



DC E PDS CERCANO UNA SOLUZIONE PER IL GOVERNO

Accordo difficile

Napolitano «vacilla», e spunta Leopoldo Elia

CAMBIO DI NOME

Non solo Nord
La Lega guarda
a tutta l'Italia



ROMA — Che la stagione politica fosse propizia al cambiamento di nome per i partiti se n'erano accorti tutti, ma che la ventata di novità potesse coinvolgere anche la Lega Nord pochi se lo sarebbero immaginati. Eppure l'8 maggio, durante l'assemblea federale che si terrà a Venezia, il popolo leghista — secondo quanto hanno anticipato Bossi e Formentini — si troverà a dover ratificare una scelta che i vertici hanno già fatto: nel nuovo marchio resterà il guerriero medievale, ma circondato dalla scritta «Lega Italia Federale». Bossi è sicuro di riuscire a spiegare il senso della clamorosa svolta. Il disegno federalista — avverte — è partito dal Nord solo perché era più sensibile a questo discorso: ora che l'idea federalista è vincente, deve guardare all'intera Italia e, presto, all'intera Europa. Ma l'ideologo Gianfranco Miglio non finge un entusiasmo che non prova: «Nei partiti, il cambio di nome è sempre una cosa futile se non dannosa. In questo caso sarà una cosa futile, anche se non priva di conseguenze. Prima fra tutte questa: mettendo in modo così evidente l'accento sul federalismo, la Lega non potrà entrare in nessuna coalizione di governo che non sia caratterizzata da un programma nettamente federalista».

A pagina 2

ROMA — Assenti i due ex presidenti della Repubblica Giovanni Leone (per ragioni di salute) e Francesco Cossiga, che ha accusato una laringite, Scalfaro ha iniziato le consultazioni che si concluderanno domani mattina quando saliranno al Colle le delegazioni di Psi, Pds e Dc. Il difficile compito esplorativo è cominciato con i presidenti del Senato Spadolini e della Camera Napolitano, che hanno mantenuto il massimo riserbo. Intanto Dc e Pds sono alla ricerca di un accordo per il nuovo governo. Ma sebbene l'intesa sembri a portata di mano, il nome di Giorgio Napolitano nello scudocrociato incontra difficoltà. E c'è chi considera tagliato fuori anche l'altro pos-

sibile nome «istituzionale», Giovanni Spadolini. La ricerca di una candidatura che batta sia quella di Mario Segni che il ritorno di Giuliano Amato è uno degli scopi più difficili da superare, insieme a quelli di un programma per l'emergenza economia e della stessa durata dal governo. Sulla riforma elettorale, invece, l'accordo sembra più facile, probabilmente sul maggioritario a doppio turno. Tra gli altri nomi circolati quello di Leopoldo Elia e del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Poi anche nella Dc c'è chi, come Pierferdinando Casini, vorrebbe invece mandare Segni a palazzo Chigi. Segni ha dichiarato di volere un governo con ministri

esterni, presi fuori dal Parlamento. Secondo il leader referendario «in questo momento non dovrebbe entrare nessun partito al governo, da formare attraverso la scelta autonoma del Presidente della Repubblica». Positivo sia per Dc che per Pds l'incontro tra Occhetto e Martinazzoli. Il Pds non sarebbe contrario ad accettare nel governo esponenti di primo piano della Dc. Ma non intende recedere dalla candidatura Napolitano, anche se potrebbe astenersi nel caso di Spadolini o Elia. Fsd, una parte dei socialisti e Marco Pannella sostengono la ricandidatura di Amato.

A pagina 2

Andreotti, caccia al «supertestimone» Segni: l'autorizzazione va concessa

ROMA — Chi è il misterioso uomo d'onore che insieme al pentito Baldassarre Di Maggio si trovava in casa di Ignazio Salvo il giorno del presunto incontro tra Giulio Andreotti e Totò Riina? La risposta potrebbe essere data tra oggi e domani dai giudici di Palermo ai quali la giunta del Senato (che martedì dovrà decidere sul caso Andreotti)

ti ha chiesto di svelare il nome. Qualcuno parla addirittura di un giudice legato alla mafia. Il rinvio a martedì del voto finale sull'autorizzazione a procedere contro Andreotti ha provocato polemiche all'interno della giunta del Senato. A dirsi perplesso è stato lo stesso presidente, Giovanni Pellegrino. A

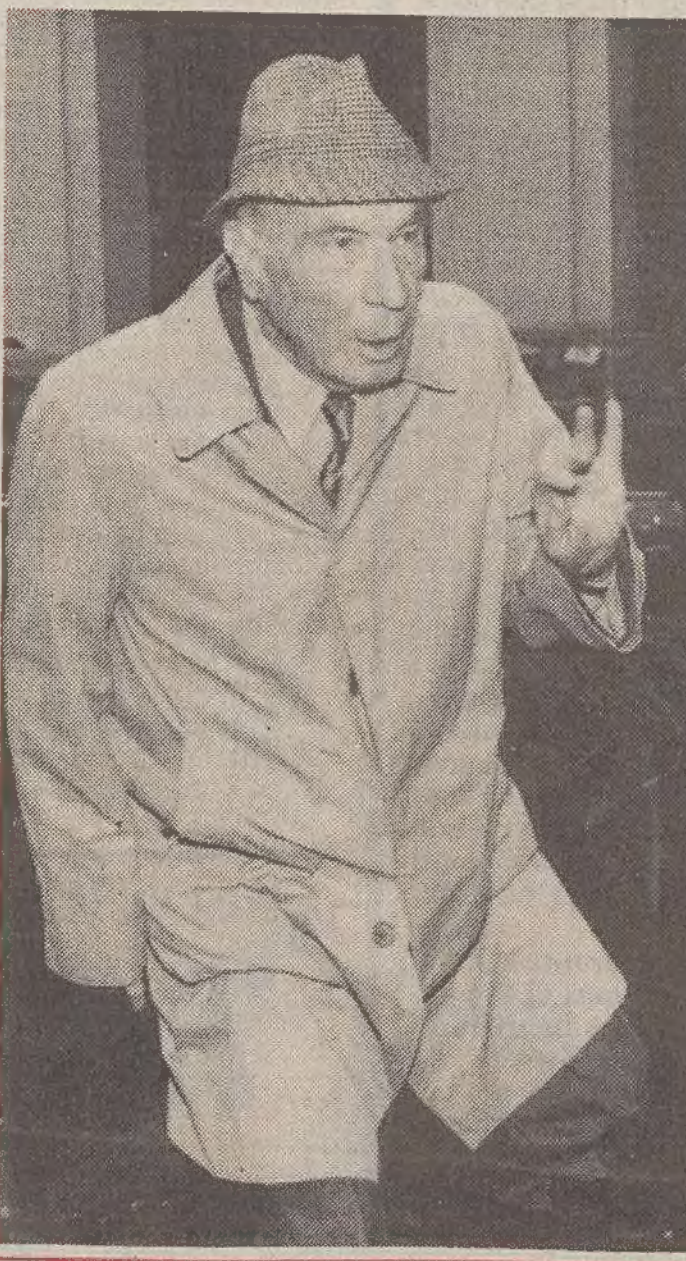
chiedere che venga concessa l'autorizzazione a procedere contro Andreotti è Mario Segni: «Non voglio esprimere un giudizio di condanna preventiva, tutt'altro. Ma devo dire che in questa fase ci vuole maggiore chiarezza. Penso che sia arrivato il momento di affrontare il problema, che si debba togliere l'immunità parlamentare».

D'accordo è il presidente del Psi Gino Giugni, anche se tra i socialisti vi sono opinioni contrastanti. Ad attaccare Andreotti è anche Claudio Martelli: ora sostiene che nella lotta alla mafia Andreotti «è stato tiepido e freddo come è sempre».

A pagina 4

BRESCIANO, AVEVA 79 ANNI

Guido Carli, morto un 'padre' dell'economia



ROMA — L'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli è morto l'altra notte a Spoleto. Carli aveva ricoperto anche la carica di ministro del Tesoro negli ultimi due governi Andreotti oltre a quella di presidente della Confindustria. Nato a Brescia, aveva 79 anni.

Un prestigioso itinerario, durato oltre 50 anni, ai quadri di comando dell'economia italiana, sia come servitore dello stato sia come rappresentante dell'imprenditoria privata: pochi uomini possono vantare, sul piano nazionale ed internazionale, un «curriculum honorum» e un'influenza paragonabili a quelli di Guido Carli nelle vicende economiche che ci dopoguerra. Un percorso scandito da incarichi «sul campo» di grande rilievo, le cui esperienze hanno trovato puntuale trasposizione in analisi e contributi intellettuali caratterizzati dal pragmatismo.

In Economia

BELGRADO GIOCA CONTRO L'ITALIA LA CARTA DELL'ALLARMISMO

Quei missili fantasma

Apertura serba

Si di Karadzic al piano Onu-Cee
Intervento, pressioni su Clinton

A PAGINA 6

I famosi «Scud» mai apparsi

nell'armata federale. Rischio
di forniture da altri Paesi.

Un'ipotesi sul grafico a fianco

Analisi di
Fulvio Fumis

Si è diffuso in Italia, sulla spinta di ventate minacce di responsabili militari serbi, il timore di una rappresaglia missilistica contro il nostro Paese. Varie considerazioni non giustificano allarmismi. La più immediata è che va provata la presenza di missili balistici di media gittata mai apparsi o denunciati nell'arsenale jugoslavo. Resta tuttavia il rischio di forniture di sistemi del tipo «Scud» da parte di «alleati» di comodo. Fatta eccezione per alcuni missili iracheni, libici e nordcoreani a lunga gittata in fase di perfezionamento, gli «Scud» migliorati raggiungono i 300 chilometri. Nella cartina a fianco è presentata l'ipotesi di questi missili, una volta schierati in zone di adeguata distanza dagli obiettivi e tenuto conto che si tratta di aeree più o meno accessibili alle forze serbe. Nella stessa cartina figurano anche le basi aeree allertate. Il lancio di missili contro un territorio della Nato sarebbe un atto di guerra. Non si potrebbe più chiudere gli occhi come nel fallito lancio libico contro Lampedusa di undici anni fa. Belgrado gioca sugli equivoci e punta sull'allarmismo per rompere l'isolamento che la circonda.

A pagina 6



IL GIUDICE IMPUTATO AL PROCESSO LAURO

Alt a Carnevale

Csm: sospeso dalle funzioni (e senza stipendio)

Roma batte Milano

Di Pietro cede il caso Ciarrapico
alla capitale: arresti domiciliari

A PAGINA 4

Esenzione da ticket

Farmaci gratis anche agli invalidi
che non hanno compiuto i 65 anni

A PAGINA 5

Eltsin all'attacco

Una raffica di decreti «elettorali»
in vista del referendum di domani

A PAGINA 7

ROMA — Per il giudice Corrado Carnevale i guai non finiscono mai. Prima inchiodato dai pentiti di mafia, ora punito dal Csm che lo ha sospeso provvisoriamente dalle funzioni e dallo stipendio. Il provvedimento contro l'ammazzasenzenze, com'è stato chiamato l'ex presidente della prima sezione penale della Cassazione, è stato preso ieri dalla sezione disciplinare del Consiglio. Dopo una lunga camera di consiglio è stata accolta la richiesta avanzata nel febbraio scorso dall'ex Guardasigilli Martelli, travolto poi dalla bufera di Tangentopoli. La decisione di Palazzo dei Marescialli è stata motivata con il fatto che il giudice della Suprema Corte (passato ora ad una sezione civile), coinvolto nell'inchiesta sulla Flotta Lauro, dovrà comparire il 4 maggio prossimo in tribunale a Napoli per difendersi dall'accusa di interesse privato. Si tratta dunque di un provvedimento cautelare: stante la pendenza del procedimento penale «il magistrato non può — dice l'organo di autogoverno dei giudici — almeno per il momento, svolgere le funzioni giurisdizionali con il dovuto prestigio». Il periodo nero per il giudice Carnevale dunque è destinato a continuare. Ora dovrà presentarsi in tribunale e siederà per la prima volta sul banco degli imputati.

MEDICI
Mazzette
per poter
partorire:
6 arresti

COSENZA — Scatta l'operazione «H» a Cosenza e finiscono in manette il primario di ginecologia dell'ospedale ed altri cinque medici del reparto. Motivo? Prendevano le mazzette dalle donne che dovevano partorire. Per avere la sicurezza del posto-letto e una sistemazione che non ammannisse le partorienti nelle disagiate corsie, bisognava tirar fuori da un minimo di 400 mila lire al milione ed oltre. Naturalmente tutti soldi non dovuti, ritirati direttamente dai medici e versati in banca senza essere denunciati al fisco. In questura sono convinti che l'indagine riserverà altre clamorose sorprese. Ieri sono state eseguite anche parecchie perquisizioni e altri quattro medici sono stati raggiunti da avvisi di garanzia.

A pagina 5

IL RACCONTO AI GIUDICI DELLE TANGENTI FIAT

Romiti si dice vittima

Un appello agli imprenditori perchè «collaborino»



Cesare Romiti

MILANO — Cesare Romiti fa un appello pubblico agli imprenditori perchè seguano la linea scelta dalla Fiat e collaborino con la giustizia facendo i nomi dei politici che hanno pagato. E lo fa in una lunga lettera che appare oggi sul «Corriere della Sera», mentre l'«Espresso» pubblica la deposizione dell'amministratore delegato della Fiat ai giudici milanesi. «Anch'io, nonostante il mio ruolo e il mio carattere non certo arrendevole — ha detto Romiti ai giudici milanesi — ho dovuto subire autentiche vessazioni». Romiti non avrebbe citato episodi penalmente rilevanti ma ha raccontato ai magistrati una serie di aneddoti sui suoi rapporti con leader politici quali Bettino Craxi, Ciriaco De Mita, Paolo Cirino Pomicino e altri. Romiti ha anche promesso una memoria scritta per i magistrati milanesi nella quale spiegherà i canali anche societari attraverso i quali fluivano le tangenti Fiat. Secondo l'«Espresso» Romiti avrebbe anzitutto raccontato il degrado lungo tutti gli anni '80 nelle relazioni fra i sistemi politico ed economico in Italia. Il secondo capitolo della sua testimonianza è quello dedicato ai peccati della Fiat. Romiti ha individuato nelle attività che hanno per committente la mano pubblica il settore «marcio», mentre a suo avviso nel grosso delle produzioni Fiat dirette ai consumatori non sono avvenuti episodi censurabili.

A pagina 4

FRESCHEZZA
CONVENIENZA

Mozzarella Castello
gr. 125

990

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

La mappa.



Il tesoro.

Trovate illy al Bar De Rosa, Piazza Vittorio Veneto 4.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

LE GRANDI MANOVRE PER IL NUOVO GOVERNO

Dc incerta su Napolitano

Comunque un riavvicinamento fra Martinazzoli e Occhetto

STORIA E STATISTICHE

La Repubblica con 50 crisi

ROMA — Con le dimissioni del governo Amato l'Italia affronta la cinquantunesima crisi della proclamazione della Repubblica. La prima risale al 1° luglio 1946. Quel giorno Alcide De Gasperi comunicò al nuovo Capo dello Stato Enrico De Nicola le dimissioni del governo. De Nicola era stato eletto dall'Assemblea Costituente appena tre giorni prima, il 28 giugno. De Gasperi riteneva perciò necessario rimettere nelle mani del Presidente il mandato che gli era stato conferito in regime monarchico il 10 dicembre 1945. Il referendum del 2 giugno 1946 aveva trasformato l'Italia in una Repubblica e l'Esecutivo di De Gasperi doveva avere una nuova legittimazione. Dopo questa crisi, risolta in appena dodici giorni, il Paese ha vissuto altre quarantanove momenti di passaggio da un governo all'altro. Il più recente è quello che stiamo vivendo.

Il prossimo esecutivo sarà dunque, il cinquantunesimo della storia repubblicana. Da quel luglio 1946, in cui De Gasperi aprì la prima crisi, al 22 aprile 1993 (giorno delle dimissioni di Amato) sono trascorsi 17.182 giorni. Ogni governo, quindi, è rimasto in carica per circa 11 mesi e mezzo. Almeno teoricamente. In realtà, se togliamo i giorni di crisi veri e propri, che dalla nascita della Repubblica sono stati 1675, il periodo in cui l'Italia ha avuto un Esecutivo nel pieno delle sue funzioni è stato minore. La media scende a poco più di dieci mesi e undici

giorni per ciascuno dei quarantanove governi. Il perché della differenza fra le due cifre è spiegato dalla permanenza in carica «per il disbrigo degli affari correnti». Ogni volta che un Presidente del Consiglio si dimette, il Presidente della Repubblica lo invita a rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione. Il Paese non può restare senza governo. Perciò in attesa che a Palazzo Chigi arrivi un nuovo inquilino, il presidente uscente e i ministri continuano ad occuparsi delle questioni del Paese. I poteri del governo dimissionario, però, sono limitati. La prassi e il buon senso vogliono che l'Esecutivo uscente prenda solo i provvedimenti strettamente necessari.

In quarantasei anni e dieci mesi di Repubblica, l'ordinaria amministrazione è stata complessivamente pari, come accennavamo, a 1675 giorni, cioè a quattro anni e sette mesi. Alcune crisi si sono risolte presto, soprattutto quelle del periodo degasperiano. Negli anni Settanta e Ottanta, però la caduta di alcuni governi ha provocato scioglimenti anticipati delle Camere e un ampio ricorso alla permanenza «forzata» della compagine dimissionaria. La durata media delle crisi dal '46 ad oggi è di 34 giorni. Fra i presidenti del Consiglio che hanno dovuto garantire più a lungo il disbrigo degli affari correnti c'è Giulio Andreotti che su 2669 giorni a Palazzo Chigi ne ha passati 454 da dimissionario.

Luca Tentoni

ROMA — Dc e Pds alla ricerca di un accordo per il nuovo governo, mentre tutti i partiti sono stati ieri impegnatissimi in una girandola di incontri e colloqui incrociati. Ma sebbene l'intesa sembri a portata di mano il nome di Giorgio Napolitano come presidente del Consiglio nello scudocrociato incontra difficoltà. E c'è chi considera tagliato fuori anche l'altro possibile nome «istituzionale», Giovanni Spadolini. La ricerca di una candidatura credibile e autorevole che batta sia quella di Mario Segni che il ritorno di Giuliano Amato è uno degli scogli più difficili da superare, insieme a quelli di un programma per l'emergenza economica e della stessa durata del governo. Sulla riforma elettorale, invece, punto cardine del nuovo esecutivo l'accordo sembra più facile, probabilmente sul maggioritario a doppio turno. Sia da piazza del Gesù che da Botteghe Oscure sono venuti giudizi positivi sull'incontro dell'altra sera tra Mino Martinazzoli e Achille Occhetto.

«Ci sono stati chiari-

menti importanti col Pds, si è registrato un orientamento comune, siamo sulla buona strada — ha dichiarato il presidente dei deputati della Dc Gerardo Bianco —. E Martinazzoli continua ad aver fiducia che la crisi si risolverà in tempi brevi, anche se si è rifiutato di spiegare se sia più o meno vicino l'accordo con Botteghe Oscure: «Non sono un geometra della politica — ha detto —. L'intesa c'è — ha invece dichiarato — nella convinzione, che credo sia comune anche ad altri, che un governo si fa se, facendolo, si immagina che questo sarà protagonista della fase parlamentare che porti in tempi molto brevi alla riforma elettorale anche per la Camera dei deputati».

Sulla durata dell'esecutivo, che deve fare subito la riforma elettorale e poi quelle istituzionali, che dovrà mettere mano al risanamento economico, la direzione Dc, riunita alla Camilluccia, ha insistito nel dire che non deve avere «alcun termine di scadenza». Ma nella stessa riunione Ciriaco De Mita ha osservato che

«sarebbe meglio un democristiano a Palazzo Chigi», anche se, in seconda battuta, vanno bene sia Spadolini che Napolitano. Tra gli altri nomi circolati quello di Leopoldo Elia e del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

Poi anche nella Dc c'è chi, come Pierferdinando Casini, che vorrebbe invece mandare Segni a Palazzo Chigi. Segni ha intanto dichiarato di volere un governo con ministri «esterni», presi fuori dal Parlamento. Secondo il leader referendario «in questo momento non dovrebbe entrare nessun partito al governo, da formare attraverso la scelta autonoma del presidente della Repubblica». Al primo posto nel programma la riforma elettorale per preparare le elezioni anticipate, dove lui spera la vittoria di una grande «alleanza nazionale» che unisca progressisti, laici e parte dei verdi e della sinistra. Positivo anche per la segreteria pidessina l'incontro con Martinazzoli. Il Pds non sarebbe contrario ad accettare nel governo esponenti di primo

piano della Dc. Ma continua a considerare importante la guida dell'esecutivo, deve essere tale da poterlo definire istituzionale e «questa definizione include alcuni nomi e ne esclude altri». I vertici del Pds non intendono recedere dalla candidatura Napolitano, starebbero, però, valutando la possibilità di astenersi al momento del voto di fiducia, ma solo se a Palazzo Chigi andrà Spadolini o Elia. In questo caso potrebbero anche «prestare» dei tecnici al governo.

Achille Occhetto ha avuto ieri un incontro con Giorgio Benvenuto, definito da quest'ultimo «chiarificatore e costruttivo» sul governo e sul programma. «La situazione è ancora molto fluida — ha poi commentato il segretario socialista, che ha incontrato anche il segretario reggente repubblicano Giorgio Bogi, ed ha fatto capire che il confronto sul governo è ancora tutto aperto. Socialdemocratici, una parte dei socialisti e Marco Pannella hanno sostenuto la ricandidatura di Giuliano Amato.



Plebiscito per Mario Segni

ROMA — Il 32,5 per cento degli italiani vorrebbe Mario Segni (nella foto con la figlia) alla guida del nuovo governo. E' questo il risultato di un sondaggio commissionato dal Gr1 alla Swg di Trieste. Nella graduatoria delle preferenze, Mario Segni è seguito da Giuliano Amato che il 15,8 per cento degli interpellati vorrebbe riconfermato. Il 15,3 per cento ha indicato Giorgio Napolitano, il 9,6 ha risposto che vorrebbe Francesco Cossiga e l'8,1 si è invece pronunciato per Giovanni Spadolini. A favore di Leopoldo Elia si è pronunciato l'1,6 per cento. Per il 7,8 per cento nessuno di questi uomini politici dovrebbe guidare il futuro governo. Il 9,3 per cento degli intervistati, infine, non sa o non ha risposto.

LE CONSULTAZIONI (ASSENTI COSSIGA E LEONE)

'Ma Scalfaro ha le idee chiare'

ROMA — Assenti i due ex presidenti della Repubblica Giovanni Leone (per ragioni di salute) e Francesco Cossiga, che ha accusato una laringite, (ma che alla buvette del Senato non ha avuto nessuna difficoltà a parlare con i giornalisti), Scalfaro ha iniziato ieri pomeriggio le consultazioni per il nuovo governo. Che si concluderanno domani mattina quando saliranno al Colle le delegazioni di Psi, Pds e Dc.

Il difficile compito esplorativo per arrivare alla designazione di un presidente incaricato che incontri i consensi di una forte maggioranza è così iniziato nel pomeriggio con gli incontri al Quirinale con i presidenti del Senato Giovanni Spadolini e della Camera Giorgio Napolitano. Quest'ultimo viene indi-

cato da giorni come uno dei candidati all'incarico, ma lui, intanto ha smentito qualsiasi contatto con i partiti su questo argomento.

Massimo riserbo dei presidenti dei due rami del Parlamento. «Sono il presidente del Senato, la cui regola è il silenzio» ha dichiarato Spadolini allontanandosi in fretta dai microfoni. Dopo 45 minuti di colloquio nello studio alla Verrata con i giornalisti che gli facevano domande da solo scherzato: «Pensavo volessi farmi gli auguri per il mio onomastico».

Più loquace è stato il senatore Roland Ritz leader della Svp. «Scalfaro ha le idee molto chiare» ha dichiarato dopo l'incontro con il Capo dello Stato. Non ha detto nulla sui nomi emersi dal colloquio, ma ha specificato che si tratta di

una rosa «non ampia» fatta di «nomi ben delimitati e di prestigio». Per il partito del Sud Tirolo il nuovo governo dovrà avere come punto centrale le riforme istituzionali.

Subito dopo, Scalfaro ha ricevuto la delegazione del gruppo misto del Senato. «Il Presidente della Repubblica ha una responsabilità particolare nel designare un presidente del Consiglio, meglio se un'alta autorità del Parlamento, che possa decidere sugli uomini e i programmi e rispondere alla necessità di inaugurare una nuova stagione politica», ha detto al termine del colloquio il portavoce del gruppo, Luigi Biscardi.

E' stata poi la volta del gruppo misto della Camera, guidato dal segretario Giancarlo Acciaro, che ha spiegato di aver

difeso davanti al presidente i valori dei partiti autonomisti. «Siamo in attesa di vedere — ha detto — come andranno le trattative e le consultazioni, lasciando, quindi, liberi gli appartenenti al gruppo misto a quelle che saranno le valutazioni che chiaramente si porteranno alla Camera».

Ultimo colloquio, di oltre un'ora, quello con Marco Pannella, e Marco Taradash, per il Gruppo federalista europeo, che ha concluso la giornata di Scalfaro. Il leader radicale ha candidato Giuliano Amato a succedere a se stesso perché, ha detto al presidente, è «l'uomo politico più attrezzato per guidare il percorso politico del programma di governo che noi indichiamo».

m. m.

APPROVATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI Misure urgenti anti-naziskin

Recepiti i contenuti di un analogo disegno di legge

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge recante misure urgenti per combattere i fenomeni di discriminazione razziale, etnica e religiosa che recepisce quasi integralmente i contenuti di un analogo disegno di legge recentemente approvato dal governo, tenendo conto anche delle individuazioni emerse in sede d'esame da parte della competente commissione parlamentare.

Nella relazione di accompagnamento si sottolinea che «con l'approvazione del disegno di legge recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa, il governo ha inteso proporre più efficaci strumenti di prevenzione e repressione di ogni forma di intolleranza o violenza xenofoba o antisemita nell'intento di contrastare sul nascere il fenomeno e di recidere le tendenziali potenzialità

di espansione». «La delicatezza e la rilevanza delle tematiche in esso affrontate hanno fatto registrare in sede di prima lettura da parte della commissione giustizia della Camera dei deputati, un articolato dibattito che, se pure incentrato sulle linee generali del provvedimento, ha evidenziato una convergenza di opinioni circa l'opportunità di ricondurre l'intervento innovativo nell'alveo della normativa contenuta nella legge 13 ottobre 1975, n. 654 di ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale di New York del 7 marzo 1966. L'apertura formale della crisi di governo ha però impedito di fatto la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare, rinviando l'approvazione del disegno di legge. Di qui il provvedimento d'urgenza.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 35.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali. Arretrati: 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazi. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubb. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm.altezza (festivi L. 9.340) - Necrologici L. 5.000-10.000 per parola (Anav. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.000-13.200 per parola)La tiratura
del 23 aprile 1993
è stata di 62.000 copie

© 1993 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2160
del 17.12.1992

LICTA Voli 'difficili'

ROMA — La Licta, Lega dei controllori di volo, ha confermato lo sciopero nazionale della categoria per i voli nazionali e internazionali dalle 13 alle 21 di martedì 27 aprile. Lo ha reso noto l'Anav, specificando che saranno in ogni caso assicurate le «prestazioni indispensabili» previste dalla legge 146. Inoltre l'Anav cercherà di attivare il maggior numero possibile di collegamenti.

IL CAMBIAMENTO DEL NOME VERRA' SANCITO L'8 MAGGIO

La Lega Italia federale 'molla' il Nord

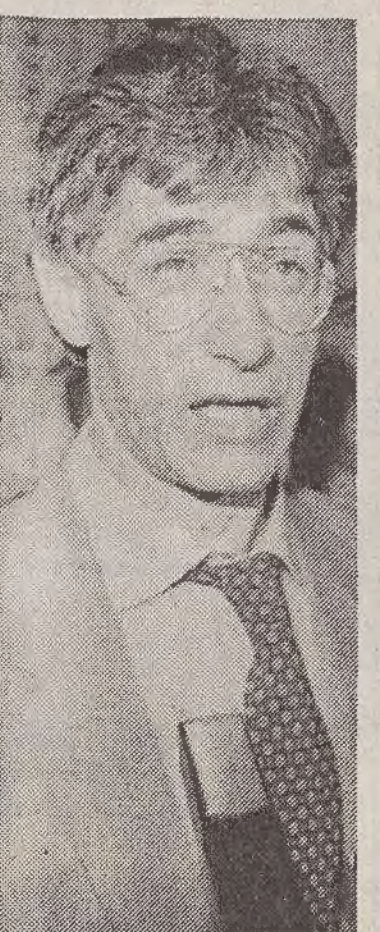
Il simbolo resta il guerriero medievale con tanto di spadone - Perplessità tra i «lumbard»

ROMA — Che la stagione politica fosse propizia al cambiamento di nome per i partiti se n'erano accorti tutti, ma che la ventata di novità potesse coinvolgere anche la Lega Nord pochi se lo sarebbero immaginati.

Eppure l'8 maggio, durante l'assemblea federale che si terrà a Venezia, il popolo leghista — secondo quanto hanno anticipato Bossi e Formentini — si troverà a dover ratificare una scelta che i vertici del movimento in pratica hanno già fatto: nel nuovo marchio resterà il guerriero medievale con tanto di spadone, ma circondato dalla scritta nuova «Lega Italia federale».

C'è da giurare che fra i militanti «antemarcia», quelli dei primi tempi dell'artigianale e sottovalutata Lega Lombarda, accusata di separatismo e addirittura di razzismo antimeridionale, qualche perplessità e qualche disappunto ci saranno.

Ma Bossi, fresco reduce dal bagno galvanizzante dei «si» referendari, è sicuro di riuscire a spiegare il senso della clamorosa svolta. Il disegno federalista — avverte — è partito dalle aree del Nord solo perché erano più sensibili a questo discorso, ma, ora che l'idea federalista è vincente, deve guardare all'intera Ita-



Umberto Bossi

Il disegno federalista ora è vincente e deve guardare al Paese e all'intera Europa

lia e, presto, all'intera Europa.

Patriottismo localistico a parte, il discorso — in termini politici — non fa una piega. Tanto più che il leader del Carroccio spinge in questo momento per le elezioni politiche a breve scadenza e che tutti i

sondaggi, compreso l'ultimo effettuato dalla Swg di Trieste per conto «dell'Espresso», prefigurano per la Lega un futuro da terzo partito a livello nazionale, perfettamente in grado di giocare da pari a pari con Dc e Pds la partita del governo.

Ma, in questo quadro, è evidente che il movimento deve cercare una base elettorale non solo al di là del Po, come ha già fatto grazie alla metamorfosi da Lega Lombarda a Lega Nord, ma addirittura nel cuore del Meridione.

Che questo si possa aprire in misura significativa al verbo di Bossi resta tutto da dimostrare, ma è chiaro che il primo abile passo su questa strada è un cambio di nome che tolga l'elettore meridionale, magari convinto che il cambiamento vero è nel modello federale leghista, dalla penosa necessità di votare un simbolo che non lo rappresenta e anzi lo esclude.

Ecco, «La Lega Italia federale» risponde allo scopo. E se qualche mugugno d'integralismo localistico può essere dato per scontato, per contro l'adozione di questo nome segna, con tutto ciò che sottintende, l'apertura d'una nuova fase espansiva, d'attacco, del movimento di Bossi.

MIGLIO SULLA NUOVA «ETICHETTA»

'Seguirebbero Bossi anche con una corona'

COMO — «Non faranno una piega». Interrogato sulle possibili reazioni della base leghista al preannunciato cambiamento di nome del movimento in «Lega Italia federale», Gianfranco Miglio, senatore, politologo e «testa pensante» del Carroccio, non ha esitazioni e spiega:

«I militanti leghisti sono dei semplici, dotati dell'astuzia dei semplici, che consente loro di distinguere perfettamente l'essenziale dalle tattiche e anche dalle strategie ideologiche. E l'essenziale non cambia certamente con un cambiamento di nome».

Quanto a se stesso, il professore comasco comprende perfettamente i motivi che stanno dietro alla clamorosa iniziativa, ma non finge un entusiasmo che non prova.

«Nei partiti, il cambio di nome — afferma — è sempre una cosa futile se non dannosa. In questo caso sarà una cosa futile. E tuttavia, non sarà priva di conseguenze. Anzitutto il fatto che, mettendo in

modo così evidente l'accento sul federalismo, la Lega non potrà entrare in nessuna coalizione di governo che non sia caratterizzata da un programma nettamente federalista. Questo è un limite formidabile scelto giustamente da Bossi, perché se la Lega entra in una coalizione che di federalismo non vuol sentir parlare, si spuntana».

Quanto ai possibili contraccolpi sull'elettorato settentrionale, Miglio non ha timori di sorta. «Il leghista non fa molto caso ai nomi, considera invece le persone e quando si fida di loro le segue senza esitazioni o ripensamenti. In questo senso, se Bossi si mettesse una corona in testa, i leghisti lo accetterebbero lo stesso».

Dunque, un semplice cambiamento di etichetta sul barattolo, che non cambia il contenuto e, soprattutto, che non mette in discussione i valori di quella Padania che è la patria mentale, del leghista doc.

«La nostra base elettorale — sottolinea an-

cora il senatore — è nella Padania, noi siamo il partito della Padania. Possiamo camuffarci come vogliamo, ma la sostanza non cambia».

Quanto al federalismo, che nel nuovo simbolo assume a un'importanza, anche visiva, centrale, Gianfranco Miglio ha in proposito idee estremamente chiare. «Modello federale — spiega — significa raddrizzare i rapporti fra le regioni italiane. Costituzione federale vuol dire che dobbiamo governare noi che produciamo e gli altri devono venirci dietro. Il discorso vero è quello di una realtà economica durissima, il resto è soltanto criterio tattico...».

E, per chiarire meglio il concetto, precisa: «Dobbiamo far prendere a due terzi dell'Italia, e forse più, una buona dose di un robusto ricostituente, l'olio di fegato di merluzzo, lo stesso che mio padre, pediatra, mi propinava da bambino».

Antonio Marino

ISTRIA: RACCONTO

Il fuoco è arrostito

Un mesto e stralunato incontro coi bambini del dolore

Testo di

Nelida Milani

Un sabato di cielo terso e di aria calda e piacevole con un sole che fa le prove generali dell'estate. La musica rassicurante della radio riempie il silenzio, nel mio cuore vacanziero nidificano i gabbiani che vengono a mangiare sulla tettoia del cucinino in cortile in conflitto perenne con Jerry cane paralitico che si guadagna il pane abbaiando a ogni volatolo. E poi si presentano loro alla porta in questo venticele di primavera timida dopo una settimana di pioggia. Sono venuti con dei ramoscelli fioriti di pesco raccolti sugli alberi che crescono negli orti e nei prati invasi da erbe spontanee. Tanti sorrisi reciproci, parlano in tre insieme interponendosi con risatine aggiuntive. La bambina più grande mi offre i fiori con grazia leggera e si presenta: Seada, *ja se zovem Seada*. Gli altri? Uno, due, tre, quattro, cinque... ma quanti siete? «Non sanno salutare» dice a fior di labbra Seada, «bisogna compatirli».

Ringrazio dei fiori. Breve commiato. Continuo a sfaccendare con tutte le indulgenze della tranquillità, immersa sino al collo nell'ozio attivo alla fine di una settimana tormentata. Dopo un'oretta arriva scampagnellata alla porta. Accorro, troppo veloce, opla, chi è, attenda un attimo! Sono loro. Le gotte accese, ancora ansanti. Con violente stavolta.

Un po' troppo tranquilli per essere in cinque. Facevano nuove. Gruppo nuovo, solo Seada è delle frotte di prima. Quelle che vengono farvisita a Jerry cane paralitico, che non sempre così è stato, ma ha corso con loro la sua vita di prati e di pinete. Tanto che Saša e Sanjin sono diventati grandi accanto a lui e ora lavorano da garzoni in cucina, imparano a lavare i piatti da Carlo e a pulire il pesce, ma la domenica mattina trovano il tempo di passare a salutarlo: Jerry, Jerry caro, come stai? Lui sta disteso in oriz-

zontale o appoggiato sul fianco da più di un anno e mezzo. Anche Seada è venuta a vederlo, gli altri se ne stanno stranamente muti, disinteressati.

«Chi sono, Seada, questi due o tre non li ho mai visti nel nostro quartiere».

«Sono miei cugini. Asim e Emir sono fratelli».

E scappano tutti quanti, Seada gli corre dietro.

Il giorno dopo l'aria è ancora più leggera. Il concerto degli uccelli fa credere nella saldezza della primavera. Passeri e merli si contendono il posto sui rami dell'acacia. Colombi e gabbiani si contendono il beccino sul tetto della tettoia. I calabroni infuriano sul tempestoso profumo dei giacinti. Domenica di falsa vacanza con la biancheria da tirare e i compiti da correggere prima di ricominciare la settimana da trapezista tra scuola e casa. Il campanello della porta. Ancora loro, Seada and company.

«Emir ha detto che gli piaccio» mi comunica Seada.

Quello più alto, Asim, se ne sta immobile, magro, composto, come sottomesso, come inerme in mezzo a una sua solitudine, come fosse contemporaneamente vivo e morto. Solo un pallore mortale del viso fa pensare a un qualche male più che a una malattia. Una faccia mesta. Il bambino più piccolo, invece, continua a spostarsi da un'ala all'altra del gruppo senza un motivo, come un uccello che si trovi in gabbia e l'uccellinità gli fiotti dentro, con negli occhi qualcosa che sta fra la curiosità insoddisfatta e il timore.

Strani bambini. Vorrei lasciare le cose nel vago, non voglio saper niente, lasciarmi in pace, ragazzini, ho da fare. Ma Seada continua con aria impertinente, di importanza, di chi sa cose importanti.

«Sua madre è morta in un lager e suo padre l'hanno ammazzato».

«E il colabrodo li ha ridotti a pallottole». Il piccolo Rimbaud racconta in maniera stolta e illogica... Ma quel ch'è chiaro è che ha perso tutto.

«Ma come, ma cosa dici? La madre di chi?».

«La madre di Asim e di Emir. Eh sì, a sua madre le era andato via il cervello dalla testa».

Il cuore in tumulto.

«Come? Faccio dopo che ho ritrovato la favella».

«Eh sì, il nulla le ha trapanato il cervello... E anche alle altre mamme. Io le scuotevo tutte le mamme come si scuote il latte per fare il burro e dopo l'ho riconosciuta dall'odore la mia vera mamma tra tante mamme quando le hanno portate in paese sul carro. Proprio quell'odore della mamma che dalla testa si spande per le vene quando si accostava coi capelli bagnati e mi copriva il viso».

I miei occhi hanno incrociato finalmente quelli del ragazzino molto bello che ha parlato a valanga. Li abbassa subito, se ne sta così, trepidando silenzioso, in equilibrio fra innocenza e grazia, lo sguardo fisso dinanzi a sé. Quando lo alza lo ripone in cielo.

Lo guardo meglio, di fianco: capelli ricci, testolina Arthur Rimbaud, blue-jeans stinti, camicia colorata.

Dice: «E' vero, è vero. E anche le hanno rotto una gamba e anche le hanno riempito la bocca di carboni ardenti. Era mangiata dal muschio e dagli uccelli».

E il piccolo Emir: «E' vero, è vero, mangiava il muschio e gli uccelli e anche i sassi scagliavano la gente, è vero».

Seada m'informa che papà e mamma ospiteranno per una settimana Asim ed Emir e poi loro andranno ad abitare da un altro zio, in Siana.

E Asim Rimbaud procede ora veloce e referenziale concedendosi appena qualche indugio immaginoso:

«E' vero. Il soffitto della nostra casa ci è crollato addosso, e noi eravamo sotto il letto. Adesso stiamo una settimana da zio Meh, poi andiamo da zio Enver e poi andiamo da nostro fratello maggiore che abita a Veruda. E così, un po' qua un po' là. Faranno il giro dei tre parenti: una settimana per ognuno».

«E poi torneremo a Bosnu, quando la nostra casa non avrà più le vertigini e la farina sarà separata dalla cenere» fa Emir.

«E torneranno le pecore e le galline mussulmane e anche le pecore e le galline croate. E anche il cane Grom tornerà».

Eravamo felici di andare in un posto lontano, dormivamo rannicchiati, stretti uno contro l'altro, tutti i bambini, anche uno sopra l'altro, io facevo il solletico a Mirna con gli occhi rossi e lei sorrideva come quando ci hanno fatto le fotografie per la televisione verde.

E d'un subito corrono via e gridano arriverci dovunque.

Lunedì è venuta Seada da sola. E Asim? E Emir?

«Ah» mi fa saputella, «sono andati via. Sono andati in Italia in un campo. Hanno ricevuto le tessere timbrate, gli hanno dato i maglioni e i pantaloni».

«Ma perché? Ma come?».

«E che vuole? Loro sono profughi, proprio semplici profughi! Che altro vuole che facciano? Più di questo? E spalanca le braccia, e poi sempre più saputella: «Era loro destino fin dall'inizio della creazione».

Sono rimasta inghiottita dal silenzio. Ho inghiottito il silenzio. Cerco di reinstaurare con le faccende e con il mondo il rapporto di prima dei bambini mussulmani.

Ma le cose rimangono intransitive, affiorano immagini tremolanti che mi danno ai nervi: il parlare cantilenante dei bambini, queste storie alla rovescia, interrotte, stroncate, eppure senza fine, quelle labbra serrate, i buoni sentimenti inutili, i giovani corpi giunchi chinati, il riso di disperazione, queste gocce d'acqua salata che mi scivolano dalla bocca. Maledette domande senza risposte, maledetto Rimbaud senza più tempo né radici, seduto sui cigli delle strade a tirarsi gli elastici e a mendicare farina, vergogna, sardine e abiti usati, maledetto fratellino che porta in testa il mondo ribaltato, fottutissimi bambini bosgnacchi venuti da lontano a far saltare le strutture del pensiero, la forma della giornata primaverile.

«Ma sì» gli fa Seada, «gli alberi stanno nella tua testa...».

«Eh sì, ma non torneranno Assad e Branko, sono morti nel fuoco arrostiti».

«No, non è vero, essi hanno arrostito il fuoco» ribatte pronto Emir.

Appena adesso afferro che c'è qualcosa di stolto e illogico nel ragionamento del fratellino di Rimbaud. Cerco di capire: «Come? Faccio come? Sono morti bruciati, Emir? Come è stato?».

«Il colabrodo li ha ridotti a pallottole e poi i corpi hanno bruciato il fuoco e l'aria riempiva il puzzo circostante».

Seada è scoppiata a ridere e dice a bassa voce: «E' un asino, vede?».

«Eh sì, però papà ci ha detto che quelli che comandano ereditano la terra e l'odio... Noi siamo andati via sul camion, fatto parlar bene di sé realizzando, in copia con Bruno Sarda, albi come «Paperino e il pendolo di Ekòl» e «Topolino e l'eredità di Mozart».

Valussi avrà un partner friulano per la mostra. Dal 19 al 29 maggio, nelle sale del ricreatorio «Cobolli», verranno infatti esposte anche le tavole realizzate da Alessandro D'Ossualdo, «papà» dell'eroe celtico Tarvos, che qualcuno ha ribattezzato «Asterix friulano», e autore del volume «Arrivano i Longobardi».

Alle mostre si affiancheranno i seminari di aggiornamento, riservati ai docenti delle scuole dell'obbligo. Quattro in tutto (il 4, 11, 19 e 25 maggio) animati da specialisti e studiosi del fumetto come Livio Sossi, Moreno Burattini, Enrico Ricciardi e Giancarlo Pelligrini. Incontri sono previsti, inoltre, tra i ragazzi delle scuole medie triestine e i fumettieri Totaro, Valussi, D'Ossualdo. La scuola media «Caprin», dal 25 al 29 maggio, ospiterà pure una rassegna bibliografica del fumetto. Gran finale, domenica 30, con una mostra-mercato allestita in collaborazione con due librerie specializzate.

SAGGI: SOCIETÀ

Snob? Un club

Le pesanti «gaffe» di chi mira troppo in alto

Recensione di

Alberto Andreani

La loro genealogia si perde nella notte dei tempi. Risalendo a ritroso nei secoli si trovano facilmente esempi di arrampicatori sociali con pochi scrupoli, decisi a tutto pur di avanzare di qualche gradino. Un magnifico portavoce di simili creature potrebbe forse essere l'anonimo gentiluomo francese di cui parla Chamfort, il cortigiano che, avendo scoperto puzza di ortina dalle parti del palazzo di Versailles, ordinò a fittori e servitori di venire a far acqua intorno al suo castello».

Ma snob si nasce o si diventa? Secondo Jasper Griffin, autore di un saggio di libretto sull'argomento appena tradotto dall'Adelphi («Snob», pagg. 187, lire 14 mila), entrambe le ipotesi appaiono valide. Senza contare, aggiunge, che spesso i «parvenue» sono il sale della terra, almeno da un punto di vista darwiniano. Ciò che disturba lo stimato filologo classico di Oxford è l'eccesso di snobismo, che egli mette alla berlina attraverso un'antologia scelta di aneddoti o frasi memorabili.

Se non sorprende veder chiamati in causa aristocratici di ogni nazionalità, fa invece un certo effetto trovare inclusi tra gli snob degli intellettuali di larga fama, che si sospetterebbero impermeabili a questa tentazione. Ma ecco, invece, un David Herbert Lawrence confessare a Lady Ottoline Morrell che lui «avrebbe dato davvero molto per nascere nobile», o un saggio poeta irlandese come Yeats ritratto mentre sogna per sé vasti possedimenti, dai quali sfrutta «fittavoli immaginari».

Miglior figura non fa certo Auden, il quale a proposito del Canada annota: «E' una triste provincia dove non è mai successo nulla e non ci sono persone come me». I soggiorni all'estero non placarono le ansie neppure di Lytton Strachey, che scrisse della Svezia: «E' un posto incredibilmente piccolo-borghese. Quanto alla mediocrità, questo paese supera ogni immaginazione. A volte temo che tutto ciò sia il risultato della democrazia, ma in realtà dev'essere ende-

Gli arrampicatori sociali: una categoria terribile ma ineliminabile secondo l'autore di una gustosissima antologia di aneddoti, dove sfilano la dama che sapeva salutare dieci persone diverse con un solo inchino, il duca che per evitare le locande costruiva case in ogni luogo, e tanti meschini, ridicoli.

mico, e portato agli estremi dalla mancanza di pecunia. Senza dubbio tutti gli scandinavi frequentabili se ne sono andati mille anni fa, e ora è rimasta la fecchia».

Poiché non è frequente trovare persone abili come quella dama francese celebrata da Hippolyte Taine, che era in grado con un unico inchino di salutare dieci diverse persone in modo confacente al rispettivo grado sociale, qualcuno è costretto a ricorrere alle indicazioni altrui. E così negli anni Trenta del secolo scorso circolava per l'Europa un manuale intitolato «Consigli sull'etichetta e sulle usanze della società, con uno sguardo ai comportamenti sbagliati», dove

tra l'altro all'incauto «parvenue» si spiegava che «non bisogna aspirare all'amicizia di chi è superiore per non incorrere in un umiliante ripudio».

Per non lasciar campo libero alle tentazioni, il sesto Duca di Somerset si fece costruire qualche casa nei punti strategici del percorso tra Petworth e Londra, così da non dover mai essere costretto a pernottare in una locanda, e mandava avanti staffette di servitori perché sgombrassero le strade in vista del suo passaggio. I suggerimenti del manuale furono invece ignorati da un borghese vittoriano, protagonista di questo spicciolate episodio: «Un funzionario del Tesoro, dove aver cenato una se-

ra vicino a un nobile Duca, quando lo incontrò per strada gli si rivolse con familiarità. Il Duca parve sorpreso. «Posso sapere con chi ho l'onore di parlare?», chiese. «Perbacco, non ricordate? Abbiamo cenato insieme! Sono il signor Timms del Tesoro!» «E allora, signor Timms del Tesoro, vi do il buongiorno», replicò il Duca volgendosi le terga».

Con la crisi dell'aristocrazia gli snob non diminuirono affatto: li testimonia Griffin. Ci fu soltanto un mutamento nei criteri di giudizio: al posto della bontà del sangue venne inserita l'intelligenza, meglio accettata se colorata di gusto estetizzante. Accanto a un Oscar Wilde tutto sommato accettabile quando proclama che «purtroppo i poveri non si rendono conto del loro aspetto pittoresco», c'è dall'altra parte del mondo una Sei Shonagon pronta a sentenziare che tra «le cose convenienti» certamente figura «la neve sulle case della gente comune», ritenuta «particolarmente disdicevole quando sopra vi risplende la luna».

Il culto dello chic può in molte circostanze esporre al ridicolo chi lo pratica. Tra i tanti aneddoti citati dallo studioso britannico, i più gustosi hanno per protagonisti ingenui signori americani giunti in Europa per far sfoggio della propria ricchezza. Una, riferendosi alla casa affittata a Londra, ne parla come del «mio piccolo ventre-à-terre», un'altra a un ospite che aveva ammirato una scultura che la ritraeva confidò: «Ma non è nulla, aspettate di vedere che bel busto delle mie mani ho commissionato».

Ma è lecito condannare gli snob? Griffin lascia intendere che è meglio sopprimerli. E per una buonissima ragione: forse mostrarsi contro gli snob costituisce il più alto (e insospettabile) esempio di dandismo mentale. Dunque non c'è via d'uscita da questo labirinto. Meglio prenderne serenamente atto, tenendo anche conto che una società senza snob sarebbe certo meno divertente, vista l'enorme mole di quotidiani infelici commessa dagli adepti di questo ineliminabile culto segreto.



Anche criticare gli snob è un atto di «snobismo», secondo l'autore del volume Adelphi. Qui, una silhouette di «gentiluomo».

FUMETTI: TRIESTE

E' ora, e la striscia va a scuola

Quattro mostre (anche di «firme» regionali), come sussidio alla didattica



Due tavole da «Martin Mystère» di Alfredo Castelli (disegni di Giancarlo Alessandrini), che sarà protagonista di una mostra. Le altre saranno dedicate a Roberto Totaro, Franco Valussi, Alessandro D'Ossualdo.

Servizio di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — Chi li acquistava di nascosto, si rilassava. Non è più tempo di mimetizzare i fumetti tra un «Diario minimo» di Umberto Eco e l'ultimo romanzo di Thomas Bernhard. Perfino Trieste abbassa la guardia e concede agli albi disegnati l'attenzione che, finora, riservava alle arti «nobili»: pittura, poesia, musica. Dopo «Trieste Comix», la rassegna ideata dal Laboratorio «P», un'altra iniziativa prenderà forma tra il 4 e il 30 maggio: «Occhio al fumetto», presentata ieri mattina in una conferenza stampa.

Il momento è storico, o quasi. A far da chiocciola a questa «full immersion» nel mondo dei fumetti non saranno i soliti circoli alternativi. Nossignori. Questa volta c'è di mezzo la scuola pubblica, quella che fino a pochi anni fa sconsigliava ai ragazzi di leggere gli albi disegnati. Assieme al Centro studi di letteratura giovanile «Alberti», infatti, hanno ideato e organizzato la rassegna il diciottesimo Distretto scolastico, la scuola media «Caprin», il ricreatorio comunale

«Cobolli». E poi, l'Azienda di promozione turistica, la Biblioteca del popolo, la Sergio Bonelli editore, la Walt Disney italiana. «Occhio al fumetto» ha voluto fare le cose in grande. A tenere a battesimo la prima edizione della rassegna sarà il buon vecchio zio Marty. Ovvero, quel Martin Mystère, il detective dell'impossibile creato undici anni fa da Alfredo Castelli per la scuderia Bonelli, che sarà protagonista di una mostra allestita tra il 4 e il 15 maggio alla Biblioteca del popolo. In esposizione, un'ottantina di tavole originali provenienti da collezioni private, accompagnate da spille, orologi, statuette e altri gadget da collezionisti.

Altre tre mostre completeranno il cartellone di «Occhio al fumetto». Il bellunese Roberto Totaro porterà a Trieste i «Tecnocrati», che i lettori di «Comix», la rivista edita da Franco Cosimo Panini, hanno imparato a conoscere e apprezzare (sala esposizioni dell'Azienda di promozione turistica, dall'11 al 22 maggio). Un doveroso omaggio verrà reso, poi, al triestino Franco Valussi, classe 1962, considerato tra i migliori disegnatori giovani della Disney italiana, che ha

fatto parlar bene di sé realizzando, in copia con Bruno Sarda, albi come «Paperino e il pendolo di Ekòl» e «Topolino e l'eredità di Mozart».

Valussi avrà un partner friulano per la mostra. Dal 19 al 29 maggio, nelle sale del ricreatorio «Cobolli», verranno infatti esposte anche le tavole realizzate da Alessandro D'Ossualdo, «papà» dell'eroe celtico Tarvos, che qualcuno ha ribattezzato «Asterix friulano», e autore del volume «Arrivano i Longobardi».

Alle mostre si affiancheranno i seminari di aggiornamento, riservati ai docenti delle scuole dell'obbligo. Quattro in tutto (il 4, 11, 19 e 25 maggio) animati da specialisti e studiosi del fumetto come Livio Sossi, Moreno Burattini, Enrico Ricciardi e Giancarlo Pelligrini. Incontri sono previsti, inoltre, tra i ragazzi delle scuole medie triestine e i fumettieri Totaro, Valussi, D'Ossualdo. La scuola media «Caprin», dal 25 al 29 maggio, ospiterà pure una rassegna bibliografica del fumetto. Gran finale, domenica 30, con una mostra-mercato allestita in collaborazione con due librerie specializzate.

DUBROVNIK / SCRITTORI

Pen Club, tenui proteste

Il «raduno» internazionale è stato dedicato alle guerre etniche

RAGUSA — Non furono gli ustascia, ma una granata sparata dalla marina federale a uccidere nel 1991 il giovane poeta serbo raguseo Milan Milisic, autore di «Zgodna», uno dei più importanti libri di poesia della letteratura slava contemporanea, presentato l'altro giorno al congresso del Pen Club, che si è concluso ieri a Ragusa (Dubrovnik). La toccante rievocazione è stata fatta dalla vedova, la pittrice Jelena Tripkovic, anche lei di origine serba. Testimone dell'uccisione, la donna aveva sfidato le minacce dei filoserbi, raccontando la verità in una lettera aperta.

Milan Milisic, nato a Dubrovnik da padre serbo e madre croata, è iscritto all'Associazione degli scrittori serbi, era stato perseguitato sotto il regime comunista per un racconto pubblicato nella rivista giovanile «Laut», in cui rievocava un dramma della guerra partigiana, la fucilazione di molti innocenti soprattutto croati, compiuta da partigiani serbi nell'isola di Daks. Condannato nel 1983 a sette mesi di carcere, Milisic rimase senza lavoro e grazie alla solidarietà di un gruppo di scrittori poté trasferirsi per un breve periodo a New York, dove fu aiutato dal premio Nobel Josif Brodskij.

Tornato a Dubrovnik alla vigilia della guerra etnica, ebbe un lavoro in teatro. Era seduto su uno sgoglio quando fu investito dallo scoppio di una granata sparata da una nave federale, e morì tra le braccia della moglie Jelena. I serbi diffusero nella città di Herceg Novi, vicino a Dubrovnik, un comunicato in cui si diceva che Milisic era stato massacrato dagli usta-

scia. Le tragedie delle guerre etniche sono state il tema dominante del congresso del Pen Club, tornato a Dubrovnik a 60 anni da un'altra storica riunione, in cui era stata decisa l'espulsione degli scrittori filonazisti dall'associazione. Il presidente mondiale del Pen Club, l'ungherese Giorgis Konrad, ha raccolto parecchie critiche per aver scoraggiato molti soci, alla vigilia del congresso, dall'intraprendere il viaggio a Dubrovnik per lo stato di guerra tra le repubbliche dell'ex Jugoslavia. Il francese Alain Finkielkraut, autore di un libro di grande successo, intitolato «Come si può essere croati», e il filosofo di Zagabria Blado Cotovac (fondatore del partito socialliberale croato, sei anni di carcere sotto Tito per dissidenza), hanno cercato di spingere il congresso ad assumere una posizione dura verso la Serbia, ma alla fine hanno solo ottenuto un documento generico di condanna verso le guerre di aggressione.

Gli scrittori serbi hanno presentato una serie di nuove traduzioni dall'italiano (Tasso, Dante e Leopardi). Un noto italianista di Zagabria, Matre Maras, ha annunciato la pubblicazione di 200 sonetti del Belli in un dialetto croato. Inoltre è stato rappresentato al teatro Bursa, per iniziativa dell'Istituto di cultura italiano di Zagabria, «L'amico raguseo» di Goldoni, interpretato con grande eleganza da Mario Maranzana, ed è stato rimesso in attività, in occasione del congresso, il «Piccolo salotto di cultura croato-italiana» di Dubrovnik.

DUBROVNIK / APPELLO

Ricostruite i nostri palazzi

RAGUSA — Un appello alle città adriatiche perché contribuiscano alla ricostruzione di Dubrovnik è stata fatta dal sindaco appena eletto della città, Nicola Obuhlen: ha proposto che ognuno dei dieci palazzi d'età medioevale e barocca bruciati completamente sia adottato da una delle città adriatiche italiane, con l'impegno di raccogliere fondi per il restauro.

Nel centro storico sono stati danneggiati duemila edifici antichi.

Ci vorrebbero duemila miliardi di dollari per il restauro di tutti i monumenti. Uno dei palazzi più colpiti è il monumentale convento francescano, su cui sono cadute cinquanta granate sparate dall'armata federale tra l'ottobre e il novembre del 1991. I frati che vi abitano (solo otto) sono riusciti a salvare (in un locale protetto da possenti mura medioevali) la preziosa biblioteca: 60 mila volumi antichi, tra cui 200 incunabili.

Il Pen club si è fatto carico di questa disastrosa situazione: gli scrittori presenti a Dubrovnik sono stati invitati a dare testimonianza della tragedia. «E' un culturicidio», ha detto Margherita Boniver, il ministro italiano, inviata come autrice di «Dubrovnik o carai», libro che le è valso la medaglia al valor civile. «Alla città — ha aggiunto — sono state inflitte ferite mostruose solo per umiliarla». E' stata comunque notata l'as-

senza di molti scrittori italiani, tra i 200 convenuti da tutto il mondo. Al congresso hanno partecipato Gian Piero Bona, Vittorio Sermoniti con la moglie Ludovica Ripa di Meana, e il siciliano ottantaseienne Corrado Sofia. Erano stati invitati Mario Luzi, presidente del Pen Club italiano, Claudio Magris, Dacia Maraini, ma si sono scusati dicendo che le lettere di invito erano state spedite troppo tardi.

a.p.

TANGENTI, ROMITI FARA' UN APPELLO PUBBLICO AGLI IMPRENDITORI

'Industriali, fate come la Fiat'

DISCARICHE ABUSIVE

Altissimo scivola sui rifiuti a Napoli

NAPOLI Sul partito della «quercia» ora c'è una vera tempesta giudiziaria e politica. Ieri mattina i carabinieri hanno arrestato l'ex consigliere comunale del Pds Pasquale Mangiapia, già assessore ai tempi della giunta «rossa» di Maurizio Valenzi, ad un consigliere circoscrizionale di Milano, il pidessino Renato De Meo. Ricercato, invece, l'attuale consigliere comunale della «quercia», Marino Damata.

I tre sono accusati di aver percepito la somma di 500 milioni dall'imprenditore Nicola D'Abundo, titolare de «La Perla» ditta che per intercessione di Giulio Di Donato è stata inserita nel Cns (Consorzio Nazionale servizi) consociato con la Lega delle Cooperative. Il Cns si è aggiudicato una parte dei lotti della privatizzazione del servizio di nettezza urbana a Napoli. Le «mazzette» servivano per «ungere» il consigliere «rosso» perché facesse una «modica opposizione».

Ma a Via Dei Fiorentini, dove si trova la sede del Pds, ora è scoppiato il terremoto. L'attuale commissario della Federazione partenopea, Antonio Bassolino, è furente. In merito alla posizione del consigliere Damata ha affermato: «Per quanto mi riguarda è fuori dal Pds, è da questo momento espulso dal partito». «Se poi qualcuno ha aggiunto Bassolino vorrà criticare questa mia dichiarazione, non avendo la direzione ancora formalizzato la decisione della segreteria di commissariare la Federazione, lo faccia pure».

Intanto continuano a partire da Napoli le richieste di autorizzazione a procedere. Ieri è stata la volta di Re-

nato Altissimo, accusato di corruzione per la vicenda delle discariche abusive e ancora di Paolo Cirino Pomicino per concussione, per la ricostruzione post-terremoto. Ad incastrare il segretario del Pli sarebbe stato l'ex assessore provinciale all'ecologia Raffaele Perrone Capano, che secondo indiscrezioni filtrate dagli ambienti giudiziari, avrebbe dichiarato ai giudici di aver versato una parte delle mazzette ricevute nelle casse del partito.

Secondo le indagini, Perrone Capano dopo aver dato autorizzazioni di favore per smistare i rifiuti provenienti dal Nord, in «versato» partenopei, avrebbe intascato 25 lire per ogni chilo di «monnezza» che veniva riversata in città, trasformando il napoletano in «pattumiera d'Italia», così come la chiamava l'ex ministro alla Sanità, Francesco De Lorenzo, che evidentemente conosceva bene uomini e fatti.

Ma il segretario del Pli replica: «Ribadisco che considero assurda e inquietante l'accusa che mi viene rivolta, tanto più che, a quanto dichiarato dagli avvocati, i personaggi inquisiti hanno escluso ogni coinvolgimento della mia persona in questa vicenda». E' bene ricordare che nella vicenda delle discariche abusive affiorano i fantasmi della camorra e delle logge massoniche. Lo confermerebbero i legami di personaggi liberali con i boss Francesco Bidognatti, capo del clan dei «casalesi» e la frequentazione del nipote di quest'ultimo, guarda caso titolare di una azienda di smistamento rifiuti, a «Villa Wanda», residenza di Licio Gelli, venerabile della P2.

INTERROGATORI

Di Pietro torchia 'Ciarra' e Leone

ROMA — Non dice una sola parola, Antonio Di Pietro. Un magistrato-sfinge, un vero e proprio bocca-cucita. Sembra essersi fatto una promessa: lasciar parlare solo i suoi atti; fedele, vien da pensare, all'insegnamento di un grande giurista, Piero Calamandrei secondo il quale il magistrato deve parlare solo attraverso le sue inchieste.

L'ennesima giornata romana di Di Pietro comincia verso le undici quando varca la soglia del carcere di Regina Coeli. L'altro giorno era in Svizzera, per indagare sulle tangenti Fiat. A Roma si occupa di altri finanziamenti illeciti; così prima ascolta l'ex direttore dell'Anas Antonio Crespo; poi è la volta dell'imprenditore Giuseppe Ciarra, poi, coinvolto anche nella vicenda «Safim-Leasing». Tre ore circa di interrogatorio, da cui non filtra alcuna indiscrezione. L'ex «re delle acque minerali» è sotto inchiesta, assieme a Mauro Leone, il figlio dell'ex presidente della Repubblica, per una storia di presunti finanziamenti illeciti al Psdi: due gli episodi, oltre un miliardo di lire le mazzette. Alla fine la situazione dell'imprenditore si alleggerisce; i magistrati romani, infatti, gli concedono gli arresti domiciliari anche se i giudici milanesi non sono d'accordo.

Di Pietro e i suoi colleghi di «mani pulite» Gherardo Colombo e il giudice per le indagini preliminari Maurizio Grigo, nel pomeriggio si recano poi all'ospedale Forlanini,

dove è ricoverato Leone. Un paio d'ore di interrogatorio, poi di gran carriera nuovamente a Milano.

Tra i due interrogatori, un mini-vertice, tra i magistrati di Roma e quelli di Milano; si profilava, infatti, un conflitto di competenza; entrambe le procure rivendicavano diritti sull'inchiesta sul Psdi (tra l'89 e il '90), in due distinti episodi: prima 600 milioni e poi 250. Una storia nella quale sono coinvolti anche Andreotti e Cariglia, chiamati in causa dal pidessino Buzio. La cosa, alla fine, è stata appianata: la competenza passa a Roma.

C'è però un particolare che nei prossimi giorni potrebbe risultare importante. Assieme a quelli di «mani pulite», c'era, al mini-vertice, anche Veronique Anciat, il magistrato belga che sta indagando su un giro di tangenti legate alla vendita di elicotteri militari da parte dell'Agusta a Bruxelles. Anciat ha interrogato ancora una volta Roberto D'Alessandro, il presidente della società. Poi ha preso parte al vertice. Perché? «Ma no, nessun vertice. Non usate parole grosse», risponde il giudice Colombo. Però con il giudice belga vi siete incontrati... «Certo, ci siamo visti...». Non sarà stata una visita di cortesia, immagino... «Guardi, non voglio e non posso dirle nulla...». C'è però un ramo dell'inchiesta belga che vi interessa? «Per favore, non ci rendete la vita difficile...».

MILANO — Cesare Romiti

farà un appello pubblico agli imprenditori perché seguano la linea scelta dalla Fiat e collaborino con i giudici facendo i nomi dei politici che hanno pagato. Romiti a questo proposito avrebbe incontrato il presidente della Confindustria Luigi Abete e con lui avrebbe deciso e messo a punto questo appello. Lo rivela il settimanale l'Espresso che pubblica anche la deposizione dell'amministratore delegato della Fiat ai giudici milanesi. «Anch'io, nonostante il mio ruolo e il mio carattere non certo arrendevole — ha detto Romiti ai giudici milanesi — ho dovuto subire autentiche vessazioni».

L'amministratore delegato della Fiat non avrebbe citato episodi penalmente rilevanti ma ha raccontato ai magistrati una serie di aneddoti sui suoi rapporti con leader politici quali Bettino Craxi, Ciriaco De Mita, Paolo Cirino Pomicino e altri. Romiti ha anche promesso una memoria scritta per i magistrati milanesi nella quale spiegherà i canali anche societari attraverso i

quali fluivano le tangenti Fiat.

Secondo l'Espresso all'origine della svolta che ha portato la Fiat a collaborare con i giudici ci sono anche due lettere inedite. Sono le lettere che l'alto dirigente del gruppo torinese Antonio Mosconi, arrestato il 22 febbraio e rilasciato il 15 aprile, aveva scritto nel '91 a Francesco Paolo Mattioli e a Cesare Romiti, lettere che pochi giorni fa sono state consegnate dallo stesso Mosconi ai giudici milanesi. Nell'interrogatorio del 14 aprile Mosconi ha confessato a Di Pietro la sua meraviglia per la linea processuale tenuta dalla Fiat.

«Mi sono stupito — ha dichiarato a verbale — che la Fiat non si sia costituita parte civile, fin dall'inizio dell'inchiesta sulla Cogefar Impresit, così come aveva fatto nell'87 quando venne arrestato e poi rilasciato l'allora amministratore delegato dell'Ital Impresit, Ulrico Bianco».

Mosconi ha poi confessato la sua estraneità alla storia delle tangenti Cogefar che sono costate quasi due mesi di carcere

all'amministratore delegato Enzo Papi e l'ha giustificata dicendo di essere stato progressivamente escluso dalla gestione ordinaria dell'azienda finendo relegato nel ruolo, solo onorifico, di vicepresidente.

Il manager già nel '91 giudicava grave, dal punto di vista morale e finanziario la situazione della Cogefar. Ma le sue preoccupazioni sui rischi che correva la Fiat non vennero accolte. E quindi la Fiat avrebbe deciso di cambiare strategia difensiva dopo queste rivelazioni di Mosconi.

E veniamo all'interrogatorio di Romiti. Secondo l'Espresso Romiti ha sostanzialmente diviso la sua testimonianza in tre grandi capitoli. Avrebbe anzitutto raccontato il degrado che si è prodotto lungo tutti gli anni '80 nelle relazioni fra i sistemi politico ed economico in Italia. Avrebbe ricordato le sue denunce pubbliche contro le degenerazioni della classe politica, come il discorso del settembre '91, cinque mesi prima di «Mani pulite», a Villa D'Este: «Sono stato il primo a dire a questi politici

di andarsene a casa». Ma dopo aver rivendicato i suoi meriti Romiti ha ammesso ai giudici: «Anche noi abbiamo una responsabilità morale nel degrado del sistema Italia».

Il secondo capitolo della sua testimonianza è quello dedicato ai peccati della Fiat. Romiti ha individuato nelle attività che hanno per committente la mano pubblica il settore nel quale si sono verificati gli episodi contestati dai giudici mentre a suo avviso nel grosso delle produzioni Fiat dirette ai consumatori non sono avvenuti episodi censurabili.

«Non sono un masclone, i miei uomini li difendo assumendomi tutte le mie responsabilità»: così Romiti aveva fatto sapere all'Espresso alla vigilia dell'incontro con i giudici, aggiungendo di essere sicuro della lealtà degli uomini Fiat verso l'azienda. Secondo Romiti nessun dirigente della Fiat avrebbe approfittato della situazione per fare la cresta sulle tangenti che andavano ai partiti.

Luca Belletti



Cesare Romiti

INQUIETANTI IPOTESI SULL'ASSERITO INCONTRO ANDREOTTI-RIINA

'Un giudice presente al bacio'

Potrebbe trattarsi di un magistrato legato alla mafia già accusato dai pentiti

ROMA — Chi è il misterioso «uomo d'onore» che insieme al «pentito» Baldassarre Di Maggio si trovava in casa di Ignazio Salvo il giorno del presunto incontro tra Giulio Andreotti e Totò Riina? La risposta potrebbe essere data tra oggi e domani dai giudici di Palermo ai quali la giunta del Senato (che martedì dovrà decidere sul caso Andreotti) ha chiesto di svelare il nome omonimo nel verbale dell'interrogatorio di Baldassarre Di Maggio trasmesso al Parlamento. L'identità del «super testimone» (ma il suo ruolo potrebbe essere molto più importante) è per ora coperta dal segreto istruttorio. E già circolano e si accavallano le ipotesi più disparate. Secondo alcune fonti si tratterebbe di un «piccolo» mafioso già coinvolto in altre inchieste giudiziarie. Ma c'è anche chi (come il «Giornale» di Montanelli) avanza un'ipotesi inquietante: si potrebbe trattare di un giudice palermitano, legato alla mafia, ed il cui nome sarebbe già stato fatto da due «pentiti».

Per ora non c'è nessuna conferma e c'è molta attesa al Senato per

la decisione che la Procura di Palermo dovrà prendere. Il rinvio a martedì del voto finale sull'autorizzazione a procedere contro Andreotti per attendere l'arrivo degli «omissis», ed anche la richiesta della Dc di inviare gli atti al tribunale dei ministri, hanno provocato polemiche all'interno della giunta del Senato. A dirsi perplesso è stato lo stesso presidente, il sen. Giovanni Pellegrino. «Continuo a ritenere — ha affermato — che questo adempimento istruttorio non fosse necessario, però mi sembra eccessivo dire che sia stato un espediente dilatorio».

A difendere l'ex presidente del Consiglio indagato per sospetta collusione con la mafia è stato il senatore democristiano Salvatore Ladu, membro della giunta del Senato. L'esponente dc ha ricordato gli attacchi subiti in passato dal suo partito da parte del Pci (con il caso Lockheed in cui era coinvolto il ministro Luigi Gui, poi assolto) ed oggi da parte del Pds con le vicende Cossiga ed Andreotti. Lo scopo, ha sostenuto Ladu, è sempre di «gettare ombra sui 50 anni

di democrazia e progresso garantiti dalla Dc». A chiedere che venga concessa l'autorizzazione a procedere contro Andreotti è invece Mario Segni. «Non voglio esprimere — ha detto — un giudizio di condanna preventiva, tutt'altro. Ma devo dire che in questa fase ci vuole maggiore chiarezza. Penso che sia arrivato il momento di affrontare il problema, che si debba togliere l'immunità parlamentare».

D'accordo è il presidente del Psi Gino Giugni, anche se tra i socialisti vi sono opinioni contrastanti. I senatori del Psi membri della giunta del Senato sono infatti divisi: due voteranno contro l'autorizzazione a procedere ed uno (il sen. Luciano Giorgi) a favore. Ad attaccare Andreotti è anche l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli: ora sostiene che nella lotta alla mafia Andreotti «è stato tiepido e freddo come è sempre». E che è stato suo, di Martelli, e non dell'ex presidente del Consiglio, il merito per il varo del decreto sul trasferimento dei boss mafiosi.

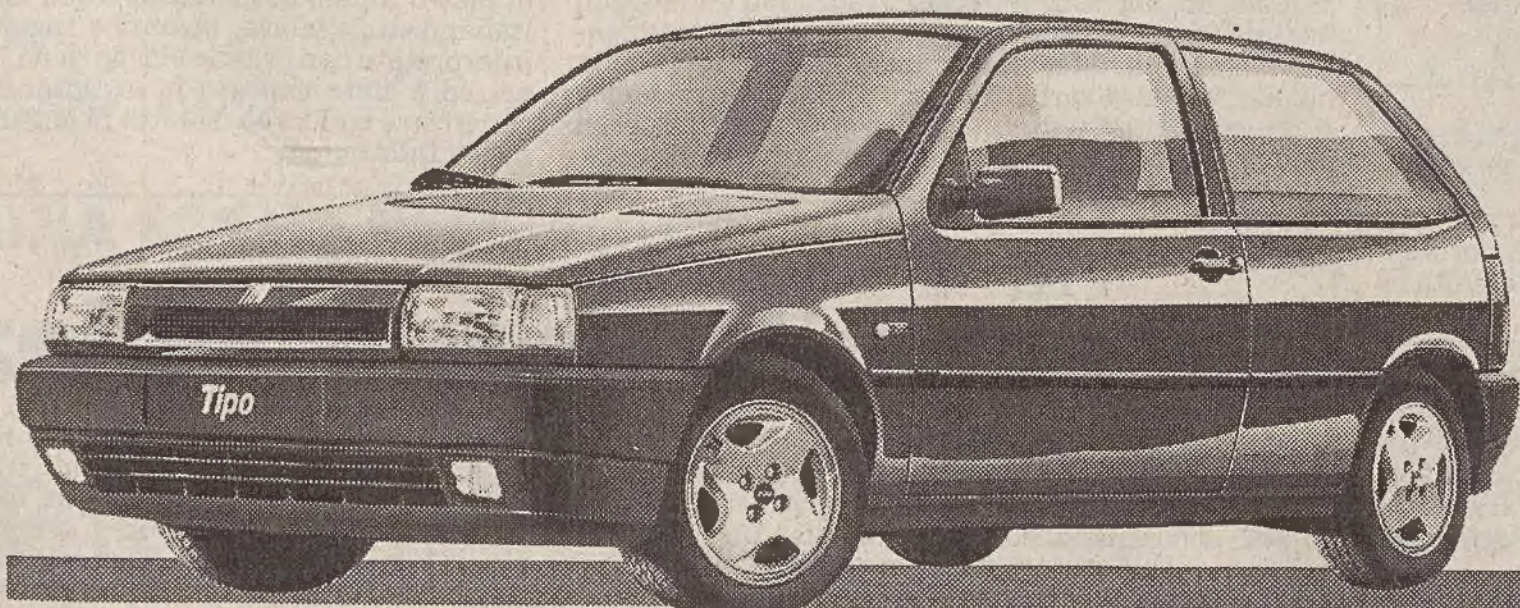
NATALE L'albero col 'pizzo'

TORINO — Chiedevano tangenti anche sugli addobbi per gli alberi di Natale. Così a La Loggia, vicino a Torino Carmelo Pedra, assessore del Pci e Giuseppe Annesse segretario locale del Psi hanno ricevuto un avviso di garanzia per concussione. Avrebbero preteso 5 milioni per concedere un avviso di garanzia del verde pubblico e l'addobbo degli alberi di Natale del paese: un affare di circa 25 milioni.

OGGI E DOMANI

BUONGIORNO SICUREZZA

LA GRANDE FESTA DELLA SICUREZZA AUTOMOBILISTICA



ALLACCIATE LE CINTURE!

IN TUTTE LE CONCESSIONARIE, ORGANIZZATE E SUCCURSALI FIAT

IN PREMIO

10 NUOVE TIPO 3p

- 100 WEEK-END ALPITOUR PER 2 NELLE CAPITALI CEE
- 300 AUTORAUDIO LINEACCESSORI FIAT
- 600 SPORT BAG
- 3000 SWATCH (DI CUI 550 CHRONO)
- 6000 KIT DI OLIO SELENIA (4 LITRI)



Tra i molti modi per presentarvi i punti di forza della sicurezza Fiat, che si esprimono nella nuova gamma Tipo e Tempra, Fiat ha scelto il più divertente. Una festa: «Buongiorno Sicurezza». Venite a giocare e vincere in una delle Concessionarie, Succursali e Organizzate Fiat di tutta Italia.

LA CARD PER GIOCARE E VINCERE È NEL N° 17 DI SORRISI E CANZONI TV E NEL N° 15 DI NOI: CORRETE IN EDICOLA!



ALLACCIATE LE CINTURE!

Se non vincete subito, avrete un'altra possibilità: il «Test della Sicurezza». Anche la scheda per il Test è all'interno di Sorrisi e Canzoni TV e di NOI. Aspettate a compilarla: a «Buongiorno Sicurezza» troverete tutte le notizie necessarie per rispondere correttamente ai quiz. E il personale Fiat sarà a vostra disposizione per ogni tipo d'informazione.

BUONGIORNO SICUREZZA

bimbi

IN PALIO 1300

NINTENDO SUPER NES

A una vera festa, non possono mancare i bambini. A loro, «Buongiorno Sicurezza» dedica un grande concorso di disegno, con in palio un Nintendo Super NES per ogni Punto di Vendita Fiat. Il regolamento completo è su Topolino in edicola il 21 aprile. E in più, per tutti i bambini che parteciperanno al concorso, il grande Gioco di Paperopoli e gli allegri topociondoli*.

E PER TUTTI **Baci PERUGINA***
L'unico bacio ancora permesso in auto!

FIAT

IL CSM HA SOSPESO L'AMMAZZASENTENZE E LO HA PRIVATO DELLO STIPENDIO

Carnevale in quarantena

ROMA — Per il giudice Corrado Carnevale i guai non finiscono mai. E non arrivano mai da soli. Prima inchiodato dai pentiti di mafia, ora punito dal Csm che lo ha sospeso provvisoriamente dalle funzioni e dallo stipendio. Il provvedimento nei confronti dell'«ammazzasentenze», così viene chiamato l'ex presidente della prima sezione penale della Cassazione, è stato preso ieri dalla sezione disciplinare del Consiglio. Dopo una lunga camera di consiglio è stata accolta, anche se in ritardo, la richiesta avanzata nel febbraio scorso dall'ex Guardasigilli Martelli, travolto poi dalla bufera di Tangentopoli. La decisione di Palazzo dei Marescialli è stata motivata con il fatto che il giudice della Suprema Corte — passato ora ad una sezione civile — coinvolto nell'inchiesta sulla Flotta Lauro dovrà comparire il 4 maggio prossimo in tribunale a Napoli per difendersi dall'accusa di interesse privato. Si tratta dunque di un provvedimento cautelare: stan-

te la pendenza del procedimento penale «il magistrato non può — dice l'organo di autogoverno dei giudici — almeno per il momento, svolgere le funzioni giurisdizionali con il dovuto prestigio».

Il periodo nero per il giudice Carnevale dunque è destinato a continuare. A gennaio — dopo una lunga sfilza di sentenze annullate in favore dei boss di Cosa nostra — era passato a dirigere la II sezione civile della Cassazione, dopo essere stato dall'86 al timone della I sezione penale. Ma per la storia della vendita della flotta Lauro era già finito nel mirino dei giudici napoletani che, in appello, lo avevano rinviato a giudizio in riforma della sentenza di proscioglimento emessa nel gennaio '92 dal Gip di Napoli Sergio Visconti. I giudici di secondo grado avevano in pratica ritenuto che Corrado Carnevale, nella qualità di presidente del comitato di sorveglianza della flotta, sarebbe andato al di là delle sue funzioni partecipando direttamente alle trattative, stabilendo

«Gli uomini d'onore hanno pagato determinate cifre in Cassazione»

PALERMO — «Il giudice Carnevale, che io sappia è massone, quindi avvicinabile da Cosa nostra». Ma la Cassazione non è solo il giudice Carnevale. Non parlo per me, ma so che altri uomini d'onore determinate cifre le hanno dovute pagare, e questo è verbalizzato. Erano favori che non si ricevevano senza fare in cambio del regalo. Lo affermano in un'intervista pubblicata sul prossimo numero dell'«Espresso».

Rosario Spatola, il pentito della mafia trapanese le cui dichiarazioni, fra l'altro, sono state acquisite dalla procura di Palermo nell'ordinanza di custodia cautelare contro i 24 presunti mandanti del delitto Lima. A proposito della possibilità di «ammorbidire» la Cassazione, Spatola cita l'episodio di Antonio Messina, suo «capofamiglia» e imputato per il sequestro di Luigi Corleo genero di Nino Salvo: «La Cassazione, come mi diceva lui, si muoveva per annullare la sentenza

e credo che l'abbia annullata più di una volta. Nel momento in cui si è rotto questo collegamento, o c'erano troppe critiche, la Cassazione gli ha confermato la condanna a 15 anni». A proposito dell'albergo «Hops» di Mazara del Vallo (Tp) nel quale si sarebbero incontrati Andreotti e il figlio del boss Manciaracina, Spatola dice: «In quell'hotel, di summi Cosa nostra ne ha tenuti tanti. Abbiamo perfino ospitato il re di un Paese africano che voleva venderci dei giacimenti di diamanti. L'Hotel Hops è sotto il controllo di Reina e di Mariano Agate, che è il suo numero due. Tutto il trapanese è sotto il controllo di Reina». Sempre per quanto riguarda «Cosa nostra», il segretario provinciale della Dc, Michele Reina, venne eliminato dalla mafia il 9 marzo del 1979 perché «non aveva saputo calcolare le possibili conseguenze della sua azione volta a conquistare una quota sempre maggio-

†
Dopo una vita lunga e operosa, si è spento serenamente

Carlo Del Piccolo
vecchio Alpino
La moglie ELISABETTA, i figli MARIO con SAVINA, GRAZIANA con ROBERTO, gli amati nipoti GABRIELLA, TATIANA e FRANCESCO, con profonda tristezza ne danno l'annuncio.

Un particolare ringraziamento agli amici dott. FURIO GIAMPORCARO, prof. SILVANO PASTORELLI e dott. PAOLO PAGLIARO.

I funerali seguiranno oggi 24 aprile alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 aprile 1993

Partecipano al dolore GIULIANA e IDILIA e RENATO MOSCA.

Trieste, 24 aprile 1993

I nipoti LIDIA, NIVES, DINO e LIA, con le rispettive famiglie, ricorderanno sempre con grande affetto il caro zio

Carlo

Trieste, 24 aprile 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Stock ved. Angeli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA, la sorella IRMA, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 24 aprile 1993

Ricordo profondamente con tanta stima e riconoscenza la mia cara cognata

Angelica Zilli ved. Ciona

— Comm. RENATO CIONA
Trieste, 24 aprile 1993

LIDIA LOTTI piange l'amica di sempre

Clelia Lazzarini

Trieste, 24 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcello Cova

ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo momento di grande dolore.

Trieste, 24 aprile 1993

II ANNIVERSARIO
24.4.1991 24.4.1993

Rosa Chmet Amabili

Resta immutato nel tempo il dolce ricordo nel dolore per la tua scomparsa dalle persone che ti vollero veramente bene.

Ciao

Rosa

riposa in pace:

Tuo ROMANO

Trieste, 24 aprile 1993

X ANNIVERSARIO

CAV.

Vito Raciti

Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto la famiglia

Trieste, 24 aprile 1993

XII ANNIVERSARIO

Rico Coslovich

Sei sempre nel mio ricordo.

Tua moglie

Trieste, 24 aprile 1993

XIII ANNIVERSARIO

Serena Bortoli

Il ricordo di ogni giorno.

Mamma e papà

Trieste, 24 aprile 1993

ARRESTATI A COSENZA UN PRIMARIO IL SUO EX AIUTO E QUATTRO MEDICI

Un milione a posto letto

COSENZA — Scatta l'operazione «E» a Cosenza e finiscono in manette il primario di ginecologia dell'ospedale ed altri cinque medici del reparto. Motivo? Prendevano le mazzette dalle donne che dovevano partorire. Per avere la sicurezza del posto letto e una sistemazione che non ammicchiasse le partorienti nelle disagiate corsie, bisognava tirar fuori da un minimo di 400 mila lire al milione ed oltre. Naturalmente tutti soldi non dovuti, ritirati direttamente dai medici «brevi manu», versati in banca senza essere denunciati al fisco. Soldi puliti, insomma, secondo le migliori tradizioni del mazzettismo.

Dietro le sbarre sono finiti: il professor Francesco Romano, primario della Seconda divisione di ginecologia dell'An-

nunziata; Andrea Bilotti, ex primo aiuto ed ora primario nell'ospedale di Aciri; Vincenzo Fedele, Alessandro Amoroso, Vincenzo Catapano ed Alfonso De Marco. Sono stati sospesi per sei mesi dalla professione, una misura, quest'ultima, estesa anche ad Amalia Mazzuca, anche lei medico del reparto. Per tutti e sette un'accusa pesantissima: concussione continuata. Avviso di garanzia, invece, per il vice direttore di una importante banca di Cosenza. Accortosi che la Finanza aveva avviato indagini sul conto corrente dei medici ora finiti in manette, li aveva messi in guardia, forse preoccupato di poter perdere quei così buoni clienti che, quotidianamente versavano un pacco di quattrini.

In Questura sono con-

vinti che l'indagine riserverà altre clamorose sorprese. Dieci mesi fa l'indagine era partita senza convinzione e per scrupolo erano stati disposti controlli dopo l'arrivo di una lettera anonima che denunciava tutto quanto. Si era subito capito che qualcosa non andava per il verso giusto. La polizia aveva sequestrato 5000 cartelle per interrogare centinaia di donne: più di 500 hanno detto di aver pagato per il letto, visite accurate, assistenze tranquillizzanti e di prima qualità. Semplice il meccanismo. I medici dell'ospedale, come privati, le seguivano facendosi pagare le gravidanze delle loro clienti. Quando poi arrivava il momento del parto le facevano ricoverare nel loro reparto e continuavano a seguirle nella struttura pubblica

ma facendosi pagare come se la struttura fosse una clinica di loro proprietà.

Ieri mattina, arresti a parte sono state eseguite parecchie perquisizioni ed è stato sequestrato molto materiale. Altri quattro medici, in reparti diversi da quello incriminato, sono stati raggiunti da avvisi di garanzia. La sensazione degli stessi inquirenti, che del resto non ne fanno mistero, è che sia stata scoperta una prassi di arricchimento illecito piuttosto diffuso.

Infine, un particolare inquietante: nei mesi scorsi una paziente della Seconda ginecologia è morta. Per quel decesso è stata aperta un'inchiesta e, proprio nelle scorse settimane, sono stati decisi alcuni rinvii a giudizio.

Donato Morelli

L'ALTA CORTE DICHIARA INCOSTITUZIONALE LA LEGGE 8/90

Medicine gratis agli invalidi

«Il diritto alla salute è garantito dall'articolo 32 della Costituzione»

ROMA — Erano dieci milioni. Ma cresceranno. Aumenta infatti l'esercizio degli esenti da ticket: la Corte Costituzionale ha infatti stabilito ieri che hanno diritto alle medicine gratis, ma anche agli esami diagnostici e alle visite specialistiche esenti da ticket, gli invalidi a basso reddito, anche se non hanno compiuto i 65 anni.

Con questa importante sentenza è stata dichiarata incostituzionale la norma (art. 3 DL n. 382/89) per il contenimento della spesa sanitaria, convertito in legge n. 890) che fino ad oggi limitava l'esenzione dal ticket. I giudici della Consulta hanno fatto osservare che l'esenzione dai ticket «rappresenta attuazione del contenuto minimo essenziale del diritto alla salute garantito dall'art.

32 della Costituzione». Va precisato che la legge già prevede l'esenzione per: i titolari di pensione di vecchiaia che abbiano compiuto 65 anni e abbiano un reddito imponibile lordo fino a 16 milioni (22 milioni per chi ha il coniuge a carico e di 1 milione per ciascun figlio); ai titolari di pensione di invalidità, anzianità e reversibilità, purché abbiano compiuto i 65 anni; ai titolari di pensioni sociali.

Tale previsione, viene ricordato nella sentenza, è giustificata dal fatto che questi «si trovano presuntivamente nell'impossibilità, a causa delle loro condizioni fisiche e per ragioni di carattere sociale, di trovare altre fonti di reddito, e che, a causa del deperimento fisico che general-

Giudizio positivo del ministro della Sanità

mente si accompagna all'età avanzata, hanno presumibilmente un bisogno maggiore e più frequente di far ricorso a prestazioni di cura, di prevenzione e di riabilitazione». Ma appare chiaro, ha soggiunto la Corte, che, a parità di reddito, la condizione dei pensionati di invalidità, pur se di età inferiore ai 65 anni, «presenta tutti gli elementi ai quali si collegano le ragioni del-

l'esenzione in esame».

Lo stesso ragionamento deve essere applicato — secondo la Consulta — ai titolari di pensione di invalidità a basso reddito anche se e che non hanno raggiunto l'età per il collocamento a riposo. Anche loro sono «cittadini non abbienti, che si trovano nell'impossibilità di trovare, a causa delle loro menomate condizioni fisiche e per collegate ragioni di ordine sociale, fonti di guadagno ulteriore, e che a causa dell'infirmità o del complesso di infirmità di cui sono portatori, hanno presumibilmente un bisogno maggiore e più frequente di far ricorso a prestazioni di cura, di prevenzione e di riabilitazione». «Ingiustificata e irrazionale» appare dunque la passata nor-

mativa sulla partecipazione alla spesa sanitaria degli invalidi. Positivo il giudizio espresso dal ministro della Sanità sulla sentenza della Consulta. Costa ritiene che essa vada letta come «un tempestivo contributo alla definizione della più vasta categoria degli esenti dai ticket. Il Parlamento impegnato nella conversione del recente decreto legge ne dovrà tener conto». Comunque una revisione del sistema di partecipazione alla spesa sanitaria dei cittadini si impone e verrà chiesta anche dal Psi al nuovo governo. Nello stesso tempo il partito socialista dice «no» all'abrogazione per via referendaria (sono state già raccolte 100 mila firme) per la riforma della riforma sanitaria.

Bergamo: 4 morti per una fuga di gas

BERGAMO — Quattro persone sono morte nel bergamasco intossicate dalla fuga di una sostanza chimica gassosa da un'azienda chimica. Le quattro vittime sono tre operai della «Veneta mineraria» di Caravaggio (Bergamo), l'azienda dalla quale sembra sia scappata la nube gassosa, ed un infermiere che faceva parte dei soccorritori chiamati sul posto. La fuga di gas (potrebbe trattarsi di anidride solforosa) sarebbe cominciata verso le 20 di ieri sera, quando gli abitanti della zona hanno dato l'allarme per un forte e sgradevole odore. L'infermiere morto è Egidio Bottazzoli di 21 anni, abitante a Romano Lombardo (Bergamo), in servizio presso l'ospedale di Treviglio. Bottazzoli era accorso allo stabilimento insieme ad altri soccorritori per portare aiuto, ma è stato investito a sua volta dalle esalazioni di gas. Una seconda vittima dell'incidente è stata identificata nella notte. Si tratta dell'operaio Piero Pavesi, di 52 anni, di Caravaggio, sposato e padre di due figlie. Sono ancora sconosciuti i nomi delle altre vittime.

POZZUOLI «L'Italia ha carenze nella difesa aerea»

POZZUOLI — Scud serbi puntati contro l'Italia? Per adesso no, domani chissà. «In base alle nostre informazioni non dovrebbero averli — ha detto oggi a Pozzuoli il capo di stato maggiore dell'aeronautica, gen. Adelchi Pillini, al termine di una cerimonia di giuramento all'accademia aeronautica di Pozzuoli — non hanno Scud con un raggio d'azione in grado di colpire l'Italia. Hanno sicuramente i missili Frog, con un raggio ridotto, si tratta di sistemi campali e non strategici. Certo, nessuno esclude che in futuro, visto come sta evolvendo la situazione nell'Est europeo, gli Scud possano essere messi a disposizione dei serbi. Il capo di stato maggiore dell'aeronautica ha fatto così riferimento alle notizie circolate in questi giorni sulla disponibilità da parte serba di missili a lunga gittata. «Abbiamo carenze nella difesa aerea — ha aggiunto — gli F104 di cui disponiamo sotto l'aspetto operativo sono ormai obsoleti perché concepiti per altre esigenze. Abbiamo bisogno inoltre di un intercettore di superiorità aerea, di mezzi e dispositivi con capacità di avvicinamento al volo. La nostra difesa missilistica d'area necessita poi del sistema missilistico Patriot. Manteniamo comunque una capacità di ritensione determinata dai cacciabombardieri Tornado e Amx, adeguati ai tempi». Il sottosegretario alla Difesa, Dino Madauca, anche egli intervenuto alla cerimonia di Pozzuoli, ha invitato a «non creare allarmismi. Siamo in grado di fronteggiare eventuali attacchi col valore della nostra forza armata».

UN 'GIALLO' GLI OMISSIS DELL'ARCHIVIO DI CASA SAVOIA

Umberto II avrebbe diseredato il figlio

ROMA — Umberto II avrebbe diseredato il figlio Vittorio Emanuele. Si tinge di giallo il caso degli «omissis» dell'archivio di Casa Savoia, le 83 cartelle naturali dalla successione — in realtà sarebbero molte di più — che gli eredi dell'ultimo re hanno mancato di consegnare insieme alle altre 129 fatte pervenire allo Stato italiano in febbraio, come da volontà testamentaria di Umberto II. Fonti autorevoli e ben informate sostengono che in verità la massa documentale è molto più ampia, si parla di almeno 200 mila infolli, di numerosi carteggi e di

un'intera biblioteca, e che essa conterrebbe oltre a «segreti» di grandissimo interesse storico, la procedura avviata da Umberto per cancellare il suo erede naturale dalla successione. Una mossa alla quale il principe di Piemonte avrebbe risposto con un atto con cui sostanzialmente «autoproclamandosi re».

Ad avallare di questa tesi gli esperti in materia sottomane due episodi: il mancato consenso ufficiale di Umberto II alle nozze con Marina Doria. La famiglia reale non prese par-

te alla cerimonia che si consumò a Teheran e il titolo di principe di Venezia attribuito da Vittorio Emanuele a suo figlio Emanuele Filiberto. Nella tradizione del casato agli eredi al trono viene riconosciuto alternativamente il titolo di principe di Napoli e principe di Piemonte. Ma non sono solo questi scomodi incartamenti mai consegnati allo Stato italiano. Secondo le stesse fonti, clamorose rivelazioni sull'Italia del ventennio fascista e sui rapporti della casa reale con Benito Mussolini e con

politici stranieri di spicco potrebbero venir fuori dalla biblioteca di Vittorio Emanuele III e dai suoi carteggi privati. Si dice, infatti, che il penultimo re d'Italia avesse l'abitudine di prendere appunti e segnare le sue riflessioni a margine dei volumi che aveva in lettura. E che il figlio Umberto ne cercò di eliminare con la scolorina un gran numero. Dall'archivio sarebbe anche stata omessa una lettera a Vittorio Emanuele III in cui il governo francese avrebbe pregato l'Italia, ridimensionando i timori espressi dal re, di entrare in guerra

al fianco della Germania, in caso di conflitto, per rallentare l'efficienza militare tedesca e mettere in difficoltà Hitler, senza tradire apparentemente la causa. Tra gli altri «omissis» incandescenti, un documento sul trattato di pace di cui Umberto II non ne avrebbe accettato le condizioni. L'indiscrezione sui difficili rapporti tra Umberto II e suo figlio, Vittorio Emanuele, non ha molto sorpreso Falcone Lucifero. Capo della Real Casa dei Savoia dal 1944 alla morte del re il 18 marzo 1983.

INATTESO VOLTAFACCIA DEI SERBI BOSNIACI PRIMA DELL'INASPRIMENTO DELLE SANZIONI

Karadzic accetta il piano Onu-Cee

Incontro a Belgrado con Lord Owen - A Zagabria la missione delle N.U. per visitare Sarajevo e Srebrenica

BALCANI / DIPLOMAZIA Aumentano le pressioni per l'intervento armato

WASHINGTON — Aumentano le pressioni su Bill Clinton perché ordini bombardamenti contro le postazioni dei guerriglieri serbi in Bosnia o almeno permetta il riarmo dei musulmani. Un gruppo di diplomatici Usa esperti in cose balcaniche ha scritto una lettera al segretario di stato Warren Christopher sollecitando il ricorso alla forza per porre fine al genocidio delle popolazioni islamiche. Su identiche posizioni si è schierata l'ambasciatrice degli Stati Uniti all'Onu Madeleine Albright.

Una settimana fa il Presidente non ha escluso il ricorso alla forza ma ha poi preso un atteggiamento attendista giustificandolo con le riserve espresse da Gran Bretagna e Francia.

Nemmeno l'amministrazione Clinton è però al suo interno compatta sul che fare: Christopher preferirebbe insistere con il lavoro diplomatico nella speranza che alla fine i serbi di Bosnia accetteranno il piano di pace Owen-Vance. Il ministro della Difesa Les Aspin vede invece di buon occhio l'ipotesi di bombardamenti «selettivi» per neutralizzare l'artiglieria serba che provoca devastazione e morte nelle superstiti «enclave» islamiche.

Anche il governo britannico comincia a convincersi dell'opportunità di ricorrere in Bosnia a limitate azioni militari per costringere i serbi ad accettare il piano di pace. Dopo la visita di due giorni a Washington del ministro della Difesa Malcolm Rifkind, ieri un portavoce del Foreign Office ha definito l'ipotesi di bombardamenti per

tagliare i rifornimenti alle milizie serbe «il male minore». Su questa linea, proposta la settimana scorsa dallo stesso mediatore europeo Lord Owen, sono decisamente schierati gli Usa.

Quanto all'opzione, sostenuta vivacemente dall'ex premier Margaret Thatcher, di armare i musulmani sulla base del principio del diritto all'autodifesa, il governo di Londra continua ad essere assolutamente contrario, ritenendola una mossa che provocherebbe un'ulteriore diffusione del conflitto. Londra, comunque, anche sui bombardamenti di obiettivi serbi mantiene delle riserve. «Siamo consapevoli — ha detto ancora il portavoce del ministero degli Esteri — che questa tattica comporterebbe la fine quasi totale degli aiuti umanitari certamente nelle zone in mano ai serbi, anche se forse potrebbero continuare nelle altre. Molto dipenderà dalle reazioni dei serbi».

La Russia non interverrà mai direttamente nella ex Jugoslavia, né ha alcuna intenzione di partecipare a una terza guerra mondiale per salvare i serbi. Lo ha detto ieri in una conferenza stampa Ievgheni Ambartsumov, presidente della commissione Esteri del parlamento russo, al suo ritorno da un viaggio di una settimana in alcune repubbliche della ex Jugoslavia.

Il governo della Danimarca, infine, presidente di turno della Comunità europea, non si oppone più ad un intervento militare in Bosnia, secondo quanto ha detto ieri il ministro degli Esteri danese Niels Helveg Petersen.

BELGRADO — Al termine di una intensa giornata di drammatiche consultazioni, il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, ha praticamente rovesciato la sua opposizione al piano di pace Onu-Cee e ha lasciato intendere di essere disposto a sottoscrivere il documento. In una intervista concessa a Radio Belgrado, egli ha spiegato il suo cambiamento di posizione con il desiderio di «evitare altre sanzioni nonché il pericolo di un intervento armato (straniero) contro i serbi».

Karadzic ha fatto tali dichiarazioni da Novi Grad, l'ex Bosanski Novi, nel Nord della Bosnia, dove ha preso parte a una riunione del «parlamento» serbo-bosniaco, prima di giungere a Belgrado per incontrarvi Lord Owen, il co-presidente della Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia.

Il leader dei serbi della Bosnia ha detto che egli potrebbe sottoscrivere «con riserva» il piano di pace, se venissero fatte «solo delle correzioni», che Karadzic non ha precisato ma che probabilmente si riferiscono ai «confini» delle regioni in cui la Repubblica dovrà venire divisa, più o meno su basi etniche. Se tali correzioni non fossero apportate, «allora sarà il popolo a decidere se accettare o no» il piano di pace Onu-Cee, ha detto Karadzic.

Del tema dei serbi e del conflitto in Bosnia si parlerà anche oggi a Novi Grad, dove è in programma una seduta congiunta dei «parlament» dei serbo-bosniaci e dei serbi della Croazia (Krajina) in cui avrebbe dovuto essere proclamata l'unificazione fra le due «Repubbliche». Ma per il momento l'unificazione non avverrà «perché è incompatibile con il piano di pace», ha significativamente spiegato Karadzic a Radio Belgrado.

Il Consiglio di sicurezza ha dato tempo fino a lunedì ai serbo-bosniaci per accettare il documento Onu-Cee già sottoscritto dalla etnia croata e, sia pure con diverse riserve, dai musulmani.

Nel caso di non-accettazione, entrerebbero in vigore contro la Repubblica federale (serbo-montenegrina), cui di fatto guardano le forze di Karadzic, sanzioni anco-

ra più pesanti di quelle già adottate e si delineerebbe probabilmente anche il pericolo di interventi stranieri.

Il quotidiano «Borba» di Belgrado ha rivelato che, «a questo periodo di serie minacce», il Consiglio supremo militare, del quale fanno parte le massime autorità e il ministro della Difesa federale, si sta riunendo ogni giorno. Un altro quotidiano locale, «Politika», ha riferito di piani in preparazione per l'eventuale evacuazione del centro di Belgrado.

Frattanto una delegazione di sei diplomatici membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è giunta a Zagabria da New York per iniziare oggi un viaggio in Bosnia-Erzegovina allo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di «informazioni obiettive» a circa 48 ore dalla possibile applicazione di sanzioni molto dure contro ciò che rimane della Jugoslavia (Serbia e Montenegro).

La delegazione, guidata dall'ambasciatore venezuelano, Diego Arrias, coordinatore del gruppo dei Paesi non allineati all'interno del consiglio di sicurezza, si reca nella capitale bosniaca di Sarajevo e Srebrenica, l'enclave musulmana, dichiarata «zona smilitarizzata» dall'Onu dopo oltre un anno di assedio da parte delle forze serbo-bosniache.

L'ambasciatore Arrias ha detto ai giornalisti che la missione ha lo scopo di «raccolgere il maggior numero di informazioni da fonti indipendenti sulla situazione in Bosnia-Erzegovina, per poi riferirle al consiglio di sicurezza a New York». I Paesi non allineati sono stati in prima linea nel chiedere un irrigidimento da parte dell'Onu nei confronti della nuova federazione jugoslava.

La delegazione intende visitare anche la città di Tuzla, roccaforte musulmana nella Bosnia nordorientale dove sono concentrati migliaia di profughi provenienti da Srebrenica e dalle zone vicine, e Vitez, nella Bosnia centrale, dove più cruenti sono stati in questi giorni i combattimenti tra forze bosniache (in maggioranza musulmane) e croato-bosniache, queste ultime accusate di aver commesso una serie di atrocità su civili musulmani.

BALCANI / HA RAGIONE D'ESSERE L'ALLARMISMO IN ITALIA?

I missili-fantasma della minaccia



Una batteria di missili «Scud» della prima serie in dotazione all'ex esercito sovietico.

«Operavo 20 ore al giorno e spesso senza anestesia»

TUZLA — E' stato l'ultimo a essere evacuato, è sceso dall'elicottero dopo un'orda di poveri profughi, straziati e claudicanti, e sembrava un personaggio di Damon Runyon in «Bulli e pape», splendido fedora marrone in testa, sgargiante giacca rossa e scarpe di cuoio grasso tirate a lucido. Nedret Mujkanovic, 32 anni, giovane internista, non era certo nello stato d'animo per vestirsi così, ma cappello, giacca e scarpe erano tutti doni della gente che aveva operato a Srebrenica, per nove mesi, venti ore al giorno, senza anestesia e sotto i bombardamenti: volevano che tornasse a casa vestito splendidamente: «Il nostro dottore, l'uomo che ci ha salvato, deve essere il più bello di tutti».

Mujkanovic era arrivato a Srebrenica da Tuzla, con un viaggio allucinante fra le raffiche di mitragliatrice e le bombe, scortato da qualche centinaio di soldati musulmani, per arrivare nella città già assediata da mesi ai primi di luglio dell'anno scorso e cominciare subito a lavorare: sebbene da poco laureato e con scarsa esperienza, era l'uni-

co chirurgo e ha dovuto anche insegnare i rudimenti agli altri quattro medici generici che ha trovato sul posto. Ben più di 200 operazioni importanti, centinaia di minori, venti ore di lavoro al giorno, intervenendo per la maggior parte del tempo senza anestesia, anche per le amputazioni, gli interventi al cranio, le fratture multiple. Aveva cinque bocce di etere, nascoste e chiuse a chiave, che contenevano, usandole solo per i bambini piccoli. Operava parlando ai pazienti, perché non c'era nemmeno abbastanza gente per immobilizzarli negli interventi più dolorosi.

E spesso — confessa oggi — operava piangendo, davanti a tanto sfacelo e tanto dolore, convinto che sarebbe stato tutto inutile, senza antibiotici per combattere le infezioni postoperatorie. Ai giornalisti a Tuzla ha detto soltanto: «Dovevo riabbracciare mia moglie e il mio bambino di tre anni. Dovevo cercare di dormire un po'. Ma tornerò, gliel'ho promesso. Ho vissuto nove mesi ma mi sembrano dieci anni nei quali ho vissuto e operato in pieno Medio Evo, a un'ora di volo dalla civiltà».

Analisi di
Fulvio Fumis

Le informazioni distorte o inesatte hanno la stessa forza di penetrazione della calunnia. Più si diffondono, più assumono credibilità. Se ai tempi della guerra del Golfo l'ingenuità si fece strada in Italia a tal punto da temere che le nostre città fossero esposte alla rappresaglia missilistica di Saddam Hussein, ai tempi della guerra in Bosnia questi timori appaiono meno ingenui e più concreti per l'unica ragione che è solo l'Adriatico a separarci dalle schegge impazzite del conflitto interjugoslavo. La domanda prioritaria che scaturisce dai nuovi allarmi è se le forze serbe siano in grado di reagire in forma vendicativa contro il territorio nazionale italiano e, in caso affermativo, in che modo.

Escludendo da attentati terroristici che prevedono un'organizzazione capillare diffusa nel Paese da colpire, è giocoforza riferirsi a rappresaglie di tipo militare convenzionale per le quali esiste un'unica tipologia d'azione, quella missilistica. L'attacco aereo può essere escluso a priori di fronte a uno schieramento alleato rinforzato e portato al massimo livello di vigilanza.

Nell'ambito dei Paesi che un tempo si definivano non allineati o che comunque fanno parte di aree esterne ai vecchi blocchi, solo il missile «Scud», con tutti i suoi perfezionamenti, ha raggiunto ormai una diffusione preoccupante. La sua triste fama ha raggiunto l'apice con la guerra dell'Iraq, mentre l'Italia si è già sentita sfiorata dalla minaccia con il noto lancio dalla Libia contro Lampedusa. Singolare la vicenda tecnologica di questo missile balistico realizzato ben 36 anni fa e successivamente modificato in più versioni fino a raggiungere una gittata di circa 300 chilometri. La sua presenza è stata segnalata oltre che in tutta

l'area di quello che fu il Patto di Varsavia, anche in Egitto, Iraq, Libia, Siria, Yemen del Sud e Corea del Nord. Ma l'arma non è mai apparsa nell'arsenale dell'esercito jugoslavo.

Ci si chiede ora se il missile «Scud» di tipo più avanzato possa essere stato consegnato a Belgrado in seguito all'ampio disponibilità di armamenti che la dissoluzione dell'impero sovietico ha favorito o attraverso la compiacenza di Paesi in distonia con i dettati dell'Onu. Niente più di un'ipotesi. Da ciò le negazioni che giungono dalle fonti Nato e da ciò la riservatezza dei servizi segreti e delle ricognizioni satellitari che tendono ad accertarlo.

E' pur vero che l'esercito jugoslavo ha un'organizzazione missilistica di rispetto, ma limitata alla difesa contrattoria con i sistemi di produzione già sovietica Gainful, Gaskin e Gadfly (quest'ultimo è il più evoluto) è quindi fuori da ogni possibilità di offesa strategica. Invece fra i missili superficie-superficie in dotazione alla nuova armata serba è ancora schierato il vecchio Frog-7, razzo «libero» con gittata di 70 chilometri.

Ad eccezione dello «Scud», dunque, o di sistemi simili dall'ex Jugoslavia non può derivare alcun «vulnus» missilistico al territorio italiano, tenuto anche conto che la Serbia ha perduto, con la Slovenia e la Croazia, importanti zone di schieramento in prossimità dell'Italia. Se l'allarmismo è allora fuori posto, non è fuori posto sottolineare l'irresponsabilità di una classe politica italiana che, pur prevedendo il nuovo modello di difesa, ha di fatto accantonato dai programmi un ancor debole velo di missili anti-missili «Patriot». Restiamo tributari in questo perfino di alleati non certo superparmi come l'Olanda. I mali italiani non sono tutti dietro le tangenti.

IN VISTA DELLA RIPRESA DEI COLLOQUI DI PACE

Le disponibilità di Israele

Si parla di concessioni territoriali alla Siria e di autonomie ai palestinesi

GERUSALEMME — Gli israeliani devono capire che per arrivare alla pace sono loro a «dover dare», senza sperare in un regalo dei palestinesi. E' quanto ha affermato il ministro degli Esteri israeliano, il laburista Simon Peres in un'intervista al «Jerusalem Post».

Nei colloqui di pace per il Medio Oriente che riprenderanno a Washington il 27 aprile, «Israele si troverà inevitabilmente dalla parte di chi «offre» per il semplice motivo che i palestinesi hanno ben poco da offrire», ha spiegato Peres. Bisogna tener presente, ha aggiunto, «che si tratta di un negoziato asimmetrico» e che quindi «non ha senso creare aspettative false» nell'opinione pubblica.

Secondo Peres, è assolutamente inutile «dire ai palestinesi «Non vi daremo parte della Cisgiordania

se voi non date a noi un'altra parte dello stesso territorio», perché la Cisgiordania è sotto il nostro controllo, e non sotto il loro». In «una situazione priva di equilibri», ha sottolineato il ministro, «molto dipende da noi, è inutile guardarci intorno per cercare qualcuno che possa risolvere i nostri problemi».

«Il prezzo della pace è stato quasi fissato», ha detto, riferendosi al fatto che Israele potrebbe esser tenuto a restituire territori conquistati durante la Guerra dei Sei Giorni del 1967. Non è la prima volta che Peres parla di concessioni territoriali. Ieri, a un gruppo di laburisti ha detto che la pace con la Siria avrebbe comportato la restituzione dell'Altipiano del Golan.

«Offriamo ai palestinesi qualcosa di vasta portata. L'autogoverno, che inclu-

de una propria polizia e la gestione dei servizi sanitari, poste, commercio, agricoltura. Insomma, di tutto». Lo ha detto, sempre Simon Peres. Alla domanda se davvero Israele lascerebbe ai palestinesi il controllo delle forze di polizia nei territori, Peres ha risposto: «Se i palestinesi sono pronti ad assumersi ciò che stanno offrendo loro nel quadro dell'autonomia, perché no?».

Le dichiarazioni di Peres sembrano rafforzare l'idea di una maggiore flessibilità del governo di Rabin in vista della riapertura del negoziato di pace: Israele sembra voler rafforzare la componente moderata dei palestinesi contro i fondamentalisti musulmani che si oppongono ad un accordo negoziato e che hanno minacciato di morte i negoziatori palestinesi.

Frattanto le autorità

militari israeliane hanno annunciato che a partire da ieri pomeriggio, per i prossimi tre giorni, la chiusura dei territori — imposta circa un mese fa, per arginare un'ondata di violenze — sarà ancora più stretta. Peres ha assicurato che si tratta comunque di «un provvedimento temporaneo, che sarà revocato in modo graduale».

Le autorità militari hanno giustificato la totale chiusura dei Territori con la necessità di impedire ai palestinesi l'ingresso nello Stato ebraico durante le ricorrenze nazionali del Giorno dei Caduti (domani) e dell'Indipendenza (lunedì).

Solo martedì, quindi, alcune migliaia di manovali palestinesi in possesso di permesso speciale potranno tornare ai loro posti di lavoro in Israele.

Giovedì nei Territori

era stato diffuso un volantino, firmato da «Al-Fatah» in cui si mettevano in guardia gli oppositori del processo di pace dal molestare i negoziatori palestinesi.

Fonti palestinesi a Gaza hanno riferito all'«Ams» che attualmente «decine» di attivisti dei Territori seguono i corsi dell'Accademia di polizia egiziana a spese dell'Olp.

«Lo scopo — hanno aggiunto — è di addestrare gli ufficiali che saranno necessari alla polizia palestinese».

A quattro giorni dalla ripresa dei negoziati, non è ancora chiaro se il capo-delegazione Haider Abdel Shafi si recherà a Washington. Fonti a lui vicine hanno riferito che Shafi non crede affatto che Israele farà gesti di buona volontà verso i palestinesi e che preferisce restare a casa.

IN USA UN CASO CLINICO SENZA PRECEDENTI

Vita artificiale per una donna morta per salvare il feto che ha in grembo

POLEMICA SU WACO Medico smentisce l'Fbi sull'omicidio di massa

WACO — Suicidio od omicidio in massa? Continua — alimentata da dichiarazioni contraddittorie delle autorità americane — l'altalena di ipotesi sul rogo di Waco, che lo scorso 19 aprile ha sconvolto l'America, testimone in diretta sugli schermi della televisione della morte di almeno 96 persone, tra le quali 27 ragazzi e bambini, tutti seguaci della setta dei «davidiani» del guru David Koresh. Gli scenari proposti dagli inquirenti cambiano ogni giorno. A ventiquattro ore dalle dichiarazioni di un agente speciale dell'Fbi — secondo il quale la tragedia del ranch fortissima di Waco «potrebbe rappresentare un omicidio in massa» visto che alcuni dei corpi di uomini e bambini ritrovati fra le macerie presentavano ferite da armi da fuoco alla testa — il patologo capo dell'inchiesta, il dottor Nizam Peerwani, ha infatti detto a chiare lettere «che non ci sono prove di nessun tipo» a suffragio dell'ipotesi avanzata dall'Fbi.

Di più. «Nessuno fra i 46 corpi carbonizzati ritrovati sinora presenta apparentemente ferite da armi da fuoco» ha rilevato il dottor Peerwani invitando di fatto la stampa a prendere con le molle alcune dichiarazioni ufficiali, come quella, sostenuta da fonti del dipartimento di giustizia, che alcuni «davidiani» siano stati uccisi da cecchini di Koresh mentre cercavano di scappare all'inferno del ranch «Apocalisse». Intanto, nonostante un sondaggio abbia rivelato che due americani su tre approvano l'operato dell'Fbi, continuano le polemiche sull'intervento lanciato lunedì scorso a suon di gas lacrimogeni contro il «fortino» di Koresh per costringere i davidiani alla resa e porre fine ad un assedio di 51 giorni. Dubbi sull'operato dell'Fbi sono stati nuovamente sollevati dagli avvocati di sei dei nove davidiani scampati al rogo, tutti concordi nell'escludere la tesi del suicidio in massa o dell'omicidio in massa provocato da un ordine di salvarsi di «sparare a vista» contro chi tentasse di salvarsi. Secondo i sopravvissuti è stata infatti l'azione dell'Fbi a provocare l'incendio. In particolare, sarebbero stati i colpi inferti dall'ariete montato sul carro armato a provocare il rogo, facendo cadere a terra le lanterne a cherosene usate dai davidiani.

Ritenuti «credibili» dai loro avvocati, i davidiani scampati al rogo lo sono tuttavia meno per gli esperti che rilevano come l'incendio si sia propagato a tutto l'edificio del ranch Apocalisse nel giro di una manciata di minuti, a sostegno delle affermazioni dell'Fbi secondo cui due davidiani sono stati visti cospargere liquidi agli estremi opposti del «fortino» pochi minuti prima che si consumasse la tragedia.

LOS ANGELES — In un caso clinico senza precedenti, un team di medici dell'Highland Hospital di Oakland sta cercando di tenere artificialmente in vita una donna clinicamente morta per salvare il feto di diciassette settimane che porta in grembo. Il caso è senza precedenti poiché il cervello di Trisha Marshall, 28 anni, ha cessato tutte le attività. «Trisha Marshall non è in coma, ma è morta a tutti gli effetti» — ha spiegato il dottor James Mittlebeerge — Le sue chances di sopravvivenza sono nulle». Su richiesta della famiglia, i medici stanno cercando di mantenere il funzionamento dei polmoni e della circolazione sanguigna per alimentare il feto, che a questo stadio di gravidanza non ha alcuna possibilità di sopravvivere fuori dal grembo materno. Le probabilità che Trisha Marshall sopravviva per oltre 15 settimane, il tempo necessario per portare a termine la gravidanza, sono — secondo la portavoce dell'ospedale — «infinitesime».

Marty Boyer — «infinitesime». Trisha Marshall è stata colpita alla testa da un proiettile sparato lunedì sera da un handicappato. Secondo alcune stime, calcolate dalla rete televisiva Cnn, il costo di tenere in vita Trisha Marshall e il suo bambino è di 3.200 dollari al giorno. «Qui non si tratta di una questione di soldi — ha detto a nome dell'ospedale — Marty Boyer — provate a mettervi nei panni del padre di questo bambino e chiedetevi se anche voi non cerchereste di tenerlo in vita».

LONDRA
Disperata
ricerca

LONDRA — Centinaia di agenti stanno setacciando un quartiere londinese alla ricerca di due bambini probabilmente rimasti soli in casa accanto alla mamma morta. L'allarme è scattato la scorsa notte quando una donna ha chiamato il telefono Amico dei Samaritani, dicendo di stare molto male. Dopo poche parole ha lanciato un grido e poi una voce di bambina ha urlato: «mamma, mamma, svegliati». In seguito la stessa bimba ha preso la cornetta ed ha parlato con l'operatore, dicendo che la madre era a terra e perdeva sangue e che lei non riusciva a svegliarla.

Ha poi raccontato di chiamarsi Rachel, di avere quattro anni e un fratellino più piccolo di nome Michael. Ha anche detto di abitare ad Acton, ma non è riuscita a dare l'indirizzo completo, né il cognome. La telefonata, durata quasi due ore, si è poi interrotta all'improvviso. Solo a questo punto l'operatore dei Samaritani ha avvertito la polizia. Centinaia di poliziotti stanno bussando a tutte le case di Acton. Appelli sono stati lanciati da radio e televisione, ma per trovare i due bambini e la loro mamma ci potrebbero volere giorni.

DOPO SETTE ANNI L'OMS NON PUO' EFFETTUARE UNA FOTOGRAFIA SANITARIA

Cernobyl, danni non ancora calcolabili

GINEVRA — Sette anni dopo il peggior incidente nucleare della storia, a Cernobyl, il 26 aprile 1986, le conseguenze sanitarie della catastrofe non sono ancora misurabili. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) «ci vorranno alcuni decenni prima di giungere ad una «fotografia completa» dei gravi effetti di Cernobyl sulla salute umana, mentre sono già concreti i crescenti disturbi psicologici tra i 5 milioni di abitanti delle regioni contaminate».

Vivere in una zona contaminata costituisce un

peso enorme per la popolazione: l'ansietà è costante e molti temono di aver già assorbito dosi nocive di radiazioni. Le persone si recano molto spesso dal medico, il più delle volte per un mal di testa o mal di denti, e attribuiscono i loro disturbi alle radiazioni.

Da un punto di vista esclusivamente medico, particolare attenzione è dedicata ai casi di cancro e di leucemia. Mentre per quest'ultima, le radiazioni non sembrano aver provocato rialzi significativi, i casi di tumore della tiroide

tra i bambini della Bielorussia sono recentemente aumentati: da 2 a 5 l'anno nel 1987-88, i casi sono saliti a 55 nel 1991 e a ben 67 l'anno scorso. Dal 1986, l'Oms ha registrato in tutto 168 casi di cancro della tiroide, contro i sette segnalati nei sette anni prima dell'incidente.

Due anni fa, l'Oms ha avviato un «programma internazionale sulle conseguenze sanitarie dell'incidente di Cernobyl» (Ipecha). Attualmente, il programma è attivo in tre stati — Bielorussia, Russia e Ucraina — ed è destinato a

prolungarsi per molti anni. Scopi principali del programma sono di assistere e formare il personale medico e sanitario delle regioni da una parte e procedere ad un vasto studio epidemiologico sugli effetti delle radiazioni dall'altra. L'Oms spera inoltre di poter ampliare il programma alle circa 800.000 persone che hanno partecipato alle operazioni per spegnere il fuoco del reattore di Cernobyl. Fino ad ora, grazie ad un programma medico di sorveglianza, sono stati compilati registri nazionali con informazioni mediche, costantemente aggiornate, sullo stato di salute di 1 milione e 140 mila persone di Bielorussia (200.000), Russia (600.000) e Ucraina (340.000). Altri programmi sono dedicati allo studio e alla cura dei casi di leucemia e di altri disturbi del sangue, alle lesioni del cervello provocate dalle radiazioni sui feti e alla salute della cavità orale. I disturbi ai denti e alla bocca sono infatti i più segnalati in Bielorussia. Un progetto a parte è destinato ai casi di tumore e di altri disturbi della tiroide.

mazioni mediche, costantemente aggiornate, sullo stato di salute di 1 milione e 140 mila persone di Bielorussia (200.000), Russia (600.000) e Ucraina (340.000). Altri programmi sono dedicati allo studio e alla cura dei casi di leucemia e di altri disturbi del sangue, alle lesioni del cervello provocate dalle radiazioni sui feti e alla salute della cavità orale. I disturbi ai denti e alla bocca sono infatti i più segnalati in Bielorussia. Un progetto a parte è destinato ai casi di tumore e di altri disturbi della tiroide.

EX URSS / IN VISTA DELL'IMPORTANTISSIMO VOTO REFERENDARIO DI DOMANI

Eltsin: caccia grossa agli indecisi

'Corvo bianco' ha emanato una raffica di decreti 'elettorali' - I sondaggi parlano a favore del presidente

EX URSS / CRONISTORIA I quattro lunghi mesi della disfida di Boris

MOSCA — La «disfida» tra Boris Eltsin ed il Congresso dei deputati del popolo — su cui saranno i cittadini russi, domenica, a dire la parola decisiva — è iniziata quattro mesi fa e, con un crescente vorticoso e ricco di colpi di scena, ha raggiunto l'acme in marzo, quando il parlamento ha indetto appunto il referendum del 25 aprile.

In dicembre, alla settima sessione del congresso (assemblea composta in linea di principio da 1.068 deputati, ma di fatto — per decise o altre cause — da 1.041 membri in dicembre, e da 1.033 in marzo), il Presidente russo aveva chiesto di votare Igor Gaidar, allora facente funzione di premier, come nuovo primo ministro. Ma il 9 dicembre il congresso respingeva la candidatura Gaidar, ritenendolo il massimo responsabile del «fallimento» della riforma economica avviata in Russia.

Indignato, l'indomani Eltsin accusava il parlamento di tentare adesso quello che i putschisti non erano riusciti a fare nell'agosto 1991, e preannunciava per il 24 gennaio un referendum in cui il popolo avrebbe dovuto scegliere di dare la fiducia a lui o al congresso, guidato dal presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov, un uomo — secondo il capo del Cremlino — tutto preso da «emire autoritarie». Il parlamento respingeva il «diktato» di Eltsin, e si innescava così un drammatico braccio di ferro tra il Presidente e il Congresso.

Infine, con la mediazione di Valeri Zorkin, presidente della Corte costituzionale, si trovava un compromesso. Venivano «congelati» gli articoli della costituzione che limitavano i poteri del presidente, Eltsin si impegna a scegliere il nuovo premier tra i primi tre più votati di una rosa di nomi proposta al congresso, e l'11 aprile 1993 ci sarebbe stato un referendum sui punti-chiave della nuova costituzione.

zione. Nasceva, così, il nuovo governo russo guidato da Viktor Cernomyrdin (già ministro sovietico, un tecnocrate che sa tutto di petrolio). Ma, all'inizio di gennaio, cominciava una rovente polemica tra Khasbulatov e Eltsin sulle questioni precise da sottoporre all'annunciato referendum. Per dirimere la questione, il parlamento convocava per il 10 marzo una sessione straordinaria del congresso (che si sarebbe conclusa il 13 marzo).

La sessione annullava il compromesso di dicembre, per cui «congelava» gli articoli della costituzione limitativi del potere del Presidente, e cancellava l'annunciato referendum dell'11 aprile. A questa sfida, Eltsin rispondeva il 20 marzo, con un appello alla nazione dagli schermi della televisione. Il Presidente indicava per il 25 aprile una consultazione popolare in cui la gente avrebbe dovuto scegliere di dare la fiducia a lui o al Congresso, e poi preannunciava l'imposizione nel Paese di un «regime speciale di gestione» (Congresso e parlamento di fatto erano esautorati). Khasbulatov, ma anche Zorkin e lo stesso vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi accusavano Eltsin di tentare, in pratica, «un colpo di Stato». Il parlamento convocava un'altra sessione straordinaria del Congresso (la massima autorità dello Stato, secondo la costituzione). Il ministro della Difesa Pavel Graciov confermava la «neutralità» delle forze armate di fronte al contrasto tra il potere esecutivo e quello legislativo.

La nona sessione del congresso (26-29 marzo), che solo per 72 voti non riusciva ad approvare l'impeachment nei confronti di Eltsin, convocava per il 25 aprile quattro referendum: fiducia al Presidente, fiducia al Parlamento, elezioni anticipate del Presidente, elezioni anticipate dei deputati del popolo.

MOSCA — A quarantott'ore dall'apertura delle urne, tutto è ormai pronto in Russia per il referendum destinato a segnare il destino politico di Boris Eltsin e del suo programma di riforme verso l'economia del libero mercato.

In questa penultima giornata di campagna elettorale — a differenza dell'Italia infatti, in Russia non è prevista la «giornata del silenzio» o «di riflessione» alla vigilia del voto — i due schieramenti contrapposti non hanno perso l'occasione per cercare di conquistarsi il voto di quella parte degli elettori ancora indecisi, la cui partecipazione alla consultazione potrebbe decidere l'esito del cruciale referendum di domani.

Così il Presidente Eltsin ha diffuso il suo progetto di nuova costituzione, emanando al tempo stesso un'altra «raffica» di decreti «elettorali» miranti a conquistarsi il favore popolare, mentre migliaia di comunisti e nazionalisti oppositori del leader del Cremlino hanno manifestato nel centro di Mosca invitando a votare «no» a Eltsin e alla sua politica.

L'ultimo sondaggio ufficiale, i cui risultati sono

stati pubblicati ieri sera dalle «Izvestia», parla di una prevedibile affluenza fra il 70 e il 75 per cento e di un 57 per cento dei votanti in favore della fiducia al Presidente.

Per gli altri tre quesiti del referendum, il sondaggio parla di un 50 per cento dei votanti favorevoli alla politica economica del Presidente, di un 33 per cento degli aventi diritto favorevoli a nuove elezioni presidenziali e di un 57 per cento degli elettori interessati a elezioni anticipate per il congresso dei deputati.

Dopo aver incaricato il ministero della Sicurezza di indagare sulla diffusione avvenuta giovedì da parte del parlamento di un documento anonimo nel quale si attribuiva a Eltsin la volontà di introdurre il regime presidenziale nella notte fra domenica e lunedì prossimi (un'informazione diretta a destabilizzare la situazione), ha detto il leader del Cremlino, il presidente ha firmato ieri vari decreti diretti tra l'altro a facilitare l'assegnazione di pezzi di terra ai privati, a migliorare le condizioni ecologiche in Siberia e a restituire alle varie organizzazioni reli-

giose tutti i templi e le proprietà requisiti dal potere comunista dopo il 1917.

Dopo la decisione sul quorum nel voto preso l'altro giorno dalla Corte costituzionale, l'orientamento degli osservatori è in generale favorevole a una affermazione del Presidente, anche se nulla è ancora deciso. Per la vedova di Andrei Sakharov Elena Bonner, «Eltsin vincerà non per la simpatia che gode tra la gente, ma per l'antipatia che riscuote il congresso».

Ieri sera un portavoce della presidenza ha seccamente smentito una notizia diffusa in giornata dalla Ria, secondo la quale Eltsin in caso di vittoria al referendum emanerebbe un «pacchetto» di provvedimenti comprendente tra l'altro l'abolizione della vicepresidenza e della Corte costituzionale e la convocazione di una Assemblea costituente incaricata di adottare la nuova costituzione.

Il Presidente attende con calma i risultati della consultazione — ha detto il portavoce — sulla loro base adotterà misure volte a superare la crisi per vie costituzionali.

Ruslan Khasbulatov,

che con il vicepresidente Rutskoi è il principale avversario di Boris Eltsin, è tornato intanto ieri ad accusare Presidente e governo di «intrighi» favorendo con ciò l'ulteriore disgregazione del Paese. Come ha confermato il portavoce del ministero degli Esteri Serghiei Iastrzhembski, una cinquantina di organizzazioni internazionali hanno espresso l'intenzione di inviare osservatori al referendum di domenica in Russia. Rappresentanti indipendenti giungeranno tra l'altro — ha precisato — da Italia, Austria, Ungheria e dal segretario del Consiglio d'Europa.

Il ministro della Difesa russo, Pavel Graciov, ha infine qualificato ieri quale pura «speculazione» diretta a «credere le strutture del governo alla vigilia del referendum» la notizia che il procuratore generale russo Valentin Stepanov potrebbe forse aprire un'inchiesta contro lo stesso capo delle forze armate per appropriazione indebita di proprietà delle truppe russe stanziate nel territorio della ex Repubblica democratica tedesca.



Boris Eltsin circondato dai contadini del villaggio di Yakshur, mentre promuove la sua campagna elettorale in vista del referendum di domani.

EX URSS / IL CONFUSO QUADRO POLITICO MOSCOVITA

Una «nebulosa» di partiti

MOSCA — Ad un anno e mezzo dal dissolvimento del monolitico Partito comunista sovietico, le forze pro e contro il Presidente Boris Eltsin si presentano al cruciale referendum di domani organizzate in una nebulosa di partiti e movimenti — molti con solo poche centinaia di iscritti — dalla quale non si sono ancora formate moderne formazioni politiche di carattere nazionale.

L'asse portante del campo «eltsiniano» continua ad essere il movimento Russia Democratica, una coalizione di diversi gruppi di orientamento democratico costituiti nel gennaio 1990 in appoggio a Boris Eltsin. Nel giro di tre anni, Russia Democratica ha però gradualmente perso la spinta iniziale, con conseguente erosione della base politica di Eltsin

proprio nella fase in cui si faceva più aggressiva la politica delle opposizioni. Al Congresso dei deputati del popolo il gruppo parlamentare di Russia Democratica è costituito da 200-250 deputati (sui 1.033 complessivi dell'ultima assemblea).

Nella capitale un ruolo di primo piano a favore di Eltsin è svolto dalla coalizione delle forze democratiche. Nata nel 1991, è una sorta di opposizione interna in seno al movimento democratico di Mosca. Riunisce i democratici moscoviti che contestano la sezione di Russia democratica e la politica del sindaco della capitale Gavril Popov (anch'egli esponente del campo democratico).

Al fianco di Eltsin vi è anche una miriade di partiti affiliati a Rus-

sia Democratica (come, ad esempio, il Partito russo dei contadini) e di movimenti spontanei sorti nella scia del fallito putsch del 19 agosto 1991 (Associazione dei difensori della Casa Bianca, Anello vivo, ecc.).

Il campo dell'opposizione al Presidente va dalla coalizione di centro-destra costituita da diversi partiti e raggruppamenti parlamentari riuniti sotto l'ombrello del movimento denominato Unione Civica, fino all'anacronistica alleanza di comunisti e di nazional-patriottici divisi dalle posizioni di base ma uniti dal comune obiettivo di battere Eltsin e le sue riforme. Unione Civica è, a tale proposito, su posizioni più moderate. Il suo obiettivo dichiarato è di incanalare la politica delle riforme su linee

meno radicali, tenendo in debito conto le esigenze del settore industriale e quelle di carattere sociale. La gestione delle riforme, secondo Unione Civica, deve essere affidata a tecnocrati con esperienza manageriale, togliendola a quelli che nei giorni scorsi sono stati definiti dal vice-presidente russo Aleksandr Rutskoi, il principale esponente politico di Unione Civica, «radicali improntati di romanticismo».

Dietro Unione Civica vi è l'industria, in particolare quella del complesso militare-industriale non così forte come prima ma tuttora molto influente. Portavoce degli industriali in campo politico è Arkadi Voltskij, capo della «Confindustria» russa e allo stesso tempo uno dei principali esponenti di Unione Civica.

EX URSS / INTERVISTA A ARKADY VOLSKIJ

'Il problema sarà il dopo-voto'

Ma il presidente degli industriali russi è fiducioso

MILANO — In una Milano quasi sorpresa dall'improvvisa irruzione della primavera incontriamo Arkady Voltskij, il potente leader russo dell'Unione di centro e presidente degli industriali russi, che avevamo visto qualche anno fa a Mosca. «Strano destino comune, quello di Russia e Italia — afferma sorridendo, con quell'aria sorniona e fiera che lo contraddistingue — che ora vivono, e hanno appena vissuto, l'esperienza di un referendum il cui valore politico va al di là del più significativo interpellato del valore popolare, la Russia è, difatti, alla vigilia del referendum sul Presidente Eltsin e la sua politica, noi siamo appena usciti dalla prova referendaria».

Dunque, presidente Voltskij, in Russia ci troviamo alla vigilia di una prova elettorale che ha avuto connotati anche drammatici, di vero e proprio scontro politico; come andrà, secondo lei?

«Ho fiducia — afferma Voltskij — che il referendum in quanto ta-

le andrà bene. Il vero problema sarà dopo, però: un po' come in Italia, se mi permette di riprendere il parallelismo cui facevo cenno all'inizio. Viviamo momenti difficili, e soprattutto incerti. Lo stesso referendum è impostato su basi incerte e contraddittorie; come fanno a convivere, infatti, domande relative alla fiducia nel Presidente, al desiderio o meno di nuove elezioni presidenziali, alla fiducia o meno nelle riforme iniziate nel '92. Risposte contraddittorie ai quesiti ora ricordati, che sono altamente probabili, renderanno di fatto illeggibile, sul piano politico, il significato del referendum».

E l'economia, intanto, dove sta andando?

«L'economia ha bisogno di un raffreddamento delle troppe "teste calde" che si vedono in giro; l'economia — afferma Voltskij — è sempre l'elemento centrale della vita di un Paese e del suo itinerario di sviluppo. Una rivendicazione, dunque, del ruolo, anche politico, che questa

componente è chiamata a svolgere nella storia della Russia di oggi».

Ma l'Italia, come si colloca in tutto questo?

«Viviamo in un mondo di parole, di promesse. Il nostro Paese ha bisogno, invece, dei fatti, specie nei momenti difficili come quelli presenti. L'Italia, lo dico con ferma consapevolezza, appartiene invece ai Paesi dove alle parole fanno seguito i fatti: mi riferisco non solo agli impegni del nostro Paese. L'auspicio è che questa collaborazione possa coinvolgere sempre più le piccole e medie imprese: l'iniziativa Rosital Invest che abbiamo presentato in questi giorni a Milano, risponde a questa logica. Sono convinto che attraverso Trieste e grazie all'impegno comune degli imprenditori russi e italiani, porteremo un contributo significativo alla costruzione dei nuovi scenari europei che debbono essere, nell'interesse di tutti, scenari di pace e di progresso».

GRUPPI ARMATI DECISI A FERMARE DE KLERK

Sud Africa, l'estremismo bianco ora minaccia una guerra civile

CITTA' DEL CAPO — L'assassinio del leader comunista Chris Hani, con l'ondata di violenza che ha suscitato in tutto il Sudafrica, ha avuto una prima conseguenza gravida di pericoli: l'estrema destra bianca pro-apartheid si sta raggruppando e minaccia la guerra civile pur di evitare che la maggioranza nera vada al potere. Chi voleva destabilizzare il paese ha quindi colpito nel segno. Quattro dei gruppi più estremisti, il Movimento di Resistenza Afrikaner (AWB), l'Unione per uno Stato Boero (UFB), il Movimento di Resistenza Boero (BWB) e i Lupi Bianchi, hanno dato vita ad una organizzazione chiamata «Volkskiesfront» (Fronte di Azione Popolare) il cui scopo dichiarato è di preservare a tutti i costi la supremazia bianca. «I neri hanno i loro stati tribali, ma il resto del Sudafrica è nostro e noi siamo pronti a combattere e morire per difenderlo», dichiara il leader del BWB Andrew Ford. Non meno esplicito il neonazista Eugene TerreBlanche, leader dell'AWB, secondo il quale «il Sudafrica appartiene al popolo boero» e il presidente riformista Frederik de Klerk, «che lo sta consegnando ai neri ed ai comunisti, sarà fermato».

Finora le minacce degli estremisti di destra non erano state prese troppo sul serio, anche in ragione delle divisioni esistenti tra di loro. Ma l'assassinio di Hani ha cambiato il quadro, per-

ché una delle piste che sta seguendo la polizia è quella della partecipazione nell'attentato dell'AWB. E' infatti a questa organizzazione, la più agguerrita e pericolosa, che appartiene il presunto omicida del leader comunista, Janusz Walus. E con l'AWB aveva frequenti contatti anche il deputato del partito conservatore Clive Derby Lewis, arrestato assieme all'assassinio. Del resto, lo stesso TerreBlanche non fa mistero delle sue intenzioni: «se non fosse già morto», ha bellicosamente affermato, «ad uccidere Hani ci penserei io».

Il Fronte di Azione Popolare sta ora cercando di allargare la base dei suoi consensi. Il portavoce Barry Nilsson ha infatti dichiarato che sono in corso iniziative per «arruolare» anche il partito conservatore, l'estrema destra parlamentare, il cui leader Andries Treurnicht, che aveva svolto un'influenza moderatrice, è morto ieri per attacco cardiaco.

Il numero di militanti a disposizione del Fronte di Azione Popolare non è noto: il solo TerreBlanche vanta «40 mila combattenti», una cifra molto probabilmente gonfiata. Ma, avverte un altro politologo, Stef Coetzee, «anche se fossero pochi non bisogna dimenticare l'esempio dell'IRA, che forse con non più di 2.000 guerriglieri nell'Irlanda del Nord tiene in scacco l'esercito britannico da anni».

DOPO L'ACCORDO DI PACE Mozambico: la paura di una nuova Angola

MAPUTO — La grande paura è che vada a finire come in Angola: tutti d'accordo per la pace, le armi che tacciono, le speranze che rinascano e poi all'improvviso, dopo un anno e mezzo, la guerra che ricomincia, più violenta e più atroce di prima. I protagonisti del conflitto mozambicano assicurano però che qui il pericolo di una ripresa generalizzata delle ostilità non esiste.

«Il nostro impegno per la pace non può essere messo in discussione — afferma José De Castro, capo delle relazioni esterne della Renamo — dopo gli accordi di Roma le forze governative hanno occupato 26 località, ma noi non abbiamo mai raccolto le provocazioni». «Figuriamoci noi, allora — ribatte il ministro degli Esteri del governo di Maputo, Pascoal Mocumbi — noi non provocheremo mai una nuova guerra. Potremmo reagire agli attacchi soltanto per difenderci. Ma reagire non significa necessariamente far ricorso alla forza».

Anche gli stranieri che conoscono bene il Paese si mostrano ottimisti. «Noi, in Mozambico, una ripresa della guerra non è possibile perché tutte e due le parti sanno che non potrebbero mai vincera-

— spiega Aldo Ajello, rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu, Boutros-Ghali —; potrebbero continuare all'infinito, questo sì, ma senza raggiungere la vittoria».

«La pace durerà perché è stata la popolazione ad imporre — dice l'ambasciatore italiano Manfredi Incisa di Camerana — la gente non ne poteva più. La guerra, praticamente, è finita per mancanza di combattenti».

La popolazione, in effetti, è stata quella che più ha sofferto di questa lunghissima guerra civile mozambicana. I due eserciti non si scontravano quasi mai, ma attaccavano le zone rurali indifese che gravitavano nell'orbita del nemico. Talvolta gli uni completavano i massacri degli altri: «Una guerra per popolazione civile interposta», è stata definita. L'annuncio della pace è stato salutato dovunque con scene di giubilo. Subito dopo il 5 ottobre 1992 (giorno della firma degli accordi di Roma) i soldati della Renamo, affamati, sono andati a chiedere da mangiare nei villaggi controllati dal Frelimo, che avevano attaccato fino alla vigilia. La popolazione non solo li ha sfamati, ma li ha accolti con canti e danze.

DAL MONDO

Processo ai due ragazzi che rapirono e uccisero un bambino a Liverpool

LIVERPOOL — Il magistrato ha disposto il rinvio a giudizio dei due ragazzi di 10 anni di Liverpool accusati del rapimento e dell'uccisione del piccolo James Bulger: i due saranno processati dalla Corte della corona, il tribunale competente per i reati più gravi che è in grado di comminare l'ergastolo. La data del processo non è stata ancora fissata; i due bambini sono comparsi davanti al magistrato (è la nona volta) scortati dagli avvocati e dagli assistenti sociali, per poi fare ritorno nel centro di detenzione in cui sono trattenuti; le loro famiglie sono state costrette a cambiare casa, per evitare rappresaglie.

Usa: uccide la convivente l'arma è un pit-bull

NEW YORK — L'arma del delitto è ora custodita come prova contro l'assassinio nel canile municipale: si chiama Mack, è un pit-bull che pesa 35 chilogrammi. Il detective della polizia di Cleveland Michaelene Taliano, titolare del caso, ne è convinta: il 2 settembre scorso Jeffrey Mann, 36 anni, ha usato Mack per uccidere la sua convivente Angela Kaplan, 28, dopo un violento diverbio. Insieme ad un veterinario, Karen Arnoff, la poliziotta ha sottoposto Mack ad una lunga serie di esami per poi raggiungere la sua conclusione: il cane è stato istigato più volte ad attaccare la donna ed ha compiuto con coscienza il lavoro affidatogli. Sul corpo di Angela Kaplan, morta dissanguata, sono state trovate infatti circa 180 ferite.

Anziana donna uccisa da leonessa in una riserva sudafricana

DURBAN — Un leonessa ha sbranato e ucciso un'anziana signora in una riserva di caccia privata nella provincia sudafricana del Natal. La signora Grace Strauss e suo marito Louis sono stati assaliti dalla leonessa nella riserva «Phinda Resource». Nonostante l'intervento dei guardacaccia che hanno cercato di spaventare la belva, la leonessa ha ucciso la donna. Il proprietario della riserva Alan Bernstein ha detto che l'animale sarà abbattuto.

Ristoratore arrestato in Francia: offriva la zuppa anti-Aids

PARIGI — Autodefinendosi «cuoco benefattore» aveva messo in menù una zuppa anti-Aids, che però è stata quasi subito sequestrata dalla polizia. Lui, René Levy, è stato invece arrestato per esercizio illegale della medicina» anche perché il suo ristorante-centro di cura a Saint Gaudens, nell'Alta Garonna, pare fosse frequentato anche da persone afflitte da altre malattie, alla ricerca di cure radicali. La zuppa terapeutica che veniva raccomandata ai malati di Aids era a base di legumi «trattati in modo speciale» e di cereali integrali. «Non sono medico e neanche cuoco di professione, ma so quello che faccio», ha detto Levy alla polizia. Ma ciò non è servito ad evitare l'arresto.

A TRIESTE

RENAULT PRONTO INTERVENTO

167-820077

NUOVO SERVIZIO DI OFFICINA MOBILE PER RIPARAZIONI SUL POSTO

In collaborazione con:

europ assistance

Servizio attivo 24 ore su 24, festivi compresi. Valido per la città di Trieste, autostrade e tangenziali escluse.

Riservato e gratuito per tutte le Renault in garanzia e per chi sottoscrive una formula Assistenza Non Stop.

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

SCANDALO HIT, SORPRESA IN COMMISSIONE

«Ecco i dossier»

Li ha presentati l'ex capo dei servizi Brejc

LUBIANA — «Collaborerò come esperto e non come accusato»: così Miha Brejc, ex direttore del Vis (servizi segreti sloveni), comparso ieri davanti alla commissione parlamentare incaricata di controllare l'operato dei servizi e alla quale ha consegnato il dossier Hit «scomparsa» durante il suo avvicendamento.

La «riapparizione» dei documenti, dai quali risulterebbe il coinvolgimento di politici nello scandalo Hit, non è stata troppo clamorosa. Infatti Brejc e l'ex ministro degli interni sloveni, Igor Bavčar, già nei giorni scorsi avevano fatto intendere che gli incartamenti erano stati messi al «sicuro» per evitare reali spazzamenti al momento del passaggio di consegne tra Brejc e il suo sostituto, Janez Sirše. A questo proposito, in commissione, l'ex direttore del Vis ha detto che la sua posizione non è stata ancora regolata, non avendo ancora ottenuto la formale delibera riguardante la sua sostituzione. Nei giorni scorsi era stato perciò chiamato in causa lo stesso premier Drnovšek affinché spieghi le ragioni e le modalità dell'allontanamento di Brejc.

Tornando alla commissione di controllo, va detto che in un primo momento la seduta era stata aperta ai giornalisti, ma poi, su intervento dello stesso Brejc, i lavori sono proseguiti a porte chiuse. La temporanea presenza dei giornalisti ha comunque consentito di accertare che Brejc ha consegnato al presidente della commissione, France Bučar, i documenti contenuti in due valigette e concernenti i dossier sulla Hit di Nova Gorica ma anche sul Casinò di Portorose. A questo punto bisogna ricordare che i proventi delle case da gioco della Slovenia erano in passato una fonte di finanziamento dei servizi segreti, senz'altro dell'Udba dei tempi del regime comunista, ma così pure connessioni ci sarebbero state anche dopo la costituzione del Vis, ossia con l'avvento della democrazia. Nei giorni scorsi Bavčar ha negato che i casinò abbiano finanziato i servizi dopo il suo arrivo al vertice del ministero degli Interni ma una commissione, istituita da Drnovšek e composta da tre ministri dell'attuale governo, avrebbe rilevato pesanti irregolarità anche nella gestione Brejc. La stessa commissione dei tre ha in pratica «pulito la strada» a Sirše (braccio destro del premier Drnovšek, già ai tempi della sua presidenza a Belgrado). E' stato lui a denunciare la «sparizione» dei dossier quindi lanciando indirettamente accuse sui «trafugatori» dei documenti e ipotesi di un loro coinvolgimento. Come già detto, invece, Brejc li avrebbe custoditi perché non sparissero sul serio. Rimane l'interrogativo se per proteggere sé stesso o accusare qualcuno.

A fine seduta il presidente della commissione di controllo France Bučar ha detto che la documentazione presentata da Brejc verrà esaminata ma solo per verificare la regolarità delle procedure usate e quindi senza entrare nella sostanza della vicenda che verrà esaminata da una commissione d'inchiesta. L'ex ministro degli interni Igor Bavčar ha aggiunto che la vicenda riguarda l'implicazione di politici che hanno avuto un ruolo attivo nell'espansione del gruppo finanziario e turistico di Nova Gorica che stava procedendo alla privatizzazione e che sarebbe rimasto fuori dai consueti meccanismi di controllo, riproponendo così le connessioni tra case da gioco, vertici politici, economici e finanziari esistenti in passato.

In serata si è tenuta una riunione, non prevista, del governo che ha accusato di gravi irregolarità Brejc, denunciando la scomparsa di altri dossier e anche i controlli ai quali sarebbe stato sottoposto lo stesso premier Drnovšek. Nel comunicato dell'esecutivo si rileva che se Brejc non si fidava di «passare le consegne» al suo successore, poteva affidare i documenti ad altri organi statali.

Loris Braico

Ddi a Strasburgo: Istria «speciale»

PISINO — L'Istria deve divenire una regione transnazionale e a status speciale. Lo hanno ribadito senza mezzi termini a Pisino, in un incontro con i giornalisti, il deputato al Sabor, Ivan Nino Jakovčić, e il vicepresidente della regione istriana, Loredana Bogliun Debeljuh, al ritorno dal loro soggiorno a Strasburgo.

Nella città francese i due esponenti della Dieta si sono incontrati con i funzionari della Conferenza permanente delle città e delle regioni europee, che agisce in seno al Consiglio d'Europa, come pure con i rappresentanti dei gruppi dei partiti regionalisti, autonomistici e federalisti del Parlamento europeo.

Jakovčić e la Bogliun

Debeljuh hanno insomma ribadito che il partito delle tre caprette (dominatore assoluto delle ultime elezioni amministrative) non abbandona il concetto della transregionalità per l'Istria, come invece sembrava dopo un incontro tra i vertici della Dieta e il Presidente croato Tudjman.

«L'Istria è un'area che fa della specificità il suo fiore all'occhiello — ha ribadito il leader della Ddi, Jakovčić — una regione che va tutelata nelle cose piccole, per esempio la commercializzazione del tartufo, in quelle grandi, come il problema dei rifornimenti idrici, per passare agli atti strategici e qui va citata la posizione del gruppo nazionale italiano».

FAR SENTIRE I DALMATI PIU' VICINI AL RESTO DEL PAESE

Governo in trasferta a Spalato

SPALATO — «Dal primo luglio la Dalmazia non avrà più problemi nell'approvvigionamento della corrente elettrica. Le forniture saranno regolari e miglioreranno sicuramente anche il quadro economico della regione». Lo ha sostenuto ieri a Spalato il premier croato Nikita Valentinc, nella quinta sessione della nuova campagna ministeriale.

Il governo di Zagabria è stato dunque «dirottato» nel maggior centro della Dalmazia: la decisione è stata spiegata con

il fatto che l'area è alle prese con una crisi energetica mai avuta nel passato. Una mossa propagandistica attuata per far capire ai dalmati che il loro isolamento dal resto della Croazia, sia economico ma anche politico, è destinato a venir meno.

«Solo un'aggressione armata generalizzata contro la Croazia — parola del primo ministro — potrebbe far restare in vigore le riduzioni della corrente elettrica. Ma è un'ipotesi remota, men-

VINCITORE DELLE ELEZIONI

Fiume, il Trifoglio torna a dividersi

FIUME — Separazione consensuale e dunque non traumatica: lo hanno annunciato ieri, in una conferenza stampa, i responsabili del Trifoglio, l'intesa tripartita impostasi a Fiume e nella regione alle «amministrative» del 7 febbraio. I rappresentanti dei liberali, dei socialdemocratici e dei popolari hanno anticipato ai giornalisti questo divorzio, del resto annunciato da tempo, in quanto la coalizione ha raggiunto in pratica tutti gli scopi per i quali era nata: ovvero vincere le elezioni e dare vita al nuovo assetto amministrativo locale, cioè alla contea litoraneo-montana, al consiglio cittadino e ai consigli comunali.

L'unico compito cui il Trifoglio deve ancora fare fronte — è stato detto da Vlado Sepčić, presidente dei socialdemocratici fiumani — è la ripartizione dei vari assessorati, in parole povere la formazione delle giunte. Assolto questo ultimo obbligo, contemplato nell'accordo a tre firmato a Fiume in gennaio, il

Trifoglio si estinguerà e i tre schieramenti politici intraprenderanno ognuno la propria strada. Quest'ultima dichiarazione, pronunciata dal consigliere municipale fiumano, il liberale Zoran Samanić, è la conferma ufficiale che l'intesa tripartita sta ormai contando i suoi ultimi giorni.

Il rappresentante dei popolari, Zdravko Lisac, responsabile della sezione fiumana di questo partito, ha rimarcato lo spirito costruttivo e conciliante che ha animato il Trifoglio dalla sua costituzione a oggi, lanciando nel contempo strali contro l'Accadizista di Fiume per la sua politica di contrapposizione in riferimento alla costituzione dei consigli conteale e cittadino. La stigmatizzazione dei consiglieri della Comunità democratica croata è stata una costante della conferenza stampa e la critica non ha mancato di riguardare neppure taluni atteggiamenti esibiti da Alleanza democratica fiumana.

«Siamo consapevoli — ha ribadito Sepčić — che le prime sedute degli organismi di potere locali non sono state immuni da pecche e deficienze, ma da qui ad accusarci di poca serietà e manipolazione ce ne corre. Si tratta piuttosto di momenti difficili, nei quali tutta la regolamentazione riguardante le autonomie locali è ancora di là da venire e perciò — ha concluso il presidente dei socialdemocratici quarnesini — certi errori sono comprensibili».

All'unisono, i rappresentanti delle tre formazioni politiche hanno evidenziato i grossi problemi che si prospettano a livello di Consiglio regionale (o di contea), entità amministrativa completamente nuova, una tabula rasa che sarà molto difficile riempire di contenuti mancando gli strumenti legali per operare. A Fiume, poi, le difficoltà sono persino logistiche: infatti, non si sa ancora con precisione in quale edificio ospitare gli organismi conteali.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14,31 Lire	
CROAZIA (*)	
Dinari 1,00 = 0,85 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 62,60	
= 973 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 1.300,00	
= 1.128 Lire/litro	
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

DAVANTI AL REALE PERICOLO DI ESTINZIONE DELLA MINORANZA

Superare la 'paura' degli esuli

I governi sloveno, croato e anche italiano debbono cambiare atteggiamento

Da Boris Gombač, economista sloveno, esperto in particolare di rapporti di confine sui quali ha scritto numerose pubblicazioni tra le quali un documentatissimo volume sulle zone franche in Europa, edito a Bruxelles, riceviamo:

In una recente intervista Otto d'Asburgo, euro-deputato e figlio dell'ultimo imperatore d'Austria e Ungheria ha detto, parlando degli sloveni: «Ho grande considerazione per loro, trattano le minoranze con rispetto e umanità come non ho mai visto altrove». Sarà senz'altro vero se teniamo conto unicamente della gente slovena. Purtroppo lo stesso non si può dire del comportamento degli attuali governanti sloveni verso la minoranza italiana. So no addirittura in molti a sostenere che la sua posizione era migliore nella ex-Jugoslavia, sotto il regime comunista, soprattutto perché allora la comunità dell'Istria non era divisa dalla frontiera tra la Croazia e la Slovenia. Questa divisione ha, tra l'altro, indebolito la sua possibilità di rivendicazione dei propri diritti e di cooperazione all'interno della comunità stessa.

I soli aiuti non bastano

Ma chi costituisce questa minoranza italiana, già beneficiaria di vari privilegi sotto l'ex regime comunista e alla quale la Slovenia ha garantito ora nella sua costituzione addirittura un seggio in parlamento? Una domanda ripetuta spesso da coloro che ignorano, o preferiscono ignorare, il suo passato e le sue ragioni d'essere. Si cerca di dimenticare che questa comunità è presente sulle coste dell'Adriatico orientale da oltre 2000 anni e che quella che adesso viene chiamata «minoranza» fu una stragrande maggioranza nella città costiera istriana e a Zara fino al 1947, cioè fino alla firma del Trattato di pace con l'Italia. Il numero, stimato a 200 mila persone o più, secondo le fonti, fu ridotto durante il governo comunista a 30

mila anime. Di questa comunità 27 mila persone vivono nei territori oggi appartenenti alla Croazia e 3 mila (dei circa 22 mila italiani di prima) sono rimasti in Slovenia. La vita e l'esistenza di questa entità etnica e culturale dopo la guerra era essenzialmente condizionata dalla volontà politica dei governanti comunisti, oggi convertiti in «democratici» nazionalisti. E' qui che bisogna cercare il perché si è arrivati nelle città costiere dalla maggioranza italiana, e questa minoranza così come si è formata in questi ultimi decenni può sopravvivere solo in un contesto politico nel quale essa o i suoi rappresentanti si accontentano di chiedere quello che i governanti sono disposti a concedere. La situazione attuale della popolazione italiana in Slovenia quindi non è invidiabile se non forse per gli italiani che soppravvivono in Croazia, anche se qualche esponente (caricatura) della minoranza italiana non smette di dire il contrario (forse per ragioni diplomatiche). Senza entrare nei dettagli (bilinguismo, toponomastica, ecc.) si può dire che oggi, e già da un bel po', si pone tanto il problema di come proteggere la popolazione italiana dell'Istria ma di come evitare la sua estinzione. Per questo i rappresentanti della comunità italiana chiedono dei sussidi materiali alla repubblica italiana, viste le impossibilità di riceverli dai loro nuovi stati. Ma anche un aiuto economico non può del tutto evitare il degrado delle condizioni d'esistenza di un gruppo etnico che si trova numericamente alle corde per ragioni prevalentemente politiche. Vista la struttura generazionale, cioè l'età della popolazione italiana in Istria, un provvedimento economico a suo favore può senz'altro aiutarla ma non salvarla da un'ulteriore drastica riduzione. Nel contesto sociale e politico attualmente rigente nelle due repubbliche ex jugoslave, un tale esito non è solo probabile ma certo.

Va garantita

la possibilità

di tornare

a chi lo vuole

Permeabilità

dei confini

L'unica soluzione starebbe nell'apertura delle frontiere, quella italo-slovena e anche quella sulla Dragogna, così come l'hanno fatto tutti i paesi democratici in Europa. Questo significa, tra l'altro, dare la possibilità ai profughi istriani di ritornare nelle loro terre. Gli ex-abitanti dell'Istria devono avere il diritto, garantito da tutti gli stati democratici, di raggiungere, non solo con permessi da turista, i loro padri, fratelli, cugini, amici. Così come la gente rimasta sul posto potranno formare di nuovo una vera minoranza conforme ai principi previsti nelle varie convenzioni sui diritti umani. So lo allora la comunità italiana non sarà più condizionata nella sua esistenza dagli umori dei politici di Lubiana e di Zagabria come succede in gran parte ancora oggi. La permeabilità totale della frontiera sloveno-croata in favore della minoranza italiana, come esigono i membri della comunità italiana, è molto importante, ma non basta per garantire la sopravvivenza della minoranza italiana che rimarrebbe sempre in un contesto simile a quello del periodo comunista. Per risanare la situazione della comunità italiana bisognerebbe che i rappresentanti politici di ogni colore e provenienza si impegnassero per eliminare quella, a mio parere, causa principale del disagio delle minoranze italiane e slovena nella Venezia Giulia, cioè una certa insensibilità dei governanti sloveni e croati per le richieste di ritorno degli esuli. Il problema degli

esuli è la causa intrinseca delle difficoltà delle minoranze in Istria. Negare o non voler vedere questo fatto dimostra soprattutto la mancanza di una vera volontà dalla parte ex-jugoslava di risolvere le questioni delle minoranze in Istria. L'intreccio minoranza italiana-maggioranza slava-minoranza slovena in Italia-esuli istriani-maggioranza italiana, rappresenta un problema molto complesso che si può risolvere soltanto esaminando nello stesso tempo tutte le componenti, da porre sullo stesso piano. A complicare la questione c'è anche l'indifferenza mostrata dal governo italiano in merito a un riesame delle nazionalizzazioni effettuate dai comunisti nel dopoguerra. Atteggiamento questo, del governo italiano, condizionato dai rappresentanti degli esuli. Questi ultimi infatti non riescono a concentrarsi sulle richieste oggi parzialmente realizzabili, cioè la restituzione dei beni e (o) la possibilità di acquistare immobili in Istria, ma l'estremismo di alcuni settori, che parlano di «cambiare» le frontiere, spaventano non solo gli slavi, ma anche il governo italiano.

Estremismi dannosi

Il risultato è la perdita di credibilità delle loro richieste, anche quelle giuste e giustificate come la restituzione dei beni abbandonati in Istria. Un'altra ragione si trova — ed è facile da capire dopo quasi 50 anni di comunismo nella soggezione dei rappresentanti della minoranza italiana verso i nuovi (vecchi) governanti. Ma il motivo maggiore per un certo immobilismo, soprattutto per quello che riguarda la restituzione dei beni ai profughi, è la paura e la miopia politica dei governanti slavi. La paura di vedere con il ritorno dei profughi istriani aumentare anche le possibilità di un ipotetico referendum a favore di una secessione o di una più grande autonomia delle località istriane fa sì che nella visione dei

governi sloveno e croato una tale prospettiva non è accettabile per il momento. Con il loro comportamento rendono impossibile a breve scadenza una vera e duratura soluzione per la minoranza italiana. Tale soluzione non è possibile senza l'inclusione dei diritti degli esuli nella questione della comunità italiana in Istria. Non solo non si fa niente ma le azioni dei governi sloveno e croato negli ultimi giorni vanno proprio nel senso contrario di quello che sarebbe da auspicare. Così siamo testimoni del fatto che i governanti (ex comunisti «democraticamente eletti») si spartiscono le rimanenze del «botino di guerra» (varie proprietà immobiliari rimaste libere dopo la partenza forzata dei loro proprietari, oggi esuli). I nuovi-vecchi governanti si nascondono nelle loro azioni dietro il trattato di Osimo, fatto in assoluta segretezza e senza mai domandare niente ai principali interessati (proprietari legittimi). Il colmo è però di vedere i rappresentanti del governo sloveno fingere il loro stupore per il fatto che la gente derubata protesti. Il minimo che si può dire è che una tale politica non è molto promettente né per gli esuli né per la popolazione che la vive nel quotidiano. Forse si arriverà a una migliore comprensione per la comunità italiana in Istria, e quindi anche per gli esuli, solo dopo l'entrata della Slovenia (e Croazia) nella Comunità europea tra i 15-20 anni! Sarà un po' tardi! Peccato per tutti e anche per la minoranza slovena in Italia. Non ci sono dubbi che quest'ultima potrà sperare in un miglioramento sostanziale delle sue condizioni politiche solo quando i politici sloveni (ma anche croati) si decideranno di governare i nuovi stati conformemente alle loro aspirazioni europee, per il momento solo verbali. So lo così si arriverà a una soluzione democratica del problema delle minoranze in Istria e forse allora si potrà essere soddisfatti del trattamento riservato dai tre stati alle rispettive minoranze.

Boris Gombač

IN BREVE

Collaborazione tra imprenditori di Udine e Pola

POLA — Incontro di lavoro ieri delle delegazioni delle Camere di commercio di Udine e di Pola. Guglielmo Guerini e Sime Vidulin, a capo delle due delegazioni composte ciascuna da oltre trenta imprenditori, hanno sottolineato i buoni rapporti esistenti tra le due istituzioni. Prenti all'incontro i rappresentanti del comune di Pola, Vidulin e Querini hanno ribadito la disponibilità di ambo le Camere ad approfondire la collaborazione bilaterale per la quale è stato detto esistono ottime possibilità di rilancio nell'attuale situazione specie nel settore delle piccole e medie imprese. Infatti dopo la parte dedicata ai saluti, durante la quale ha preso la parola anche Mario Carboni, in rappresentanza degli imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume, gli operatori economici croati e friulani sono passati alla parte lavorativa dell'incontro. Sono seguite infatti riunioni bilaterali su temi specifici. Tra questi, in primo luogo, il settore turistico e alberghiero e dell'industria del legno.

Bilancio sloveno: «salta» il tetto e il parlamento sospende i lavori

LUBIANA — Dopo due giorni di dibattito e aver esaminato 240 emendamenti, la Camera di Stato della Slovenia è stata costretta a sospendere la discussione sul bilancio '93. Infatti l'accoglimento di numerose modifiche alle voci di bilancio, leggi aumento di singoli finanziamenti, ha fatto saltare il tetto massimo previsto di circa 1,5 miliardi di talleri. Ciò ha costretto il governo e le competenti commissioni parlamentari a riunirsi nuovamente. Solo dopo l'armonizzazione delle proposte, il parlamento potrà passare al voto sul bilancio.

Camion «pirata» veneziano si dà alla fuga a Senosecchia

CAPODISTRIA — Statistiche alla mano, il '93 in Slovenia ha segnato la crescita di un triste fenomeno: la «fuga» di conducenti coinvolti in incidenti della strada. Solo nel Capodistriano, dall'inizio dell'anno, la polizia stradale ha registrato ben 36 casi del genere. L'ultimo, per ordine di tempo, è accaduto giovedì nei pressi di Senosecchia, comune di Sesana. Jože Raimondi, abitante del posto, stava procedendo con la sua vettura al sorpasso di una macchina parcheggiata sul bordo della strada, proprio mentre sorreggeva dalla corsia opposta un autocarro con rimorchio che lo colpiva lateralmente. L'impatto è stato forte, tanto che l'auto dello sloveno ha capotato. Ma invece di fermarsi, l'autocarro ha accelerato l'andatura e proseguito la sua corsa come nulla fosse accaduto. Raimondi, che è rimasto illeso, ha ricordato la targa del camion: era di Venezia. Dopo alcune ricerche gli inquirenti hanno scoperto che si trattava di uno «Scania» e che aveva già varcato il confine sloveno-italiano.

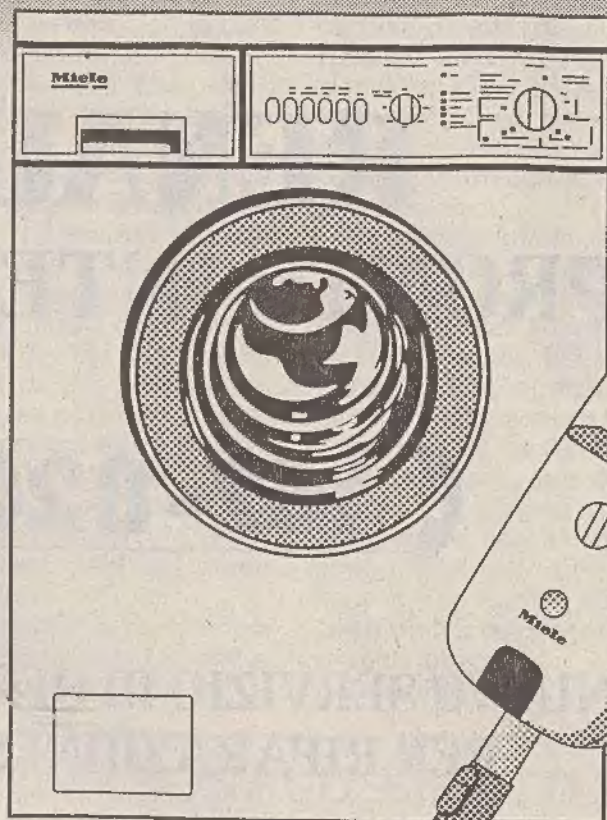
Un comitato misto italo-croato per «revitalizzare» Ragusa

RAGUSA — La costituzione di un comitato misto italo-croato, che si occuperà della rivitalizzazione di Ragusa: questa l'idea di maggior pregio scaturita ieri nella visita che Margherita Boniver, ministro del Turismo, cultura e spettacolo, ha compiuto nella città dalmata. Ad accogliere l'ospite è stato il sindaco raguseo, Nikola Obuljen, il quale ha usato parole di caldo ringraziamento per l'apporto dato dalla Boniver alla causa di Ragusa e della Croazia durante la guerra scatenata dalle milizie serbo-montenegrine.

È il momento delle lavatrici Miele

Miele W715

Comando Novotronic
Scelta dei programmi con selettore unico
400/1400 giri/min in centrifugazione
Sistema Hydromatic
Ecolavaggio
Automatismo di quantità
Motore elettronico
Controllo antisbilanciamento



Miele S125

Potenza 800W



Lavatrice Miele W715 + aspirapolvere Miele S125:

abbinamento vincente ..anche nel prezzo!

Rivolgetevi al vostro rivenditore Miele

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

XXIII FIERA CAMPIONARIA DI GORIZIA

All'Expomego con fiducia le migliori energie locali

Oggi si inaugura il tradizionale appuntamento di primavera

«Internazionalità» il ruolo vincente della provincia di Gorizia

La XXIII edizione della fiera campionaria di Gorizia, Expomego, ritengo debba costituire l'occasione per coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti — privati e pubblici, economici e politici — su una riflessione importantissima: La crisi che a diversi livelli sta ancora mettendo in difficoltà la nostra Provincia, e non solo, ha una possibilità di soluzione che Gorizia non deve lasciarsi scappare. Si chiama «internazionalità»: e cioè assunzione e sviluppo di funzioni e competenze che definiscono in maniera concreta il ruolo del nostro territorio al centro di evoluto sistema economico-commerciale internazionale. Solo in questa prospettiva è possibile attendersi significativi miglioramenti, veder nascere e crescere nuove imprese, stimolare il trasferimento in loco di imprese da fuori Regione, attendere tangibili ricadute economiche, creare nuovi posti di lavoro nei settori del terziario e dei servizi, oltreché in quelli della produzione.

Il programma per ottenere questi obiettivi è in buona parte già avviato: il polo universitario da tempo ha assunto una precisa e formata fisionomia, mentre è più recente l'entrata in funzione del Centro servizi, che ha assunto ora la denominazione di Inform. Imminente anche l'avvio dell'operatività del Bic Gorizia. Attraverso queste strutture si delinea un meccanismo di più linee di sviluppo



— scientifico-culturale, del terziario professionale avanzato e del settore imprenditoriale produttivo — capace di ridisegnare lo scenario economico di Gorizia e della sua provincia.

Riporre fiducia in questo progetto, e naturalmente lavorare nella direzione giusta per renderlo concreto in tutte le sue articolazioni, non è un atteggiamento fideistico, un consegnare la volontà di ripresa a un'utopia: sono le scelte quotidiane quelle con cui ci misuriamo, i piccoli progressi e le piccole conquiste. Non in nome di una specie di «politica» dei piccoli passi, sia chiaro, ma in considerazione della necessità di adattare alle prospettive future un intero sistema: produttivo, professionale, commerciale, culturale. Moltissimo è già stato fatto, in questo senso, e altrettanto va ancora fatto. Ragioni per sentirsi scoraggiati forse ce

ne sono, o perlomeno ce ne sono state: fatti storici, congiunture economiche, crisi internazionali, chiusure là dove ci si aspettavano aperture, dinieghi quando si auspicavano assenso e sostegno.

Tuttavia ci sono segnali incontrovertibili a nostro favore: i «numeri» dell'economia goriziana, in particolare quelli legati all'import-export (dai quali poi tutti gli altri risultano condizionati), mostrano non solo un'inversione della tendenza negativa ma incrementi verso il positivo. E questo mentre a livello nazionale un movimento di ripresa è ipotizzabile solo tra qualche mese e mentre Province limitrofe possono far conto soltanto sul ricorso dell'arrestarsi delle tendenze negative.

Questa notizia certamente richiederebbe un'analisi più approfondita, e senz'altro gli incontri che Expomego ci consentirà di effettuare costituiranno l'occasione per confrontarci su cifre e statistiche. Tuttavia credo sia già sufficiente a dare spessore al tradizionale augurio che accompagna l'apertura di Expomego: ventitreesima edizione di un appuntamento fieristico che ha saputo conservare la sua vivacità e che ancora vuole essere il momento per rappresentare le migliori energie imprenditoriali e commerciali del nostro territorio.

Enzo Bevilacqua
Presidente
C.C.I.A.A. Gorizia

23^a FIERA CAMPIONARIA DI GORIZIA

expomego 93

Dal 24 aprile al 2 maggio

ORARI sabato e festivi: 10-22
feriali: 16-22

PROGRAMMA

Sabato 24 aprile

Ore 11.00: Sala convegni: INAUGURAZIONE
Ore 18.00: Saeletta riunioni Zenit Fiera - Dibattito organizzato dall'Associazione donatori organi sul tema «Trapianti d'organo, attualità e prospettive. Situazione regionale».

Giovedì 29 aprile

Ore 17.30: Sala convegni: «Donna ed Impresa» organizzato dall'Assessorato per le pari opportunità dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia.

Atrio del padiglione C - Quarta mostra regionale di Arti Figurative «Gli anziani con i giovani» organizzata dall'Associazione nazionale lavoratori anziani di azienda.

Convegno su «Donna impresa» Come favorire l'imprenditorialità femminile

Tra le manifestazioni inserite nel calendario di Expomego '93 assume particolare rilievo l'iniziativa congiunta della Provincia di Gorizia — Assessorato alla programmazione e pari opportunità, della Camera di commercio di Gorizia e della Commissione alle pari opportunità.

Si tratta di una presenza istituzionale nella parte espositiva della fiera e di un convegno: «DONNA IMPRESA. COME FAVORIRE L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE». Questo il tema prescelto per l'iniziativa, cui hanno aderito anche Associazione commercianti, Associazione artigiani, Confederazione nazionale artigiani, Associazione piccole industrie, Associazione industriali, Coldiretti, Confagricoltura, Lega delle cooperative, Cgil-Cisl-Uil, Comune di Gorizia. Il progetto è nato con preciso ri-

ferimento sia al maggior tasso di disoccupazione femminile rispetto a quella maschile sia alla necessità di diffondere — parallelamente a una politica occupazionale che comunque incentivi l'assunzione di donne nel sistema produttivo locale — la mentalità del «rischio d'impresa» incentivando così il lavoro indipendente.

«Donna impresa» intende svolgere un servizio di orientamento e sostegno alla costituzione di imprese gestite da donne, innanzi tutto fornendo informazioni sui programmi dell'Agenzia regionale del lavoro e su quelli comunitari, sulle leggi 125 e 215, su strutture quali il Centro servizi e il Bic di Gorizia, su iniziative come il Progetto Minerva.

In quest'ottica si svolgeranno i lavori del convegno del 29 aprile (inizio alle

17.30, nella sala convegni del quartiere fieristico).

Dopo l'introduzione dell'assessore provinciale alla programmazione e alle pari opportunità, Maria Rosaria Di Dato, interverranno Lea Battistoni dell'Isfol di Roma, Paola Ortensi della Commissione nazionale pari opportunità, Grazia Vendramo del Coordinamento regionale Cgil-Cisl-Uil. E' quindi previsto un confronto «diretto» tra le esperienze di tre imprenditrici della provincia di Gorizia e di una imprenditrice slovena, l'intervento della vicepresidente nazionale dell'Associazione italiana donne dirigenti d'azienda, Etta Carignani Melzi, e un intervento informativo sul Progetto Minerva. Le conclusioni saranno svolte dal presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua.

Tra le varie proposte quest'anno troviamo anche l'«Antiquariato»

Expomego 93, fiera campionaria di Gorizia, in programma dal 24 aprile al 2 maggio, ha un'articolazione espositiva tradizionalmente legata alla stagione con la quale la rassegna coincide: la primavera.

Ecco dunque le proposte dedicate alla vita all'aria aperta, al giardinaggio, agli hobbies, allo sport, al desiderio, o alla necessità, di rinnovare o ristrutturare la propria abitazione: arredo per esterni, in diversi stili e materiali, articoli per giardino, pavimentazioni, attrezzature per il giardinaggio, fiori e piante; articoli sportivo, giochi, modellismo.

Amplio spazio è dedicato all'arredamento, con un intero padiglione riservato ai produttori e commercianti di mobili e arredi, moderni, in stile e rustici, e di complementi d'arredo: dalle cucine ai salotti, dai mobili per il bagno ai soggiorni, dal mobile «vecchio» restaurato alla realizzazione in muratura, dal tappeto al tendaggio, dalla stufa in maiolica al caminetto.

Molto diversificate anche le proposte riguardanti l'edilizia, la serraistica, l'idraulica, il riscaldamento, il condizionamento dell'aria, gli impianti di sicurezza, gli elettrodomestici, le apparecchiature e attrezzature per l'ufficio, le macchine da cucire e per maglieria. Non mancherà qualche tocco esotico, con le curiosità artigianali dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia.

Numerose le «tentazioni» gastronomiche, con la possibilità di raffrontare specialità e prodotti di numerose regioni italiane: tentazioni di tutt'altro livello quelle dell'oreficeria e argenteria.

All'interno del percorso espositivo ricordiamo la presenza degli artigiani riuniti sotto l'egida dell'Esas, sia con prodotti sia con servizi, e la rappresentativa estera della Carinzia.

Abbinato alla 23.a edizione di Expomego anche un «Mercatino dell'antiquariato», che si svolgerà nelle giornate del 24 e 25 aprile: gli appassionati troveranno di che riempire le proprie collezioni dei più diversi oggetti, dalle cartoline alle monete, oppure trovare il «pezzo» necessario a caratterizzare un arredamento.

Gli orari del «Mercatino» saranno quelli festivi della fiera: dalle 10 fino alle 22.

Fino al 2 maggio inoltre sarà visitabile la mostra,

allestita a cura dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda in collaborazione con la Camera di commercio di Gorizia, che raccoglie le creazioni artistiche, nei generi più diversi, realizzate a livello dilettantistico ma con risultati d'ottimo livello da rappresentanti della «terza età» affiancati da alcuni «giovani». Il titolo della mostra, giunta alla quarta edizione, è per l'appunto, «Gli anziani con i giovani»: un'ottantina i partecipanti, provenienti da tutte e quattro le province del Friuli-Venezia Giulia.

La mostra sarà inaugurata oggi, in concomitanza con la cerimonia d'apertura di Expomego. L'altro appuntamento saliente del 24 aprile è quello con il convegno organizzato dalla sede provinciale di Gorizia dell'Associazione donatori d'organi, in programma per le ore 18. Il tema è «Trapianti d'organo attualità e prospettive. Situazione regionale». Interverranno il professor Angelo Meriggi, cardiocirurgo, del professor Michele Belmonte, primario della divisione oculistica all'ospedale di Gorizia, e dalla presidentessa dell'Ado di Gorizia, dottoressa Dorian Potente.



MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

Condizionatori d'aria per ambienti con telecomando, che raffreddano e riscaldano. Semplici, silenziosi, versatili e di facile installazione, per il vostro benessere.

Presente all'Expomego

tecnotherm
Via Contavalle 3, GORIZIA
Tel. 0481/33395

Concessionario esclusivo per il Friuli-Venezia Giulia:
Unitech Via del Lavatoio 2/A (piazza Oberdan), Trieste - Tel. 040/369693 r.a. - Fax 361791

Progetto Minerva

Presente in Fiera presso gli stand dell'E.S.A. di Udine e dell'Amministrazione provinciale di Gorizia.

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE ORTOFRUTTICOLA
di PULZ ALESSANDRO & C. snc

IMPORT - EXPORT

COMMERCIO ALL'INGROSSO ORTOFRUTTICOLI

GORIZIA
V. BOCCACCIO 8
TEL. 0481/530083

MARIANO del FRIULI
V. A. ZANETTI
TEL. 0481/69461

ArchiWood

Arredo per giardini in legno impregnato in autoclave

Cassette per giardino

Giochi per parchi e comunità

VILLA SANTINA (UD)
LOC. VINADIA - TEL. e FAX 0433/748011

DI PIERRO
di DI PIERRO PASQUALE

Serramenti in alluminio-legno tipo CLIMA

Serramenti in alluminio e alluminio taglio termico WICONA - DOMAL

Zanzariere

Porte per interno in legno e porte blindate

MONFALCONE
Via Castellieri, 5 - Tel. 0481/776245

L'associazione Artigiani di Monfalcone, in collaborazione con l'Agenzia Regionale del Lavoro del Friuli-Venezia Giulia, sta realizzando un *Progetto sperimentale pilota, primo in Italia*, di formazione imprenditoriale per donne.

Un percorso di formazione imprenditoriale e gestionale per sole donne, articolato nell'arco di venti mesi, comprendente attività formativa di gruppo e individuale sugli elementi conoscitivi essenziali e gli strumenti operativi dell'impresa.

Il Progetto prevede di avviare nuove attività imprenditoriali e opportunità di lavoro per le donne nell'impresa artigiana.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'ARTIGIANATO
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
Monfalcone - Via Pacinotti 23 - Tel. 0481/410226

47^a MOSTRA CAMPIONARIA NAZIONALE VINI PRAMAGGIORE
23 APRILE - 2 MAGGIO 1993

OSCAR D'ORO PRAMAGGIORE 1993

- Azienda Vinicola **VILLA CASTALDA** •
GORGO AL MONTICANO (Tv) tel. 0422/740027
- Cantina Sociale **TERRE DEL BAROLO** •
CASTIGLIONE (CN) tel. 0173/262053
- Azienda Agricola **LONGARIVA** •
ROVERETO (TN) tel. 0464/437200

PASSAGGIO DOPO PASSAGGIO I COLLEGAMENTI DELLE INCHIESTE LOCALI

La via delle tangenti

PORDENONE — Giam-pietro Mazzanti, il 45enne imprenditore ferrarese arrestato alcuni giorni fa per corruzione e turbativa d'asta, è di nuovo in libertà. Il giudice per le indagini preliminari Monica Boni si è pronunciata favorevolmente all'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa dopo l'interrogatorio incrociato con quest'ultima ed il pubblico ministero, Raffaele Tito.

Dalla posizione di Mazzanti e soprattutto dalle motivazioni che hanno spinto i magistrati ad arrestarlo, emerge sempre più limpido il quadro del malaffare pordenonese, radicatosi in anni ed anni di corrotta gestione della cosa pubblica. La corruzione: il reato sarebbe stato compiuto in concorso con l'ex sindaco democristiano di Pordenone Alvaro Cardin, con l'ex deputato del Psi Francesco De Carli (un tempo vicepresidente della

Già in libertà l'imprenditore

ferrarese Mazzanti.

L'indagine seguirebbe un solo

filone da Cardin a Cimolai.

giunta regionale e assessore all'industria) e con l'imprenditore Luigi Cimolai. Tutti e tre sono stati raggiunti da altrettante ordinanze di custodia cautelare per il medesimo reato. Mazzanti avrebbe promesso a pubblici ufficiali — più d'uno, quindi — una percentuale pari al 3 per cento su realizzazioni di opere connesse ai lavori della grande viabilità cittadina.

Ed era lo stesso Mazzanti a consegnare materialmente il denaro, un'azione che si ripeté con Cardin al quale il ferrarese consegnò alcune decine di milioni contro

la promessa di essere agevolato nell'aggiudicazione e nella realizzazione di una serie di opere pubbliche commissionate dal Comune di Pordenone. La turbativa d'asta: per questo caso d'accusa il concorso è sempre con De Carli e Cimolai, una situazione che si sarebbe creata dopo accordi e collusioni.

Sarebbe stata turbata la regolarità delle gare indette dal Comune di Pordenone con specifico riferimento a tre lotti che in sostanza abbracciano alcune delle più significative opere viarie della città. Tutto cominciò nel 1986. In queste ore — sono sempre indiscrezioni

— la magistratura starebbe serrando le fila con l'intento di identificare penalmente gli altri soggetti che avrebbero agito in concorso.

Novità sostanziose anche sul versante del finanziamento illegittimo tramite emittenti televisive: oltre che a Telefril, setacciata qualche giorno fa, acquisizione di atti inerenti alle relazioni pubblicitarie con la Mediagest di Carlo Casarsa, sarebbe stata effettuata da parte della Guardia di finanza anche nelle sedi di Telepadova e Canale 55.

Intanto si è appreso che nei prossimi giorni Carlo Burgi, patron di Telefril e facoltoso imprenditore carnico, potrebbe comparire spontaneamente davanti al sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, con lo scopo di chiarire alcuni particolari emersi nel corso delle indagini.

Massimo Boni

NUOVO INTERROGATORIO DEL POLITICO

Per l'ex assessore Rigo ora l'accusa di calunnia



Pierantonio Rigo

PORDENONE — Entro qualche settimana il sostituto procuratore della Repubblica, Antonello Maria Fabbro, chiederà al giudice per le indagini preliminari, Monica Boni, il rinvio a giudizio per l'ex assessore al lavoro e all'artigianato Pierantonio Rigo. Il socialista venne raggiunto da un avviso di garanzia nel quale il pubblico ministero aveva prospettato una serie di accuse: la concussione, il falso in atto pubblico e l'abuso d'ufficio. Ieri Rigo è stato interrogato per un paio d'ore dal giudice ed al termine del colloquio è emersa una posizione giuridica che si discosta leggermente da quella originariamente prefigurata dall'accusa.

E' caduta la concussione, il reato più grave, ma si è aggiunta la cal-

unnia che l'ex assessore avrebbe perpetrato ai danni dell'imprenditore Maurizio Grigolin. I fatti avvennero tutti nel periodo in cui Rigo ricopriva la carica di sindaco al Comune di Caneva, un mandato che durò undici anni. In oggetto alle indagini della magistratura una concessione revocata per un fabbricato annesso ad una cava, un appalto stradale del valore di 60 milioni di lire e la cessione di terreni di proprietà del Comune occupati abusivamente qualche tempo prima.

Scartati gli ultimi due episodi, è entrato prepotentemente in gioco il primo: il punto dolente, infatti, per il quale si ipotizza il falso e l'abuso, è la restituzione della concessione.

ma. bo.

IN BREVE

Grado, donatori di sangue a congresso

GRADO — Dal 30 aprile al 2 maggio, si svolgerà a Grado il 32/o congresso nazionale Fidas (Federazione italiana associazioni donatori sangue) che raggruppa 59 associazioni. In programma una tavola rotonda sul tema: «Dopo la legge sangue, a che punto siamo?», moderata da Dario Cravero, presidente nazionale Fidas. Interverranno, tra gli altri, il vicepresidente della commissione Sanità della Camera, Torlontano, l'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia, Brancati e il presidente nazionale dei servizi immunotrasfusionali (Sist-Aict), Massaro.

Handicappati e lavoro: incontro sindacati e Regione

TRIESTE — Per risolvere alcune problematiche riguardanti l'handicap e i servizi di assistenza affidati ai consorzi degli enti locali, sarà costituito un gruppo di lavoro tra sindacato e Regione Friuli-Venezia Giulia. Questo gruppo predisporrà entro giugno '93 un documento propositivo che tracci le linee per l'adeguamento della legislazione regionale. Questo il risultato dell'incontro, a Trieste, tra l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati e una delegazione sindacale di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati avevano, infatti, lamentato il vuoto istituzionale della Regione in materia; le richieste riguardano la revisione della legge regionale alla luce di quanto previsto dalla nuova normativa-quadro nazionale, le tematiche dell'inserimento al lavoro e quelle dei centri di assistenza per i portatori di handicap gravi e gravissimi.

Tumori maligni dell'ovaio, convegno oggi ad Aviano

PORDENONE — «Nuove prospettive clinico-terapeutiche sui tumori maligni dell'ovaio» è il titolo dell'incontro nazionale di aggiornamento in oncologia ginecologica, programmato per oggi nella sala convegni del Cro di Aviano. I lavori saranno dedicati a un argomento di drammatica attualità, il carcinoma dell'ovaio che, nella sola Italia settentrionale, sulla base dei «registri tumori» esistenti, presenta un'incidenza del 12% su ogni 100.000 abitanti e, nel Friuli-Venezia Giulia, costituisce l'ottava causa di morte per tumore e la prima per tumori ginecologici.

Marco Pannella domani a Udine per parlare del dopo referendum

UDINE — Marco Pannella sarà domani a Udine per un comizio (alle ore 11.30) in piazza XX Settembre. La manifestazione avrà luogo anche in caso di maltempo. Mantenendo l'impegno assunto il leader radicale ritorna in Friuli per la prima uscita pubblica dopo il voto sul referendum del 18 aprile. Sarà questa l'occasione per conoscere la sua valutazione sullo straripante successo del fronte del sì e sulle prospettive che tale risultato apre nel panorama politico e istituzionale.

Il presidente delle Acli, Bianchi lunedì sera a Trieste

TRIESTE — Lunedì prossimo, sarà a Trieste il presidente nazionale delle Acli Giovanni Bianchi. Alle 20.30 presso la sala conferenze dell'Enaip di via dell'Istria 57, parteciperà ad una manifestazione pubblica parlando sul tema «L'Italia dopo il referendum: vie nuove per i cattolici democratici». Bianchi presenterà anche la posizione del Movimento acclista di fronte alle prossime elezioni regionali.

Referendum regionali, il Psi soddisfatto per il sì alla legge

TRIESTE — Il consigliere regionale socialista Enrico Bulfone ha espresso soddisfazione per l'approvazione, avvenuta all'unanimità da parte della commissione affari generali, della legge che modifica la composizione dell'organo che è chiamato a deliberare sull'ammissibilità dei referendum regionali. L'esperienza finora maturata — rileva Bulfone — ha dimostrato i limiti della legge regionale n. 22 soprattutto nella parte in cui prevede che la deliberazione dell'ufficio di presidenza allargato in ordine all'ammissibilità dei referendum venga effettuata all'unanimità.

Terza interpellanza del Pds sul risparmio energetico

TRIESTE — Il Pds ha presentato una terza interpellanza sul problema dei finanziamenti per il risparmio energetico, dopo che la risposta alle prime due «rendeva evidente una situazione di grave inadempimento della Regione». Nella nuova interpellanza si sollecita la giunta ad assumere qualche decisione in materia.

«Le nostre iniziative — afferma un comunicato della Regione — non ha evitato che la Regione debba restituire allo Stato oltre un miliardo e seicento milioni di lire a suo tempo assegnate per le domande relative al risparmio energetico sul territorio regionale».

L'AVVOCATO DELLA FIAT, PARLA DI TANGENTOPOLI A PORDENONE

«Giudici turbolenti»



Vittorio Chiusano

PORDENONE — Che ne pensa di Italo Ghitti? «Un bravissimo giudice, ma è un po' troppo turbolento». Vittorio Chiusano, testa di serie del mastodontico apparato di difesa giuridica della Fiat, era ieri a Pordenone per intervenire ad un convegno in materia di difesa sociale e di diritti della difesa. Con la concretezza e la distaccata ironia, tipica dei luminari, replica così a chi gli domanda a proposito della «mani pulite» lombarda.

Ma nel corso della sua relazione, sempre con eleganza e razionalità, scarica tra una riga e l'altra tutto il disappunto personale verso l'operato dei giudici mi-

lanesi. «Può darsi che fra qualche decina d'anni uno scienziato del diritto esamini con il naturale «disinteresse» del distacco temporale quanto drammaticamente avvenuto nel nostro Paese all'inizio degli anni Novanta».

«E chissà — tuona Chiusano — se allora si potrà affermare che vi è stata la volontà di interpretare certe norme in maniera troppo estensiva, come ad esempio la negazione della libertà personale. Può essere — continua il presidente delle Camere penali italiane — che vi sia stata la tentazione di concepire alcune norme al di fuori di quanto prevede esplicitamente la legge».

«Può darsi che si arrivi alla conclusione che lo Stato va paragonato ad un castellano che vede la sua dimora assediata e continuamente attaccata da un nugolo di nemici dai quali non può difendersi perché non possiede i mezzi per farlo. Perché siamo giunti al caos istituzionale? La crisi economica — spiega Chiusano — e quella morale si sono mischiate in un cocktail esplosivo: da una parte il bisogno di riconoscimento nei valori nella pubblica amministrazione che non esistono più, dall'altra una recessione che non ha precedenti».

ma. bo.

NON E' RIUSCITO L'INTERVENTO PER SALVARGLI LE GAMBE

Grave il bimbo mutilato



Luca Campeotto

TEOR — Hanno tentato il possibile, chiusi in quella sala operatoria del reparto di Traumatologia all'ospedale civile di Erescia per buona parte della notte, ma per il piccolo Luca Campeotto, il bimbo di 5 anni rimasto mutilato delle due gambe durante il drammatico incidente avvenuto l'altro ieri nel campo vicino casa a Driolassa di Teor, non c'è stato nulla da fare. L'intervento a cui Luca è stato sottoposto non appena, a tarda sera, ha raggiunto con l'elicottero dell'Aeronautica mili-

tare il nosocomio lombardo, era molto delicato e presupponeva determinate condizioni poi risultate inesistenti: pare infatti che la situazione del piccolo fosse già compromessa dal fatto che gli arti da reimpiantare fossero talmente spappolati da non poter ricostruire ciò che è stato orribilmente danneggiato. Difficile riuscire a saperne di più, all'ospedale di Brescia: dal reparto dove ora Luca è ricoverato, alla Prima Rianimazione, il riserbo è un come un

muro impenetrabile. Filtra solo una sensazione: quella dell'impotenza di fronte a un destino inaccettabile nella sua cruda brutalità.

Perché è stata una riacquiescenza fatalità a distruggere una vita ancora in erba e, assieme, anche quella della sua famiglia. Il drammatico incidente è avvenuto mentre il padre di Luca, Enzo, 33 anni, stava lavorando al suo campo vicino a casa. Mentre procedeva con il trattore, il piccolo che gli teneva

compagnia seduto nella parte posteriore, è stato sbalzato fuori a causa dell'impennata del mezzo che avrebbe incontrato una buca. Il bimbo è caduto proprio sulle lame della fresatrice agganciata al trattore. Una parte della gamba è stata tranciata di netto, mentre l'altro arto è parzialmente compromesso. Il piccolo ha ricevuto i primi soccorsi all'Istituto per l'infanzia «Burlò Garofolo» di Trieste. Poi, il viaggio senza speranza.

DA 18 ANNI SI ATTENDE LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI IN LINGUA

«Tv slovena negata»

TRIESTE — E' rimasto senza risposta concreta l'interrogativo «Quale Tv per gli sloveni in Italia?» posto ieri nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'Unione slovena. La folta e qualificata partecipazione alla discussione, dilatata alle problematiche generali delle minoranze, ai difficili equilibri che caratterizzano oggi le divisioni culturali e linguistiche, agli ostacoli da superare per concretare un progetto diventato legge nel 1975, e tuttora lontano dall'attuazione, ha permesso un'ampia disamina teorica dei principi che sostengono il diritto degli sloveni ad avere un telegiornale nella loro lingua, ma

provvedimenti concreti e date certe, sono rimasti negli auspici.

«La Gazzetta ufficiale del 30 dicembre 1992 ha finalmente pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica che approva e rende esecutiva la convenzione stipulata il 5 novembre 1991 tra presidente del Consiglio e Rai — ha detto Jevnikar — per l'avvio delle trasmissioni».

Fra i vari interventi, Alessandro Rudolf, responsabile per il giornale radio sloveno della sede Rai di Trieste, ha tracciato le linee dell'ipotesi telegiornale in lingua slovena «da collocare — ha detto — alle 20.30, mentre vanno in onda gli spot pubblicitari in lin-

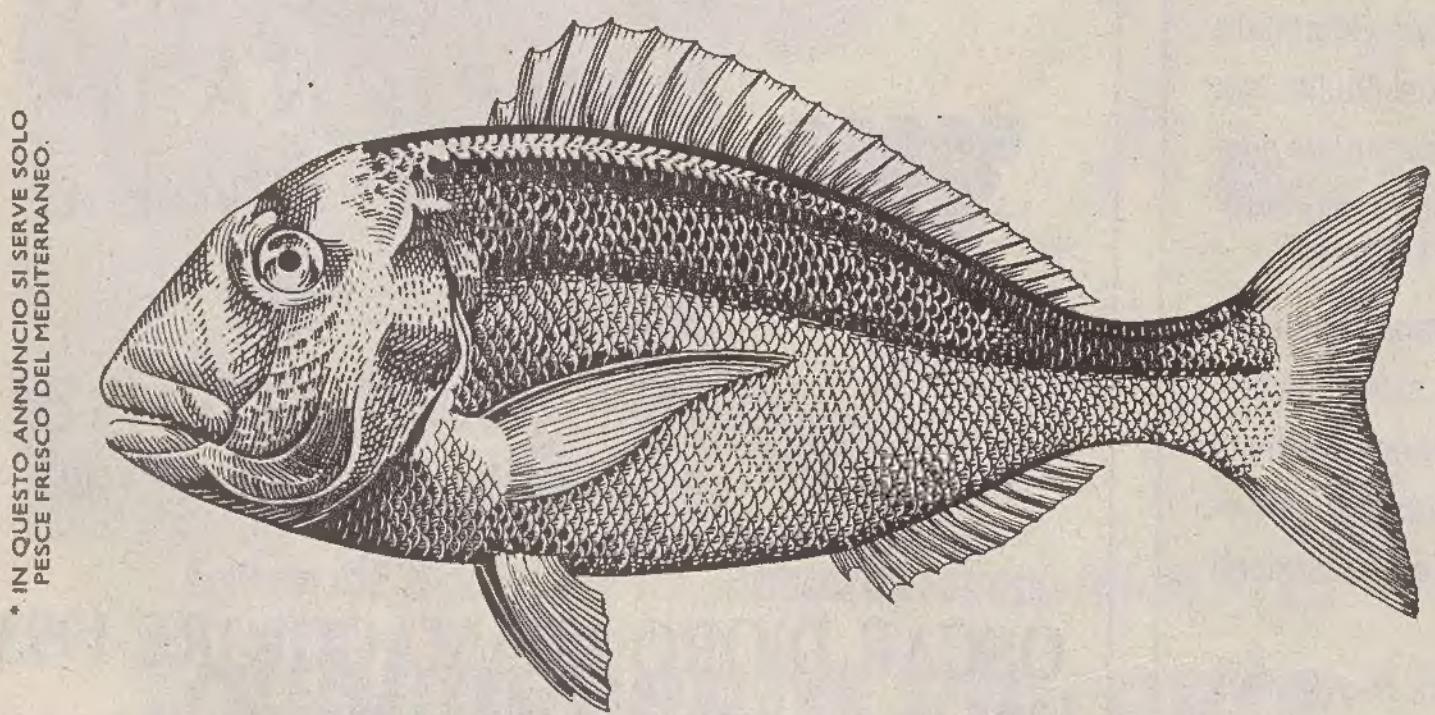
gua italiana, per una durata complessiva di 15 minuti».

Fulvio Molinari, caporedattore della sede Rai di Trieste, ha ricordato come il problema vada esteso anche alle altre minoranze, come quella croata, quella friulana e così via.

Giorgio Balzoni, segretario nazionale dell'Usigrai, ha denunciato le difficoltà del sindacato nell'operazione «perché la nostra organizzazione non può assumere la responsabilità della realizzazione di questo progetto, pur condividendo le ragioni fondamentali — ha detto — in quanto queste spettano ai vertici dell'azienda».

Ugo Salvini

UN'ORATA SPESA BENE.



Prendete un'orata ben pulita e conditela all'interno con sale, pepe e succo di limone. Praticate un'incisione ai due lati del pesce e infilateli un po' d'aglio, che avrete pestato con sale e pepe. Ungete un tegame e cospargetelo per bene di prezzemolo, versateci un po' d'olio e un bicchiere e mezzo di vino bianco. Mettete il tutto nel forno ben caldo e cuocete per mezz'ora, voltando il pesce a metà cottura e bagnandolo ogni tanto con il liquido che avrà formato. Ecco un piatto prelibato, magro e nutriente!

IL PESCE* AGUZZA L'INGEGNO.

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

LA REGIONE APPROVA IL PROGETTO DEI «MODULI» OSPEDALIERI

Una sanità meno caotica

Tutte le nuove branche specialistiche (sono 71) avranno un responsabile autonomo



L'assessore regionale Brancati

Disco verde per i moduli ospedalieri triestini. Dopo un lungo iter ieri la Regione ha finalmente detto «sì» alla nuova organizzazione del lavoro nei reparti ospedalieri disegnata dall'Usl. Fra breve al Maggiore, a Cattinara e al Santorio i pazienti potranno dunque fare conto su 71 équipe autonome preposte alle branche specialistiche più moderne, ciascuna guidata da un responsabile ad hoc.

L'avvio dei moduli non comporterà un aumento del personale o una modifica delle strutture. Nei nostri ospedali non arriveranno dunque altri specialisti né saranno attivati nuovi posti letto. Lo scopo dell'innovazione è invece quello di definire e regolamentare attività che già esistono, ma finora sono state svolte dai medici in una sorta di limbo istituzionale. Spesso fondandosi solo sulla buona vo-

lontà dei singoli, con tutti i disagi e disguidi che ciò comporta per i pazienti.

I «moduli ospedalieri» o «unità operative autonome» sono infatti il riconoscimento ufficiale di quella specialità sorta dall'80 in poi che per proprio per la loro tenerezza non dispongono a tutt'oggi di primari autonomi. Fra i nuovi nati figurano branche di grande importanza, come la terapia del dolore, l'alcolologia, la chirurgia vascolare, i trapianti renali o l'endocrinologia.

L'istituto dei moduli, previsto dall'ultimo contratto nazionale dei medici, dà un imprimatur formale a quest'organizzazione delle procedure di diagnosi e terapia assegnando lo status di unità operativa autonoma a ciascuna branca. A ogni modulo viene preposto il medico che già di fatto se ne occupa, cui

COSTRUZIONI E TANGENTI Un manager triestino interrogato a Pordenone

Il nuovo stadio di Trieste nell'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Michele Tito. Il nome di un manager di un'impresa triestina è stato trovato nell'agenda che l'ingegner Luigi Cimolai conservava nella sua villa di Cortina. Il quaderno oggi è nelle mani della magistratura. Giovedì il manager è stato sentito in Procura a Pordenone. Poco più di 40 anni, brizzolato, alto e con gli occhiali. Di lui si sa solo questo. I cronisti lo hanno visto allontanarsi assieme all'avvocato Franchini di Venezia dopo essere stato sentito dal magistrato per 90 minuti. Una televisione pordenonese ieri sera ha anche fatto il nome dell'impresa di questo manager ma la società interessata in precedenza a Trieste aveva già smentito ogni coinvolgimento.

«PROVOCAZIONE» Gli ex partigiani contro Staffieri sul caso Pagnini



E' ancora polemica, sempre più dura e aggressiva. Dopo la decisione del sindaco Staffieri di intitolare una via cittadina a Cesare Pagnini, ultimo podestà di Trieste durante l'occupazione nazista, i sentimenti, i ricordi e il dolore di chi visse in quegli anni, fanno esplodere reazioni pesanti e cariche di risentimento. E a due giorni dalle celebrazioni per il 25 aprile, prende posizione anche l'associazione nazionale dei partigiani d'Italia (Anpi), con una lunga nota scritta che non risparmia niente e nessuno.

I comitati provinciali dell'Anpi, dell'Aned (associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti) e dell'Anppia (Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti) — esordisce il comunicato — considerano la proposta provocatoria e offensiva nei confronti dei caduti per la libertà e dell'intero movimento di resistenza contro il nazifascismo. E' l'ennesimo tentativo di riabilitare coloro che servirono fedelmente l'occupatore nazista partendo dalla deformazione della storia della resistenza.

E poi riprende. «Pagnini, comandante e ideatore della costituzione della Guardia Civica assieme al prefetto nazista Cocceani, non può essere celebrato come difensore dei triestini e degli italiani in generale. Anche se la Corte d'Assise straordinaria, in quel particolare momento, lo assolse dall'accusa di collaborazione, rimane il fatto che il Corpo, da lui costituito e comandato, venne considerato collaborazionista della Commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane costituita a Gorizia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ed è bene meditare anche sulla sentenza istruttoria numero 1082 del Tribunale di Trieste del 22 febbraio '75, una sentenza relativa al processo per i crimini della risiera di San Saba. Esiste inoltre una nutrita bibliografia che può sempre essere attentamente letta e resa pubblica».

«Ma al di là di questo — continua — resta il fatto che gli appartenenti a questo Corpo, definito «italiano», prestavano giuramento sottoscrivendo un documento bilingue (in tedesco e in italiano) con il quale si garantiva di «ubbidire incondizionatamente agli ordini dei miei superiori e di impugnare le armi contro i nemici della mia Patria e di combattere con fedeltà e coraggio nella formazione sotto le direttive tedesche», discostandosi di poco dal giuramento delle SS italiane che dichiaravano obbedienza assoluta «ad Adolf Hitler, supremo comandante dell'esercito tedesco».

E' documentato che la Guardia civica arrestò combattenti per la libertà e li consegnò alla Gestapo nazista, la quale li impiccò (si ricordino i 4 gappisti di via D'Azeglio). Questa, inoltre, scortò armata i deportati triestini nei lager nazisti e montò la guardia agli impiccati di via Ghega».

Quindi arrivano gli attacchi al primo cittadino di Trieste, le ipotesi di una sorta di piano prestabilito. «L'onore che il sindaco Staffieri vorrebbe rendere a Pagnini fa parte dello stesso disegno che ha mosso l'ex repubblicano Gambassini a opporsi allo stanziamento regionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione nazionale dal nazifascismo, richiedendo addirittura un contributo per ricordare alcuni caduti della «X Mas» nella selva di Tarnova, appartenenti al reparto messo a disposizione delle SS Gruppenfuhrer, luogotenente generale di polizia «Globocnik» del comandante supremo delle SS e della polizia italiana per la lotta e i compiti di sicurezza nella zona delle operazioni del Litorale Adriatico (diario numero 261/45, comando segreto, 19 gennaio '45, Divisione «X Mas» e diario numero 5118/45, 3 gennaio '45, cifra 2)».

«I comitati provinciali dell'Anpi, dell'Aned e dell'Anppia — conclude la nota — esprimono la più viva indignazione per l'azione provocatoria suscitata e invitano le autorità della Repubblica a vigilare affinché le celebrazioni del cinquantesimo anniversario si possano svolgere serenamente e nel rispetto della Costituzione repubblicana e dei valori e degli ideali della resistenza. I comitati, infine, fanno appello ai propri iscritti affinché non si lascino coinvolgere in manovre provocatorie».

PRIMA GIORNATA DI LAVORI DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA DC

Per l'Europa, tutto da rifare

GIORNALE DI ZAGABRIA

I generali serbi: «Trieste è nostra»

SRPSKI GENERALI PRIJETE NOVIM NAPADIMA
Trst — »srpski grad«

BEOGRAD «Ako su vojnici NATO-a spremni ginuti za ciljeve svojih političara daleko od svojih domova, vjeruje da su u Srbiji još spremniji braniti i ako treba, poginuti za svoje domove, izjavljuju nekoliko generalistuba tzv. vojske Jugoslavije, general Zivota Panic za japonski list.

«Nikada nismo rekli da ćemo graditi Zagreb, nego odbraniti ciljeve u Zagrebu i na cijelom teritoriju Hrvatske. Ostvarivanje konkretnih ciljeva ovisi će o odluci rukovodstva re-

Servizio di
Pietro Spirito

Trieste-Europa, tutto da rifare. A cominciare dalla politica estera, inadeguata e impreparata fino ad oggi, a tutelare gli interessi nazionali e ad individuare nuove strategie per il mercato estero. Di più, vanno ridefiniti i rapporti propriamente culturali, quel dialogo e quell'intesa tra la nostra regione e i centri del potere a Roma che sono sempre stati carenti. E tutto ciò mentre alle porte della nostra regione si consuma un conflitto drammatico e dagli esiti imprevedibili, e all'unisono i Paesi dell'Est chiedono a gran voce di entrare a far parte della Comunità europea. In sintesi è questo ciò che è emerso nel corso della prima giornata di lavori del convegno su «Trieste e la regione in Europa».

aperto ieri alla Stazione Marittima su iniziativa della Dc nazionale, e che si concluderà questo pomeriggio alla presenza del segretario democristiano Mino Martinazzoli. Il convegno è iniziato con una tavola rotonda presieduta dal senatore Paolo Bonalumi su «Il sistema adriatico e il sistema alpino danubiano», a cui hanno partecipato fra gli altri il deputato dc Sergio Coloni, il direttore dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e orientale, Tito Favaretto, l'inviato speciale del «Piccolo» Paolo Rumiz, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi.

Dopo i saluti di benvenuto del segretario regionale Dc Bruno Longo e di quello provinciale uscente Sergio Tripani, nella relazione introduttiva il dirigente del Dipartimento relazioni internazionali della Dc, Ludovico Incisa di Camerana, ha affermato che «la Dc è pronta a riprendere la grande sfida di ricongiungimento completo alla Comunità europea dell'«altra Europa». E se Tombesi ha ri-



Uno scorcio della sala della Marittima in cui si svolge il convegno: dure critiche alla nostra politica estera, specialmente nei confronti dell'Est (l'alfoto)

badito che «bisogna puntare alle grandi dimensioni», Coloni e Favaretto hanno rimarcato il ruolo di Trieste e della regione nel contesto europeo, sottolineando la necessità di una politica economica estera precisa e ponderata che consenta all'Italia di sfruttare appieno le opportunità offerte dalla

interessati».

«Trieste e la regione — ha detto dal canto suo il presidente dell'Unione commercianti di Trieste, Adalberto Donaggio — dovrebbe svolgere non più un ruolo di cerniera, ma di vero baricentro per l'Europa». Sottolineando il fatto che Trieste sta al contrario diventando da «baricentro di occasioni a baricentro di conflitti, capolinea delle navi da guerra che pattugliano l'Adriatico», Paolo Rumiz ha posto l'accento sul trattato di Osimo, «punto più qualificato per saggiare le possibilità della politica estera italiana», ma anche collettore di un «emotività» che forse è il segnale di una più larga «sindrome europea dei confini, «malattia» che va comunque guarita. Anche Coloni ha insistito sulla necessità di una politica estera che sia in grado di compiere un «salto di qualità», posto che vanno difese le infrastrutture previste con la Slovenia, prima fra tutte le «bretelle» autostradali. Hanno poi preso la parola l'ambasciatore di Slovenia, Mako Kosin, ed Ervinio Curtis dell'Associazione italo-romena.

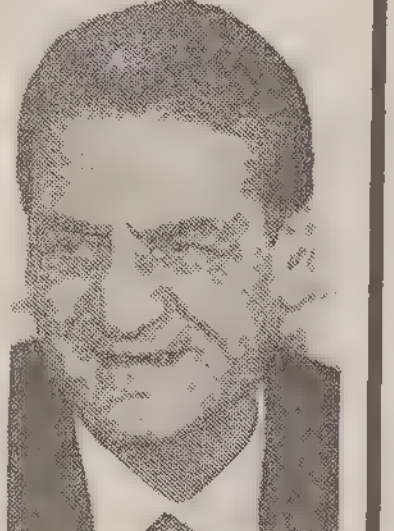
Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con una tavola rotonda su «Comunità europea ed Europa centrale», assise presieduta dall'ex presidente della Regione Adriano Biasutti. Gli interventi erano puntati sui rapporti tra Europa centrale e Comunità europea, presenti molti rappresentanti diplomatici dei paesi interessati, che hanno unanimemente messo al primo posto, tra le rispettive priorità, l'integrazione europea.

Con qualche perplessità: l'ambasciatore d'Ungheria Szorenyi, ad esempio, ha manifestato il sospetto che dietro al recente embargo all'importazione di carni dall'Est si nascondano tentazioni protezionistiche da parte della Cee. E oggi si parla di scienza e di progetti per il futuro.

MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA Oggi arriva Mino Martinazzoli

Il segretario nazionale chiuderà l'assise

Chiusura alla grande questa sera del convegno organizzato dalla Dc su «Trieste e la regione in Europa», col segretario della Dc, Mino Martinazzoli, atteso alla Marittima alle 18.30, a meno che la delicata situazione politica non lo trattenga a Roma. Previsti anche, sulla carta, gli interventi del premier palocco Hanna Suchocka, e del ministro degli Esteri ungherese Géza Jeszenszky. La ma-



Manifestazione si svolgerà dopo un'altra intensa giornata di lavori, che inizierà alle 9 con la tavola rotonda su «Trieste, polo di ricerca e di innovazione». Tra i relatori, il Premio Nobel Carlo Rubbia, il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo e il vice presidente dell'Enea Cesare Boffa. Nel pomeriggio, alle 15.30, tavola rotonda su «Un progetto per il futuro».

E' nata Fiesta Navy

Ti invitiamo a salire a bordo.

L. 14.080.000
chiavi in mano

Tutti possono guidare Fiesta Navy
Anche con il foglio rosa

OGGI e DOMANI APERTO

TRIESTE - VIA CABOTO 24, TEL. 040/3898111 VIA DEI GIACINTI 2 (ROIANO), TEL. 040/411950

LA PROSSIMA SETTIMANA ALLA CORTE D'APPELLO

Torna il 'caso Zadnik'

Sotto accusa i servizi psichiatrici dell'Usl per la 'vigilanza' dei pazienti

Servizio di
Claudio Erné

Da una parte un ragazzino che non ha più nessuno al mondo. Dall'altra la legge Basaglia che ha aperto i manicomi. Questi due temi angoscianti si intersecano in una causa civile su cui dovrà pronunciarsi fra sei giorni la Corte d'appello di Trieste. E' il cosiddetto «caso Zadnik», dal nome del pluriomicida da tempo rinchiuso in un manicomio criminale.

L'avvocato Franco Bruno tha promosso la causa a tutela di un ragazzino che non ha più nè la mamma, nè il papà. La prima è stata uccisa con 90 colpi d'ascia e di coltello dal nonno del piccolo. Il papà è invece morto un anno dopo di crepacuore. Dalla parte opposta, assieme all'Usl che ha presentato appello con l'avvocato Raffaele Esti, sono invece schierati gli psichiatri che operano tutt'ora nell'ex ospedale di San Giovanni. Se la sentenza di primo grado dovesse essere confermata il loro lavoro e ciò che resta della legge Basaglia, subirebbero un ulteriore clamoroso contraccolpo.

Il Tribunale di Trieste nel 1990 si è infatti già espresso su questo caso e ha condannato l'Usl a pagare 200 milioni di risarcimento al ragazzino. Secondo i giudici, gli psichiatri dell'Unità sanitaria locale cui il pluriomicida Umberto Zadnik era affidato, avrebbero dovuto vigilare. Invece lui non solo era uscito dal manicomio crimi-

nale, ma girava libero per Trieste, aveva la patente, guidava una vettura e frequentava i casinò di Venezia e della costa istriana. Il 15 maggio 1987, in un piccolo appartamento del 'Vaticano', nel cuore di San Giacomo, uccise sua figlia Berta, la mamma del ragazzino che ora attende giustizia. Fu proprio il bambino a trovarla riversa sul pavimento insanguinato.

Umberto Zadnik oltre alla figlia Berta ha ucciso due altre persone. Nel 1974 ha ammazzato a martellate la convivente Lidia Barzan che gli aveva dato tre figli. Nel '76, nel manicomio di Castiglione delle Stiviere, ha invece assassinato a colpi di mattone il compagno di cella. Si chiamava Gabriele Dabizi. Perché allora è stato messo in libertà e soprattutto con quali garanzie che fosse guarito?

La sentenza del 1990 in cui l'Usl viene condannata a pagare 200 milioni di risarcimento non ha precedenti in Italia e potrebbe costituire, se confermata in appello, la base per una inversione di rotta della magistratura chiamata ad affrontare simili casi. Alla luce dell'articolo 2047 del Codice civile alcune categorie di «matti» potrebbero ritornare a essere pericolosi e chi è tenuto a sorvegliarli e non lo fa, dovrà pagare gli eventuali danni. L'inferno di mente quindi non è solo una vittima della società e delle circostanze e le autorità, sanitarie e non, devono pensare an-

che in termini di tutela del cittadino e degli stessi familiari dell'ammalato. Se Umberto Zadnik aveva già ucciso due volte, perché è stato lasciato libero? Chi si è assunto questa responsabilità?

«Tutte le circostanze erano a conoscenza del Centro di igiene mentale che oltre a non muovere un dito si è guardato bene dal sollecitare o promuovere qualsiasi tipo di intervento. Si continuò solo a somministrare farmaci ai quali Zadnik era poco sensibile» ha pubblicamente sostenuto l'avvocato Franco Bruno. «Si permise tutto in nome di un concetto di libertà assoluta, senza alcun confronto con l'altrettanto basilare presupposto del vivere civile: il concetto di responsabilità».

«Siamo medici, non custodi» avevano ribattuto gli psichiatri. «Riteniamo nostro dovere curare e assistere gli ammalati. Non è nostro compito sorvegliarli. Nè ora, nè mai. Questo compito spetta alla magistratura e alla polizia».

Come dicevamo l'Usl ha affidato la sua difesa all'avvocato Raffaele Esti. «Zadnik non aveva manifestato nessun segno premonitore. Il giudice di sorveglianza di Reggio Emilia aveva firmato le dimissioni dal manicomio dichiarandolo non pericoloso. Anche una successiva perizia stilata dal professor Maurizio de Vanna sosteneva che Umberto Zadnik era quasi completamente recuperato. La responsabilità non è quindi dell'Usl».



Foro Ulpiano, sosta vietata

Per la prosecuzione dei lavori di costruzione del parcheggio sotterraneo nell'area di Foro Ulpiano (foto Sterle), è stata istituita, a tempo indeterminato, una corsia di transito a senso unico da via Coroneo a via Fabio Severo. Inoltre è stato stabilito il divieto di sosta e fermata su tutta l'area compresa tra la via Cicerone e il Foro Ulpiano, fatta eccezione per la zona destinata al parcheggio custodito. Infine, per soddisfare le esigenze dell'utenza, il Comune ha istituito una fermata bus in via Visinada per le linee 1 e 4 all'altezza di via San Benedetto.

RICORDO

Due anni fa l'assassinio di Eraldo Cecchini

Alessandro Perelli, compagno di partito

e di giunta ricorda la figura dell'assessore ammazzato dalle coltellate di Luigi Del Savio la mattina del 26 aprile del 1991

Me lo ricordo come fosse oggi.

Eravamo sul suo gommone al largo di Veglia. Aldo era appena rientrato da una delle sue immersioni.

Lo «sparo» trafitto non era granché, ma quelli avvistati meritavano un nuovo tuffo fornito di maschera e di fucile subacqueo.

«Finiremo tutti cussi. No se divertimo più. Sarà el nostro destin: finiremo infilzati tutti come 'sto sparo».

Era una giornata estiva e in quelle ore che passavamo da amici si cercava un po' di ossigeno dallo stress quotidiano, dalla lotta politica, dai problemi personali.

I due anni trascorsi dall'omicidio di Eraldo Cecchini sembrano quasi un secolo.

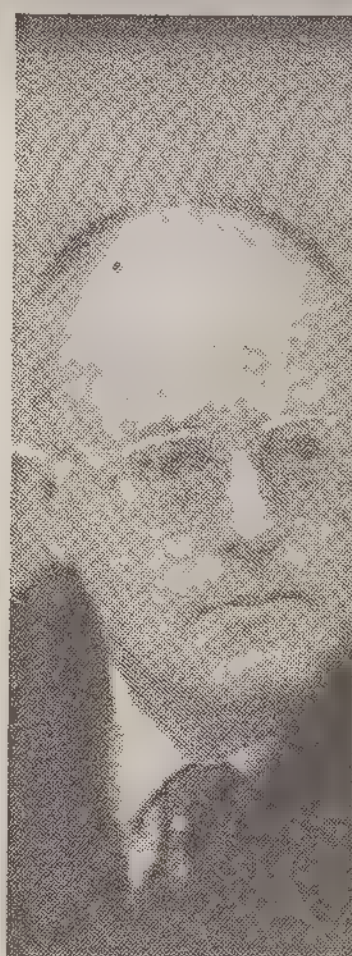
C'è stato poco da divertirsi in questo periodo.

Soprattutto nei due aspetti amministrativo e politico che, oltre all'amicizia, dividevano assieme.

La città disegnata e intuita da Eraldo non esiste.

Il nuovo piano regolatore, il recupero e l'arredo urbano, il porto moderno, il polo museale sono rimasti sogni nel cassetto o progetti bloccati o fortemente ridimensionati.

La sua idea di città è rimasta in fieri, ma quello che è peggio è che di certe iniziative, una per tutte il progetto Polis,



non ci sono più.

Siamo alle macerie o quasi e le baruffe quotidiane non fanno altro che incrementare la confusione, lo sconcerto e il progressivo distacco dell'opinione pubblica.

Quella che, ancora per miracolo, si interessa di politica.

Ci servirebbe la tua presenza per ritrovare lo spirito e la carica che oggi sono necessari per ripartire e per ricostruire.

Ci servirebbe la semplicità e la tua umanità, anche la tua irruenza e la tua irritabilità che qualcuno che non ti conosceva bene definiva arroganza o maleducazione.

Quando verrò a portarti due fiori, a due anni dalla tua scomparsa, lo farò anche per ricercare la forza e l'entusiasmo che avevi e che oggi ci è indispensabile per continuare una battaglia politica, per non arrenderci, per non farci «infilzare» e per continuare a «divertirci», che per noi significava il piacere e il gusto di ritrovarci.

Ma mi scapperà anche un dissacrante sorriso.

Sì, perché che io un giorno sarei venuto di fronte alla tua tomba da assessore ai servizi cimiteriali questo proprio tu non lo avresti mai immaginato o se anche lo avessi fatto, con la tua ironia, ne avresti riso oltre a fare gli scongiuri.

Aldo, ci manchi.

Alessandro Perelli

LpT, commercianti, artigiani: uniti contro la minimum tax

Categorie e associazioni

compatte in «un progetto unitario da portare avanti contro la minimum tax». E' quanto si augura la Lista per Trieste, che in collaborazione con l'Unione Commercianti e l'Associazione Artigiani ha organizzato per lunedì, alle 17.30 nella sala azzurra del hotel Savoia, un convegno sul tema «Tutti uniti contro la minimum tax». Alla manifestazione, che sarà moderata da Gianfranco Gambassini, parteciperanno i presidenti dell'Unione commercianti e dell'Associazione artigiani

assieme a esperti del settore.

Intanto, anche il presidente e il segretario della Confesercenti, Bruno Mecchia ed Ester Pacor, prendono posizione in una nota contro «un provvedimento iniquo, fortemente penalizzante per le piccole e medie imprese, premio per gli evasori, fautore di lacerazioni e tensioni sociali». La minimum tax, prosegue la nota, ha portato alla chiusura di molte aziende, e spesso a un «ridimensionamento degli organici e delle potenzialità aziendali»: l'intero «tes-

suto economico risulta fortemente indebolito anche nella nostra città». Secondo la Confesercenti, è necessario che il provvedimento «costituzionalmente illegittimo sotto molti profili venga cancellato dal nostro ordinamento». Occorre invece «cambiare le politiche fiscali per una vera riforma fiscale», mentre la macchina dello Stato non deve vivere «per alimentare se stessa», ma porsi «come reale sostegno e incentivo per le imprese e le innovazioni».

DAL 12 MARZO AL 30 APRILE

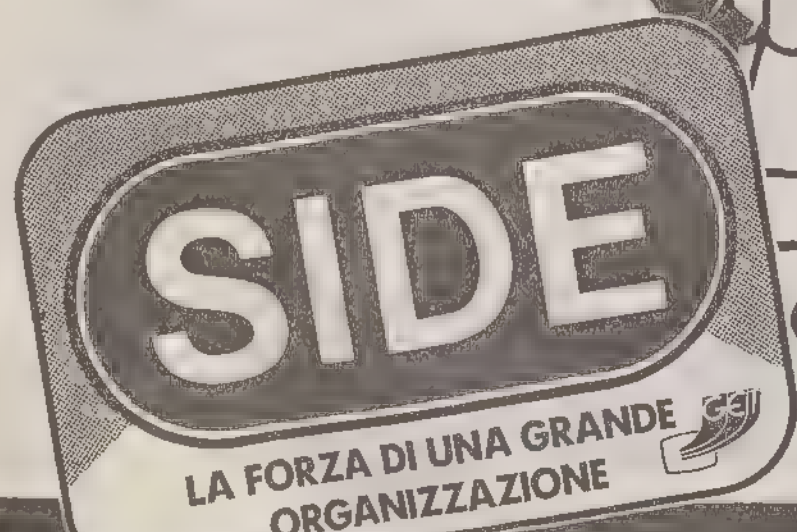
ULTIMI
GIORNI

operazione

INTERESSI ZERO

Pagamento
fino
a 10 mesi
a interessi
zero!

Oltre
250 prodotti
di grandi
marche



TRIESTE

SIDE "IL GIULIA" Via Giulia, 75/3

SIDESUPERVIDEO Via Cologna, 21 - Via Giulia, 20

SIDE Via Rossetti, 4 e 6

INTERVISTA AL NEOSEGRETARIO SILVANO MAGNELLI

La Dc chiude con la Lista

Si delinea alle provinciali un candidato presidente in accordo con le forzeprogrediste

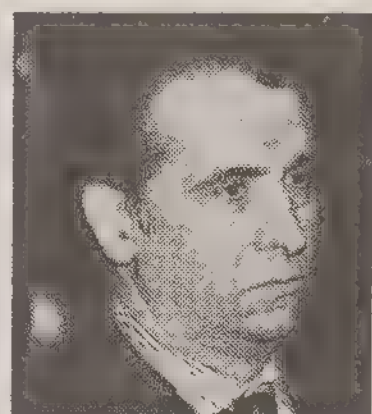
PALAZZO DIANA Una lettera ai garanti Veleni dopo l'elezione

Magnelli è il nuovo segretario. Ma le acque a Palazzo Diana sono agitate. Una lettera firmata da un aderente e indirizzata ai garanti provinciali e nazionali, oltre che al segretario Martinazzoli, chiama in causa il voto dei due consiglieri regionali, Lucio Vattovani e Adalberto Donaggio, dichiarato massone in sonno. Sono i primi veleni del dopo Magnelli: i due voti contano il quattro per cento, quella percentuale che consente a Magnelli di fare maggioranza assoluta. Che il clima nella Dc sia tempestoso lo conferma la scheda bianca nell'urna dei quattro consiglieri regionali e del parlamentare. Considerato che Fusco ha preso un voto (Calandruccio) e che Rinaldi e Coloni do-

vrebbero avere dato fiducia a Magnelli, l'incerto va ricercato fra Vattovani e Donaggio. Le ricandidature dei due hanno qualche problema. Se quella di Vattovani potrebbe creare un certo imbarazzo per le vicende giudiziarie, quella di Donaggio potrebbe essere subordinata all'arrivo di Tripiani. Si dice fra l'altro che Donaggio potrebbe passare alla presidenza della Camera di commercio. Nella tabella a lato pubblichiamo il voto ufficiale nelle varie sezioni. Domani il congresso dc inizierà alle 11 alla Marittima. In mattinata Tripiani e Magnelli deporranno una corona d'alloro sulla lapide che ricorda Paolo Reti. La delegazione dc renderà omaggio alle vittime della Foiba di Bassoza e della Risiera.

Servizio di
Fabio Cesutti

La Dc volta pagina. Silvano Magnelli, 45 anni, insegnante, sposato con tre figli, cattolico progressista, attuale vicesindaco e assessore alla pubblica istruzione dopo essere stato vice direttore di Vita Nuova, delinea il suo programma che chiude con il passato centrista dello scudocrociato. E fornisce un ulteriore segnale indicando alla vicesegreteria la professoressa Elettra Dorigo, della facoltà di medicina, che proviene dai mondi vitali dell'assoziazionismo cattolico. «E' mia intenzione incoraggiare al massimo la partecipazione politica femminile» dice infatti il neosegretario. Non è escluso comunque che si arrivi alla nomina di un altro vicesegretario, probabilmente dell'area Tripiani, che ha appoggiato Magnelli nella corsa per Palazzo Diana. Anche se i dati non sono ufficiali, il vicesindaco al termine del voto nelle assemblee sezionali si è attestato



attorno al 53,5 per cento dei consensi fra aderenti ed eletti (parlamentare, consiglieri regionali, comunali e circoscrizionali) evitando quindi il ballottaggio congressuale con Giovanni Fusco, candidato della minoranza vicina all'assessore regionale, Carmelo Calandruccio. Domani insomma il congresso provinciale partirà già con il suo segretario.

Magnelli, la Dc cambia rotta: quali le future alleanze in vista delle provinciali in calendario il 6 giugno?

«Bisogna trovare un'alternativa a un'aggregazione (quella che fa base sulla Lista e Sardos ndr) che non aiuterebbe

«Bisogna trovare un'alternativa - dice l'attuale vicesindaco che si appresta a lasciare la giunta - a un'aggregazione che non aiuterebbe la città a uscire dal suo isolamento, anche in Comune siamo alla vigilia di un cambio». Indicata Elettra Dorigo come primo vicesegretario.

certo la città a uscire dal suo isolamento».

Dc comunque con il suo simbolo alle prossime provinciali?

«Non è una questione di Stato. La Dc, ma mi sembra anche altre forze, si presenteranno con il proprio simbolo. Il problema è l'alleanza».

Si può quindi ipotizzare un candidato presidente espresso comunemente già al primo turno da Dc, Pds e l'eventuale Alleanza per Trieste che dovrebbe raccogliere Pri, Verdi, Alleanza Democratica, Lista pannella e Rinnovo socialista?

«Certamente. La prospettiva è quella di ampliare una collaborazione

che rimetta in moto una politica di dialogo e di pace. Questo è sicuramente il primo obiettivo».

Si rischia però di arrivare a una Provincia con la Democrazia cristiana impegnata in un governo progressista, ma con lo scudocrociato ancorato alla Lista nella giunta comunale...

«E' vero, ma in Comune siamo alla vigilia di un cambiamento. La situazione attuale è del tutto provvisoria. Il cambiamento in municipio è nelle cose».

Il sindaco Staffieri guida una giunta a termine?

«Io ho sempre sostenuto che si trattava di un governo ponte verso il nuovo sistema».

Secondo il decalogo di Martinazzoli lei dovrebbe dimettersi per incompatibilità da vicesindaco. Lo farà?

«Rimarrò solo il tempo strettamente necessario alla funzionalità dell'assessorato».

Se l'aspettava questa elezione già al primo turno, senza il ballottaggio?

«Forse era abbastanza prevedibile per la confluenza di diversi gruppi nella maggioranza che mi ha votato».

Alla fine la Dc, divisa sulla linea politica in due anime visto che la minoranza non vuole intese con il Pds, potrebbero spaccarsi?

«Mi auguro proprio di no, la diversità di opinioni politiche in un partito democratico non deve necessariamente portare alla frattura. Ci sono infatti molte cose che ci uniscono. Basta solo ripensare al nostro patrimonio sociale e politico e alla nostra ispirazione».

CHIESA E DC: LA MAPPA DEI CONSENSI DEL CLERO ALLE DIVERSE COMPONENTI DEL PARTITO

A ogni corrente la sua tonaca

Nei retroscena dell'elezione del nuovo segretario provinciale della Dc un ruolo non ha giocato anche qualche reverenda tonaca. Il clero triestino non è politicamente interventista come quello veneto, né gioca l'analogo ruolo determinante nella formazione del consenso di quello. Però non mancano i reverendi che per le cose di questo mondo hanno una certa propensione.

Sul rapporto tra Chiesa e politica si sono versati e si versano tuttora fiumi d'inchiostro. Un rapporto non sempre limpido e disinteressato su cui già nel Natale del 1951 Pio XII esprimeva le sue preoccupazioni di Papa: «Uomini politici, e talvolta uomini di Chiesa, che intendessero fare della Sposa di Cristo la loro alleata o lo strumento delle loro combinazioni politiche, lederebbero l'essenza stessa della Chiesa... l'abbasserebbero al medesimo piano in cui si dibattono i conflitti di interessi temporali. E ciò è e rimane vero anche se avviene per fini e interessi in sé legittimi». Ma l'anomalia tutta italiana del partito dei cattolici ha reso quell'affermazione pontificia una pura enunciazione di principio. Tant'è che anche oggi si assiste ovunque, in concomitanza con la crisi che ha investito la Dc, a un intensificarsi degli interventi di vescovi e di preti, di associazioni ecclesiali e di organismi pastorali in campo politico.

Volendo esaminare da vicino la situazione locale occorre partire dal settimanale diocesano «Vita Nuova» che si può considerare la voce, se non ufficiale, almeno ufficiosa, della curia. Il suo direttore, don Silvano Latin, gode della piena fiducia del vescovo Bellomi e, quindi, si presume anche che la linea editoriale del giornale, molto attenta alle vicende politiche, sia approvata dall'alto.

Non è un mistero che don Latin sia vicino al gruppo moroteo e in modo particolare alla componente che fa capo al neosegretario dc Silvano Magnelli che di «Vita Nuova» è stato per anni vicedirettore. I morotei, del resto, hanno coltivato profondi legami con il clero e il mondo cattolico e possono contare oltre che su alcune sezioni-feudo, anche su alcune parrocchie-roccaforti come a esempio S. Vincenzo de' Paoli (cui appartiene l'on. Coloni) e S. Luca (dove si tengono le riunioni della componente democristiana). I vertici dell'Azione cattolica diocesana simpatizzano per i morotei, così come il Movimento popolare.

C'è stato un tempo in cui «Vita Nuova» batteva altre strade politiche. Il periodo della direzione di don Furio Gauss (1964-77) fu caratterizzata da ben altro segno. Soprattutto gli ultimi anni, quelli della grande polemica sul Trattato di Osimo. Don Gauss e lo stesso mons. Santin furono accusati di forti simpatie per la nascente Lista per Trieste alla quale ancora oggi più di qualche sacerdote triestino guarderebbe con favore. Pare che don Ettore Malnati tenga da tempo contatti con esponenti della Lista. Fu notato anche in piazza della Borsa alla recente manifestazione indetta dal Melone per la salvaguardia del Lloyd Triestino. Ma al rettore della chiesa di Sion sono attribuite pure frequentazioni con la destra democristiana e con la componente andreottiana di «Concettista».

Un sacerdote molto vicino al vescovo, don Piermilio Salvade, segretario di mons. Bellomi e parroco di S. Caterina da Siena, è legato all'ex vicepresidente della Provincia Podlucchi e alla componente dc Calandruccio-Lucarini. Ai Gesuiti triestini, molto diversi da quelli palermitani, è difficile attribuire un'appartenenza politica, ma si presume che guardino all'ex sindaco Ricchetti, loro buon parroco che fu eletto proprio dalla comunità di via del Ronco in seno al consiglio pastorale.

Esisterebbe, inoltre, tra cordiale sodalizio tra

mons. Vittorio Cian, parroco di Muggia Vecchia, e l'ex-presidente del Porto Zanetti, mentre lo storico don Pietro Zovatto sarebbe vicino al presidente della Camera di Commercio Tombesi.

Ci sono poi sacerdoti considerati su posizioni «progressiste» e di critica verso la Dc: don Mario Del Ben, direttore della Caritas, don Lucio Gridelli, direttore dell'Istituto di sostentamento del clero, don Armando Scaffa, direttore della pastorale del lavoro, don Mario Vatta, fondatore della comunità di S. Martino al Campo. Il clero di lingua slovena è storicamente più incline a sostenere l'Unione Slovena. Tra i preti della minoranza più impegnati su questo fronte figura don Dusan Jakomin, direttore del periodico «Katoliski Glas».

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Per quanto riguarda le associazioni cattoliche le cose si complicano. Le Acli hanno rotto per prime il collaterale con la Dc e ora guardano con simpatia a Segni e a un polo progressista; l'Opus Dei ripete continuamente che non si interessa come tale di politica, ma un suo membro, Sardo Albertini, se ne interessa eccome; il cammino neocatecumenale, un movimento che è in forte crescita in diocesi, pare concentrato solo sulla formazione spirituale; i Focolarini hanno certamente sostenuto Magnelli e Viezzoli. C'è poi il capitolo delle congregazioni religiose maschili e femminili che dal punto di vista del riferimento politico sono un labirinto, per quanto tutto interno alla Dc.

Tutti i voti del congresso Dc

SEZIONI	Candidati segret.	Candidati delegati
(aderenti: 60% del voto)		
Cologna	Magnelli 125 Fusco 148 Bianche Nulle 11	Calandruccio 132, Ricchetti 52, Bussani 25, Ziberna 9, De Gavar-do 3, Curtisa 2.
S. Giovanni	Magnelli 90 Fusco 96 Bianche Nulle 5	Vecchiato 66, Pagliari 46, Caramarco 31, Duva 16, Luzzi 10, Martinoli 9, Triziani 4, bianche 8; nulle 6.
Chiadino Rozzo	Magnelli 221 Fusco 170 Bianche Nulle 5	Sasco 98, Di Mario 67, Marzulli 47, Mazzini 39, Coloni G. 33, Camuzzi 26, Ferrante 25, Rota 10, Capocchi 10, contestate 10; nulle 28; bianche 7.
San Giacomo	Magnelli 130 Fusco 160	Cernitz 110, Bazzan 107, Ruffino 24, Cigni 10, Perossa 8, Parenzan 3; bianche 12, nulle 29.
Servola	Magnelli 164 Fusco 163 Bianche Nulle 2 Contestate 7	Favretto 109, Satti 95, Gomezzi 32, Codarin 54, Zaccagna 19, Mitello 16; bianche 12; nulle 9; contestate 6.
Valmaura	Magnelli 268 Fusco 293 Bianche Nulle 3	Pavan 189, Milisini 108, Gneza 57, Braico 56, Dovigo 55, De Lorenzo 49, Cigni 20, Valente 4; bianche 12; nulle 19.
Muggia	Magnelli 154 Fusco 104 Bianche Nulle 2	Santoro 78, Rizzi 50, 108, Gneza 57, Braico 56, Dovigo 55, De Lorenzo 49, Cigni 20, Valente 4; bianche 12; nulle 19.
San Dorlgo	Magnelli 10 Fusco 30	Raffaele 14, Bacci 10, Zoncape 8, Drozina 5, Bertelle 3, Schiulaz 2.
Sistiana	Magnelli 53 Fusco 35 Bianche Nulle 1	Locchi 26, Grebo 24, Medelin 17, Pessina 11, Verza 7; nulle 4.
Altipiano O. (Santa Croce)	Magnelli 17 Fusco 17	Vascotto 16, Zaccagna 10, Ciacchi 5, Cattunar 2, Bradas 0, Ramani 0.
Altipiano Est (Opicina)	Magnelli 107 Fusco 55 Bianche Nulle 2	Moro 52, Capato 37, Froemmel 14, Sisto 14, Palumbo 11, Seravali 11; nulle 10.
Roiano	Magnelli 152 Fusco 143 Bianche Nulle 2	Calà 110, Kok 76, Pacimento 43, Toftoli 24, Pignola 16; bianche 7; nulle 7.
Città Centro	Magnelli 113 Fusco 145 Bianche Nulle 3	Luccarini 102, Zampironi 57, Mascini 32, Drioli 25, Cante 21, Deloni 9, Marsi 4, Fabbro 1; nulle 12.
Barriera Vecchia	Magnelli 229 Fusco 191 Bianche Nulle 9	Brati 137, Tripiani 63, Nodari 54, Montonesi 43, Coslovich 42, Exner 31, Mantello 14, Costessi 12.
San Vito	Magnelli 172 Fusco 134 Bianche Nulle 5	Sasco 77, Monteduro 66, Vignini 44, Marini 38, Ihering 29, Tombesi 26, Depangher 16, Zecchini 9, Guarni 3, Bilucaglia 1, Santi 1, Leo 0.
ELETTI 40% DEI VOTI		
PARLAMENTARI E CONSIGLIERI REGIONALI (10%)	Magnelli 1 Fusco 1 Bianche 1	Rinaldi 2, Vattovani 1, Calandruccio 1, Donaggio 1.
CONSIGLIERI COMUNALI (10%)	Magnelli 6 Fusco 6	Viezzoli 4, Bosio 3, Poletti 2, Marini 2.
CONSIGLIERI CIRCOSCRIZIONALI (20%)	Magnelli 32 Fusco 35 Bianche 3	Blasco 22, Eramo e Bran 10, Medizza e Vitale 7, Locchi e Parentini 5; bianche 1; nulle 3.

L'ALLEANZA PER TRIESTE ANCORA DIVISA SULLE CANDIDATURE

E a sinistra si cerca ancora

Rifondazione, intanto, decide di correre in proprio con Visioli e Monfalcon

Un'altra giornata intensa quanto vana di risultati, quella di ieri, per le forze politiche laico-progressiste, ancora tese alla ricerca di una convergenza su un candidato unico da presentare alle prossime elezioni provinciali. La novità sostanziale, quella che avrebbe segnato un passo avanti nelle consultazioni, non c'è stata. La riunione al circolo Salvemini fra tutti i gruppi interessati alla nascita di quell'«Alleanza per Trieste» lanciata dal segretario repubblicano Castiglioglio si è conclusa con un aggiornamento a lunedì prossimo. Per ora, insomma, l'anti-Sardos ancora non c'è.

I rappresentanti di Alleanza democratica, Verdi, Pri, club Pannella, Gruppo 54 e Rinnovoamento socialista, hanno convenuto ancora una volta sulla necessità di puntare a un qualcosa che non si identifica — ha detto Castiglioglio — in una somma di gruppi e partiti, ma in un progetto che tutte le forze politiche si impegnano ad appoggiare nel tentativo di semplificare il più radicalmente possibile gli schieramenti, per costruire un vasto polo riformatore. Il nome unico del candidato, si è detto, non è ancora stato fatto «per evitare fughe in avanti», ma anche perché si stanno ancora allacciando contatti con i vari personaggi che potrebbero rispondere all'identikit del candidato ideale. Ma dietro le quinte si fanno i nomi dello stesso Castiglioglio (Pri), Anselotti (Psi) e Codega (Acli).

Sembra ormai certo

che il Pds, interlocutore della futura Alleanza per Trieste, si presenterà in ogni caso alle elezioni con un proprio simbolo, appoggiando comunque il candidato espresso dal nuovo gruppo. Gruppo che — ha ribadito ieri Castiglioglio — è disposto ad accogliere un vasto raggio di «riformatori», escludendo però gli estremi di Msi (comunemente già schierato sul fronte Sardos) e Rifondazione comunista.

L'insediamento di Magnelli alla segreteria provinciale della Dc, poi, potrebbe giocare un nuovo ruolo nella partita delle alleanze: si guarda infatti con interesse alla maggioranza compattata sotto il nuovo segretario dello scudo crociato, e a un suo possibile sostegno al candidato espresso dalle forze di Alleanza per Trieste.

Al centro della discussione, dunque, c'è ora l'identikit del candidato: un candidato che — ha commentato ieri l'assessore Tersar, schierato coi socialisti di Rinnovoamento — «esprima i valori di una Trieste che non rimane chiusa in se stessa». Da parte sua, il pidessino Treu non rinunciava a lanciare una stoccata contro una nuova Alleanza che fin fin dei conti vuole avere lo stesso significato della nostra Lega democratica-

zione comunista. L'insediamento di Magnelli alla segreteria provinciale della Dc, poi, potrebbe giocare un nuovo ruolo nella partita delle alleanze: si guarda infatti con interesse alla maggioranza compattata sotto il nuovo segretario dello scudo crociato, e a un suo possibile sostegno al candidato espresso dalle forze di Alleanza per Trieste.

Al centro della discussione, dunque, c'è ora l'identikit del candidato: un candidato che — ha commentato ieri l'assessore Tersar, schierato coi socialisti di Rinnovoamento — «esprima i valori di una Trieste che non rimane chiusa in se stessa». Da parte sua, il pidessino Treu non rinunciava a lanciare una stoccata contro una nuova Alleanza che fin fin dei conti vuole avere lo stesso significato della nostra Lega democratica-

zione comunista. L'insediamento di Magnelli alla segreteria provinciale della Dc, poi, potrebbe giocare un nuovo ruolo nella partita delle alleanze: si guarda infatti con interesse alla maggioranza compattata sotto il nuovo segretario dello scudo crociato, e a un suo possibile sostegno al candidato espresso dalle forze di Alleanza per Trieste.

Al centro della discussione, dunque, c'è ora l'identikit del candidato: un candidato che — ha commentato ieri l'assessore Tersar, schierato coi socialisti di Rinnovoamento — «esprima i valori di una Trieste che non rimane chiusa in se stessa». Da parte sua, il pidessino Treu non rinunciava a lanciare una stoccata contro una nuova Alleanza che fin fin dei conti vuole avere lo stesso significato della nostra Lega democratica-

zione comunista. L'insediamento di Magnelli alla segreteria provinciale della Dc, poi, potrebbe giocare un nuovo ruolo nella partita delle alleanze: si guarda infatti con interesse alla maggioranza compattata sotto il nuovo segretario dello scudo crociato, e a un suo possibile sostegno al candidato espresso dalle forze di Alleanza per Trieste.

Al centro della discussione, dunque, c'è ora l'identikit del candidato: un candidato che — ha commentato ieri l'assessore Tersar, schierato coi socialisti di Rinnovoamento — «esprima i valori di una Trieste che non rimane chiusa in se stessa». Da parte sua, il pidessino Treu non rinunciava a lanciare una stoccata contro una nuova Alleanza che fin fin dei conti vuole avere lo stesso significato della nostra Lega democratica-

zione comunista. L'insediamento di Magnelli alla segreteria provinciale della Dc, poi, potrebbe giocare un nuovo ruolo nella partita delle alleanze: si guarda infatti con interesse alla maggioranza compattata sotto il nuovo segretario dello scudo crociato, e a un suo possibile sostegno al candidato espresso dalle forze di Alleanza per Trieste.

Al centro della discussione, dunque, c'è ora l'identikit del candidato: un candidato che — ha commentato ieri l'assessore Tersar, schierato coi socialisti di Rinnovoamento — «esprima i valori di una Trieste che non rimane chiusa in se stessa». Da parte sua, il pidessino Treu non rinunciava a lanciare una stoccata contro una nuova Alleanza che fin fin dei conti vuole avere lo stesso significato della nostra Lega democratica-

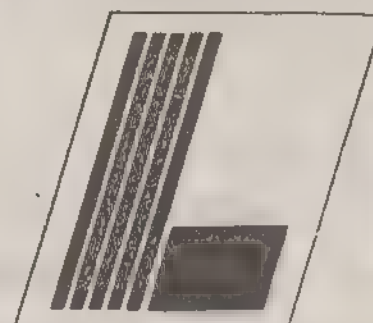
zione comunista. L'insediamento di Magnelli alla segreteria provinciale della Dc, poi, potrebbe giocare un nuovo ruolo nella partita delle alleanze: si guarda infatti con interesse alla maggioranza compattata sotto il nuovo segretario dello scudo crociato, e a un suo possibile sostegno al candidato espresso dalle forze di Alleanza per Trieste.

Al centro della discussione, dunque, c'è ora l'identikit del candidato: un candidato che — ha commentato ieri l'assessore Tersar, schierato coi socialisti di Rinnovoamento — «esprima i valori di una Trieste che non rimane chiusa in se stessa». Da parte sua, il pidessino Treu non rinunciava a lanciare una stoccata contro una nuova Alleanza che fin fin dei conti vuole avere lo stesso significato della nostra Lega democratica-

zione comunista. L'insediamento di Magnelli alla segreteria provinciale della Dc, poi, potrebbe giocare un nuovo ruolo nella partita delle alleanze: si guarda infatti con interesse alla maggioranza compattata sotto il nuovo segretario dello scudo crociato, e a un suo possibile sostegno al candidato espresso dalle forze di Alleanza per Trieste.

Al centro della discussione, dunque, c'è ora l'identikit del candidato: un candidato che — ha commentato ieri l'assessore Tersar, schierato coi socialisti di Rinnovoamento — «esprima i valori di una Trieste che non rimane chiusa in se stessa». Da parte sua, il pidessino Treu non rinunciava a lanciare una stoccata contro una nuova Alleanza che fin fin dei conti vuole avere lo stesso significato della nostra Lega democratica-

OGGI e DOMANI CONCESSIONARIA



LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050
VI INVITA A

BUONGIORNO SICUREZZA

Tra i molti modi per presentarvi i punti di forza della sicurezza Fiat, che si esprimono nella nuova gamma Tipo e Tempra, Fiat ha scelto il più divertente. Una festa: «Buongiorno Sicurezza».

Venite a giocare e vincere in una delle Concessionarie, Succursali e Organizzate Fiat di tutta Italia.

IN PREMIO
10 NUOVE TIPO 3p
100 WEEK-END
ALPITOUR PER 2 NELLE CAPITALI CEE
300 AUTORADIO LINEACCESSORI FIAT
400 SPORT BAG
3000 SWATCH (di cui 550 CROMATI)
4000 KIT DI OLIO
SELENIA (4 LITRI)

FIAT
ALLACCIATE LE CINTURE!
LA CARTE PER GIOCAR E VINCERE
E NEL N° 17 DI
SOWIN e CANZONI TV
E NEL N° 15 DI NOI
CORRETE IN EDICOLA!

Se non vincete subito, avrete un'altra possibilità: il «Test della Sicurezza». Anche la scheda per il Test è all'interno di Sorrisi e Canzoni TV e di NOI. Aspettate a compilarla: a «Buongiorno Sicurezza» non al concorso, il grande Gioco di Pape-ropoli e gli allegri topicondotti!

E PER TUTTI

BUONGIORNO SICUREZZA
limbi
IN PALIO 1300
MINTENDO SUPER NES

A una vera festa, non possono mancare i bambini. A loro, «Buongiorno Sicurezza» dedica un grande concorso di disegno, con in palio un Nintendo Super NES per ogni Punto di Vendita Fiat. Il regolamento completo è su Topolino in edicola il 21 aprile. E in più, per tutti i bambini che parteciperanno al concorso, il grande Gioco di Pape-ropoli e gli allegri topicondotti!

E PER TUTTI

SMASCHERATO DAI CARABINIERI UN GIRO DI «ECSTASY»

La droga del sabato sera

Arrestati tre triestini dopo appostamenti all'esterno di discoteche e ritrovi

PACORINI Incontro lavoratori

Il mercato unico europeo ha portato all'abolizione delle dogane e, di conseguenza, una riduzione degli organici delle società di spedizione. Lunedì alle 17 si riuniranno in assemblea i dipendenti della Pacorini, una delle aziende più importanti del settore, per analizzare le motivazioni addotte dalla direzione alla base della richiesta di ridurre l'organico amministrativo di 14 unità. La riunione, convocata dalle segreterie di Filt-Cgil e Ultrasport, servirà inoltre per definire una «linea sindacale» alla tutela occupazionale.

CISL Nuovi vertici

Oreste Verin è stato nominato nuovo segretario provinciale della Flerica-Cisl (energia e chimica) in sostituzione di Giorgio Clapiz che è stato posto in quiescenza. Il vertice della categoria viene completato da Hilde Arnone, Fiorenza De Grassi, Paolo Germani e dal segretario aggiunto Alfio Bacci. Livio Maraspin, invece, è il nuovo segretario del settore trasporti, affiancato da Costanzo Curiale. «La vertenza del Lloyd», ha detto il neolettito — le difficoltà finanziarie delle aziende di trasporto e i problemi del porto, la cancellazione dei compartimenti ferroviari mettono in pericolo centinaia di posti di lavoro».

Una pastiglia per trasformare in uno «sballo» la serata a suon di musica, un po' di erba da fumare in compagnia. Piccoli rivoli di ecstasy e hashish che stavano affluendo in alcune discoteche e in luoghi di ritrovo per giovani della provincia hanno trovato lo sbarramento dei carabinieri.

Le manette sono scattate ai polsi di un benzi-naio di 29 anni, B.B., di un operaio di 28, M.C., e di un commerciante trentenne, F.M., tutti triestini. Secondo le indagini condotte dal nucleo operativo di via dell'Istria, i tre facevano parte del gruppo di spacciatori assieme ad alcune altre persone che devono essere ancora identificate. Per questo motivo non sono filtrati particolari sulla vicenda.

L'inchiesta è partita parecchio tempo fa e si è sviluppata grazie alle notizie attinte dagli inquirenti all'interno di determinati gruppi di giovani. E' venuta così a galla una preoccupante diffusione anche tra i ragazzi triestini, dell'ecstasy, la pastiglia del sabato sera, un allucinogeno dell'ultima generazione con cui, secondo le dichiarazioni rilasciate da alcuni consumatori, «balli, sei felice, fai l'amore da dio». Pasticciata con l'alcol o assunta in dosi cospicue può comunque causare guai molto seri.

I carabinieri hanno effettuato pedinamenti, appostamenti all'esterno dei locali, perquisizioni personali e domiciliari a carico di numerosi giovani. Hanno arrestato i tre triestini, ma hanno anche denunciato a piede libero, sempre per spaccio, una torinese di 26 anni, disoccupata. Due triestini, entrambi di 27 anni, sono stati infine segnalati alla Prefettura perché trovati in possesso di stupefacenti, ma nei limiti medi giornalieri consentiti.

Complessivamente, all'esterno dei locali e in alcune abitazioni, sono stati sequestrati 20 grammi di hashish, sette pastiglie di ecstasy, un grammo di cocaina e un grammo di eroina.

SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA Viaggio tra stelle e galassie

Si conclude oggi la rassegna all'Ente fiera

Si possono visitare ancora fino a questa sera (con orario dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19) le mostre e le rassegne allestite al Centro congressi dell'Ente fiera, in occasione della Settimana della cultura scientifica, promossa dal ministero della Ricerca per richiamare l'attenzione sull'importanza della scienza, non solo come sapere specialistico, ma come parte integrante della cultura moderna. Un'iniziativa seguita con entusiasmo dalla Trieste scientifica, in particolare dal Lis che, in collaborazione con altre realtà e istituzioni, ha coordinato una serie di dibattiti e di incontri sullo sfondo di alcune interessanti esposizioni. Nella sezione «La scienza da sfogliare» viene presentato un panorama completo dell'editoria italiana per ragazzi, nonché

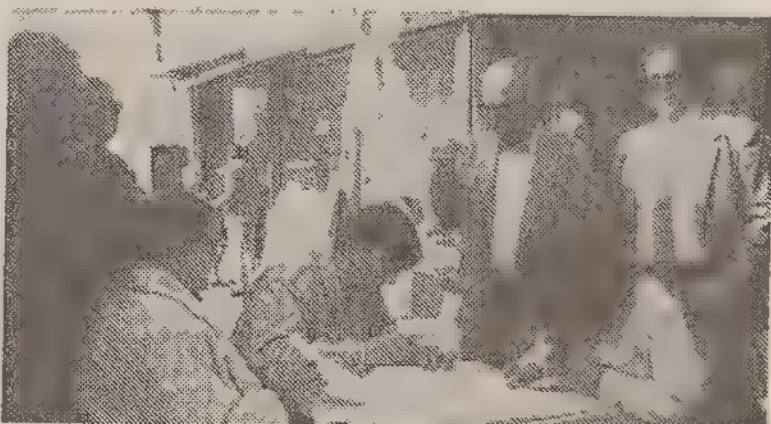
una selezione di pubblicazioni divulgative per adulti e dei libri di didattica delle scienze. Alle iniziative editoriali fa da cornice la mostra dell'Immaginario scientifico, rinnovata e arricchita di nuovi materiali espositivi: una rassegna ideata per far conoscere il rapporto fra l'immaginazione degli scienziati e le rappresentazioni che essi danno dei loro risultati. Nella sezione «Dal pennello al mouse» si entra nel mondo della grafica contemporanea, in un contrasto tra il tradizionale lavoro su carta (acquerelli e inchiostri) e le moderne tecnologie elettroniche della computer art. Un ritorno, invece, al passato è possibile nella sezione «Lo scrigno della Terra» che ospita minerali e fossili. Giornata conclusiva, questa di oggi, anche per il convegno

«Dai quark alle galassie», organizzato da Lis, Sissa e Dipartimento di fisica dell'Università, con la collaborazione dell'Aif-Gruppo Olimpadi. Nell'aula magna della Sissa (dalle 9.30) è prevista una serie di interventi sui temi «Nane bianche, stelle di neutroni e buchi neri» e «I circuiti della memoria» (Alessandro Treves della Sissa) e «Fisica e tecnologia» (Gallieno Denardo del Dipartimento di fisica dell'Università). Nel corso della mattinata, avrà luogo anche la premiazione dei vincitori della gara regionale del Friuli-Venezia Giulia delle Olimpiadi della fisica, presente il responsabile Helmut Mayr. Il Convegno chiuderà nel pomeriggio (alle 15.30) al Centro congressi dell'Ente fiera.

Federica Zar

ELEZIONI

Le firme per la Lega



La Lega Nord Trieste ha dato il via ieri pomeriggio alla raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali per la Provincia. Richiamata dallo sventolio dei vessilli leghisti e dallo slogan «Lega di lotta e di governo», che campeggiava a caratteri cubitali sui manifesti attorno al banchetto appositamente allestito dai leghisti in largo Barriera, la gente ha aderito numerosa fin dalle prime battute. Firma su firma, solo nella prima ora sono state raccolte oltre 150 sottoscrizioni. Oltre ai consiglieri comunali Bruno Blason, Egidio Balestra e Giorgio Marchesich, quest'ultimo vice capogruppo dei leghisti in consiglio comunale, era presente anche il segretario nazionale Fabrizio Belloni, il quale ha affermato che la Lega «invita tutti i cittadini che desiderano rinnovare la classe politica, che sono stufo di come vanno le cose, che non credono più ai soliti politici che si riciclano di volta in volta sotto le più fantasiose sigle e nelle più innaturali ammucchiate, a sostenere l'unica vera alternativa a questo Stato finito, che ha dimostrato di non dare ai cittadini quello che i cittadini chiedono». «La Lega, fedele ai propri principi, non cerca candidature cosiddette "eclatanti"» — prosegue Belloni — ma, come ha sempre fatto, trova al suo interno gli uomini da proporre alla città. La Lega non ricicla professionisti di mestiere, ma candida gente comune, onesta e capace. Il presidente designato per la Provincia è Ennio Braida, segretario amministrativo della Lega Nord Trieste». La Lega si presenta da sola alle elezioni provinciali e regionali. Quindi per presentare le liste alle provinciali, deve raccogliere, come tutti 1000/1500 firme. A tale scopo verranno utilizzati tre veicoli: i banchetti per le strade (domani ne sarà allestito uno a Castelreggio), la sede della Lega, dove sarà presente un notaio, e tutti i centri civici. Chi desidera firmare può andare presso la sede della Lega in via Mazzini 30 nel seguente orario: lunedì 26 aprile: 11.30-13 e 18.30-20; martedì, mercoledì e giovedì 18-20; lunedì 3 maggio 10.30-12.30 e 18-20; martedì 4

Federica Clabot

Sottoscrizioni per i candidati della Lista per Trieste

Tre comunicazioni su altrettanti argomenti arrivano dalla Lista per Trieste. Oggi, alle 11.30 all'hotel Excelsior, la Lpt assieme al Pli e alla Lista per l'Italia indice una conferenza stampa per la presentazione delle candidature alle prossime elezioni regionali. La Lpt invita gli iscritti e i simpatizzanti a sottoscrivere la raccolta di firme per la presentazione dei propri candidati alle prossime elezioni provinciali. Oggi la raccolta si effettua dalle 10 alle 12.30 in piazza Goldoni e dalle 17.30 alle 20 nella sede Lpt di piazza Saba 6, che sarà aperta anche domani con lo stesso orario. Lunedì invece i banchetti per le firme saranno approntati ai Portici di Chiozza dalle 16.30 alle 19. Il consigliere comunale Gobessi, intanto, sollecita la nomina dei sei consiglieri comunali destinati a far parte della Consulta comunale dell'ambiente recentemente costituita.

Le firme raccolte dal Msi oltre quota 500

Giro di boa per l'Msi impegnato nella raccolta delle mille sottoscrizioni alla lista dei candidati alle prossime elezioni provinciali. Domani, dalle 10.30 alle 13 il 'tavolino' sarà in piazza della Borsa. Da lunedì a venerdì, invece, con orario 17-20 le firme saranno raccolte nella sede del partito in via Palestrina 2, alla presenza di un notaio. Per sottoscrivere la lista è necessario presentarsi muniti di un documento di identità.

La segreteria regionale dell'Msi, intanto, ha approvato anche le liste per le elezioni regionali e le ha trasmesse, per la ratifica, alla direzione nazionale.

Rifondazione comunista a caccia di sottoscrizioni

Anche Rifondazione inizia oggi la raccolta delle firme degli elettori, prevista dalla legge, per la lista delle provinciali. Si potrà firmare alla Casa del popolo di Poniziana (in via Poniziana 14) dalle 17 alle 20. Nella stessa sede la raccolta delle firme proseguirà domani dalle 10 alle 12.30. Sempre domani le firme sono possibili alla Casa del popolo di Borgo San Sergio dalle 16.30 alle 20.

L'Italia dopo il referendum vista dall'Acil

Lunedì alle 20.30, alla sala conferenze dell'Enaip, in via dell'Istria 57, l'Acil terrà una manifestazione pubblica sul tema «L'Italia dopo il referendum: vie nuove per i cattolici democratici». La relazione sarà tenuta dal presidente nazionale dell'Acil Giovanni Bianchi.

PARTENZA ANTICIPATA DELLA «HAWES» PER UNA MISTERIOSA SCORTA ALLA NAVE UCRAINA

Caccia al marinaio americano

IN BREVE

Tassa sui rifiuti, slitta il termine

Il quattordicesimo settore del Comune (settore tributario) informa i contribuenti che quest'anno, a causa di problemi di natura strettamente tecnica, le cartelle di pagamento dei tributi locali, e tra questi anche la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, non verranno distribuite né poste in riscossione con la consueta prima rata di aprile. Le stesse cartelle verranno invece consegnate ai contribuenti in un momento successivo e comunque in tempo per il pagamento della prima rata con scadenza nel mese di settembre '93.

Falsi volontari a caccia di denaro per l'associazione sclerosi multipla

La presidenza della sezione provinciale dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) informa la cittadinanza che persone non autorizzate stanno in questi giorni chiedendo contributi a domicilio in nome o per conto dell'Aism. «I nostri volontari — spiegano in un comunicato — responsabili dell'associazione — non hanno mai ricevuto l'incarico di chiedere contributi né a domicilio né presso ospedali o luoghi di cura. E anche se fosse, questi vengono sempre muniti di un apposito tesserino».

Nuove sepolture nel IV campo del cimitero comunale di S. Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture una parte del quarto campo del cimitero di Sant'Anna, e più precisamente quella in cui sono custoditi i loculi dal numero 145 al numero 288, dove giacciono i resti dei defunti sepolti dal 26 giugno al 20 luglio del 1982. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto dei resti in altra destinazione, potranno rivolgersi direttamente alla custodia del cimitero dal 26 aprile al 7 maggio, dalle 8 alle 10.30.

Oggi l'assemblea dell'associazione degli spedizionieri doganali

L'associazione spedizionieri doganali della regione ha convocato l'assemblea ordinaria dei soci che si terrà questo pomeriggio alle 16 presso la sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5.

La prospettiva dopo l'abolizione del ministero del Turismo

La Skat club Friuli-Venezia Giulia organizza per venerdì 30 aprile alle ore 18, nella sede dell'hotel Jolly di Corso Cavour 7, un incontro tra gli esponenti pubblici e gli imprenditori privati del settore turistico regionale sul tema «Abolizione del ministero del turismo. E adesso?».

I problemi della protezione civile in un convegno «Lions club»

Problemi e prospettive della protezione civile, in chiave anche e soprattutto europea: se ne parlerà oggi ad Abano Terme nel convegno organizzato dalla commissione multidistrettuale dei Lions clubs international, su scala nazionale, con il patrocinio del ministero dell'ambiente e della protezione civile, e dal titolo: «Impegno dell'uomo per la salvaguardia della vita e sviluppo compatibile». Interverrà nell'occasione anche il governatore dei Lions club del distretto 108 Ta, il professor Mario Pini, medico primario triestino. I lavori del convegno, che si chiuderanno nel tardo pomeriggio con una mozione finale, vedranno la partecipazione di Sergio Colombo, presidente della specifica commissione multidistrettuale dei Lions clubs, e Sergio Girardi, governatore dei Lions per la protezione civile in Italia.

Una proposta di «Camminatrieste» per la valorizzazione del Boschetto

«Camminatrieste», il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone, con il patrocinio della circoscrizione di Chiadino-Rozzoli, sta preparando una serie di interventi per la valorizzazione del Boschetto, del Ferdinando e di villa Revoltella. In una conferenza che si terrà il 29 aprile alle 11 all'esterno del Ferdinando, il presidente del comitato Claudio Bonivento, quello della circoscrizione di Chiadino-Rozzoli Roberto Sasso e il presidente dell'ordine degli architetti Gigetta Tamaro, illustreranno le proposte di «Camminatrieste». Seguirà una passeggiata.

«Caccia» al marinaio per le strade di Trieste. Volanti della polizia, gazzelle dei carabinieri e macchine dei vigili urbani sono state impiegate ieri pomeriggio per avviare i marinai della «Hawes», la fregata statunitense attraccata da alcuni giorni in porto, che dovevano risalire precipitosamente a bordo. La partenza infatti, in un primo tempo prevista per questa mattina, veniva anticipata alle 23.

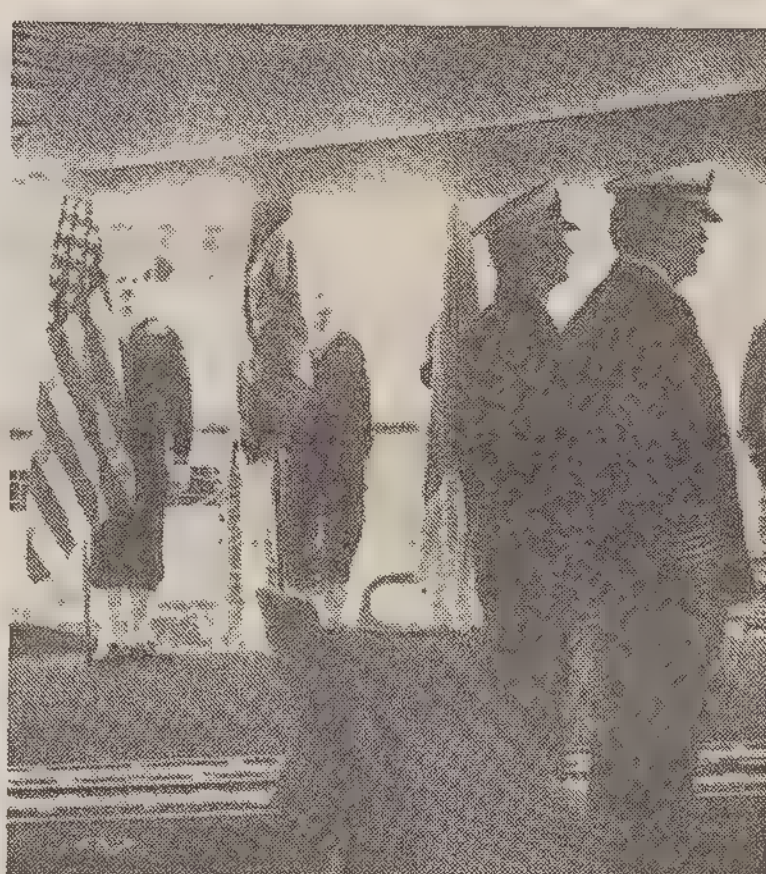
Secondo la versione ufficiale, l'ammiraglio Martinotti, che comanda il gruppo navale della Nato in Adriatico, aveva chiesto alla «Hawes» di unirsi al più presto al resto della flotta. Pare invece che la fregata sia salpata in anticipo per scortare almeno per un tratto, sulla rotta verso l'Arabia Saudita, la «Zn-

hener Yermoshkin», la nave ucraina che l'altra notte ha perso da un container bromo liquido con il quale si sono leggermente intossicati otto dipendenti della compagnia portuale, e che è ripartita proprio nella tarda serata di ieri.

Al centro Giulia, dove i marinai americani sono soliti prendere d'assalto soprattutto il fast-food, l'annuncio di risalire a bordo è stato dato addirittura attraverso gli altoparlanti. Dei 230 uomini d'equipaggio della Hawes, ieri pomeriggio due terzi erano in franchigia. In serata ne mancavano all'appello ancora una decina che avevano il permesso fino alle due di notte. Stamattina raggiungeranno Venezia e si imbarcheranno su un'altra unità americana o sulla Vittorio Veneto e

con un elicottero di bordo saranno poi trasportati sulla «Hawes».

L'ordine di immediato ritorno a bordo è stato dato dal capitano di fregata R.P. Donahue che soltanto poche ore prima, ieri mattina, aveva assunto il comando della fregata. Le consegne gli erano state passate dal capitano di vascello Francis D. De Masi. Quest'ultimo, nel corso della cerimonia, ha detto che la presenza della «Hawes» a Trieste era da mettere in connessione con «il fatto che nella ex Jugoslavia si sta combattendo una orribile guerra, e compito di tutte le forze impegnate nella missione è di evitare che le parti in lotta possano essere rifornite di materiale atto a proseguire le ostilità».



La cerimonia del cambio di comandante a bordo della fregata «Hawes».

IL CIRET CRITICA LO SLITTAMENTO DELLA NOMINA DI TRAUNER

«L'Ezit è bloccato»

LA NORMA SULL'IMPATTO AMBIENTALE Tersar: Legge d'avanguardia

Per l'assessore sono immotivati i ritardi dei Comuni

L'assessore regionale alla pianificazione Dario Tersar replica alle polemiche legate all'approvazione della legge sull'impatto ambientale delle grandi opere, evidenziando come «queste norme fanno del Friuli-Venezia Giulia una delle poche regioni ad avere una legge organica sulle procedure di impatto ambientale».

«La nuova legge — prosegue Tersar — sottolinea passaggi normativi che in buona parte sono già operanti: alla fine di un pro-

cesso complesso, nel quale i Comuni hanno avuto modo di far conoscere la loro posizione, chi propone l'intervento ha diritto ad avviare i lavori progettuali, come qualunque cittadino. Ingiustificati ritardi degli enti locali, che purtroppo nei momenti finali modificano posizioni assunte in altre fasi, non possono essere più tollerati. Le norme urbanistiche riconoscono al proponente il diritto a realizzare i loro progetti e la giunta regionale non può sottrarsi al dovere

di far rispettare la legge». Secondo Tersar, la legge non sottrae alcuna competenza ai Comuni «ma si limita a metterli di fronte alle loro responsabilità».

Riguardo alla vicenda Monteshell, l'assessore assicura che «il rispetto della sicurezza ambientale e delle competenze degli enti interessati» e rimanda alle valutazioni che sui progetti presentati da Monteshell e Seastock si pronuncino il ministero dell'ambiente e quello della marina mercantile.

Preoccupazione per l'ennesimo slittamento della nomina del nuovo presidente dell'Ente zona industriale di Trieste, è stata espressa dal Ciret, il centro intercategoriale per il rilancio dell'economia cittadina che rappresenta tutti i comparti imprenditoriali.

Secondo il Ciret, è evidente il tentativo in atto da parte di alcuni ambienti politici di strumentalizzare tale nomina secondo schemi e logiche partitocratiche inaccettabili, dimostrando ancora una volta come i partiti siano riluttanti ad accettare e promuovere il cambiamento delle regole della politica che invece i cittadini hanno chiaramente richiesto con il voto referendario. A nome del Ciret, il presidente Ret ha rilevato l'incongruità del

comportamento tenuto da tali forze politiche. Anche la Camera di commercio aveva formalmente recepito e sostenuto le proposte del Ciret (Trauner, Lobaranti e Tomasetti), ma alla comune volontà da parte degli operatori economici di porre fine ad una situazione di stallo non fa riscontro un adeguato impegno delle forze politiche.

Un telegramma è stato inviato all'assessore Tersar perché solleciti il presidente della giunta regionale Turello a deliberare sulla nomina di Trauner in tempi brevi. Tersar si è impegnato a «girare» per competenza, il sollecito a Turello invitando la giunta a provvedere già nella seduta in programma giovedì prossimo.

L'auto-aiuto dei volontari della sofferenza



«Chi soffre non deve venir ghettizzato». E alla luce di quanto si vede ogni giorno, questa sembrerebbe una frase trita e ritrita, senza rispondenza reale. Ma così sempre non è. Come nel caso del Centro volontari della sofferenza, che opera in città da 40 anni e che festeggia in questi giorni l'anniversario della sua istituzione. Originale e nel contempo semplice la filosofia dell'organizzazione, che conta in città 200 iscritti e in campo nazionale 65 mila. In sostanza, gli ammalati si aiutano

tra di loro. Si tengono compagnia. In una sorta di mutuo soccorso che li porta anche a dare un valore diverso, più importante a quella che è la loro stessa vita. «Nell'aiutare i fratelli», ha spiegato Marcello Savron, da anni immobilizzato su una sedia a rotelle e che è l'anima del gruppo cittadino, «sono impegnato tutto il giorno. Rispondo alle lettere che ricevo. Sono molti gli handicappati e gli ammalati che mi scrivono per consigli e una parola di conforto. Altri telefonano. Inol-

tre nella mia casa ci riuniamo per pregare, due volte alla settimana». Ieri pomeriggio, presso l'Aula Magna del seminario di via Besenghi, sono stati avviati i festeggiamenti, con una conferenza tenuta dal moderatore nazionale del Centro, don Tonino Giorgini, dal titolo: «La dimensione sacerdotale del Centro volontari della sofferenza: rapporto tra sacerdoti e malati». Egli presiederà anche una solenne celebrazione che si terrà domenica 25 alle ore 11 nella chiesa di San Giacomo.

In questa occasione, verrà benedetto lo stendardo dell'Associazione, che fu fondata 50 anni fa a Roma da monsignor Luigi Novarese. Una curiosità, fu quest'ultimo che negli anni sessanta, formulò per incarico della Conferenza episcopale italiana, gli articoli di legge relativi all'obbligo dei servizi religiosi negli ospedali. Per informazioni sul centro volontaristico rivolgersi alla Casa della fanciulla, di via dell'Istria, oppure telefonare al 55898.

da cam.

DUINO AURISINA / SAN GIOVANNI IN TUBA

Tante colpe in chiesa

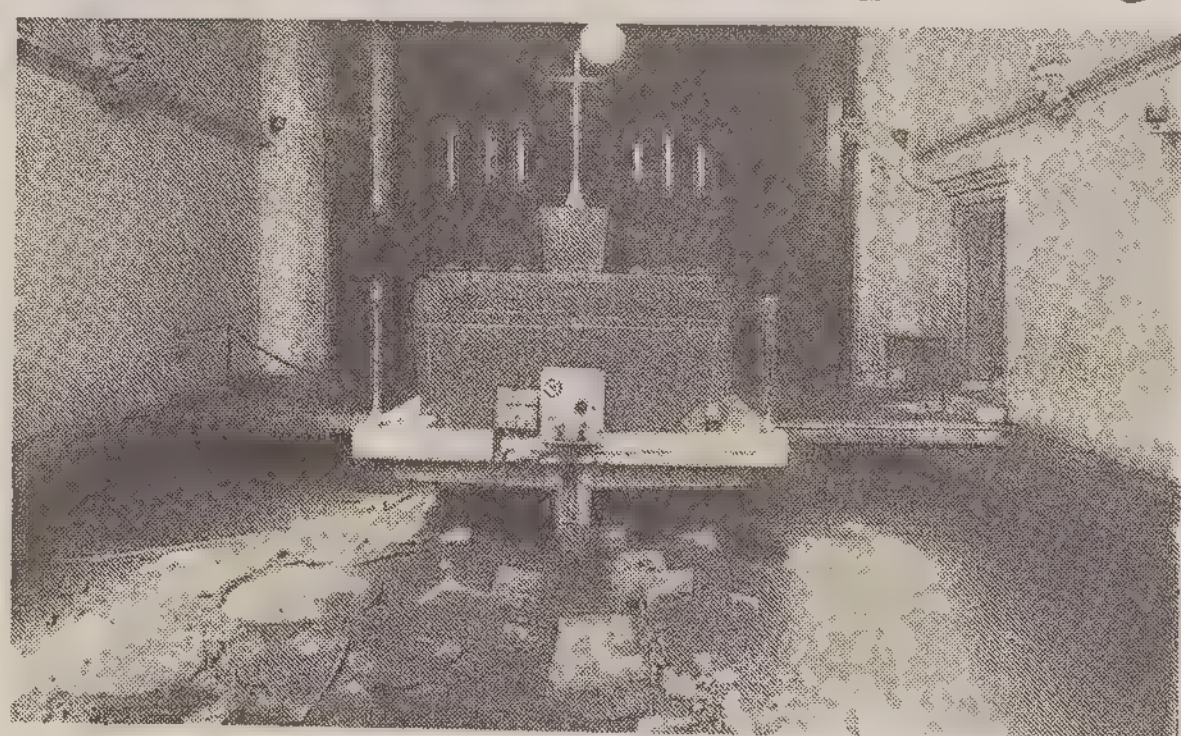
La soprintendenza replica alle critiche per il degrado

«La Soprintendenza ai beni culturali e architettonici non si è mai disinteressata della chiesa di San Giovanni in Tuba. Le colpe, semmai, vanno ascritte a qualcun altro».

La replica dei responsabili triestini della Soprintendenza, alle critiche lanciate la scorsa settimana dal consigliere comunale di Duino Aurisina Ezio Medelin, in merito al degrado del monumento di Duino, arriva secca e tagliente.

«Si ritiene che ben altri — si legge in una nota — siano quelli che, su questi problemi, si sono lavati le mani, scaricando su questa soprintendenza ogni responsabilità e critica».

Insomma, se la chiesa di San Giovanni in Tuba si allaga due volte all'anno e se mancano i fondi per restaurarla, non è colpa degli uffici che dipendono dal ministero. Secondo il di-



La chiesa di San Giovanni in Tuba si allaga due volte all'anno, mancano i fondi per restaurarla, ma i responsabili delle situazioni non si trovano. (foto Sterle)

rettore della Soprintendenza di Trieste, anche il Comune di Duino-Aurisina e la Curia dovrebbero occuparsi direttamente del problema.

«Noi — precisa Camber — dal 1978 a oggi, abbiamo speso in interventi di recupero circa

400 milioni, tra manutenzione straordinaria sulle mura fino alla manutenzione ordinaria che non sarebbe neppure di nostra competenza. Vorremmo sapere quanto hanno speso per questa chiesa il Comune e i proprietari della Chiesa, vale a dire la

Curia».

«Se non fosse stato per questa Soprintendenza — continua la nota — la chiesa non sarebbe neppure accessibile. I problemi esistono, certo. Gli allagamenti periodici rappresentano forse un problema irrisolvibile. So-

no comunque in fase di elaborazione progetti con la consulenza tecnica dei dipendenti dell'Acea».

Il direttore precisa ancora che le spese di energia elettrica, relative all'uso delle pompe prosciuganti acquistate e installate dall'ufficio, si aggirano intorno ai dodici milioni all'anno.

«Noi non vorremmo polemizzare con nessuno — conclude Camber — ma non si possono accettare accuse così pesanti dopo quello che abbiamo fatto per la chiesa. I consiglieri comunali, così bravi a scaricare le responsabilità, farebbero bene a ricordarsi che siamo stati noi i primi a sollecitare il Comune perché facesse qualcosa per restaurare il monumento. L'ultimo nostro intervento è costato 100 milioni, gli altri che cosa hanno fatto?».

Erica Orsini

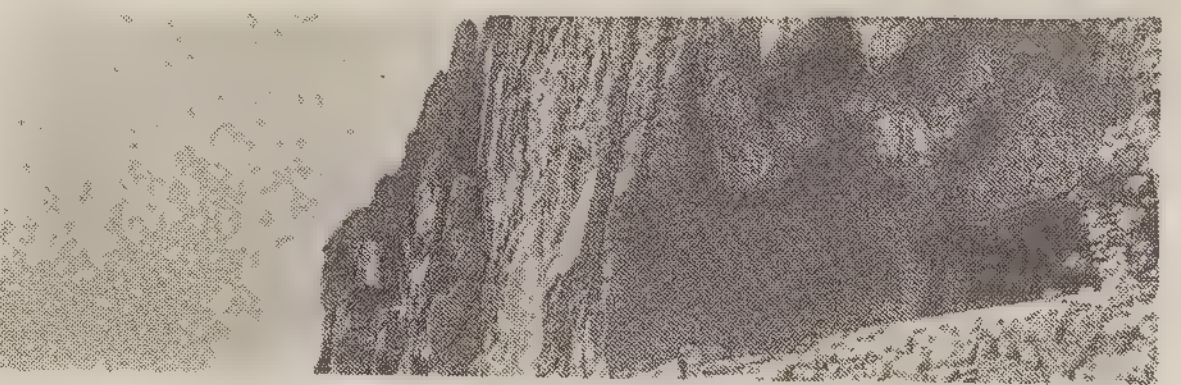
DUINO AURISINA / IL MISTERO CELATO DALLA BAIÀ DI SISTIANA

Un'ipotesi di sbarco alleato

Nuove ricerche portano alla luce episodi della seconda guerra mondiale

Un sommergibile sommerso a una decina di metri di profondità nei pressi della zona costiera di Castelreggio. Fortificazioni e feritoie poste nella roccia che guarda il mare. Una caverna che nessuno ha mai portato alla luce, ma che si favoleggia fu la tana segreta per i sommergibili tascabili «Molch» e «Marders». Ed ancora, i misteri della base germanica di Sistiana, mai completamente chiariti, ma che sicuramente, dopo l'armistizio del '43 e fino all'arrivo delle truppe titine nel '44, ospitò un numero imprecisato di sommergibili monopostrati adibiti all'agguato.

L'altra sera, il pubblico era numerosissimo ed attento, nella sala del Circolo del commercio di via San Nicolò, dove il diciottenne Enrico Neami, studente al liceo Oberdan e socio dell'associazione culturale di Henriquez, ha narrato quanto è emerso dai suoi studi su questo capitolo della nostra



L'ingresso di una delle gallerie di Sistiana. Dietro, una caverna che nessuno ha mai portato alla luce. E sul fondo del mare, un sommergibile sommerso. Sono gli ingredienti di un mistero vecchio cinquant'anni. (foto Balbi)

storia.

Le sue ricerche, durante quattro anni, lo hanno fatto approdare al consolato germanico, a chiedere notizie al ministero della Difesa italiana, a consultare archivi e vecchi documenti. Ed ancora, la sua passione per storia e vicende militari lo ha messo in contatto con i combattenti di allora.

«Il fatto che a Trieste esistesse una base di sommergibili d'agguato, concepiti per la difesa ravvicinata delle coste, è significativo», ha spiegato il giovane ricercatore, «giacché il

controsomigliamento tedesco, dopo il 1943, era convinto che le forze del Patto atlantico volessero attuare uno sbarco, chiamato in codice «Gegignite», proprio nella zona che va da Grado a Trieste. Ed effettivamente gli inglesi potrebbero aver preso in considerazione la zona, visto che poteva essere un'ottima testa di ponte per l'invasione della Germania. A questa ipotesi di sbarco, fu poi preferita, come si sa, quella della Normandia. Ma a seguito di queste convinzioni del controspionaggio germanico, dopo

pochi mesi la zona di Trieste fu fortificata in modo incredibile. Sembrava addirittura che i piani della linea «Ingrid» (tutta una serie di fortificazioni, peraltro mai ultimate, che correvano da Trieste a Fiume) siano state revisionate dallo stesso Rommel».

Ma ritornando alla base segreta di Sistiana, a quei tempi era «verboten» per chichessa. Potevano accedervi solo i tedeschi e gli italiani impegnati nei lavori obbligatori («Totd».

«Nel '44 avevo vent'anni», ha raccontato

uno dei tanti reduci intervenuti perché invitati dal giovane storico. «...I tedeschi erano acquerati nel grande albergo della zona. Noi, che facevamo il lavoro obbligatorio, dormivamo in una casupola».

«Di giorno eravamo liberi di muoverci. Ma di notte non ci si poteva avvicinare al mare, era proibito. Noi italiani eravamo adibiti ai lavori di bassa manovalanza. Invece, sono stati i tedeschi a costruire le fortificazioni che sono tuttora visibili», ha detto un altro testimone.

«E' stato mio zio Onorato, che era proprietario di un'impresa di cave, a far brillare con la dinamite la roccia, tra il '37 e il '40, per costruire le gallerie», ha puntualizzato un altro dei presenti.

Pagine di storia orale, che adesso, grazie al giovane Enrico, sono diventate anche materia scritta.

da.cam.

MUGGIA / DENUNCIA DELLA CGIL

Tassa col trucco

Girano dei bollettini che celano un inganno

Molti anziani

hanno pagato

credendo fosse

obbligatorio

rio locale della Cgil — viene in questi giorni recapitata alla famiglie muggesane una pubblicità del periodico «Rassegna di fisco e finanza Contributi e tasse». Questa pubblicità, camuffata da bollettino postale prestampato e già compilato in tutte le sue parti, appare a molti come una delle tante bollette di tributi da pagare».

Il sindacato pensionati e la Cgil di Muggia, seppur nella legalità, ritengono questo modo di reclamizzare un tentativo di truffa di carpire la buona fede della gente. «Attenzione — invitano

— a non cadere in questa trappola».

Con una spesa di 150 mila lire si riceve a casa la rivista. «Ma — aggiunge Valentich — l'aspetto esteriore del prestampato, con quella «familiarità» fascia verde, in effetti è assai simile a quello delle bollette per le imposte. Alcuni anziani pensano di aver sbagliato qualcosa in passato, magari nella compilazione del modello 740, e così si rivolgono a noi. La gente sappia che non è che bisogna pagare».

Ma più di qualcuno lo ha già fatto, e poi alla Cgil a chiedere se ha fatto bene. «Già a suo tempo — continua ancora Valentich — abbiamo sporto una denuncia per un caso analogo. Uno, addirittura, è ricorso alle vie legali, perché non voleva più ricevere un periodico di questo genere, ma alla fine quasi quasi ci ha rimesso».

Luca Loredan

MUGGIA
Cimiteri
per Piga
è tutto
regolare

«Smentisco nel modo più assoluto che ci siano state pressioni di alcun tipo sui membri della giunta per quanto concerne la ripertura dei termini per la partecipazione all'appalto del servizio necroforo e custodia dei tre cimiteri di Muggia».

Con queste parole l'assessore ai servizi tecnici Antonio Piga non esita a controbattere seccamente alle ipotesi ventilate dal consigliere missino Alfredo Mari, fornendo la sua versione dei fatti.

«Se ci sono state delle lungaggini, è solo perché ci eravamo dimenticati di estendere l'invito all'associazione degli artigiani di Muggia, pur non avendone l'obbligo. L'amministrazione — sottolinea — deve infatti solo affiggere l'avviso all'albo pretorio e inviarmi alla stampa locale, come è stato fatto».

Tra l'altro, precisa l'assessore, è stato predisposto un nuovo capitolato, secondo il quale l'impresa appaltatrice non può avere interessi connessi alle diverse attività cimiteriali, «proprio per evitare alcun genere di monopolio». Quanto a Mari «se ha elementi probanti di avvenute irregolarità — rileva Piga — ha il diritto e l'obbligo morale di fare un esposto alla magistratura».

Ma, a quanto pare, per ammissione dello stesso consigliere missino, la cosa sembra destinata ad assumere proporzioni meno clamorose. «Nella mia segnalazione mi sono basato solo sulle voci che circolano a Muggia — spiega — secondo cui la questione è inquinata da pressioni esterne. Sono decine le persone che mi hanno avvicinato perché sia fatta chiarezza, nella speranza che l'appalto venga lasciato alla ditta locale: mi riserbo quindi di continuare la mia indagine, saggiando la realtà cittadina».

Il consigliere cattolico democratico ed ex assessore ai servizi tecnici Franco Altin, da parte sua, butta acqua sul fuoco sulla «incriminata» delibera dello scorso anno, con cui si affidava l'appalto all'impresa muggesana Leone Ruggero, che continua tuttora a svolgere il servizio per proroga, in attesa della nuova gara.

«La delibera non è stata bocciata, ma semplicemente ritirata — spiega — a seguito di alcuni rilievi del comitato provinciale di controllo. Quello che mi meraviglia è invece come mai la delibera della nuova giunta non abbia recepito tali osservazioni e non si sia ancora andati alla nuova gara».

b.m.

MUGGIA / APERTO IL CONGRESSO PDS

Il «dopo Bordon» comincia con una fase di autocritica

«Da superare

i settarismi

all'interno

della sinistra»

lo a un «rapporto più costruttivo con le organizzazioni sindacali, alla coerenza rispetto agli obiettivi prefissati e alla collegialità interna», il segretario uscente ha ribadito che l'esecutivo cittadino deve governare fino a naturale scadenza.

Ma come prepararsi alle comunali del giugno 1994? Giocando la carta vincente, che per Bordon è quella della risorsa del territorio. Vale a dire commercio, turismo e sviluppo industriale non inquinante, il tutto corredato anche da un'eventuale gestione economica integrata con Capodistria nell'ambito delle trattative su Osimo. Non è mancato il riferimento alla nuova legge elettorale sull'elezione diretta del sindaco: «La Lista Frausin è un'esperienza

a suo modo anticipatrice delle alleanze progressiste che si cerca di costruire, coagulando intorno a un asse progettuale — ha ricordato Bordon — forze dell'area cattolica, laica, ambientalista e della sinistra democratica».

A suo avviso è possibile anche a Muggia partire dalla storica aggregazione consiliare per tentare di costruire — tramite la figura del sindaco — un nuovo equilibrio tra esperienze diverse. «Bisogna superare — ha detto Bordon — quell'infantilismo e settarismo che è sempre stato proprio della sinistra, e che di fatto finisce per premiare i conservatori».

Quanto alle prossime elezioni provinciali, il deputato ha espresso il suo appoggio alla ricandidatura di Fabio Vallon. Stamattina, alle 10, riprenderanno i lavori del congresso, che vedranno l'intervento del segretario provinciale, Perla Lusa, e la nomina del direttivo. Tra i probabili nomi del nuovo segretario spicca quello dell'ex sindaco, e capogruppo della Lista Frausin, Claudio Mutton.

Barbara Muslin

TRIESTE DI IERI

Allora il torrente Rosandra segnava un confine di Stato

Il modesto corso d'acqua (nominato anche come torrente), che fino alla caduta del millenario stato veneto segnava il confine tra la Serenissima e l'Impero austriaco, noto col nome di Rosandra (o Lussandra), benché esiguo come ampiezza e portata d'acqua, fu spesso teatro di piene improvvise e devastanti, di cui alcune da suo tempo già ricordate. Una di queste si verificò il 6 ottobre 1792, e di tale alluvione ne dà notizia il magistrato civico il direttore delle pubbliche fabbriche di Trieste, Carlo Alessandro de Steinlein.

Ecco alcuni passi ritenuti interessanti, della dettagliata relazione da lui trasmessa ai suoi superiori: «L'alluvione talmente crebbe, che sorpassò gli alti argini tra i due ponti di pietra, che inondati restarono li prati, danneggiato il stradale, e le saline rimasero allagate. Di sì fatti danneggiamenti, in conformità della commissione dei confini, si espose, la principale cagione, è il ponte confinario colla veneta repubblica, il quale nella sua primitiva costruzione fu

eseguito troppo basso, e troppo angusto, e insufficiente perciò a ricevere la gran copia delle acque, che dalli monti scendono nell'alveo di detto torrente, il quale non potendo capirle, si solevano, sorpassando gli argini, e li attorniano fermandosi il veemente corso delle aperture per cui scorrono precipitose per li prati, rovinando il stradale, e allagando le saline, involvendo in tal maniera il pubblico in continue gravissime spese. Per por rimedio a sfatte dispendiose inconvenienze non trova questa superiore direzione altro espediente, che rifare questo ponte non già a volto di pietra, ma di legno in riflesso della bassa situazione, onde in tal guisa il letto del torrente divenga in quel punto maggiormente spazioso, e atto a dar sfogo alle quantità dell'acqua, ma siccome il predetto ponte viene a essere promiscuo colla prelodata repubblica, e non soffrendo alcun danno li terreni veneti, quali situati sono al di sotto di quello, motivo per cui non s'indurà forse la repubblica a contribuire il suo tangente; in qual caso attesa la

continua effusione di denaro per garantirsi dalli danni sempre meglio al pubblico d'accollarsi la totale spesa della rifacitura di questo Ponte; mentre con tal rifacitura allontanati sarebbero li motivati danni, e l'erario pubblico sollevato sarebbe dalle continue considerabili spese a cui dopo ogni montana deve soggiacere».

Nella sua relazione, lo Steinlein accenna anche alla necessità di riattare la traada che Lachotiste porta al pubblico molino, che «a ogni inondazione viene rovinato, giacché la giurisdizione di S. Servolo non fa alcun riattamento della sponda contraria al corso delle acque».

E a proposito del Molino, il direttore delle pubbliche fabbriche si chiede se valga la pena di conservare un impianto che è fonte di sempre più ingenti spese. In quanto al ponte di Zaulle sul Rosandra, quest'opera rappresentata per lunghi anni motivo di controversie tra le autorità imperiali e quella veneta, e questa malgrado la non pericolosa forza della corrente che vi passava sotto.

Pietro Covre



Vari estremismi

C'erano una volta gli opposti estremismi. Ora, sull'altipiano carsico, è solo tempo di estremismi linguistici. Nella foto Balbi, un esempio di questo stupido sport nazionalistico: stavolta hanno colpito i «fautor» dello sloveno. Che non sono giustificati dal fatto che tante altre volte sono gli «avversari» dello sloveno ad armarsi di spray.

AMBIENTE
Contributi
regionali

La giunta regionale ha concesso una sovvenzione di cento milioni di lire all'Ecoistituto del Friuli-Venezia Giulia — osservatorio ambientale nell'Alpe Adria, di Trieste — a sostegno delle spese per lo svolgimento delle attività istituzionali e del programma di attività per l'anno in corso.

DUINO
Seminario
d'arte

Cominciano lunedì, alla Casa rurale di Duino, i tradizionali seminari di studi d'arte promossi dall'Accademia internazionale di belle arti.

Il seminario primaverile è dedicato alla pittura all'acquarello e alla storia dell'arte, è condotto da Giorgio Cisco, e durerà fino al 14 maggio. Le lezioni si terranno dalle 15 alle 18.



17/25 Aprile.

Settimana delle Occasioni Fidate Mercedes-Benz.

Prima di vendere un'auto usata la facciamo a pezzi.
Vi aspettiamo per dimostrarvelo

Alla Nascimben c'è una manifestazione da non perdere. Tutti i giorni, dalle 9 alle 19 potrete scegliere le migliori Mercedes-Benz d'occasione e tante altre vetture di marche diverse. Aperti anche sabato mattina 9-13.

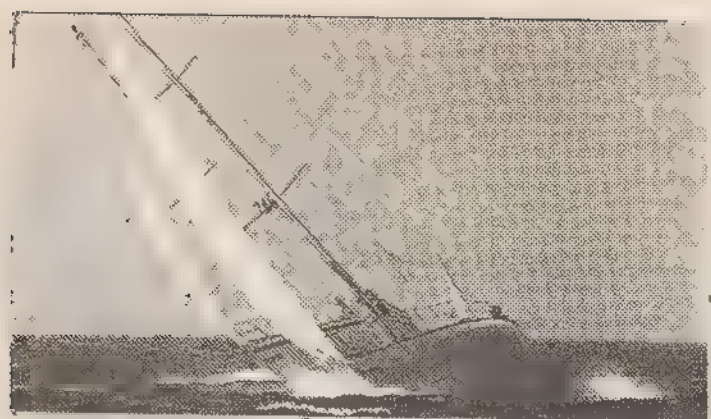
Organizzazione Mercedes-Benz.

Condizioni di acquisto particolari da:

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (Ts)
Tel. (040) 232277



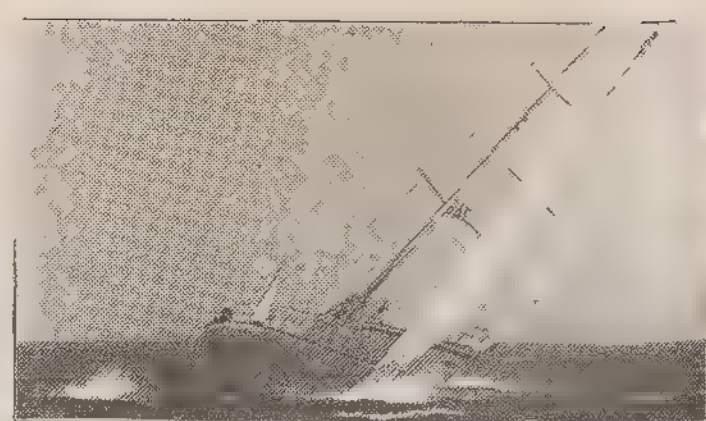


Il Piccolo

speciale nautica

Sabato 24 aprile 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



TRADIZIONE / VISITA Genova, la storia della marineria nel museo navale

**Quadri, modelli, libri antichi
e carte nautiche in pergamena:
a Villa Doria sono esposti
veri gioielli della navigazione**

GENOVA Da pochi giorni è stata riaperta al grande pubblico Villa Doria, sede del Museo navale di Genova. Era ormai da più di cinque anni che la bella villa di Pegli, ereditata nel lontano 1590 da Giovan Andrea Doria, restava chiusa. Essa risale alla prima metà del XVI secolo e anticamente un grande giardino scendeva dall'edificio fino al mare, mentre alle sue spalle era tutta pineta. Successivi rifacimenti ne hanno modificato l'aspetto e nel 1926 fu acquistata dal Comune di Pegli, che nel 1929 la scelse come sede del civico museo navale trasferendovi tutti i reperti già esposti a palazzo Bianco, unitamente alle preziose donazioni di Fabio Garelli e di Giovanni Batta Bibolini; l'allestimento fu curato da Orlando Grosso, direttore delle Belle Arti.

Il materiale raccolto in questa sede consta di oltre cinquemila opere, di epoca compresa fra il XII secolo e l'età contemporanea, ed è in grado di offrire un'ampia documentazione della storia della marina genovese e ligure attraverso i secoli nonché delle marine italiana ed europea. Estremamente ricche sono la collezione di dipinti, in particolare acquerelli, quella di modelli navali, la documentazione originale direttamente proveniente dai cantieri, le stampe e i libri antichi, importanti armature e in particolare le opere specializzate in navigazione. Infatti proprio l'esposizione delle carte nautiche in pergamena e gli oggetti di archeologia marittima sono il perno della rinnovata esposizione di storia marittima che è stata in questi giorni riproposta ai visitatori. Sono infatti le collezioni dal XII al XVI secolo che vengono esposte per offrire una visione completa di ciò che è stata la navigazione nel Medioevo; uno sforzo che, per completare i lavori di restauro e di allestimento, è costato oltre un miliardo e trecento milioni di lire, ma certamente Pierangelo Campodonico, direttore del museo, non può che essere soddisfatto. Con questa esposizione infatti Genova torna ad avere un suo supporto fondamentale per la comprensione della cultura marinara ligure determinante proprio per il periodo compreso tra i secoli XII e XVI in tutto il bacino Mediterraneo e di cui si era avvertita la mancanza nelle grandi celebrazioni colombiane dello scorso anno.

Manca ancora molto lavoro per poter arrivare all'esposizione completa dei reperti relativi alla storia moderna, che faranno di questa sede uno dei più importanti musei europei per la sua completezza, ma la riapertura di questa prima sezione indica una precisa scelta d'intenti.

Mario Marzari

MARINA / NEL 1964 A MONFALCONE LA PRIMA STRUTTURA PRIVATA ITALIANA

Hannibal, 'anima' triestina

Nacque da un'idea del velista Sergio Sorrentino - Adesso è una realtà del diportismo

Servizio di

Italo Soncini

MONFALCONE Una quarantina d'anni fa la vela in Alto Adriatico stava assumendo sviluppi internazionali. La barca era pensiero fisso di chi aveva patrimoni e censo, ma anche di gente modesta con casa in affitto. Trieste, con le sue società pilota Adriaco e Triestina della vela, Muggia e Monfalcone, davano alla vela azzurra uomini che si affermavano alle Olimpiadi e in regate internazionali. La cantieristica artigianale, da Muggia a Monfalcone, produceva derivate e barche alturiere in numero crescente. All'inizio degli anni Sessanta cominciavano a mancare i posti barca, mentre nei paesi dello yachting più evoluto (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania), ma soprattutto in America, già dagli anni Trenta si sviluppavano delle moderne strutture definite con termine d'origine europea: i «marina», intesi al genere maschile.

A quel tempo un giovane triestino, attivo velista e pieno d'iniziativa, Sergio Sorrentino, dopo noviziato in Dinghy, Jole ol. e Star, era al vertice mondiale ed europeo della classe Dragoni. Non c'era regata «in», che lui, con Piero Gorgatto e Annibale Pelaschier, non vincessero. Tre volte alle Olimpiadi: a Melbourne (1956); lui solo fu riserva a Napoli (1960); ancora con Annibale e con Sergio Furlan a Tokyo (1964). E fu proprio mentre si preparava alla sua ultima fatica olimpica che Sorrentino (insieme ad alcuni altri patiti della vela) concepì la creazione del primo «marina» in Italia. Lo fece sorgere nella

baia di Panzano, dove c'era la palude con tanto di canneti. Una spa, dal fatidico nome di Hannibal. In poco tempo, con febbrile lavoro e tanta passione, sorse un complesso industriale, turistico e sportivo costiero che interessò l'ambiente velico italiano e del Centro Europa. La Federvela autorizzò l'istituzione nel comprensorio della prima scuola vela federale, intitolata al campione triestino Tito Nordio. Un certo didattico con caratteristiche fra il college anglosassone e l'accademia navale, con dormitori, aule, mensa, biblioteca, lezioni teoriche e pratiche, alza e ammaina bandiera, bon ton e corretto comporta-

mento in mare e a terra. L'atto di fondazione è del 1964. L'evoluzione edilizia, portuale e dell'area operativa è stata celere e razionale. Pontili, banchina, cantiere per costruzioni e riparazioni, velaria, travel lift (gru di 80 tonn.), tutto funzionante 24 ore su 24. Gli utenti degli ormeggi possono usufruire di bungalows, cambrusa, negozi, ristorante, bar, yachts club, lavanderia, campi di basket e di volley. Oggi, alle banchine e ai pontili dell'Hannibal sono ormeggiati 270 natanti, in maggioranza velieri, alcuni dei quali anche di 40 metri (la goletta Vagram dell'austriaco Pap) e altri famosi quali Moro I (Maxi di Ferruz-

zi), Equity and Law (ex Giro del mondo, ora nave scuola austriaca), Angelica 18 (Maxi di Cazaniga), Shalimar III (G. Solei 52 con bandiera straniera), La Fenice (Maxi vittorioso in Barcolana '86); fra i motor-yachts ammirato il Lina I (22 metri, di Imeri).

Il complesso è diretto da Roberto Sponza, prodotto della Triestina della vela, derivata in 470 con alcuni titoli italiani, piazzamenti europei, un oro ai Mediterranei del '76, 14.º alle Olimpiadi di Kingston ('76) con Roberto Venca-timoniere. Ora l'Hannibal ha una struttura societaria diversa (s.r.l.) e propone programmi d'ampliamento: più ricezione alberghiera, arricchimento dei servizi, campi di tennis, stazione meteo. Ai potenziali clienti dell'Est Europa (cechi e ungheresi) si guarda con interesse. Sponza intende incrementare la scuola vela, visto che l'Hannibal ha catechizzato i rampolli delle maggiori dinastie marinari italiane (Agnelli, Pirelli, Falck, Valeri Manera, Gardini, ecc.). Vi collaborano in docenza (da giugno a tutto agosto) Sivil, Brando e Ciullini. Ma vuole anche movimentare l'agonismo: per i 30 anni del «marina» proporrà significative regate. Per i diportisti non c'è problema: sono attrezzati come i grandi navigatori.

L'Hannibal tiene occupati stabilmente 30 addetti, più alcuni stagionali. Cinque giovani apprendisti carpentieri in legno assicurano la continuità della nobile arte dei maestri d'ascia, purtroppo in via di estinzione. Tutto ciò sembra un sogno romantico. Invece è un'affascinante realtà a 30 chilometri da Trieste.

EPOCA / UNA BRAZZERA ALL'ADRIACO

«Antal», stirpe dalmata



L'originale profilo di «Antal». (Italfoto)

TRIESTE Il delizioso capitolo delle barche di legno datate trova naturale approdo e ambiente nel più antico dei circoli velici dell'Adriatico: l'Adriaco. Qui di barche doc ve ne sono parecchie, vetuste e altre di anagrafe più recente. Ma tutte venuste. Ognuna con la sua personalissima storia: capriccio del proprietario, scelta del designer che qualche volta è lo stesso maestro d'ascia pieno d'estro, altre volte una celebrità. Ognuna di queste barche è talmente «personale» da sembrare un'impronta digitale.

Ma essa vale non soltanto come manufatto finito, bene armato, tirato a lucido. Acquisisce valore speciale se analizziamo le sue radici. Facciamolo con «Antal», brazzeria dalmata di metri 8,74 f.t. larga 2,95, colore nero con falchetta giallo oro. Barca di stirpe illustre, nata per pesca e trasporti fra costa e scogli, che però in tempi climaterici ha superato felicemente traversate atlantiche per portare avventurosi argonauti in America. «Antal» è uno di questi vascelli, è veliero che fa colpo. Armato con albero e alberello (9 più 3 metri) con solidi sartie e griselle (scalelle a pioli) fino alla crocetta, al quale si issa una randa al terzo. A prua un fiocco che si spinge su lungo spuntiere mobile. A poppa timone con lama esterna e vistosa barra.

In coperta botticella d'acqua. Piccola tuga e sottocoperta spazio capace di 4+2 cuccette, motore 30 HP.

Questo piccolo monumento navigante appartiene al prof. Ovidio Schiattino, ex atleta, ex allenatore di nuoto del P.O. dei Coni, insegnante d'educazione fisica, di nobile casata dalmata (Lesina) con avi ufficiali di marina. Socio dell'Adriaco, per vari bienni è stato economo mare del sodalizio. Insieme con suo cugino Tullio Boglich, negli anni Sessanta, con pochi soldi, andò alla ricerca di legname a Zagorje per quella ghercia di cui la Serenissima fece a suo tempo larga incetta. Trovata, la trasportarono nel cantiere di Miro Markov a Hramina, isola di Murter (Sebenico). Il 21 giugno 1966 «Antal» scese in mare. Jako Juraga, allora ottantenne, già nostro mo dell'i.r. brigantino Maria Adelaide, tagliò e cucì in cotone makò vele e fiocchi con le quali la brazzeretta raggiunse Trieste.

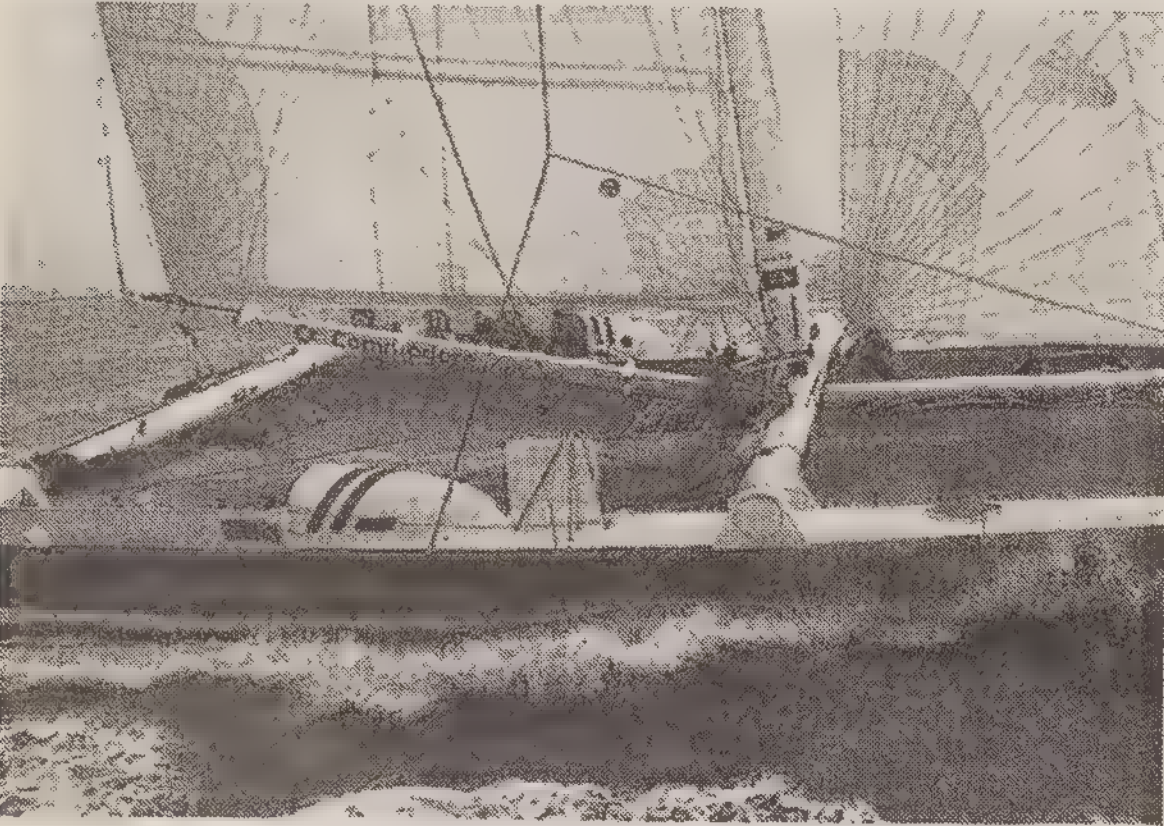
Da qui ogni anno, sino a due anni fa, Schiattino, familiari e amici tornavano in Dalmazia e più giù, fino al confine con le acque territoriali albanesi con lunghe soste nella sua Lesina e nel fiordo di Cattaro, Budva e S. Stefano. Ha partecipato a 3 delle regate per barche d'epoca vincendo nel 1987 il 1.º posto nella classe Character boats.

I.S.

RECORD / IL GIRO DEL MONDO IN MENO DI 80 GIORNI

Peyron meglio di Fogg

Lo skipper bretone conquista il trofeo «Jules Verne»



Il catamarano «Commadore» che ha circumnavigato il globo in 80 giorni.

Sembrava una sfida impossibile: il giro del mondo in 80 giorni per mare, senza soste e senza assistenza. Ma Bruno Peyron, skipper bretone con alle spalle 26 traversate atlantiche è riuscito a trasformare in realtà il romanzo di Jules Verne. Assieme ad altri quattro esperti marinai, alle 19.18 (ora di Greenwich) di martedì scorso ha tagliato il traguardo al largo della Bretagna con il catamarano «Commadore Explorer», facendo fermare i cronometri sul tempo di 79 giorni, 6 ore, 15 minuti e 56 secondi. Quasi un mese in meno rispetto al precedente record (109 giorni), detenuto da un altro francese, Tituan Lamazou.

Un equipaggio coi fioc-

chi, quello scelto da Peyron, che per questa impresa è finito sulla prima pagina di «Le Monde»: tre francesi, tutti con esperienze oceaniche, Marc Vallin, Olivier Despaigne e Jack Vincent, e un americano campione di Coppa America, Cameron Lewis. Partiti il 31 gennaio, i cinque hanno affrontato tempeste, cicloni, e hanno dovuto «risolvere» le conseguenze della collisione con due capodogli (il 10 aprile, all'altezza delle Antille). Ma il peggio l'hanno trovato a Capo Horn, dopo 52 giorni di navigazione: onde di 16 metri e vento a 130 chilometri che stava spingendo il catamarano verso la costa cilena, al punto che l'equipaggio aveva pen-

to di doverlo abbandonare.

Coprendo 27.400 miglia in meno di 80 giorni, alla media di 14,4 nodi (con punte massime di oltre 25, e un record di 507 miglia in 24 ore), Peyron e compagni sono riusciti a portare a termine un'impresa durante la quale si sono fermati atri big della vela mondiale, anch'essi concorrenti al trofeo «Jules Verne»: Olivier de Kersauson, con il catamarano Charal armato da Raul Gardini, e il vincitore dell'ultima «Whitbread» Peter Blake, col trimarano «Enza New Zealand», erano stati bloccati al largo del Capo di Buona Speranza dall'urto con corpi galleggianti.

Giuseppe Palladini

NAUTICA Un unico organo

ROMA All'interno del ministero della Marina mercantile verrà costituita una specifica struttura che accorpierà le funzioni svolte oggi da più uffici separati in materia di nautica da diporto.

Così ha disposto il ministro Giancarlo Tesini in considerazione della aspirazione più volte espressa dai diportisti nautici di poter avere presso il ministero un unico ufficio competente a trattare tutte le problematiche che interessano il settore.

L'iniziativa si inquadra nel più ampio disegno di riorganizzazione del ministero da attuare con decreto ministeriale, in armonia con il dispo-sto del recente decreto legislativo n. 29 del 2 febbraio 1993 sulla riorganizzazione dell'amministrazione statale. «Ciò sostiene il ministero costituisce un presupposto per una valorizzazione e realizzazione dell'azione amministrativa in modo da renderla maggiormente efficiente in materia di nautica da diporto, vista l'importanza del settore nell'economia e nel contesto sociale nazionale.

Servizio di

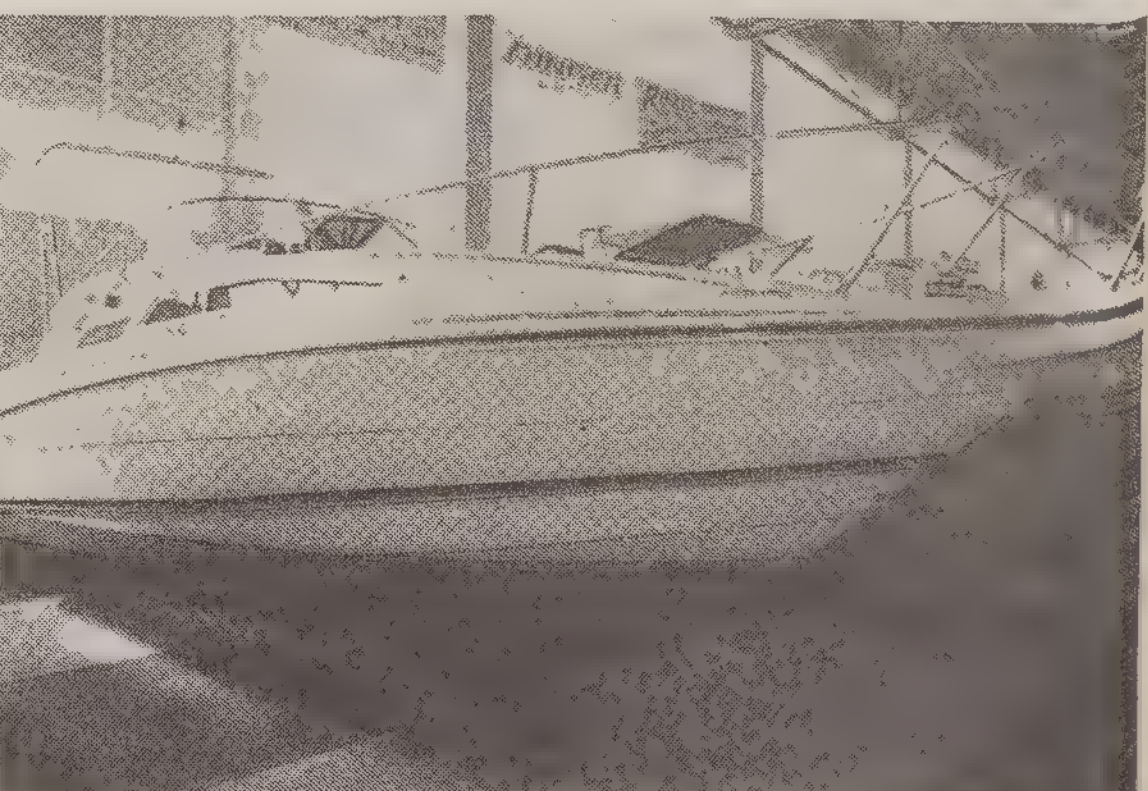
Roberto Carella

TRIESTE In Italia ne arrivano ancora poche, ma il loro aumento è ormai in progressione geometrica. Stiamo parlando delle imbarcazioni costruite negli Stati Uniti. Gli Usa, infatti, pur essendo il più grande «cantier» del mondo, non hanno attaccato in forze (fino ad ora) il mercato italiano. Eppure il nostro Paese da tempo ha aperto i confini sia alle imbarcazioni francesi sia a quelle tedesche sia a quelle provenienti da Taiwan.

E uno dei canali per questo flusso di barche passa per Trieste, anzi, per Muggia. L'importatore ufficiale Cossich, infatti, sta facendo conoscere al pubblico di tutta Italia i motoscafi Rinker e Invader di piccole e medie dimensioni. I prodotti di questi due grandi cantieri statunitensi vengono proposti a prezzi quanto mai interessanti, poiché i sistemi produttivi degli Usa consentono di ridurre i costi. Alla recente mostra di Caorle abbiamo potuto ammirare molti di questi modelli appena arrivati in Italia; fra questi il «Fiesta Vee 260» della Rinker e l'Invader «245».

Il «Fiesta Vee» è un motoscafo cabinato con ampio pozzetto ed è spinto da un motore a benzina o diesel. Chi preferisce la doppia motorizzazione si può comunque orientare sul «Fiesta Vee 280».

I prezzi? Poco più di 80 milioni per il «260» con motore Mercruiser da 5,7 litri. E 115-120 milioni per il «280» con due Volvo da 430 cavalli. E si tratta di motoscafi da 8,5-9 metri con una dotazione di serie addirittura eccezionale. La strumentazione è «oceamica» e il livello di finitura è da lode. Ma ciò che balza subito all'attenzione è la qualità della vetroresina, con spessori in alcuni punti doppi rispetto ai materiali presenti sulle barche europee. L'abitabilità interna è notevole (con cucine fornite di tutto, dal forno a microonde al frigorifero di grandi dimensioni), anche se avremmo preferito ambienti esteticamente meno «freddi», un po' più marini; ma ormai la moda sta bandendo il legno dai motoscafi. Fra le barche importate da Cossich vi sono anche dei motoscafi carrellabili da alte prestazioni. I piccoli Rinker e l'Invader «Fisherman 245», infatti, hanno il grande pregio di avere linee molto filanti, aggressive e dimensioni esterne quanto mai contenute. Il più personale è l'Invader 245: un 7,40 metri da una tonnellata e settecento chili che può sopportare una motorizzazione massima di 280 cavalli e con un serbatoio con una capacità di 329 litri. E' una barca adatta alla pesca sportiva (e quindi è dotata di numerosi gavitelli per il pescato e per l'alloggiamento delle canne). Il prezzo? Una sessantina di milioni con propulsione Volvo Penta.



Le barche provenienti dagli Stati Uniti sono molto apprezzate per l'elevato livello (e per lo spessore) della vetroresina.

REGATA / «PRIMAVERA» AD APRILIA

'Aquilante' stravince

APRILIA MARITTIMA «Aquilante» dell'armatore Mauro Lisot, già vincitore delle prime due prove del Campionato di primavera, si è imposta pure nella «IX regata lunga», organizzata dal circolo velico di Aprilia Marittima. Al secondo posto si è classificato Zappin su «Uranio» (ex Ielg) e al terzo «Invincibile Marchingeno» di Marchi. Questo il podio dell'ordine d'arrivo in tempo reale, con il distacco tra il primo e il secondo di otto minuti. Di seguito si sono piazzati «Brancaleone»

di Piccinini e «Fotogenica» di De Bona, che ha battuto in volata l'Imx 38 di Stader con al timone Battiston. La terza regata si è svolta sul triangolo Lignano-Grado-Lignano, ma a Pineta è stato posto il traguardo che ha accorciato la gara per poco vento nella dirittura finale.

«Aquilante», la Formula 1 del lago, aveva battuto nel VII trofeo circolo velico di Aprilia Marittima di 40' «Marchingeno» e di 4' «Uranio», consolidando il suo primato in classifica.

Queste le classifiche per classi. «0»: 1. Aquilante, 2. Auragier, 3. May Bee; «Alfa»: 1. La dolce vita, 2. Vagabundo, 3. Shalimar; «Bravo»: 1. Fotogenica, 2. Imx 38, 3. Coplos; «C»: 1. Uranio, 2. Marchingeno, 3. Città di Grisolera; «Charlie»: 1. Iris II, 2. Shark, 3. Carinosa; «D»: 1. Brancalone, 2. B.b. One; «Delta»: 1. La Pazzia, 2. Orion, 3. Polaris IV; «Echo»: 1. Strega del vento, 2. Tabasco, 3. Urrah; «Foxtro»: 1. Croissant, 2. Carnaro XII, 3. Gattamelata; «Motorsailer»: 1. Lucky.

cl. sor.

LA 'GRANA'

Una piazza in ostaggio di furbi e piccioni

Care Segnalazioni,

desidero portare a conoscenza dei cittadini la piazza Vittorio Veneto è di nuovo aperta al parcheggio e anche gratis. Martedì 6 aprile alle 18.30 un vigile urbano o poliziotto in borghese o non so cos'altro, e riconoscibile solo dalla paletta regala-traffic e c teneva in mano, chiacchiava con un altro signore al centro della piazza, dove posteggiavano una quindicina di macchine targate Ts senza contrassegni speciali e anche alcune targate Fiume (Croazia). Io non adopero più l'auto in centro città ed è comprensibile, credo, che non possa sopportare che i furbi, i prevaricatori, i maleducati e i raccomandati continuino a farla sempre franca in barba ai disciplinati. Perché paghiamo i tutori dell'ordine? A proposito della stessa piazza, i colombi si sono appropriati delle panchine per usucapione? Hanno un buon avvocato e non possiamo più fare niente?

Gea Fabris



Dopo cinquant'anni amiche per la pelle

Un'amicizia così sincera che nemmeno un lungo periodo di lontananza e le peripezie della vita sono riuscite a scalfirla. Neva e Nade, della classe 1941, così ci conoscono a Scorcola. Da tanti anni ci rispettiamo e ci vogliamo bene disinteressatamente.

Paolo Pleterssek Musso e Clara Stocca Perrone

FORMAZIONE PROFESSIONALE / INTERVENTI DELLA REGIONE

Assistenti e problemi economici

I corsisti chiedono delucidazioni sui sostegni finanziari pubblici e sulla dislocazione degli stage

Il giorno 5 febbraio '93, il Piccolo pubblicava nella rubrica «La Grana» la lettera, in cui chiedevamo che ruolo aveva la Regione riguardo il corso di formazione professionale per assistenti domiciliari e dei servizi tutelari. Non avendo ottenuto alcuna risposta, abbiamo deciso di indirizzare al Piccolo la nostra lettera.

Il corso è organizzato da «Casa Serena Sns» con sede centrale a Roma e con responsabile regionale a Udine.

I nostri dubbi sono rimasti tali in quanto non conosciamo ancora il ruolo della Regione, nei termini economici in particolare modo, o se la stessa si limita solamente al riconoscimento del corso.

A noi studenti disoccupati è stata richiesta una quota iniziale di L. 232.000, comprendente i libri da restituire in caso di ritiro dal corso e il camice da riconsegnare alla fine dello stesso. Da tutto ciò intuimmo che la quota sia stata integrata da qualcuno; non sappiamo però in quale misura tale integrazione è stata effettuata.

In seguito è stato organizzato uno stage di una settimana a Fai di Paganella (Tn) che era previsto fin dall'inizio, ma detoci facoltativo.

La quota per partecipare ci è stata quantificata in Lire 200.000 solamente pochi giorni prima della partenza. In questa settimana erano previste in tale località conferenze sull'alcolismo e sulla tossicodipendenza (perché non a Trieste?).

La maggior parte di noi non vi ha potuto partecipare, rimanendo penalizzati in quanto le ore, che avremmo dovuto trascorrere in stage, ci sono state segnate come ore di assenza.

La responsabile regionale di Udine, ci ha informati che la Regione contribuiva con L. 1.200.000 per le spese del pullman. Vorremmo sapere se per noi era previsto solo questo tipo di contributo.

Seguono 12 firme

La segnalazione non è mia

La segnalazione dal titolo «Dalla promessa disattesa sbucca un nuovo garage», pubblicata in questa pagina venerdì 9 aprile, con la firma di Lidia

Semeraro non è stata scritta dalla sottoscritta, Lidia Semeraro, residente in via Lussinpiccolo 2. Lidia Semeraro

Nuova Culla Capitolino

Nel fotoservizio pubblicato sul «Piccolo» del 15 aprile scorso a corredo dell'articolo «Nuova Culla Capitolino» a pagina 14, si precisa che lo stabile della fotografia a destra è proprietà privata, non comunale come erroneamente scritto.

L'intervista di Andolina

L' appassionata intervista resa dal dr. Andolina sul Burlo Garofolo di Trieste, e apparsa alcuni giorni fa sulle pagine di questo giornale, conferma quanto già è diretta conoscenza di chi ha avuto l'avventura di essere utente del predetto Istituto: del resto non è la prima volta che una situazione di tal genere viene denunciata nelle pagine dei quotidiani locali. Per l'istante ci si deve rallegrare, quanto meno, del

fatto che gli organi direttivi del Burlo non abbiano deferito il dr. Andolina al Consiglio di disciplina, con ciò dimostrando che anche nei consigli di amministrazione di nomina politica c'è qualcosa di nuovo dopo il 18 aprile.

Affitti e alloggi

Evidentemente il mio grido, cortesemente pubblicato dal «Piccolo» su «Segnalazioni» dell'8 aprile, non è rimasto come temevo ancora una volta, un puro e semplice «grido nel deserto».

Ed è questo, qui ringrazio la segreteria della Cgil che, tramite il signor Adriano Sincovich, ha «voluto» prendere in considerazione quanto da me segnalato.

Finalmente «qualcosa si muove» sulla questione degli alloggi assegnati dalla Provincia ai propri dipendenti e se comincia a muoversi un'organizzazione sindacale come la Cgil c'è ben da sperare per la tutela degli interessi di tutti gli inquilini. A mio parere siamo sulla strada giusta.

Devo però amaramente constatare che c'è una nota stonata, a mio parere, nella risposta che il signor Sincovich dà per conto della Cgil e qui, di seguito, argomenterò: è maldestro tentativo di discredito di una sigla sindacale il segnalare che altri dipendenti-inquilini si sono dovuti sobbarcare di tasca propria (per diversi milioni) il costo della ristrutturazione dell'alloggio loro assegnato dalla Provincia in base a regolare concorso; è maldestro tentativo di discredito di una sigla sindacale il segnalare che alcuni dipendenti, pur risultando vincitori del bando di concorso indetto dalla Provincia per l'assegnazione di propri alloggi, hanno rinunciato all'alloggio stesso perché non avevano «abbastanza» soldi per ristrutturarlo.

Fa bene ricordare il signor Adriano Sincovich, la legge n. 46 del 1990, dice lui, pone a carico dei proprietari, nel nostro caso dell'Amministrazione provinciale, il costo dell'adeguamento alle normative Cei degli impianti elettrici.

Non sa, e credo senz'altro in buona fede, dell'esistenza della deliberazione n. 12 dell'8 settembre 1992 che ha per oggetto «Alloggi provinciali. Rifacimento a norma degli impianti elettrici. Importo lire 40.000.000». Ebbene, nel periodo del Crozzoli-bis, il presidente, nonostante il delicato momento politico, sospeso tra il mi dimetto e il non mi dimetto, ha licenziato la succitata deliberazione che nei primi tre capoversi la dice tutta sul come l'Amministrazione intende dare applicazione alla citata legge 46/90. Infatti, così pari pari: «Vista la Legge 5 marzo 1990 n. 46, avente per oggetto «Norme per la sicurezza degli impianti elettrici», atteso che gran parte degli impianti elettrici degli alloggi di proprietà della Provincia risulta non conforme a quanto previsto dalle norme sopra richiamate; ravvisata, pertanto, la necessità di adeguare a detta norma gli impianti elettrici degli alloggi di nuova assegnazione, nonché quelli degli alloggi assegnati successivamente all'entrata in vigore della legge 46/90, restando l'obbligo dell'adeguamento a carico del locatario qualora intestatario del contratto di locazione prima dell'entrata in vigore della citata legge».

Da ciò consegue che il 97% degli inquilini dipendenti (tra cui una moltitudine di pensionati) che sono intestatari di contratti antecedenti all'entrata in vigore della legge 46 del 5 marzo del 1990 dovranno sobbarcarsi una spesa pro capite tra i 2 e i 3 milioni per adeguare l'impianto elettrico del proprio alloggio. Questa cifra media moltiplicata per circa 170 alloggi provinciali dà una cifra tra i 500 e i 600 milioni che la Provincia scarica sui propri dipendenti.

E' qui da segnalare che l'Amministrazione provinciale con deliberazione n. 1318 dd. 29 settembre 1988, quindi ben prima dell'entrata in vigore della Legge 46 del 5 marzo 1990, ha provveduto a sistemare a spese proprie l'impianto elettrico (costo lire 3.000.000) dell'appartamento sito al secondo piano dello stabile di via Rossetti n. 27, assegnato al segretario generale.

Tutte queste cose dovrebbero essere a conoscenza dei rappresentanti sindacali dell'Amministrazione provinciale e... non le sembra proprio il caso, signor Adriano Sincovich, di tirare in ballo altri soggetti per una lotta comune che abbia come scopo il giusto riconoscimento dei propri diritti?

Bruno Zonch

VALMAURA / CONTRO LO SMOG

Giardino pubblico valvola di sfogo

Mi rivolgo al sindaco Giulio Staffieri, al presidente della consulta riionale di Valmaura e Servola G. Paolo Uxa e a tutti i consiglieri e assessori comunali di buona volontà, con una proposta che, prima di formularla, necessita di una breve premessa.

Il mio rione, Valmaura, detiene il triste primato di essere il più inquinato della città.

Lapresenza, sul suo territorio, di attività industriali come la Ferreria di Servola, l'inceneritore e l'Italcementi può bastare a qualificare la tipologia ambientale con la quale i residenti sono costretti a convivere.

A ciò va aggiunto l'effetto negativo del nuovo e bellissimo stadio Nereo Rocco, la cui struttura, incolpevole, richiama nella zona, in occasione di manifestazioni sportive, migliaia di veicoli dei nostri concittadini amanti dello sport.

Questa circostanza, per gli abitanti della via Valmaura e limitrofa, rappresenta una ulteriore occasione per un aumento massiccio di gas tossici emessi dai mezzi motorizzati che si disputano gli scarsi parcheggi a disposizione.

Un futuro, abbastanza prossimo, inoltre, doterà il rione di un nuovo inceneritore e di un capiente Palazzetto dello Sport, strutture che simili alle altre, ovviamente, produrranno ulteriori effetti negativi.

Di questo stato di cose, realisticamente non modificabili, si può soltanto prendere atto con rassegnazione. Ora vengo rapidamente al punto. In via del Carpineto angolo via Valmaura, è situato un fondo alberato di circa tre/quattromila metri quadrati.

Al suo interno, circa un decennio fa, doveva sorgere una sede periferica dell'Inam, operai mai realizzata ed è amministrata e gestita dalla Usl di Trieste, che non lo utilizza e non risulta sia intenzionata a farlo. Notizie non confermate, lascerebbero supporre che l'area, edificabile, stia per essere venduta (all'asta) a privati e il ricavato incassato dal Comune di Trieste o altri enti pubblici. La mia proposta è la seguente: destinare l'area in questione, convenientemente allestita a giardino pubblico rionale. Il progetto, se si trascura il ricavato della vendita, non richiederebbe, per la sua realizzazione,

né cospicui investimenti (forse il corrispettivo di una decina di gradini dello stadio) e potrebbe essere finanziato mediante gli importi resi disponibili dalla mancata realizzazione della famigerata vasca di piazza ant'Antonio Nuovo. L'attuazione di quanto proposto, oltre alla felicità dei bambini e degli anziani del popoloso rione, contribuirebbe almeno in parte a un doveroso risarcimento della città nei confronti dei residenti, a quanto sull'altare dell'industria e dello sport sono costretti, loro malgrado, a sacrificare giornalmente. Nella certezza che quanto sopra proposto verrà esaminato con la dovuta sensibilità dai nostri amministratori che, mi auguro, non si lasceranno sfuggire l'occasione per dimostrare la loro saggezza e il loro impegno per una giusta causa.

Giuliano Pastrovicchio

Volatili e gatti

Nella bellissima zona in cui abito da oltre un quarto di secolo, ch'è quella di via del Bergamino (Rozzol in monte) in questa stagione c'era un continuo cinguettio di uccelli i quali avevano trovato il loro ambiente naturale, ricco, nel verde di cui siamo circondati. Questi erano: tortorelle, cinciallegre, passerotti, cardellini, merli e usignuoli.

Mi è capitato di vedere mamma riccio con i suoi cuccioli, e anche qualche scoiattolo. Da alcuni anni, con mio malincuore, questi animali ci hanno abbandonato. Perché? Per volere di una esigua minoranza di persone che hanno deciso con il loro abbondante sostegno alimentare di far proliferare oltre il limite che madre natura permetterebbe, una cospicua colonia di gatti che giornalmente vengono alimentati da una miriade di varietà di avanzzi di cucina. Questa ricca alimentazione viene depositata su variopinti nylon e carte oleose che con il vento svolazzano come coriandoli.

Visto l'abbondanza di ogni genere di alimenti che questi simpatici felini non riescono giornalmente a consumare si è creata un'altra piccola colonia di ratti di svariate dimensioni, che temo siano destinati ad aumentare. Ora dico: è bello dare da mangiare ai

gatti, perché si ha la soddisfazione anche di accarezzarli; gli uccelli non si lasciano accarezzare, ma la soddisfazione è la stessa per chi ama guardarli dietro una finestra, con il sonoro canto che ha il merlo il quale fa compagnia alla sua compagna in cova dei suoi piccoli, i quali saranno preda di questo esercito di felini. Questo errore non lo ripeteranno! A un certo periodo dell'anno nessuno rinuncerà alle sue sacrosante vacanze e allora anche queste simpatiche bestiole subiranno un'ingiusta punizione dalle stesse persone che per undici mesi le hanno tanto amate.

Antonio Coslovich

Chirurgia del Maggiore

Sono stupita e indignata per quanto a voi scritto dal signor Vittorio Bortolozzo e pubblicato nella «Grana» di giovedì 22 aprile. Anch'io di recente mi sono recata in visita alla prima chirurgia dell'ospedale Maggiore, e l'ho fatto quotidianamente per oltre quaranta giorni in quanto vi era ricoverato mio padre. E in quaranta giorni non ho mai visto «gradini immondi, polvere o batuffoli o montagne di cicche». Di più, assieme a mio fratello e ad altri parenti, spesso abbiamo commentato positivamente l'igiene e la pulizia di quei corridoi, di quelle scale e delle sale di ricovero. Non so cosa abbia visto quel severo lettore, che a fine lettera dimostra anche tutto il suo astio per i cani. Penso si tratti di uno dei tanti ipercritici e brontoloni pronti a far di ogni erba un fascio, a parlar male di tutto e di tutti. In questo caso però ritenevo ingiuste tutte quelle accuse contro chi dovrebbe effettuare le pulizie al Maggiore a meno che in un paio di giorni non si siano raccolte tutte le immondizie tenute bene nascoste durante la mia lunga consuetudine con quell'ospedale.

Maria Antonietta Del Senno Clarici

Attenzioni e azioni

Nella mia segnalazione del 13 aprile, da voi pubblicata con il titolo «Ladri e politici», si deve leggere nella terza proposizione al posto della parola «attenzioni» la parola «azioni». Così si capisce ciò che avevo intenzione di dire.

Bruno Dequal



Primo anno come infermiere

E' la fine del primo anno di corso alla scuola per infermiere professionali, nell'anno 1961. Foto ricordo nell'impeccabile divisa che avremmo indossato poi per un lungo e significativo periodo della nostra vita. Io son la prima a sinistra inginocchiata.

Annamaria Molinari



17 anni, la divisa e il Tirolo

Un ricordo dal Tirolo. Lo spedì mio padre, Marcello Baitz, classe 1900, allora diciassettenne. A quel tempo prestava servizio militare nell'esercito austro-ungarico.

Livia Baitz Casadei

ORE DELLA CITTA'

Odontoiatria infantile

Oggil'Associazione medici dentisti italiani della regione Friuli-Venezia Giulia organizza al Castello di Duino un simposio odontoiatrico su: «Clinica dell'odontoiatria infantile: trattamenti conservativi ed ortodontici ricostruttivi». Il relatore sarà il dottor Alberto Manna, specialista in odontostomatologia e docente all'Università di Cagliari.

Ordine dei medici

La direzione regionale della Sanità ha inviato all'Ordine dei medici la graduatoria regionale unica definitiva per la Medicina generale e per la Guardia medica valevole per l'anno 1993. Gli interessati possono consultarla nella sede di piazza Goldoni 10.

Croce di S. Giovanni

Oggi, alle 10, si riuniscono nella sede nazionale di Trieste i presidenti delle sezioni italiane della Croce di S. Giovanni - Sogit. Verranno dibattuti vari problemi di carattere associativo che si tipo assistenziale e sanitario in quanto l'associazione viene sempre più coinvolta nel piano socio-sanitario nazionale.

Radio Fraga

Oggi nel corso del programma Radical Stuff, dalle 15 alle 17, Radio Fraga intervista papa Ricky, rapper salentino trapiantato a Bologna e protagonista del film «Lu papa Ricky e i suoi fratelli» per parlare dell'importanza del dialetto espresso attraverso nuovi linguaggi musicali.

Museo ebraico

La sezione di Trieste di Italia Nostra organizza per domenica una visita al museo ebraico e alle sue collezioni, guidata dal prof. Silvio Cusin. Ritrovo per soci e simpatizzanti alle 17 nella sede del museo in via del Monte 5.

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza per questa sera una conferenza con proiezione di diapositive, che sarà tenuta dal dottor Sergio Dolce dal titolo: «Ecologia delle raccolte d'acqua dell'altipiano carsico». L'appuntamento è fissato alle 18.30 nella sala conferenze della Sag in via Machiavelli 17, I piano.

Iscrizioni Uisp

Sono aperte le iscrizioni alla Uisp, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), della gara di bike orienteering (orienteamento in mountain bike) che si terrà domenica 25 aprile 1993 a Malchina (Duino Aurisina). La prima partenza verrà data alle ore 10 dall'azienda agriturismo «Mezzaluna». L'iniziativa rientra nell'ambito della manifestazione «Green Sport 1993» (sport, avventura, ambiente) organizzata dalla Marmotta-Lega Montagna Uisp di Trieste e patrocinata dal Comune e Provincia di Trieste e dalla Comunità montana del Carso.

Convocazione assemblea

I soci della C.I.M.M. - Cassa interaziendale Marina mercantile - Società Cooperativa a.r.l. in Trieste, sono convocati in assemblea ordinaria presso la Federazione delle Cooperative e Mutue di Trieste, via C. Battisti n. 18, I piano, il giorno 26 aprile 1993 alle ore 18 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) presentazione del bilancio per l'esercizio 1992; relazione del consiglio di amministrazione; relazione del collegio sindacale; deliberazioni relative. 2) Certificazione dei bilanci. 3) Adeguamento dello Statuto alle norme della Legge 31/1/92 n. 59. 4) Varie ed eventuali.

Attività di Minerva

Oggi, alle 17.45 nella sala Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, gli architetti Roberto Dambrasi e Donato Riccesi illustreranno i disegni del progetto di Città Vecchia.

In gita sul Matajur

La Legambiente di Trieste Circolo Verdeazzurro invita soci e simpatizzanti a partecipare alla gita di domenica, che avrà come destinazione il monte Matajur (giro delle malghe). Si raggiungerà il rifugio Pelizzo a mt. 1.328 s.l.m. con mezzi di trasporto privati e di escursione fino alla vetta del Matajur. La quota di adesione è di L. 8.000 per i soci e di L. 10.000 per tutti gli altri. La nostra segreteria telefonica risponde al 364746.

Corso di orientamento

Il Centro sportivo italiano e la polisportiva «Le Volpi» organizzano una manifestazione di corso di orientamento in località Basovizza. La gara individuale di corsa di orientamento valevole quale fase provinciale per i Giochi della gioventù 1993 avrà luogo oggi con ritrovo alle 8.45, prima partenza concorrenti alle 9.30. La gara individuale di corsa di orientamento valevole quale fase provinciale sperimentale riservata agli studenti degli Istituti superiori avrà luogo oggi con ritrovo alle 15.15, prima partenza concorrenti alle 16. Al pomeriggio la manifestazione sarà aperta a chiunque voglia cimentarsi in questo sport, con iscrizioni dalle 14.30 alle ore 15.30.

Fameia capodistriana

Oggi, alle 16.30 in prima convocazione e alle 17 in seconda, si terrà nella sede dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2 l'assemblea generale della Fameia capodistriana.

RISTORANTI E RITROVI

Finalmente musica

Dal vivo, in Galleria Tergesto, Toni Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani. Tutti i venerdì e sabato dalle ore 21.30. Tel. 365812.

Birreria Ippodromo

Dalle 21 suona l'orchestra «Vera Cruz». Piazzale De Gasperi 4, tel. 365276.

Birreria Forst

Dalle 21 musica dal vivo con Alex Vincenti. Via Galati 11, tel. 365276.

Anni vivo al Paradiso Club

Stasera dalle 21 con l'orchestra Claudio Lari. Programma anni '60-'70. Inoltre il disco dei Vapida Staff. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni paese al galantuomo è patria.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 11,9; temperatura massima gradi 20; umidità 60%; pressione millibar 1015,4 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 13,7 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11.56 con cm 27 e alle 23.09 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.31 con cm 57 e alle 17.09 con cm 17 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 12.38 con cm 24 e prima bassa alle 6.05 con cm 54 sotto il livello medio.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telesonografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



Sportelli Inps

L'Inps comunica che il 28, il 29 e il 30 aprile gli uffici periferici dell'Istituto resteranno aperti per l'intera giornata per favorire l'afflusso di coloro che intendono beneficiare del congedo previdenziale. Il giorno 30 aprile è il termine fissato dalla legge n. 63/93 entro cui le aziende, i lavoratori autonomi, i datori di lavoro domestico e i soggetti obbligati a versare all'Inps la tassa sulla salute, possono presentare domanda di regolarizzazione contributiva.

Le ragazze di Trieste

Il Circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico dal titolo «Le ragazze di Trieste». Per informazioni rivolgersi alla sede del circolo in via Zovenzoni 4, ogni martedì dalle 18 alle ore 20 (tel. 635396). Il termine per la presentazione delle opere è il giorno 8 maggio.

Il patrono di Pirano

La Fameia invita i concittadini a presenziare alla messa in onore del patrono di Pirano San Giorgio, com'è tradizione da 42 anni. Quest'anno la messa sarà celebrata da mons. Ravignani, domani alle 16.30, nella chiesa della Madonna del mare di piazzale Rosmini.

Panathlon International

Alle 16.30 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, assemblea straordinaria dei soci del Panathlon club di Trieste per l'approvazione di variazioni allo statuto sociale.

Incontri genitori

Alle 15 incontro al ricreativo Fonda Savio tra genitori del centro e il Comitato in difesa dei ricreativi per presentare il progetto su «Ricreativo del futuro» consegnato all'amministrazione comunale.

Inner Wheel

Oggi alle 18 nell'antico caffè San Marco le socie dell'I.W. sono invitate all'inaugurazione della mostra di pittura di Arrigo Polacco in arte «Arpo». Il totale ricavato della mostra sarà devoluto al fondo benefico dell'I.W.

Centro letterario

Oggi assemblea generale dei soci e simpatizzanti del Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia nella sala d'arte «Studio Phi» di via San Michele 8/1 alle 18.

Concerto di primavera

Il consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzolo organizza un Concerto di primavera oggi alle 20 nella sala Santa Caterina in via dei Milani 18. Solisti m.ra Antonella Vattovani (arpa), m.ro Lorenzo Magarelli.

Sci d'erba

Lo Sci Cai Trieste, oggi e domani, alle 10 continua i corsi di preparazione e allenamento di sci d'erba, in previsione sia delle gare dei Giochi della gioventù che di Coppa Italia e criterium giovani, in programma dal mese di maggio. Informazioni in sede sociale di via Machiavelli n. 17 (tel. 634351).

Escursioni botaniche

Oggi, alle 12, nella sala mostre del museo civico di Storia naturale in piazza Hortis 4 (III piano), sarà presentato il volume «Escursioni botaniche sullo Schneeberg (monte Nevoso) nella Carniola». Discorso tenuto in due tornate al gabinetto di Minerva dal dr. Bartolomeo Biasoletto; edito dal museo civico di Storia naturale e dalle Edizioni Lint.

Viola da gamba

Oggi, con inizio alle 17, nell'aula 3 del Conservatorio «Tartini» di Trieste, Milos e Irena Pahor presenteranno una conferenza-concerto su «Viola da gamba: profilo storico e repertorio. Viola da gamba come secondo strumento».

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2

DENISE LISTER

Inaugurazione ore 18

Galleria Cartesius

LUISAMARIA SGUAZZI

Inaugurazione ore 18

MONTUZZA

Per il frate dei poveri



Domani, nella chiesa di Sant'Apollinare a Montuza, alle 11, i frati minori cappuccini e i fedeli festeggeranno il cinquantenario di vita religiosa di fra' Giacinto Forner, factotum del convento e incaricato della mensa dei poveri. Questi ultimi lo hanno già festeggiato qualche settimana fa nel loro refettorio.

In questa circostanza di festa e di devozione, i fedeli ripeteranno il loro gesto di amicizia e gratitudine verso fra' Giacinto, quando ad uno ad uno vollero stringergli la mano in segno di augurio.

Assemblea azzurri

Lunedì 26 aprile 1993, alle ore 18, nella sede della Società Ginnastica Triestina, avrà luogo l'assemblea dei soci con all'ordine del giorno, fra l'altro, l'elezione del nuovo consiglio direttivo e dei delegati per l'assemblea nazionale che avrà luogo a Riccione l'8 e 9 maggio prossimi. L'occasione sarà proficua per fare il punto sulla raccolta fondi necessaria per la mostra fotografica, allestita permanentemente nello stadio Nereo Rocco, che sta proseguendo con successo.

Corso di dizione

Il 3 maggio inizia il nuovo corso di dizione e retta pronuncia. Le lezioni avranno luogo lunedì, mercoledì e venerdì con il seguente orario: I turno dalle 18.30 alle 20.10. II turno dalle 20.10 alle 21.50. Iscrizioni, informazioni alla segreteria dell'Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) orario di segreteria: dalle 16 alle 20 (tranne il sabato). Tel. 370775.

Visita a Duino

La Farit, Federazione attiva ricreative Trieste, organizza per oggi una visita al castello di Duino e al parco. La visita sarà seguita da un rinfresco sul posto.

Concerto al Revoltella

Questa sera alle 20 all'Auditorium del Museo Revoltella, si terrà un concerto dei partecipanti al corso della scuola di musica da camera del Trio di Trieste al Collegio del Mondo unito dell'Adriatico. In programma il Duo Lara e Franca Sciarretta pianoforte e violino: il Duo Panza-Carusi, pianoforte e clarinetto e il trio Bonetti-Ivicevic-Dosolini, pianoforte, violino e violoncello. L'ingresso è libero.

Giuliani e dalmati

Alle 17.30, nella sala Imperatore del Savoia conferenza dell'Associazione Venezia Giulia e del Fronte degli italiani su «Giuliani e dalmati orfani di patria, parte III: Diktat japunt» e su «Conseguenze della decadenza del trattato di pace del 1947 tra Italia e Jugoslavia». Parleranno Dimitri Rosigone (partito russo della rinascita), Fabrizio Rossi Longhi (Fdi), Arduino Agnelli, Anita Garibaldi, Italo Gabrielli (Memorandum '88), Salvatore Ferneti (Avgu), Adriano Ivancich (Lega Venezia Giulia), Silvio Delbello (Giuliani nel mondo).

Curare gli anziani

Si terrà oggi nella casa di riposo Ieralla di Padriciano (bus 39), con inizio alle 15.30, la seconda lezione del corso di formazione per volontari impegnati con gli anziani organizzato dal Centro diocesano «Fraternitas». Il tema della giornata «Giovani e anziani: due generazioni a confronto» sarà svolto dalle dottoresse Daniela Gianello e Irene Scagliarich.

Omaggio a Biasoletto

Oggi alle 16.30 nel bicentenario della nascita di Bartolomeo Biasoletto, l'Unione degli istriani alla presenza delle autorità, renderà omaggio all'illustre botanico nel Cívico orto botanico di via Marchesetti.

STATO CIVILE

NATI: Luvisutto Leonardo, Umek Andrea, Tarantino Daniele, Gaudenzi Esteri, Vrech Federico. MORTI: Boschini Nerina, anni 85; Kresevic Carlo, 84; Del Piccolo Carlo, 92; Frulla Leda, 75; Peteani Carmen, 88; Zannoni Dino, 88; Ribarich Maria, 92; Stoch Pia, 94; Fabbro Ferruccio, 70.

Central Gold COMPERA ORO Corso Italia 28

PER LA COLLANA D'ARTE DELLA CRT

Un libro su Dell'Acqua, reporter cosmopolita

Cesare Dell'Acqua il pittore dei grandi eventi storici triestini. Delle opere e della vita dell'artista piranese, vissuto a cavallo tra l'800 e il '900, si è parlato giovedì, nella sala del museo Revoltella, in occasione della presentazione di un volume a lui dedicato. «Il pittore Cesare Dell'Acqua (1821-1905) fra Trieste e Bruxelles» questo il titolo della fatica che porta la duplice firma di Franco Firmiani e Flavio Tossi. Edito dal Gruppo stampa editoriale di Trieste per la collana d'arte della Cassa di Risparmio, il volume rappresenta uno studio minuzioso delle opere dell'autore. «Un contributo senza dubbio importantissimo - ha sottolineato Maria Masau Dan direttrice del museo Revoltella - agli studi sull'arte triestina e anche una lezione di metodo e di rigore assoluto. Questo libro, risultato di lunghe e complesse ricerche, non ha bisogno di rifiniture e attraverso il percorso arti-



L'opera «Prosperità di Trieste», 1877, di Cesare Dell'Acqua.

stico dell'autore offre un'analisi accurata del periodo storico anche sotto il profilo del costume e dell'architettura urbana. Un ritratto di Cesare Dell'Acqua, che scelse il Belgio come propria seconda patria, è stato presentato dal giornalista del «Piccolo», Pierluigi Sabatti. «Artista solido e senza chimere - ha spiegato Sabatti - lontano dai cliché degli artisti tor-

mentati, questo pittore che rappresentò i grandi momenti della storia cittadina può essere paragonato in quest'aspetto al grande Jean Jacques David, il pittore dell'epopea napoleonica». Dell'Acqua è stato uno dei primi artisti triestini a costruirsi una fama lontano dalla sua città, alla quale rimarrà però indissolubilmente legato. Lo di-

mostrano le numerose opere che gli vennero commissionate da Massimiliano d'Austria o dal barone Revoltella. Pur essendosi trasferito in Belgio alla giovane età di 27 anni, l'artista si considererà per sempre «civis tergestinus» come si firma in una delle sue opere più note, «La prosperità». Dell'Acqua fu un dimenticatoio dopo la sua morte - hanno sottolineato gli autori Firmiani e Tossi - ma con il nostro lavoro vorremmo evidenziare che egli non fu impermeabile ai mutamenti dell'epoca, pur dovendo sottostare, per vivere, a richieste conservatrici. Egli fu un minuzioso «reporter» della storia, che seppe coniugare l'amore per la propria città con la sua vocazione cosmopolita. Alla presentazione del volume sono intervenuti anche il presidente del museo Revoltella Walter Fontanot e il consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio Vittorio Fanfani.

Erica Orsini

AL REVOLTELLA LA STORIA DELLA «TRECCANI»

Così nacque un'idea

In rilievo prestigiosi collaboratori triestini come Edoardo Weiss

AI VERTICI DEL CAFFE' Alberto Hesse ricorda Edgar Oscar Jory

Alberto Hesse, presidente dell'Associazione Caffè Trieste, ha ricordato la figura di Edgar Oscar Jory, imprenditore di fama internazionale e uno dei fondatori del Circolo Ippico Triestino. Nato a Graz nel 1915, Jory visse da ufficiale la seconda guerra mondiale, ma per non aver aderito alla Rsi venne perseguitato dai tedeschi. Nel dopoguerra avviò l'atti-

vità di broker internazionale con importanti rappresentanze nel settore caffè, zucchero e alcol. Fu tra i promotori della «Crociera del caffè» nel biennio 1984-85, realizzando la sede itinerante (una nave) di tutte le associazioni del caffè europeo. Venne eletto ai vertici della Ceca (comitato europeo) e come vicepresidente organizzò il primo congresso continentale.

Dal 4 al 16 maggio prossimo, al museo Revoltella, sarà realizzata la mostra «Storia di un'idea: l'enciclopedia italiana tra memoria e progetto». L'Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani ha rilevato l'assessore Alessandro Perelli, che ha presentato l'iniziativa alla Giunta, ha proposto di portare anche a Trieste la mostra, già realizzata con successo a Roma, Torino e Genova, che comprende un'ottantina di pannelli di testi e fotografie, una quindicina di tette contenenti documenti cartacei, manoscritti originali per la prima edizione, un certo numero di strumenti marconiani originali, alcuni audiovisivi e l'integrazione di una selezione di opere editate dall'Enciclopedia a disposizione

per la consultazione da parte del pubblico. Nell'occasione verrà stampato anche un catalogo. «La mostra continua Perelli non sarà mera ricostruzione di situazioni precedenti ma arricchita con documenti relativi a prestigiosi collaboratori triestini, come nel caso di Edoardo Weiss, di decisiva importanza per l'intera storia dell'enciclopedia italiana». La proposta, per l'interesse specifico (i collaboratori triestini appunto) e la sezione marconiana in riferimento al Museo del Mare, è stata giudicata positivamente dalla Giunta, come anche dalla Direzione della Biblioteca civica e del museo Revoltella, dove sono stati reperiti spazi idonei alla mostra e compatibili con la normale attività museale.

MOSTRE

Anniversario a Graz

La pittrice Adriana Scarizza festeggia i trent'anni di attività

Lunedì si apre la manifestazione «Trieste ospite a Graz» che prevede, fra l'altro, una mostra di pittura organizzata dall'Azienda di promozione turistica nelle sale del Casinò della città austriaca, in cui espongono due artisti triestini, Silvano Clavero e Adriana Scarizza. Questo meeting mitteleuropeo è una felice occasione, per la Scarizza, di festeggiare un trentennio di pittura, avendo iniziato a dedicarsi alle arti figurative fin da giovanissima, sui banchi di scuola. Finito il liceo classico si impegnò come autodidatta, a sperimentare varie tecniche, prima l'acquarello che corrispondeva, con immediatezza, alla

sua vocazione vivissima verso il paesaggio, per poi passare all'olio, sia a pennello che a spatola (la tecnica quest'ultima che elaborò negli anni giovanili con particolare vigore e personale gusto coloristico); negli ultimi anni è passata poi all'impiego dell'acrilico e alle tecniche miste, sempre tesa in un'instancabile ricerca di maggiori orizzonti espressivi.

Dal 1967 cominciò ad affacciarsi alle mostre collettive, prima locali e poi nazionali, e a farsi notare con una presenza costante alle «Ex tempore», guadagnando numerosi premi in concorsi e trofei nazionali, sparsi in tutta Italia. Pittrice tipicamente estemporanea, la sua

pennellata, infatti, si distingue per il tratto veloce, essenziale e il suo centro di ispirazione è legato fondamentalmente al mondo della natura, in tutti i suoi aspetti, con una predilezione per il paesaggio carsico e il mare. Risale al '77 il primo premio nazionale per un manifesto ispirato allo «Zoosafari» di Bussolengo sul Garda, dove superò numerosissimi concorrenti, e si meritò molti altri premi a Viareggio, Cefalù, in Sardegna, al «Golfo dei Poeti» (La Spezia), nella «Valle dei Templi» (Agrigento), al Lido di Venezia, a Vieste sul Gargano, e, recentemente, il Premio Veio di Firenze.

Liliana Bamboschek



Adriana Scarizza

ELARGIZIONI

— In memoria di Aldo Diamantini nel I anniv. (20/4) dai nipoti 100.000 pro Aism.
— In memoria di Maria Giacomello nell'VIII anniv. (24/4) da Renata Pess 50.000 pro Astad.
— In memoria di Claudio Gregori nel II anniv. (24/4) dalla sorella Renata e dal cognato Giorgio Stocca 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ramiro Grigolon nel XVIII anniv. (24/4) dalla figlia 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Clara Turini nel I anniv. (24/4) da zia Viola e zio Pepi 20.000 pro Ass. Nives Sancia.
— In memoria del prof. Eriberto Agosti da Paolo Casarotto e fam. 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).

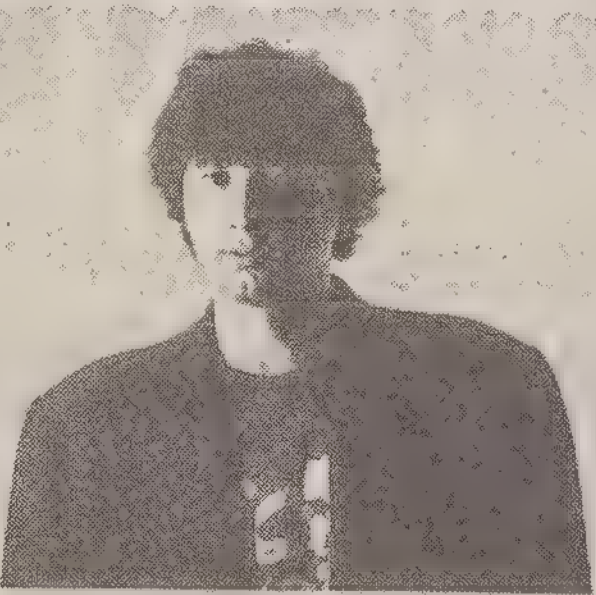
(Borsa studio «Vidali Cont Malle»).
— In memoria di Giorgio Mattei per l'onomatico (24/4) dalla moglie Lucia Sanguineti, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Antonietta Montanari in Robba nel I anniv. (24/4) dai figli Ucci, Piero, Gianfranco 300.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Riccardo Spadon nell'anniv. (24/4) dalla figlia 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Clara Turini nel I anniv. (24/4) da zia Viola e zio Pepi 20.000 pro Ass. Nives Sancia.
— In memoria del prof. Eriberto Agosti da Paolo Casarotto e fam. 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo); dalle fam. Enzo, Andrea e

— In memoria di Annamaria Bosich in Benci dalle colleghe della figlia 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Bresciani dalla moglie Valeria e dal figlio Claudio 100.000 pro Ricreativo G. Padovan (ex allievi).
— In memoria di Giovanna Ceresavod, Barducci da Fernanda, Adelia e Norma 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonietta Coana in Grasso dalla cognata Rosa Grassa 100.000 dai nipoti Annamaria ed Enzo Fleri 100.000, dai nipoti Giuseppe e Carmelina Patti 100.000, dai cognati Maria e Beniamino Patti 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo); dalle fam. Enzo, Andrea e

Giulio Clarot 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Conestabo da Rina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo spinale).
— In memoria di Clara Costich ved. Surez dalle fam. Nicolò Tremul e Gino Tremul 40.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).
— In memoria di Loretta Crosara in Masè da Rosa e Giorgio e Sabina Salvi 100.000, dalle fam. di via Cimara n. 4, dalle fam. Dagnoli, Barbara, Bonazza, Roberta, Ussai e fam. Caesano 275.000 pro Chiesa Gesù Divino operaio, da Oscar Sant'Elia e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edoardo De Vetta da Sarah e Nello De Stauber 100.000 pro Ass. G. de Banfield.

DISCHI

Un Lanois solista Angelo «lontano»



«Più lontano non c'è» è il titolo del nuovo album di Angelo Baiguera, che esce per la Radiotelevisione di Lubiana.

«Sleeping in the devil's bed». ANGELO BAIGUERA: «Più lontano non c'è» (Rtv Slovenija). Fra il lavoro come giornalista sportivo e quello di direttore artistico della «Scuola di musica 55», il cantante triestino d'adozione trova ancora lo spazio per coltivare le sue canzoni. Questo album è prodotto dalla Radiotelevisione di Lubiana ed è in pratica una raccolta delle sue cose migliori. «Ti porterò via» è tratta da «Caffè degli specchi», «Bella» da «Complici e assenti», «Notte notte» da «Cinquantacinque», «Quando scende un blues» da «Angelo»... C'è

anche un inedito: «Non farmi aspettare», che rappresenta una sorta di anticipo del prossimo disco, già annunciato per l'autunno. VAN HALEN: «Right now» (Wea). Per festeggiare i quindici anni di carriera, il gruppo dei fratelli olandesi Edward e Alex Van Halen regala ai propri fans questo doppio dal vivo. Attraverso i capitoli migliori della propria produzione, viene ricreata anche su disco l'atmosfera dei loro concerti, che sono delle autentiche feste per i patiti del genere heavy metal. Sangue, sudore e lacrime, da parte di una band che è riuscita a sopravvivere anche all'abbandono di David Lee Roth, che per anni ne è stato la voce solista e poi ha deciso di mettersi in proprio. Il suo posto, al centro del gruppo, l'ha preso la chitarra di Edward. Fra i brani: «Jump», «Why can't this be love», «Panama»... Il lavoro è disponibile anche in versione video. Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

I due omaggi a Pagliaro

Alla «Comunale» e al «Miela» opere dell'artista scomparso

Doppio omaggio a Gianfranco Pagliaro, l'artista e designer triestino scomparso. Domani alle 12, alla «Comunale» di Trieste, verrà inaugurata una mostra di disegni. Lunedì alle 19, al Teatro Miela, sarà aperta la rassegna di grafiche e immagini sintetiche. Resteranno aperte, rispettivamente, fino al 19 e al 10 maggio.

Studio «Bassanesen»
Paolo Patelli espone «Stonehenge» allo Studio «Bassanesen» da oggi (alle 18) fino al 20 maggio. Feriali, 17-20.

«Rettori Tribbio 2»
Denise Lister «Il giardino segreto» di Denise Lister alla «Rettori Tribbio 2» da oggi (alle 18) fino al 7 maggio. Feriali, 10-12-13 e 17-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31 maggio. Feriali, 11-13. Lunedì chiuso.

«Cartesius»
Luisa Maria Sguazzi «Mi sembra ieri» di Luisa Maria Sguazzi alla «Cartesius» da oggi (alle 18) fino al 6 maggio. Feriali, 10-12-13. Lunedì chiuso.

A Muggia
Allegre Grassi Grama Fino al 4 maggio, alla Comunale «Negrisin» di Muggia, espongono Alberto Allegre e Marco Grassi Grama. Feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.

«Art Gallery»
Giuliano Pecelli La mostra di Giuliano Pecelli resterà aperta all'«Art Gallery» fino al 3 maggio.

Alla «Malcantone»
Silva Fonda Silva Fonda fino a giovedì 29 alla Galleria «Malcantone». Feriali, 10-12-13. Lunedì chiuso.

Studio «Tommaseo»
Lorenzo Mattotti Opere pittoriche di Lorenzo Mattotti allo Studio «Tommaseo» fino al 6 maggio.

A «Juliet»
Enrico De Paris Fino al 25 maggio a «Juliet» espone Enrico De Paris. Tutti i martedì 18-21.

«Le Caveau»
Giovanni Talleri Giovanni Talleri fino al 18 maggio a «Le Caveau». Da lunedì a sabato, 9-12 e 17-19.30.

A cura di Alessandro Mezzana Lona

CASA

Il vitalizio toccasana

Una rendita indicizzata come prezzo di un immobile venduto

Il realizzo della proprietà immobiliare, il più delle volte per le persone anziane, rappresenta una necessità per le esigenze della loro esistenza. Disporre di un patrimonio, che può essere anche di una certa entità ma che non rende in proporzione al suo reale valore, non riesce a soddisfare situazioni che, in certi casi, possono presentarsi drammatiche. Spesse volte viene posto l'interrogativo come si può sopprimere a difficoltà incombenti, specie da parte di persone sole. Da alcuni anni diverse agenzie immobiliari hanno preso in considerazione la possibilità e l'opportunità di indirizzare titolari di proprietà a realizzare i propri beni, senza però perdere la disponibilità della casa di abitazione. Il Codice prevede l'istituto del vitalizio immobiliare libero od occupato, il che rappresenta una forma di pagamento di tutto o di una parte del prezzo per la vendita di un immobile soprattutto da parte di persone anziane, che preferiscono avere una resa costante magari indicizzata, rinunciando invece al capitale che potrebbero ricavare e che indubbiamente non sarebbero in grado di investire. Tali operazioni sono vantaggiose per entrambe le parti contraenti, si possono pertanto verificare le seguenti ipotesi: l'oggetto dell'operazione può essere dato dal patto vitalizio e quindi dall'obbligo di corrispondere in misura parziale o totale il prezzo in presenza di immobili disponibili e sfitti e questo lo si può denominare libero, oppure

ci si trova in presenza di immobili occupati con regolari contratti di locazione ed in questo caso lo si indica come libero a reddito ed infine si può verificare, ed è la fattispecie più corrente, che l'anziano venditore chieda il pagamento della rendita o di parte del capitale con riferimento al prezzo oltre una quota di rendita, mantenendo il diritto di abitazione nell'alloggio venduto vita natural durante. Il vantaggio per l'acquirente è rappresentato dal fatto che acquista un'entità immobiliare pattuendo un prezzo che indubbiamente sarà in quel momento inferiore al valore reale. Il medesimo viene calcolato in base ai dati forniti dall'Istat risalenti al 1985 e riportati in apposita tabella. Si tiene in sostanza conto dell'età del vitalizzante in base alle statistiche di mortalità riferite alla presunta vita media residua del venditore. Più volte per superare la normativa dell'ecquo canone le parti contraenti ricorrono all'istituto del diritto di abitazione, il che era stato riconosciuto legittimo anche dalla Cassazione, stante il suo carattere particolare dato dal fatto che non poteva essere ceduto a terzi. Potrà verificarsi che, in contrasto con le tabelle indicate, il venditore prolunghi la durata prevista della vita ed in questo caso il vantaggio economico sarà per lui, mentre potrebbe avvenire che l'atto conclusivo del vitalizio si verifichi prima e allora chi avrà guadagnato sarà l'acquirente. Armando Fast (Associazione della proprietà edilizia)

SABATO 24 APRILE S. FEDELE

Il sole sorge alle 6.04 La luna sorge alle 7.11 e tramonta alle 20.03 e cala alle 22.53

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	11,9	20	MONFALCONE	8,3	20,3
GORIZIA	15	23	UDINE	9,6	21,4
Bolzano	7	24	Venezia	9	19
Milano	7	23	Torino	10	21
Cuneo	6	16	Genova	10	18
Bologna	9	24	Firenze	6	22
Perugia	9	20	Pescara	8	19
L'Aquila	5	22	Roma	7	20
Campobasso	9	19	Bari	9	23
Napoli	8	20	Potenza	7	20
Reggio C.	10	20	Palermo	11	18
Catania	6	23	Cagliari	9	19

Tempo previsto per oggi: Un flusso di correnti meridionali africane tende a interessare il nostro Paese, di conseguenza si prevede un aumento delle temperature e del tasso di umidità. L'alta pressione che in questi giorni si è stabilita sull'Italia, si muoverà lentamente verso la penisola balcanica.

Temperatura: in aumento, in particolare le minime. Venti: deboli dai quadranti meridionali, con rinforzi sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Liguria.

Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini di ponente.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni Nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere sparso, occasionalmente temporalesche sull'isola. Su tutte le altre regioni cielo inizialmente poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle altre zone del Nord, sul medio versante tirrenico e sulla Sicilia; su tali zone, dal pomeriggio, potranno aversi deboli pioviggini.

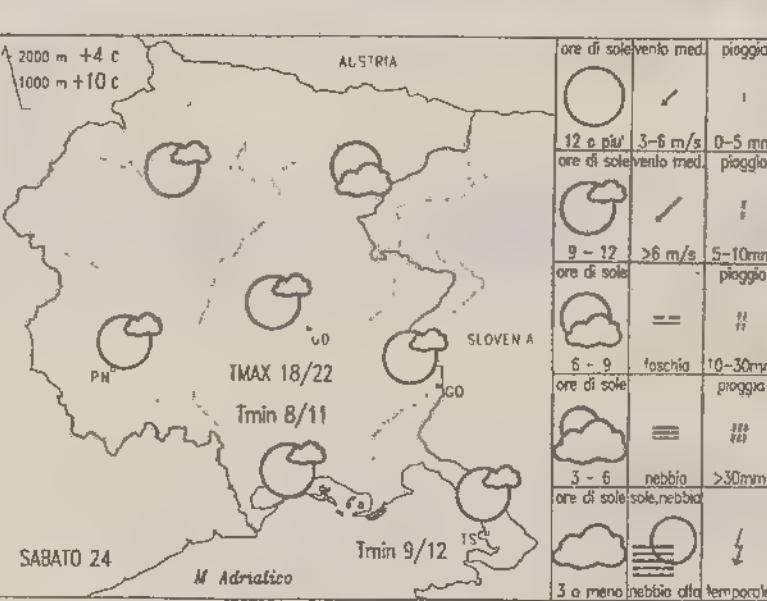
Temperatura: in aumento, specie sulle regioni centrali e meridionali.

Venti: da Sud-Est su tutte le regioni, moderati, tendenti a rinforzare sulla Liguria, sull'alto e sul medio versante tirrenico e sulle due isole maggiori.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per SABATO 24.4 con attendibilità 80%



Tempo previsto: Su tutta la regione cielo generalmente poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti specie sulla pedemontana. Foschie notturne sulla pianura. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	variabile	10	21
Atene	variabile	11	25
Bangkok	sereno	24	35
Barbados	nuvoloso	26	31
Barcellona	pioggia	11	16
Belgrado	variabile	12	25
Berlino	sereno	11	23
Bermuda	variabile	20	25
Bruxelles	sereno	10	22
Buenos Aires	sereno	9	19
Il Cairo	sereno	15	24
Caracas	sereno	23	32
Chicago	pioggia	2	16
Copenaghen	nuvoloso	4	15
Francforte	sereno	9	24
Helsinki	sereno	0	9
Hong Kong	nuvoloso	23	27
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	sereno	5	19
Gesusalemme	sereno	13	23
Montevideo	sereno	9	15
Kiev	nuvoloso	5	13
Londra	nuvoloso	7	14
Los Angeles	sereno	14	24
Madrid	nuvoloso	8	20
Manila	sereno	24	35
La Mecca	nuvoloso	23	38
Montevideo	sereno	9	15
Montréal	pioggia	7	13
Mosca	sereno	3	10
New York	sereno	8	14
Nicosia	sereno	8	25
Oslo	pioggia	8	14
Parigi	variabile	9	18
Perth	nuvoloso	16	21
Rio de Janeiro	variabile	20	35
San Francisco	nuvoloso	12	17
San Juan	nuvoloso	24	33
Santiago	nuvoloso	9	21
San Paolo	nuvoloso	19	29
Seul	sereno	12	21
Singapore	pioggia	23	32
Stoccolma	sereno	5	13
Tokyo	sereno	12	21
Toronto	variabile	4	11
Vancouver	nuvoloso	9	14
Varsavia	nuvoloso	4	21
Vienna	sereno	11	22

OROSCOPO

Ariete 21/3 In fatto di nuovi amori non avrete che l'imbarazzo della scelta, visto che attualmente Venere nel vostro segno si occupa di voi e vi regala un lungo periodo di malizioso sex-appeal. Mercurio inoltre vi fa simpatici e disinibiti, ergo...	Gemelli 20/5 Per dei tipi vulcanici ed eclettici quali voi avete la meritata fama di essere, la noia è la sensazione che odiate di più ed è quella che adesso vi si presenta con frequenza, perché nulla di nuovo è all'orizzonte. Il nuovo bisogno inventarselo...	Leone 22/7 Venere e Mercurio positivi e complici nel sostenere la vostra felicità potranno suggerirvi le parole giuste per ricompensare un scroscio affettivo, che vi vedeva contrapposti a chi occupa ormai stabilmente il vostro cuore.	Bilancia 23/9 La presenza di Giove, il pianeta che gli antichi denominavano «La Grande Fortuna» nel vostro bel segno rende vincente ogni iniziativa e dà l'avallo della buona sorte a ogni vostro concreto progetto, anche a quelli sentimentali.	Sagittario 23/11 Nel settore lavorativo quello che adesso vi preme maggiormente siete agevolati dal Sole, quindi state pur certi che un progetto cui tenete in modo particolare è sul filo di lana della partenza e che per voi si rivelerà un affarone.	Aquario 21/1 Non lasciatevi demoralizzare dagli scarsi risultati finora conseguiti in un'attività che è agli albori e che diventerà vantaggiosa più avanti. Le stelle vi consigliano di tener duro e di guardare con fiducia a un luminoso futuro.
Toro 21/4 Se in famiglia ci sono dei Toro, date spazio ai più piccoli del segno che sono deliziosi e attraversano una fase positiva e vivace, che ricorderete con piacere anche quando saranno cresciuti. Adesso sono affettuosi, spassosi e allegri.	Cancro 21/6 Oggi, grazie alla sponsorizzata presenza di un astro energetico come Marte nel vostro bel segno, vi sentirete particolarmente in forma e benedirete il momento nel quale avete deciso di dedicare a un'attività sportiva.	Vergine 24/8 Il benessere e la necessità di occuparsi a fondo della forma e della bellezza potrebbero essere il tallone d'Achille di questa giornata, per altri versi soddisfacente e rilassante. Curate un'afonia e la gola infiammata.	Scorpio 23/10 Ottima la sessualità, dato che Marte agevola l'intesa fisica con il partner e Plutone accuisce la passione. Dolcissimi i fra i più giovani fra gli Scorpioni, che avranno in maniera indimenticabile e soffusa di positiva tenerezza.	Capricorno 22/12 Chi vi invidia si prepara a vivere giorni d'avventura, poiché assisterà a successi strepitosi che vi riguardano in prima persona. Chi vi vuole male e non ha piacere della vostra ascesa, si mangerà il fegato e si roderà le unghie.	Pesci 20/2 Vanno benissimo certe questioni minuzie e minori, che non occupano molta della vostra attenzione. Usatele allora per dirimere nodi importanti che adesso stanno arrivando da un'importante svolta. Tocca a voi dirigerne le sorti.

il sole sorgerà domani!

Oggi un pasto all'ombra con le tende da sole - Valla - Temperatura fresca. Riparo dalla pioggia! 400 modelli diversi - 500 fantasie a scelta. Aperture programmate sole-vento. TRIESTE - VIA TARABOCHIA 10 - TEL. 775344

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Congedo a fine messa - 4 Si scava trapanando - 6 Se usa il punghione è destinato a morire - 9 Matilde, narratrice e giornalista - 11 Nota Capponi della storia - 12 Basta... per un po' - 13 Le divide il setto nasale - 16 Perderti in centro - 17 Direttore Tecnico - 18 Stazione climatica della Svizzera - 20 Le vie... dei gondolieri - 21 Mese senza pari - 23 Corrono nei cinodromi - 24 Guarnizione per tendaggi - 27 Li presiede... Spadolini - 28 Eccessivo coraggio - 31 Fu accusato da Cicerone - 32 Un tiro ben riuscito - 33 Privata di reazioni - 34 La vince il primo - 35 Una distesa erbosa - 36 Protesta... su strada - 37 Le donne sull'Olimpo - 38 Invecchia in cantina.

VERTICALI: 1 Casa colonica russa - 2 Varietà di rosa dai petali giallognoli - 3 Ero... di mezzato - 4 Uccide stritolando - 5 Verso di grillo - 6 Lattina senza latte - 7 Passano sulle zebre - 8 Una sfida alla Chiesa - 10 Un nemico degli ebrei - 11 Li ama il gaudente - 14 Si prova dispiacendosi - 15 Quattrocento in numeri romani - 17 Verbo... delle bibite - 19 Colorato superficialmente con diversi colori - 20 Fondo di zupperia - 22 Il nome del demone - 24 Ha un ampio delta - 25 Sospiro di desiderio - 26 La Ricci del teatro - 28 Le soste durante la marcia - 29 Robusti bovini - 30 Il cane arlecchino - 31 In musica dopo si - 34 Acquavite di cereali - 36 L'ultima tra le note musicali.

Questi giochi sono offerti da

CLUB

ENIGMISTICO L. 1.000

52

pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

Sciarada (4/0=0,4)
Poeti enigmisti
Son versatili, spesso spiritosi e risonano a volte a inebriare, sanno creare con calore, e inoltre qualche cosa non può volare... Ma tra i molti indovini c'è pur questo che rimane per tutti assai indigesto. (Climpino)

Cambio di consonante (4)
La scorta d'onore
E' priva di ogni effetto dietro il capo. (Giragone)

SOLUZIONI DI IERI
Aggiunta sillaba iniziale: cava, ricavo
Scarto iniziale: mora, ora.

Cruciverba

CRUCIVERBA

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993					
	Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr. 8.00 par. 8.00	arr. 8.00 par. 8.00	arr. 8.00 par. 8.00	arr. 8.00 par. 8.00	arr. 8.00 par. 8.00
PIRANO	arr. 8.35 par. 8.35	arr. 8.35 par. 8.35	arr. 8.35 par. 8.35	arr. 8.35 par. 8.35	arr. 8.35 par. 8.35
UMAGO	arr. 8.50 par. 9.00	arr. 9.20 par. 9.35	arr. 9.20 par. 9.35	arr. 9.05 par. 9.05	arr. 8.50 par. 9.05
PARENZO	arr. 10.40 par. 10.40	arr. 10.40 par. 10.40	arr. 10.40 par. 10.40	arr. 10.40 par. 10.40	arr. 10.40 par. 10.40
ROVIGNO	arr. 9.55 par. 10.05	arr. 10.30 par. 10.45	arr. 10.30 par. 10.45	arr. 10.30 par. 10.45	arr. 10.00 par. 10.15
BRIONI	arr. 10.40 par. 10.50	arr. 11.15 par. 16.15	arr. 11.15 par. 16.15	arr. 10.50 par. 11.05	arr. 10.50 par. 11.05
POLA	arr. 11.10 par. 11.20	arr. 11.10 par. 11.20	arr. 11.10 par. 11.20	arr. 11.10 par. 11.20	arr. 11.10 par. 11.20

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993					
	Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr. 13.00 par. 14.30	arr. 13.00 par. 14.30	arr. 13.00 par. 14.30	arr. 13.00 par. 14.30	arr. 13.00 par. 14.30
POLA	arr. 16.15 par. 16.25	arr. 16.15 par. 16.25	arr. 16.15 par. 16.25	arr. 16.15 par. 16.25	arr. 16.15 par. 16.25
BRIONI	arr. 16.45 par. 16.55	arr. 16.45 par. 16.55	arr. 16.45 par. 16.55	arr. 16.45 par. 16.55	arr. 16.45 par. 16.55
ROVIGNO	arr. 17.35 par. 17.45	arr. 17.35 par. 17.45	arr. 17.35 par. 17.45	arr. 17.35 par. 17.45	arr. 17.35 par. 17.45
PARENZO	arr. 17.10 par. 17.25	arr. 17.10 par. 17.25	arr. 17.10 par. 17.25	arr. 17.10 par. 17.25	arr. 17.10 par. 17.25
UMAGO	arr. 18.40 par. 18.50	arr. 18.00 par. 18.15	arr. 18.00 par. 18.15	arr. 18.30 par. 18.45	arr. 18.30 par. 18.45
PIRANO	arr. 18.45 par. 19.00	arr. 18.45 par. 19.00	arr. 18.45 par. 19.00	arr. 18.45 par. 19.00	arr. 18.45 par. 19.00
TRIESTE	arr. 19.30 par. 19.30	arr. 19.30 par. 19.30	arr. 19.30 par. 19.30	arr. 19.30 par. 19.30	arr. 19.30 par. 19.30

VAL ROSANDRA

FINALMENTE!
GUIDA ESCURSIONISTICA
E CARTINA TOPOGRAFICA DELLA
VAL ROSANDRA
in edicola e in libreria
ED Editoriale Danubio

Sabato 24 aprile 1993

IL PICCOLO
Julius
montagna avventura esplorazione

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)



VAL ROSANDRA

FINALMENTE!
GUIDA ESCURSIONISTICA
E CARTINA TOPOGRAFICA DELLA
VAL ROSANDRA
in edicola e in libreria
ED Editoriale Danubio

COME FUNZIONANO I CORSI DI UNA PRATICA SEMPRE PIÙ DIFFUSA

A scuola di sci-alpinismo

NOTIZIE

Nuova carta della Val Rosandra

Novità per gli amanti delle passeggiate in Carso e in particolare in quel piccolo paradiso naturale che è la Val Rosandra. Le Edizioni Danubio di Trieste hanno appena pubblicato una nuova carta escursionistica della Val Rosandra, realizzata da Ettore Tomasi, uno dei più prolifici autori di guide triestini. La carta, in scala 1:7500, tutta a colori con alcune foto esplicative, può essere considerata la più dettagliata in circolazione. Viene messa in vendita a 15 mila lire con allegato un opuscolo, con foto a colori, con la descrizione degli itinerari, compresi i più recenti, quali i sentieri 37, 38 e 39 sul Monte Carso. C'è anche un brevissimo accenno al complesso di vie ferrate delle «Rose d'inverno». Alla realizzazione della nuova carta escursionistica hanno collaborato anche Patrizia Ferrari e Sergio Dolce.

Domani vanno in onda gli abissi

Domani, alle 10, su Canale 5, va in onda il documentario sulla spedizione speleologica in Venezuela denominata «Tepuy 93», alla quale ha preso parte anche lo speleologo triestino Paolo Pezzolato (il quale terrà una sua proiezione di diapositive sulla spedizione il 29 aprile alle ore 9 alla Sala Arac del Giardino pubblico di via Giulia). Organizzata dall'Associazione esplorativa La Venta sotto l'egida della Società speleologica italiana, del Club alpino e dell'Università di Caracas, la missione ha operato per 25 giorni in marzo sulla montagna chiamata «Auyantepuy» (montagna del diavolo). Il documentario, altamente spettacolare, è firmato da Tullio Bernabei.

APPUNTAMENTI

Escursione educativa allo stagno di Percedol

La Commissione tutela ambiente montano dell'Alpina delle Giulie organizza per domani un'escursione guidata allo stagno di Percedol. La gita, che toccherà altre tappe di interesse storico e naturalistico (come la grotta preistorica dei Cilami) si concluderà sulla cima del Monte Orsario (472 m). L'escursione è preceduta da una conferenza al direttore del Museo di Storia naturale, Sergio Dolce, terrà oggi alle 18.30 nella sala-conferenza dell'Alpina in via Machiavelli 17. Per informazione telefonare allo 040/630464.

In mountain-bike sul Carso

L'«Allround Kayak Club» di Trieste organizza per domani un'escursione ecologica in mountain-bike e giro in bici (su strada) sul Carso triestino e sloveno. Ritrovo e ristoro comune. Per informazioni telefonare allo 040/755311.

Gara di «bike-orienteering» a Malchina

La Lega Montagna Uisp organizza per domani una gara di orientamento in mountain-bike presso Malchina. Ritrovo alle ore 9 all'azienda agritouristica «La Luna» di Malchina.

Articolo di

Radivoj Lenardon

Quando tutti ormai pensano al mare, a Trieste c'è ancora qualcuno che guarda alla montagna: cinque giorni all'Adamello. Infatti l'VIII corso avanzato di sci-alpinismo chiude le iscrizioni il 28/4. (Per informazioni telefonare al 201060 oppure all'820352).

Ma che cos'è lo sci-alpinismo? Scopriamolo assieme. Chissà quanti credono che abbia a che vedere con lo «sci da fondo» o forse sia lo sci fuori pista (dopo la risalita con gli impianti), ma si sbagliano: allora? E' un'attività che si svolge principalmente nel periodo invernale e primaverile e, perché no, anche all'inizio dell'estate. E' la salita verso la vetta, con gli sci ai piedi (muniti di pelli di foca) (che sono in materiale sintetico).

E' inoltre d'obbligo l'«Arvas» (ricercatore di travolti da valanga). E' necessario uno zaino per l'attrezzatura e il vestiario. A seconda degli itinerari più o meno impegnativi e su terreni diversi, viene richiesta una maggiore preparazione fisica, e un'attrezzatura via via più specifica come corda, piccozza, ramponi, ecc.

Dove si può praticare e come avvicinarsi. Su tutto l'arco alpino, da Trieste a La Spezia, sull'appennino e su tutte quelle montagne che, magari occasionalmente, presentano un sufficiente innevamento. A questo riguar-



Nebbie di primo mattino sulla pianura friulana viste dalla vetta del Coglians. (Foto Serra)

scivoli in salita vengono applicate delle «pelli di foca» (che sono in materiale sintetico).

E' inoltre d'obbligo l'«Arvas» (ricercatore di travolti da valanga). E' necessario uno zaino per l'attrezzatura e il vestiario. A seconda degli itinerari più o meno impegnativi e su terreni diversi, viene richiesta una maggiore preparazione fisi-

ca, e un'attrezzatura via via più specifica come corda, piccozza, ramponi, ecc.

Dove si può praticare e come avvicinarsi. Su tutto l'arco alpino, da Trieste a La Spezia, sull'appennino e su tutte quelle montagne che, magari occasionalmente, presentano un sufficiente innevamento. A questo riguar-



do esistono guide, opuscoli, monografie, articoli nelle librerie o presso le sezioni del Cai. Proprio in queste sedi operano, ormai da anni, le scuole di sci-alpinismo, alpinismo, roccia, ghiaccio, escursionismo.

I corsi di sci-alpinismo si dividono in tre livelli: quello base durante l'inverno, quello avanzato (per coloro che già hanno fatto il corso base o hanno alle spalle una attività personale) a metà primavera e corsi specifici per aiuto-istruttori sezionali (rivolti a coloro che hanno il piacere di collaborare all'interno della scuola). A Trieste esiste da 14 anni la «Scuola di sci-alpinismo Città di Trieste» che, nell'ambito delle due sezioni del Cai, Sag e XXX Ottobre, svolge la sua attività didattica e pratica con l'obiettivo di far apprendere all'allievo i problemi e le situazioni che potrebbe incontrare durante le gite.

Le lezioni teoriche illustrano argomenti quali la meteorologia, la nivologia, l'alimentazione, il pronto-soccorso, la topografia, il bivacco e l'uso dell'attrezzatura. Alle uscite pratiche, alla domenica, vengono riprese sul posto le materie illustrate durante la settimana, lungo itinerari scelti di volta in volta valutando le condizioni nivometeorologiche nelle zone regionali, austriache ecc. Tutto questo grazie ad un gruppo di amici istruttori che dedicano con passione il loro tempo libero a questa attività. Il corso si svolge da fine gennaio a metà marzo. Per informazioni rivolgersi alle sezioni del Cai agli inizi di gennaio.

Un consiglio: mai sottovalutare l'ambiente montano poiché con un tempo ostile gli itinerari semplici possono creare problemi sia a voi che a chi dovrà intervenire a darvi una mano.

MANUALE DI RILIEVO IPOGEO

Sulle tracce dei pionieri per 'disegnare' le grotte

Duecentotrentadue pagine, un centinaio di tavole, disegni e rilievi esplicativi, circa trenta splendide fotografie a colori ed in bianco e nero, in copertina uno speleologo in suggestivo ambiente ipogeo alle prese con un professionalissimo teodolite. Prendendo tra le mani il «Manuale del rilievo ipogeo» edito dalla Regione, Direzione regionale della pianificazione territoriale, redatto da autori vari della Commissione Grotte «E. Boegan» di Trieste e dal «Lindner» di Gorizia, si è facile preda di un vero e proprio «salto di secolo». Il manuale infatti con la sua insospettabile professionalità, precisione e completezza, ci porta alle prime grandi ricerche speleologiche dei «Grottenarbeiter» di Federico Lindner e di Hanke; operai-scienziati-esploratori al servizio dell'Impero e, più praticamente, della comunità in un concetto di ricerca che è sì in funzione dell'avventura individuale, ma soprattutto di arricchimento di quell'«inestimabile patrimonio collettivo quale la conoscenza dei fenomeni naturali non può che essere».

Quei pionieri hanno fatto nascere la speleologia sintetizzando efficacemente un rapporto uomo-natura dignitoso e produttivo. Dopo quasi un secolo di mar-

ginalizzazione e di oblio (salvo rarissimi casi di vera e propria strumentalizzazione) di questa «scienza avventurosa» oppure «avventura scientifica» coincide più o meno con il saccheggio selvaggio di ogni serbatoio naturale, durante il quale i protagonisti stessi si sono sportivizzati scendendo da speleologi a grottisti, forse qualcosa sta cambiando. Forse «A fronte di un'affinamento della sensibilità nei confronti dell'ambiente...» come scrive l'ex assessore Gianfranco Carbone nella prefazione, la figura del Grottenarbeiter può finalmente riemergere dal mare di ciarpame sotto-culturale nel quale era stato fatto annegare per molte generazioni e, debitamente riconosciuto e sponsorizzato, può magari insegnare qualcosa di prezioso che va sicuramente al di là del puro nozionismo specifico.

Una pubblicazione doverosa, naturalmente, per ognuno che ami definirsi speleologo, ma che trova certamente un più ampio respiro di cultura scientifico-ambientale presso molti amanti dei fenomeni naturali in genere. Il libro, oltre ad essere in realtà molto immediato ed efficace, contiene alcune notevoli schiaccie come rilievi autografi acquerellati di Lindner e Prez.

S. Ser.

Estratto dal bollettino nivometeo del 23 aprile 1993

Situazione generale: le temperature positive per gran parte del 24 ore fino alle massime quote determinano il metamorfismo da fusione; copertura nevosa: a S è presente solo nelle conche e impluvi al di sopra dei 2000 m; a N è continua sopra i 1700 m dei maggiori gruppi montuosi; neve fresca a 1800 m: assente.

STATO DEL MANTO NEVOSO: sui versanti N esistono accumuli irregolari, inglobanti granuli angolari e brina di fondo, in avanzato stato di fusione; la debole crosta da gelo notturno fonde dal mattino lasciando posto a uno strato di neve bagnata e fradicia.

PERICOLO DI VALANGHE: è ancora possibile provocare il distacco di lastroni dai pendii più ripidi esposti a N al di sopra dei 2400 m; nelle ore centrali della giornata si possono verificare limitati scaricamenti di neve bagnata a debole coesione dalle balze rocciose e dai versanti molto ripidi.

INDICE DEL RISCHIO: 2 (rischio debole), a N nei versanti maggiormente innevati delle Giulie in aumento nelle ore centrali del giorno fino a 4 (rischio elevato).

TENDENZA DEL RISCHIO: stazionaria.

(a cura della Direzione regionale delle foreste e dei parchi)

SCI ED ESCURSIONISMO SULLA CIMA PIÙ ALTA DELLE CARNICHE

Due salti sul Coglians

Il monte Coglians, con i suoi 2780 m, è la cima più elevata delle Alpi Carniche e di tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia, perno centrale dal quale si sviluppano verso Oriente e Occidente le due braccia di monti che corrono lungo il confine tra Friuli e Carinzia. E' una vetta calcarea principalmente rocciosa, ma che non presenta grandi pareti verticali per l'arrampicata alpinistica, prestandosi bene alla salita di tipo escursionistico aperta a tutti (con qualche esperienza di montagna). Due sono le vie normali di accesso alla vetta: da Nord, versante austriaco, per il passo e il lago di Volia, tramite una lunga via ferrata in ambiente severo, e da Sud, versante italiano, dal rifugio Marinelli per lungo canale ghiaccio in ambiente soleggiato.

La salita in versante Sud in primavera avanzata può rappresentare una valida e fresca alternativa ai faticosi, caldi e affollati ghiaioni estivi. Sforzandosi di portare in spalla un minimo di peso, la gita si arricchisce della possibilità di scendere con gli sci (anche senza attrezzatura sci-alpinistica) i 1.000 m di «Firn» del canale del Ploto. Necessaria attrezzatura escursionistica con l'aggiunta di scarponi invernali, ramponi e piccozza; sci, bastoni e scarponi se si intende «sciare» in discesa. Molto importante conoscere bene lo stato dell'inneva-

mento e l'eventuale pericolo di valanghe, in quanto la salita va tassativamente effettuata con manto nevoso completamente assestato e trasformato, lontano da nevicate anche brevi.

L'esposizione a meridione e la stagione avanzata impongono una partenza prima dell'alba in modo da giungere in cima non dopo le 10 del mattino per salire comodamente su neve dura ed evitare di scendere nel «malton» con qualche pericolo di fratture e scariche nevose di calore.

Ognuno si regoli secondo il suo stato di allenamento, tenendo ben conto che 1.430 m di dislivello separano il punto di partenza dalla vetta. Assicuro comunque che il

clima frizzante del primo mattino e la progressione veloce e continua su neve dura riducono di molto i normali tempi di percorrenza. Si potrebbe anche mettere in preventivo, per non partire dalla città proprio a notte fonda, un pernottamento in modici alberghetti di Collina.

Punto di parcheggio e partenza è il rifugio Tolazzi a m. 1.350, 2 km più a Nord del paese di Collina, dove si conclude la carrozzabile che sale da Forni Avoltri: rifugio senza posti letto dal quale si parte anche per il passo, lago e rifugio di Volia (m. 1.955) e la normale in versante austriaco. Seguendo le indicazioni per il rifugio Marinelli alla forcella Moraretto (m. 1913) si procede su strada forestale che risale a tornanti

il vallone del Rio Moraretto fino al cospetto dell'omonima casera a 1.682 m (30 min.) un tempo in rovina, da qualche anno ristrutturata con fondi regionali e gestita da una famiglia di pastori atesini, ottimo punto di sosta (posti letto disponibili) in periodo estivo.

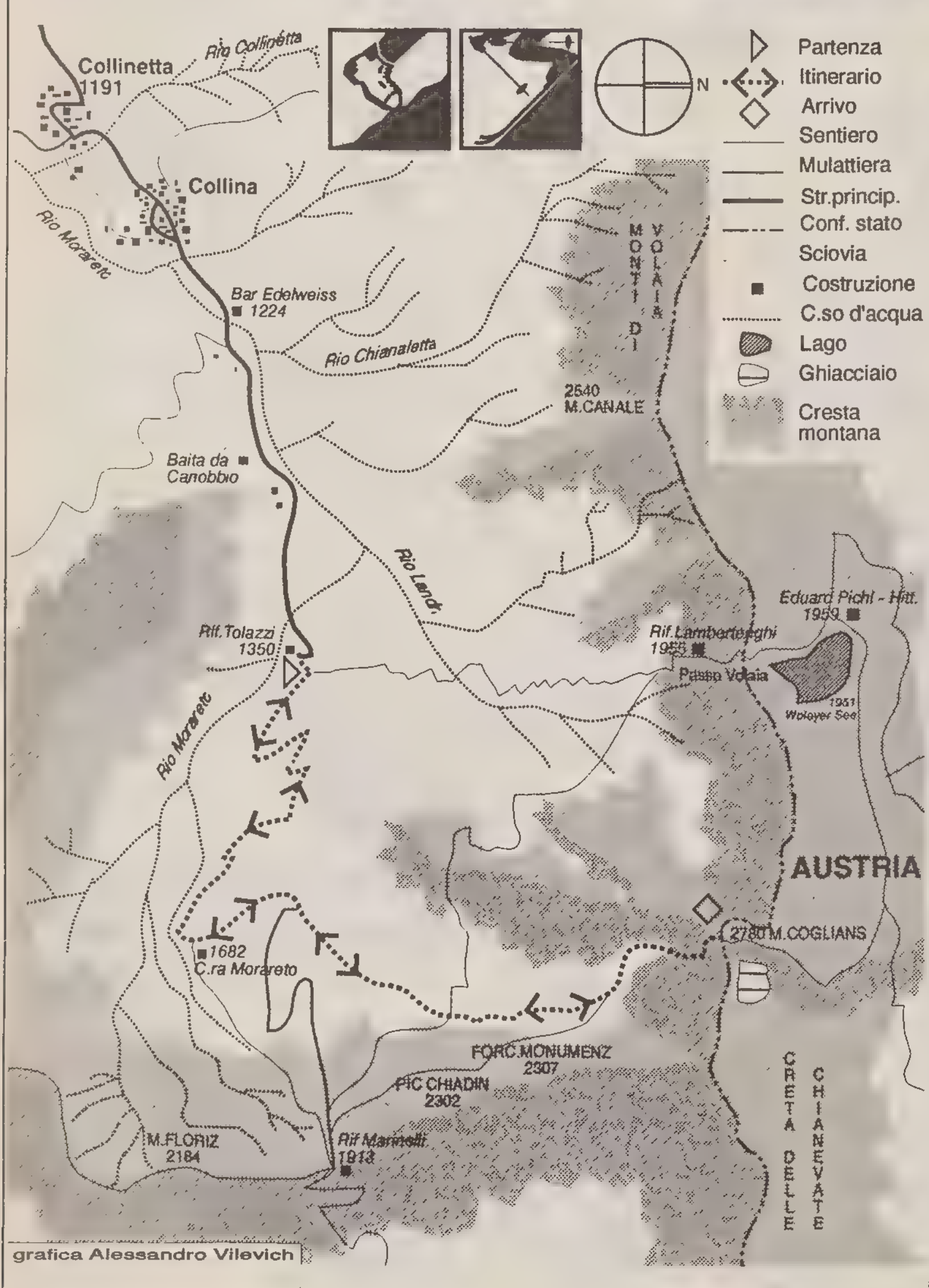
Con lunga diagonale verso sinistra la strada conduce con uno stretto gomito sul fondo del lungo vallone che scende dal Coglians: in questo punto si abbandona la strada per iniziare a risalire in terreno più ripido i primi risalti con arbusti. In ambiente ora roccioso, si continua in un ampio canale innervato detto valle del Ploto, incontrando a destra l'itinerario proveniente dal rifugio

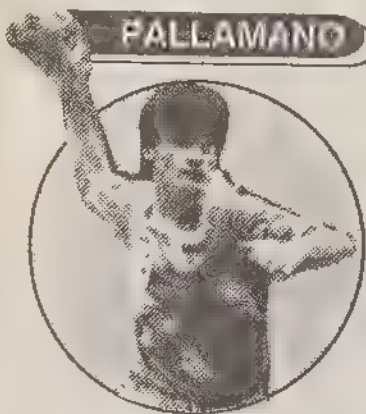
Marinelli nei pressi della forcella Monumenz (m. 2.300 circa).

Una piccola conca si sviluppa verso destra nel tratto conclusivo del canale, sotto gli ultimi 100 m di salita in terreno roccioso (punto più ripido della salita), che si intraprende con diagonale verso sinistra con l'aiuto di piccozza e ramponi (non disdegnabile corda di sicurezza).

Con qualche attenzione si arriva sull'angusta cima del Coglians a m. 2.780, con la caratteristica campana di vetta che si ode distintamente, in assenza di nubi e vento, fin dalla piazza di Collina (ore 3.30/4), il versante Nord, costantemente in ombra in periodo innevato, e tutte le dorsali piombano rapidamente per oltre 1.000 m verso valle: grande è il senso di isolamento e di solitudine, pur non arrivando nemmeno a 3.000 m di altezza, davanti a un vasto panorama a 365 gradi su Dolomiti, Tauri e Giulie, davanti alla pianura friulana e, in giornate particolarmente terse, alla costa adriatica.

I più coraggiosi (e tecnicamente preparati) potranno provare l'ebbrezza di scendere con gli sci direttamente dalla campana (pendio sopra i 45 gradi con rocce affioranti) su neve ammorbida dal sole, per proseguire con magnifica serpentina su «Firn» fino a reincontrare la strada forestale che riporta al rifugio Tolazzi. Riferimenti: Carta Tabacco n. 01 (8) 1:25.000. Sergio Serra





PLAY-OFF / A CHIAROLA ARRIVA IL MODENA

Principe, i superstiti in campo

I biancorossi determinati a ottenere giustizia per i fatti di Conversano - Interessato il Coni

AGENDA

Gli appuntamenti della giornata

PALLAMANO	
Play off serie A1 Principe-Modena,	Chiarola, ore 18
HOCKEY PISTA	
Serie B Triestina-Frassati,	v.le Miramare, ore 21
PALLANUOTO	
Serie B Triestina-Bogliasco,	piscina Bianchi, ore 18.30
PALLAVOLO	
B2 Maschile Baker-Cat Modena,	Monte Cengio, ore 18
B2 Femminile Sgt Vitran-Corlo,	Suvich, ore 18
C1 Femminile Bor-Lasalle Vicenza,	Suvich, ore 20.30
Sloga Koimpex-Gamst Udine,	De Tommasini, ore 18
Atura Omse-Fontane Treviso,	Don Milani, ore 18
C2 Femminile	
Sokol Indules-Ausa Pav,	Aurisina, ore 20.30
D Femminile Sloga-Bor Friulexport,	De Tommasini, ore 20.15
Virtus Italpurghi-Paluzza,	Don Milani, ore 20.30
BASKET	
Serie D Dino Conti-Digas San Daniele,	Pacco (Muggia), ore 18
Ginnastica Triestina-Kontovel,	v. Ginnastica, ore 20.30
Don Bosco-Corridoni Staranzano,	v. dell'Istria, ore 20.30
Promozione	
Fincantieri-Plasteredilizia,	Poggi, ore 20
Sokol-Autosandra,	Aurisina, ore 20
Libertas-Leader,	Valle, ore 20.30
CALCIO	
Terza categoria Stock-Union,	San Giovanni, ore 18
Juniors provinciali Chiarola-Campanelle,	vill. del Fanciullo, ore 15
Zaule-Zarja,	Aquilina, ore 15
Olimpia-Opicina,	v. Flav., ore 16
Domio-Ponziana,	Domio, ore 16
Muggesana-Don Bosco,	Muggia, ore 16
Portuale-S. Andrea,	Erivati, ore 16
Juniors regionale	
Costalunga-Fortitudo,	Borgo S. Sergio, ore 16
Primorje-San Sergio,	Prosecco, ore 16
TENNIS	
Serie «C» femminile Dif Ts-Tc Gemona,	vill. del Fanciullo, ore 15
Tc Triestino-Tc Garden «A»,	Pudriciano, ore 15

Domani la Carsolina nei dintorni di Basovizza

La Società «Marathon Club Alabarda Uosi» organizza per domani la XIX edizione della classica marcia a passo libero di km 10, aperta a tutti, denominata «La Carsolina». La marcia, con partenza e arrivo presso il campo sportivo di Basovizza (Ts) attraverserà il Bosco Bazzoni, le borgate di S. Lorenzo e S. Elia, e le cime dei monti Stena e Grozzana. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di Lire 5.000, si accetteranno presso la sede della società organizzatrice v. Oriani n. 1/B tel. 040/763431 dalle ore 18 alle ore 20 oppure sul posto di partenza fino a 15 minuti prima della stessa. La partenza sarà data alle ore 9.30 precise. Sarà redatta una classifica dei primi 100 arrivati. Al primo saranno assegnati 100 punti, al secondo 99, al terzo 98 e così a scalare fino al centesimo che riceverà un punto. La somma dei punti ottenuti dai concorrenti appartenenti alla stessa società o gruppo determinerà la classifica del «II Trofeo Allthermo» (impianti riscaldamento) con premi alle prime tre società o gruppi classificati.

Scocca l'ora dei play-off per il Principe. Stasera alle 18.30 al palasport di Chiarola i biancorossi superstiti affronteranno il Modena. Un mese fa avremmo detto che la partita sarebbe stata poco più di un allenamento, ma dopo le sanzioni comminate dal giudice sportivo alla formazione triestina è meglio evitare pronostici. Il sette di Nino Adzic (anche lui squalificato fino a domenica) è stato largamente rimangiato per porre rimedio all'esclusione coatta di Massotti, Sivini e Marco Lo Duca. Bozzola (con tanto di contrattura muscolare) e Pastorelli giocheranno a tempo pieno, mentre la panchina è stata rifornita di ragazzi che militano nel campionato di serie D. Mal estremo, estremo rimedio: contro la sentenza confermata giovedì dalla Commissione disciplinare della Figh i biancorossi sono corsi ai ripari come meglio potevano.

Ma se qui a Trieste ci si prepara per il match di oggi pomeriggio, a Roma la macchina avviata dai legali del Principe non si

ferma. Il presidente della Figh, Ralf Deja, ha avuto un colloquio con il presidente del Coni, Arrigo Gattai, proprio sulla vicenda che in questi giorni ha minato il cammino dei play-off del sette triestino. Contemporaneamente il consiglio direttivo del Principe, riunitosi ieri pomeriggio, ha valutato la possibilità di presentare un ricorso d'urgenza alla Giunta del Coni, che può essere considerata, per intenderci, il Tar del mondo sportivo. Il clima è quanto mai caldo e al momento di andare in stampa non abbiamo ancora avuto indicazioni su quanto è accaduto ieri nella riunione del consiglio federale della Figh.

Sempre a proposito di plenum, il consiglio direttivo del Principe ha diramato un comunicato in cui i dirigenti della società biancorossa chiedono «che si fatta giustizia in modo serio, tenendo in debita considerazione la rettifica fatta dall'arbitro Masi in merito alle accuse mosse a Settimio Massotti». La società triestina confer-

ma la sua determinazione a livello agonistico chiedendo pubblicamente ai giocatori «di lottare fino alla fine» e ai tifosi «di sostenere con affetto l'ultima squadra di Trieste che è rimasta in corsa per la conquista di un prestigioso risultato sportivo».

Dunque, seppur avendo valutato la possibilità di ritirare la compagine dalla corsa allo scudetto, il Principe ha confermato la sua volontà di riscatto nei confronti di una sentenza che non rispecchia quanto avvenuto nella realtà sul campo di Conversano, durante la nefasta finale di Coppa Italia.

Stasera al palasport sarà di scena il Modena, una formazione che punta sull'esperienza di giocatori come i fratelli Oleari, Nims e l'ex di turno Guaitoli. Per loro è d'obbligo tentare il colpaccio, ma dall'altra parte troveranno un Principe che può ringraziare a gran voce Santa Panchina: se non fosse stato per la qualità dei rinforzi di cui dispone il coach Nino Adzic, adesso sarebbe

davvero dura andare avanti. Riassettare la squadra privata di tre pedine fondamentali, comunque, non è facile e quindi alla vigilia della partita la tensione in casa del Principe è molto alta.

Sempre nell'ambito del secondo turno dei play-off sono in programma gli scontri Cifo Pancaldi-Conversano, Forst Bressanone-Rubiera e Prato-Ortigia Siracusa. Il match di ritorno per tutte le formazioni è in calendario per sabato prossimo.

Ecco le formazioni che scenderanno in campo alle 18.30:

PRINCIPE: 1) Marion; 2) Jelcic; 4) Oveglia; 6) Curci M.; 7) Angileri; 8) Schina; 9) Ivandija; 11) Pastorelli; 13) Sancin; 14) Bozzola; 16) Mestriner.

MODENA: 1) Barberini; 2) Oleari Gio.; 3) Zanfi; 6) Marinkovic; 7) Oleari Gio.; 9) Nims; 10) Nocetti; 11) Guaitoli; 13) Padovani; 15) Serravalli; 16) Losi. All. Peric.

ARBITRI: i fratelli Fabian, di Gallarate.

an. bul.

HOCKEY PISTA / LA LATUS A SALERNO

Con il pensiero ai play-out

Gara decisiva per la Triestina che ospita il Frassati

Un rebus. L'ultima giornata della prima fase del massimo campionato di hockey su pista, in programma questa sera, si presenta indecifrabile; se per i play-off, infatti, tutto è già definito e gli ultimi 50 minuti serviranno soltanto da allenamento alle otto formazioni destinate alla lotta per lo scudetto, in coda può accadere ancora di tutto, o quasi.

La complicata formula di quest'anno, che porterà alla riduzione del numero delle squadre di A1 da 16 a 14 a partire dalla prossima stagione, prevede infatti che i play-out siano articolati in quattro raggruppamenti, di cinque squadre ciascuno (ognuno composto da due compagini di A1 e tre di A2), che si affronteranno disputando un minicampionato con gare di andata e ritorno, al termine del quale la prima classificata rimarrà in A1, l'ultima retrocederà in B, le altre giocheranno in A2. E la destinazione delle squadre che concluderanno la prima fase del campionato al sedicesimo posto dipende dalla classifica finale e, a parità di punti, dalla differenza reti.

Un lungo preambolo per giungere a dire della Latus, impegnata stasera nella trasferta più lunga, a Salerno, che attende di conoscere l'avversaria di A1 nel girone. La compagine di Berce, come del resto quella campana, sembra concentrata oramai sulla se-

conda fase, che si inizierà sabato prossimo, piuttosto che sulla gara di oggi, importante soltanto per la definizione delle posizioni.

E andando a sbirciare fra i numeri, si scopre che una vittoria del Seregno, piuttosto improbabile, sull'Amatori Reggio Emilia, precipiterebbe la Latus al penultimo posto, con avversario il Granata Lodi, mentre un risultato opposto metterebbe i triestini nella condizione di dover aspettare l'esito di lunghi conteggi relativi alla differenza-reti per sapere se nel girone ritroverà il Follonica o lo stesso Salerno, avversario odierno.

I triestini saranno privi di Quiroga, bloccato a Trieste da motivi familiari. Serata decisiva, invece, in viale Miramare per la Triestina, impegnata nella rincorsa alla salvezza in serie B. Alle 21 i rossoalabardati, penultimi in graduatoria (sono due le compagini che retrocederanno alla fine delle ostilità) riceveranno il Frassati nel quart'ultimo turno del campionato. Dati per spacciati i Finesesi, ultimi e con un calendario proibitivo, rimane da individuare la seconda condannata fra Triestina Amegost, Fincantieri (entrambe a quota 9) e Zoppas (due gradini più su e pronta a ospitare oggi proprio i monfalconesi in un derby all'ultimo sangue).

Ugo Salvini

PALLAVOLO / A TRIESTE IL CAT MODENA

Poche insidie al Baker

Il Ferro Alluminio in casa del Filtrotecnica Piacenza

Si disputa oggi l'undicesima giornata del girone di ritorno del campionato di pallavolo di serie B2 maschile, sebbene la stagione si possa ormai considerare praticamente chiusa. Infatti, a tre giornate dalla fine, tutto ormai è stato deciso, sia per quanto riguarda le promozioni sia per quanto riguarda le retrocessioni: Bustaffa Mantova e Lovi Bassano hanno raggiunto, con le vittorie della scorsa settimana, la matematica certezza della promozione in B1, giunta al termine di un campionato dominato dall'inizio alla fine da queste due formazioni; a scendere in C1 saranno invece, e lo si sapeva già, Motta di Livenza e Ferro Alluminio, con quest'ultima formazione impegnata nel tentativo di

raccolgere ancora qualche punto che potrebbe essere utile nel caso ci fosse qualche ripescaggio.

Il Baker riceve il Cat Modena. Gli ospiti si trovano a venti punti in classifica, quattro di ritardo rispetto alla formazione allenata da Ziani. Ma questo bottino di punti è stato in grandissima parte raccolto durante il girone di andata, dove i modenesi hanno messo da parte quattordici punti. Da quel momento in poi il Cat ha raccolto solo tre successi, contro ben sei sconfitte, scendendo sino alla sesta posizione a pari merito con il Car Diesel Verona, altra formazione partita bene, ma poi perseguita da una serie di sconfitte. Non si dovrebbe trat-

tare quindi di una partita che possa nascondere grosse insidie per i padroni di casa, se non quelle che potrebbero derivare da una certa carenza di affiatamento del sestetto con cui il Baker scenderà in campo. E' previsto, infatti, un assetto in qualche modo sperimentale, sia perché Cola risente ancora dei fastidi alla caviglia infortunata, sia perché la scorsa settimana pare aver tagliato un po' fuori il Baker dalla lotta per il quarto posto, ormai virtualmente assegnato al Sedico. In queste ultime partite, quindi, secondo una politica già messa in atto dai triestini, dovrebbero trovare spazio, per fare esperienza, più giovani.

Il Ferro alluminio è

ospite del Filtrotecnica Piacenza. Stando alla classifica, con i padroni di casa terzi e i triestini penultimi, non ci dovrebbe essere partita. Tuttavia il ricordo dell'andata, in cui il Ferro Alluminio arrivò a un passo dalla vittoria cedendo solo al tie-break di fronte a un Filtrotecnica forse troppo presuntuoso, e la probabile delusione dei piacentini, ai quali non rimane più nemmeno la speranza di una promozione, lascia forse qualche piccolo spiraglio alla formazione allenata da Marchesini. Al Ferro Alluminio il compito di affermare qualunque occasione incontrerà sulla sua strada, per nobilitare questa difficile stagione.

a. c.

PALLANUOTO / L'EDERA A RAVENNA

Il Bogliasco chiede punti alla scatenata Triestina

Questa notte qualcuno ha sognato un Bogliasco ridotto a brandelli, una 'squadretta' costretta a tornare in Liguria a testa bassa e con le mani in tasca chiuse a pugno, una formazione che lascia Triestina impressionata da una Triestina di cui non si era mai sentito parlare. Buongiorno, Brazzatti e Gerbino. Bensveglio, Tedeschi e Stefanovic. E che i vostri sogni si avverino sempre.

Il settesimo più famoso e più giovane della regione rivierasca, quella per eccellenza, l'entourage dei grandi e insuperabili viavai dorati che hanno dato linfa a mezza Italia, arriva oggi alla vecchia e nobile piscina «Bianchi». Giù il cappello.

Gli ospiti, non c'è dubbio, scenderanno in acqua per fare altri due punti, dopo i sette conquistati nelle precedenti

giornate e frutto di un pareggio e tre vittorie. Ma potrebbero andarsene delusi: davanti a loro, infatti, non ci sarà la Triestina che aveva perso con il Sori o quella che si era fatta radere al suolo dal Torino di Pilipovic. Ma quella che dopo aver vinto tra le mura amiche contro il Padova degli «ex», si è conquistata con le unghie e i denti due punti anche in casa del «piccolo» Mameli. Vita dura, quindi, per i furetti bogliaschini. Mentre il momento sembra buono per la formazione del presidente Jacopo Rossini: oggi giocherà in trasferta anche la capolistina Arenzano, e due punti in più non farebbero che un gran bene alla «stretta» graduatoria rossoalabardata. L'appuntamento è per questa sera alla piscina «Bianchi» alle 18.30.

Sono in trasferta invece gli eremiti di «Janci» Vodopivec. Una giornata dura, per loro, un'oretta da passare nell'acqua dolce e clorata della piscina «Gambi» di Ravenna. I padroni di casa, talmente rinnovati rispetto alla stagione scorsa, sono terzi in classifica, ma i triestini, se in formazione al completo, fanno paura anche ai primi della classe. I pronostici sono vietati, a decidere saranno solamente i fratelli Lorenzi e la loro allegra compagna.

L'Edera si è fino adesso dimostrata quasi imbattibile tra le mura amiche, ma in trasferta sono spesso venuti a galla tutti i suoi difetti e i suoi punti deboli, primo fra tutti una panchina giovanissima e ancora inesperta.

M.S.

BASKET / SERIE «D»

Giornata decisiva per testa e coda

Di spicco il derby Sgt-Kontovel - Pronostico per il Don Bosco che ospita il Corridoni

BASKET / «B» E «C»

Lo Jadran ad Argenta Latte Carso a Brescia

Quella di domani sera sul parquet di Ferrara (provincia di Ferrara) sarà la penultima tappa di un campionato che per lo Jadran si è rivelato avaro di risultati e di soddisfazioni. Nel futuro della squadra di Drvaric ci sarà, come ormai noto, la serie C, ma proprio per questo il coach spera che i suoi sappiano esprimere nelle due gare rimanenti il meglio di loro stessi, cercando così di rendere meno amara la discesa nella categoria inferiore.

Sfuggito l'obiettivo primario della salvezza, questi ultimi scorci di stagione verranno impiegati mirando a far lievitare il tasso di esperienza dei più giovani; in quest'ottica ampi minutaggi sono dunque previsti soprattutto per Emili e per Rebuta. Un altro giovane, Crisma, dopo sei settimane di stop forzato per problemi muscolari, dovrebbe finalmente ritornare alla ribalta, anche se purtroppo a fargli spazio sarà con tutta probabilità Pregarc, bloccato martedì in allenamento da uno stiramento.

L'avversario di turno, l'Argenta, sarà di certo ancora ben vivo nei ricordi degli appassionati; non si dimenticano facilmente, infatti, i 22 punti con

cui qualche mese fa, all'andata, espugnò Chiarbola, in quella che si rivelò una delle prestazioni più deficitarie per i padroni di casa. Si tratta di un organico omogeneo, ma non irresistibile (solo quattro punti al di sopra della quota salvezza) che tuttavia nei turni casalinghi si è sempre difeso bene; molto dipenderà dalla motivazione con cui lo Jadran, dopo le recenti battute d'arresto, affronterà l'impegno.

Sicuramente maggior fermento c'è invece in serie C dove, a tre giornate dal termine, tutto è ancora da decidere nella lotta per evitare la quarta ultima piazza. Latte Carso e Saronno sono infatti ancora appaiati e entrambi sono attesi in questo fine settimana da turni esterni, in casa di formazioni già retrocesse.

I servolani saranno ospiti questa sera del Brescia, compagine che chiude la graduatoria e che manca la vittoria da ormai otto giornate. All'andata, ad Altura, la squadra di Brumen mise in risalto la differenza tecnica al momento esistente tra i due organici, dominando in lungo e in largo una gara in cui il punteggio finale (79-75) fu sicuramente bugiardo.

TRIESTE — Ventisettesima e terzultima giornata di campionato che potrebbe risultare decisiva per i vertici finali, sia per ciò che riguarda la testa della classifica sia per quanto riguarda i quartieri bassi. Proprio in questo senso risulta di particolare importanza il derby di questa sera (inizio ore 20.30, palestra di via Ginnastica) tra Ginnastica Triestina e Kontovel. Per i padroni di casa i due punti equivarrebbero quasi sicuramente al raggiungimento del traguardo della salvezza, per il Kontovel sperare ancora. All'andata fu una partita molto dura e alla fine la spuntarono i ragazzi di Ban. Pensiamo che anche questa volta sarà così: punteggio equilibrato e tensione palpabile; leggermente favorita la Ginnastica Triestina, se non altro per il vantaggio del fattore campo. Sicuramente il match si deciderà sotto le pance, dove il duello Demenia-Civardi (i due migliori saltatori della categoria) dovrebbe fare scintille.

Alla stessa ora in via dell'Istria il Don Bosco se la vedrà con il Corridoni. Incontro sulla carta molto facile per i salesiani, ma bisognerà stare molto attenti. I due punti sono fondamentali per ambedue le formazioni. Il Don Bosco deve proseguire la sua corsa verso la serie C, il Corridoni sta lottando strenuamente per la conquista della salvezza. Osservato speciale Piccillo, punto di riferimento offensivo per gli isontini.

Il Dino Conti alle 18 ospiterà alla «Pacco» di Muggia il Digas San Daniele. I friulani saranno motivatissimi, dovendo fare a tutti i costi punti. E proprio questo può andare a grosso vantaggio di Muggia che, ormai senza nessun patema, può giocarsi in tutta tranquillità le sue carte.

Trasferta domenicale per il Bor Radenska impegnato in terra friulana sul parquet del Virtus Friuli. Né Radenska né Virtus hanno ormai più nulla da chiedere al campionato, avendo raggiunto la salvezza con largo anticipo. Un'ottima occasione, quindi, per coach Sancin per trarre utili indicazioni per la prossima stagione. Sempre per ciò che riguarda la corsa alla salvezza particolare importanza assume Limena-Arte Bittesini Gorizia. Per chi vince salvezza garantita. Senza nessuno interesse il match tra Jesolo e Carpenè Malvolti Conegliano. Il Red Sistem Martignacco ospiterà il Porcia con la speranza di qualche passo falso di San Daniele e Portogruaro. Beretich Portogruaro che, infine, dovrebbe sbarazzarsi abbastanza facilmente della Chu Medagist, ormai retrocessa.

La classifica: Don Bosco 46; Digas San Daniele 44; Beretich Portogruaro 42; Martignacco 40; Carpenè Malvolti Conegliano 38; Dino Conti 28; Virtus 26; Porcia, Bor Radenska 24; Limena, Arte Bittesini, Ginnastica Triestina 20; Corridoni 18; Kontovel 16; Chu Medagist 14; Jesolo 10.

m. l.

BASKET / PROMOZIONE

Libertas Barcolana:

«D senza problemi»

Prima di presentare la penultima giornata di gare del campionato di Promozione maschile, diamo notizia di una smentita ufficiale da parte della Libertas Barcolana circa le voci che la volevano in difficoltà finanziaria tali da impedire la partecipazione della prima squadra biancoverde al prossimo campionato di serie D.

Iniziamo questa presentazione proprio dall'impegno che attende la capolistina. Avversario di turno sarà il Cus, squadra che è cresciuta notevolmente in questo finale di campionato ma che non ha ancora espresso tutto il talento di cui è dotata. Sarà molto difficile che la capolistina s'imbatta in un'altra disavventura come quella con lo Scoglietto, per cui le quotazioni degli universitari non possono essere che molto basse.

Tornò più agevole quello del Dif Leader che andrà in trasferta sul campo della Libertas. All'andata gli scudocrociati erano riusciti con l'arma dell'agione a creare non poche difficoltà a quella che da tempo era la prima della classe, ma siamo propensi a credere che in questo match di ritorno concederà ben poche chances ai padroni di casa.

Il Santos Autosandra

è impegnato con the road» contro il Sokol di Aurisina; le contendenti non hanno grossi stimoli di classifica, è quindi probabile che gli spettatori assisteranno alla solita gara di fine stagione senza grossi spunti agonistici. Il medesimo discorso si può fare per Fincantieri-Plasteredilizia, una gara che opporrà due squadre che non hanno più nulla da chiedere al campionato.

Le tre gare che restano da presentare, invece, prevedono una posta in palio elevatissima. La Lega Nazionale si gioca una buona parte della sua permanenza in Promozione nella difficile partita contro l'Inter 1904 che, nonostante la sconfitta col Sinesis, è in un soddisfacente stato di forma. Il succitato Sinesis si misurerà invece con l'Egida, altra squadra sull'orlo del baratro che deve assolutamente vincere per poter sperare ancora nella salvezza. L'ultima gara in programma è un autentico scontro di fuoco: lo Scoglietto ospiterà il Breg che sgambetterà i ragazzi di Todaro metterebbe a segno un colpaccio non indifferente. Lo Scoglietto è, però, in una forma smangiata e difficilmente si farà beffare dalla pur valida truppa di Caneiani.

Roberto Lisjak

H. PRATO
La Triestina
attende
la capolista
Rovigo

Appuntamento di rilievo per il campionato nazionale di hockey su prato di serie B. Domani arriva la capolista Rovigo che a Prosecco (ore 11) troverà una Triestina a ranghi compatti pronta a sgambettarla. Rifacendosi alle ultime stagioni, gli alabardati sono sempre riusciti a fermare i veneti, superandoli nettamente in tre occasioni. Una tradizione, dunque, alla quale non guasta rifarsi e che fa ben sperare per le sorti del big-match della settimana. In caso di risultato positivo per gli alabardati si riaprirebbe definitivamente l'accesso alle zone alte della classifica a tutte e tre le squadre triestine.

«Più l'Italia a Brescia incontrerà il Team '89, una compagine discontornata che va comunque affrontata con le dovute cautele. Mancheranno Bradascchia e Cosma, mentre rientra nel settore difensivo l'esperto Schiraldi.

Il Cus Trieste si ferma invece in terra veneta, per la precisione a Casale Scodosia (Padova) dove sfiderà la Polisportiva Quadrifoglio, «rullata» la scorsa domenica dall'Italia. Franco Swagel, tecnico della formazione, ha cercato in settimana di sveltire anteriormente la manovra a centrocampo, facendo esercitare i suoi nella battuta dei calci di rigore. Squadra a posto, è previsto il rientro e l'impegno di Paolo Giugovaz.

Maurizio Loezi

REMO
Regate
domani
a Barcola

Il canottaggio domani fa tappa a Barcola per la gara regionale allestita dall'Adria. Favorita d'obbligo è la Ginnastica Triestina. A Piediluco il suo «quattro senza» junior Bidoli-Franchi-Puhali-Bertoli è stato messo in riga solo dagli equipaggi misti federali, la Bortelli non ha avuto rivali nel «singolo» ragazze, Paoli ha conquistato il bronzo nello «skiff» junior, mentre il «quadruplo» Ghira-Seppi-Martellani-Pullini ha dovuto cedere solo per un incidente tecnico.

Saturnia, Nettuno e Vvf Ravaglio non staranno a guardare, ovviamente. Il Saturnia dominerà certamente tra le junior con Anna Rosso e tra le senior con Martina Orzan; la Nettuno schiererà il senior B Enrico Massari, il promettente Draccava e la forte pattuglia femminile. Il Vvf Ravaglio non dovrebbe avere difficoltà ad affermarsi con la coppia junior Vecchiet-Vascotto e i pesi leggeri Rojic e Corazza. La Pullino di Muggia metterà in acqua le giovani leve capitanate dalla solita Barbara Pelos. Attese anche le nuove proposte di Adria e Trieste soprattutto tra i giovanissimi.

an. b.

M. BIKE
Trofeo
Città di Trieste:
domani
seconda prova

Mountain bike di scena domenica per la seconda prova valida per il «Trofeo Città di Trieste». La gara è un top race, selettiva per il campionato italiano delle varie categorie. Oltre alla competizione agonistica, sul circuito del monte Concursu verrà disputata pure una «pedalata ecologica» riservata a tutti gli appassionati delle due ruote. L'appuntamento è fissato a Basovizza (alle 9 per i non tesserati e alle 10.30 per gli agonisti).

Tra gli junior i favoriti sono Tomaz Leghisa (Cicli Marc) e Michele Fabbris (Cicli Capponi), ma l'arrivo di bikers dal Friuli e dal Veneto promette una lotta serrata. Nei senior Roberto Moimas (Scv Cottur), Giuliano Canciani (Pedale Gemonese) e Maurizio De Ponte (Cicli Marc) sono i tre maggiormente gettonati alla vigilia. Il medesimo discorso vale per i veterani Antonio Barbarossa (Mountain Bici-club), Franco Novelli (Team Novelli), Ivo Doglia (Scv Cottur) e Fabio Pugliese (Cicli Marc).

La competizione è organizzata dal gruppo Fincantieri-Tecnored, che schiererà tra le donne due atlete di grosso spessore tecnico: Daniela Michellini e Adriana De Bernardi.

an. B.

CALCIO

AL FRIULI IL MILAN SENZA GULLIT E RIJKAARD, IL CANNONIERE IN PANCHINA

Udine rivede Van Basten

DICIOTTO AZZURRI PER BERNA Sacchi convoca Carnasciali

Dopo la panchina, Costacurta è accantonato

ROMA — Il c.t. azzurro Arrigo Sacchi ha convocato i seguenti 18 giocatori per l'incontro del 1.º maggio alle 20.15 a Berna con la Svizzera, valido per le qualificazioni ai mondiali: Luca Marchegiani (Torino), Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Franco Baresi (Milan), Daniele Carnasciali (Fiorentina), Marco Lanna (Sampdoria), Paolo Maldini (Milan), Moreno Mannini (Sampdoria), Pietro Vierchowod (Sampdoria), Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Juventus), Fabrizio Di Mauro (Fiorentina), Diego Fuser (Lazio), Gianluca Lentini (Milan), Giuseppe Signori (Lazio), Roberto Baggio (Juventus), Pierluigi Casiraghi (Juventus), Roberto Mancini (Sampdoria), Alessandro Melli (Parma).

La panchina da utilizzare a Berna, consente ai tecnici della nazionale di provare una variante in più dopo la deludente prova di Porcini a Trieste.

gliersi soddisfazioni ad alto livello.

Nell'organico svizzero Costacurta viene rimpiazzato da Lanna che fa parte ad intermittenza del club Italia. Questa scelta consente peraltro a Sacchi di far riposare ancora Costacurta e alla Sampdoria di scavalcare il Milan nella classifica dei convocati (5-4).

Per il resto, Di Chiara torna nell'ombra per la presenza di Maldini, Mannini riprende ufficialmente la titolarità della maglia di difensore di fascia destra, Albertini e Dino Baggio fanno ancora esperienza comune nella direzione strategica delle «brigate azzurre». Lentini e Melli si contenderanno quella che sembra l'unica maglia in discussione, quella di attaccante di riserva.

Ma se la chiamata del difensore fiorentino è il colore, la sostanza ruota intorno al ritorno di Casiraghi e all'estromissione di Costacurta. Scontata la convocazione dello juventino, che nei 20' di Oporto si è guadagnato benemerite forse superiori all'entità del suo apporto. Casiraghi viene stimato da Sacchi per le sue qualità, ma soprattutto per le sue caratteristiche di rompighiaccio in un attacco agile, fantasioso ma leggero. A Berna quindi verrà riproposto a fianco di Roberto Baggio e Signori.

L'accantonamento momentaneo di Costacurta era nell'aria e prende forma dopo la panchina vissuta con una punta di dispetto sia a Palermo che a Trieste. Sacchi ha scelto per Usa '94 la coppia esperta ma arzilla formata da Baresi e Vierchowod, ricca di gloria ma ancora incline a to-

UDINE — C'era anche Giampaolo Pozzo, il numero uno della società bianconera, a vedere l'allenamento dei suoi uomini ieri pomeriggio al campo Moretti. Il momento è delicatissimo e anche il patron se n'è accorto tanto che questa settimana ha preferito passarla vicino ai suoi giocatori anziché in Spagna, dove solitamente lo portano i suoi impegni di lavoro. Ha seguito la seduta da una delle due panchine, accompagnato dal figlio Gino, che probabilmente sarà inserito a breve nei quadri della società, e dal team manager Emidio Oddi.

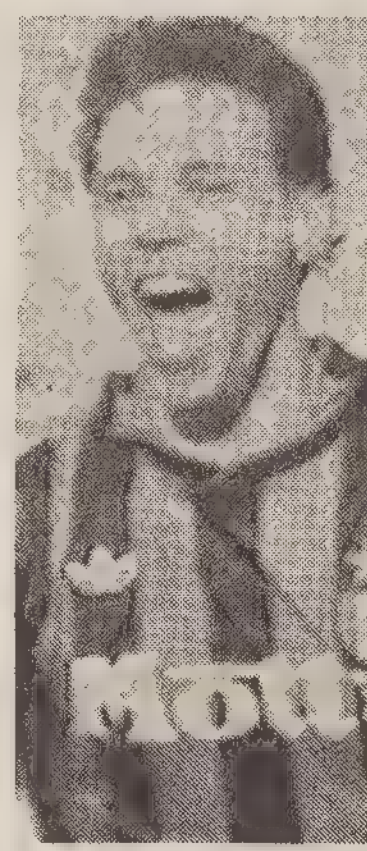
La seduta si è dipanata col solito programma e i giocatori si sono alternati a disputare partitelle in un mini campo, incontro di calcio tennis e, verso la fine, hanno compiuto una serie di scatti e un certo numero di punizioni che hanno bersagliato Di Leo, Di Sarno e Giuliani, ormai quasi al top della forma.

Ha lavorato a parte Mariotto, il quale risente ancora di alcuni malanni

muscolari patiti a inizio settimana, mentre Luca Mattei, pur essendosi allenato regolarmente, ha effettuato un controllo medico all'ospedale Gerassutia nel primo pomeriggio di ieri. Proprio al tornante di Livorno è legato l'unico dubbio di formazione che assilla Bigon: negli ultimi tempi, infatti, il polacco Piotr Czachowski è salito a dei buonissimi livelli di rendimento e nell'incontro col Milan potrebbe essere lui a ricoprire il ruolo di tornante sulla fascia destra.

Il baltico, in effetti, è giocatore che assicura molta più copertura di quanta possa offrirne Mattei e ciò sta invogliando Albertino Bigon a ponderare bene le sue scelte, d'altronde su quel corridoio c'è un tale di nome Paolo Maldini. Comunque è facile pensare che il tecnico non ha voluto dare la benché minima delucidazione in merito al suo dilemma.

Abel Balbo, in vece, è uscito prima del previsto per non forzare dopo la



piccola contusione patita nella seduta d'allenamento del giovedì.

Il Milan sta trascorrendo le ultime ore che precedono l'incontro a Milanello e non le sta passando bene, nonostante il fantastico record stabilito mercoledì con la decima vittoria consecutiva in Coppa dei Campioni, ottenuta a

spese del Psv. Sono partiti ieri pomeriggio Frank Rijkaard e Ruud Gullit per rispondere alla chiamata-precetto della loro nazionale che mercoledì prossimo dovrà sostenere a Wembley un delicatissimo impegno contro l'Inghilterra: non ha portato a nulla di buono, dunque, il dispiegamento di tutta la diplomazia rossonera per risolvere il conflitto internazionale creato tra Advocaat e Capello, visibilmente infastidito per l'accaduto.

E quindi niente Udine per «trecciolino» il quale va ad aggiudicarsi alla lista degli assenti (assieme a Rijkaard) che comprendono Papin, Tassotti, Antonoli, Galli, Simone, ma non più Marco Van Basten. Il tecnico rossonero e i medici dell'équipe del dottor Monti hanno deciso, dopo la sgambata di ieri pomeriggio, di concedere l'autorizzazione all'assalto olandese perché possa almeno andare in panchina al Friuli.

Nella partitella di giovedì scorso, il cigno di Utrecht, aveva disputato

45' tirati non andando a segno, ma rendendosi utile alla manovra della squadra. Domenica potrebbe giocare una mezz'ora all'occorrenza.

In campo potrebbe andare, oltre a Boban, anche Dejan Savicevic, ma pure le sue condizioni non sono molto rassicuranti: il montenegrino non ha niente, ma in compenso è completamente fuori forma, la scialba prestazione di coppa è stata un chiaro segnale in merito. Comunque, fatti quattro conti, la formazione rossonera dovrebbe avvicinarsi a questa: Rossi, Nava, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Boban, Lentini (o Massaro), Savicevic (o Eranio) ed Evani.

I bene informati del borsino rossonero darebbero per pronto a scendere in campo anche Aldo Serena, ma il condizionale è d'obbligo, specialmente nei confronti di chi ha giocato 17 minuti in tutto il campionato.

Francesco Facchini

Pronostico

Totocalcio

Atalanta-Sampdoria	x 2
Foggia-Torino	x
Genoa-Brescia	x
Inter-Ancona	1
Juventus-Fiorentina	x
Lazio-Pescara	1
Napoli-Cagliari	1 x
Parma-Roma	1 x 2
Udinese-Milan	1 x 2
Spal-Reggina	x 2
Ternana-Padova	2
Palazzolo-Vicenza	x
Chieti-Catania	x 2

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1º arrivato	1 1
2º arrivato	x 2
2ª corsa: 1º arrivato	x x
2º arrivato	1 2
3ª corsa: 1º arrivato	x 2
2º arrivato	2 x
4ª corsa: 1º arrivato	1 x 2
2º arrivato	x 1 x
5ª corsa: 1º arrivato	2 2 x
2º arrivato	1 x 2
6ª corsa: 1º arrivato	x 1
2º arrivato	1 x

LA TRIS

In foto

12-11-5

TRIESTE — Un caparbio Silent Respect ha fatto sua la Tris fiorentina di galoppo dopo aver compiuto parecchie bizzarrie davanti alle gabbie di partenza. Partito poi con decisione, e sorretto con mano ferrea dal sudamericano Herrera, Silent Respect ha avuto la meglio in foto sul progredito Full Jock, con Stenecut anch'esso in grado di prevalere in foto su Mattacino per il terzo posto.

Totalizzatore: 302; 91, 77, 42; (2.955).

Montepremi Tris lire 7.588.204.000, combinazione vincente 12-11-5. Quota apprezzabile, lire 10.772.000 per 479 vincitori. m. g.

TRAPATTONI CONSIDERA CHIUSO IL CAMPIONATO

«L'Inter può sperare»

TORINO — L'amarezza dei mesi passati, i disagi, i tentativi più o meno riusciti di sostituirlo su quella panchina, dove era andato a sedersi con l'entusiasmo della prima volta per ricominciare un ciclo, per riportare la Juve al rango che le è sempre appartenuto, sono sensazioni delle quali Giovanni Trapattoni patisce ancora l'intensità. Come non s'era preoccupato allora, quando la ripresa del discorso a Torino era stata lastricata da immensi fastidi, e qualche tifoso gli urlava che il periodo trascorso all'Inter lo aveva imborghesito, non si esalta ora che la squadra da lui sempre sostenuta ha guadagnato la sua nona finale di coppa europea.

Dietro quel sorriso perennemente disponibile, le battute più o meno cifrate, pare indispensabile per la Galoppra, Trapattoni ha sempre nascosto la sua anima e se c'era qualche dubbio, a ogni riunio-

ne di mercato il Trap ha messo bocca, ha dato l'ultima importante parola. Agnelli e Boniperti hanno assentito, pronto il programma per un rilancio in grande stile. Se poi Berlusconi sarà ancora una volta più bravo allora pazienza. Tanto di cappello. Solo un piccolo esercizio, quindi, ripercorrere le tappe di un campionato, probabilmente, nato male.

«Non ho paura» disse quando si capì che la sua squadra nulla avrebbe potuto fare contro lo strapotere del Milan. «Non voglio ricordare» sostiene ora che si è preso la persona rivincita, e che la dice lunga su un lavoro in prospettiva per avvicinarsi, magari già dalla prossima stagione, ai valori dell'armata rossonera, dai più giudicati inattaccabili.

Per riuscire nell'intento a piazza Crimea, la sede bianconera, si sono da tempo iniziate le grandi manovre e se c'era qualche dubbio, a ogni riunio-

ne di mercato il Trap ha messo bocca, ha dato l'ultima importante parola. Agnelli e Boniperti hanno assentito, pronto il programma per un rilancio in grande stile. Se poi Berlusconi sarà ancora una volta più bravo allora pazienza. Tanto di cappello. Solo un piccolo esercizio, quindi, ripercorrere le tappe di un campionato, probabilmente, nato male.

«Per quanto ci riguarda — spiega Trapattoni — e il pubblico, è parso di capire, aspetta con attenzione solo le finali europee: quella del Milan contro i marsigliesi di Voeller, quella del Parma e ovviamente lo scontro tra juventini e Borussia Dortmund: «La gente vuole anche la verità su quali formazioni italiane riusciranno a conquistare il di-

ritto di giocare in Europa. Per quanto ci riguarda devo dire che non ci voleva un avversario difficile. La Fiorentina è condannata infatti a fare punti sul nostro campo. Ci dispiace: la Juventus non può permettersi altri lussi».

Piuttosto indecifrabili gli altri scontri da primi posti: «Non so quanto abbia speso il Parma l'altra sera, ma posso immaginare come la Roma sarà impegnata data l'ottima serie positiva. Tra Atalanta e Sampdoria è spareggiato: basta un errore e quindi un risultato parzialmente negativo, perché possa fallire, o essere intrappolato di nuovo un certo discorso. Il concetto vale anche per il Torino, atteso da un Foggia in grande rilancio. Anche qui, se i granata non dovessero tornare dalla Puglia con almeno un punto, sarebbero grossi problemi perché la qualificazione ne resterebbe compromessa».

DOPO L'ENNESIMO FALLIMENTO LA TRIESTINA A UN BIVIO

Stavolta o si affonda o si rinasce

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — Nessuno si chiama fuori, tutti ammettono colpe. Insomma se la Triestina ha fallito ancora una volta, c'è con chi prendersela. Vogliamo ricordare che questo è il terzo campionato di fila che delude innanzi tutto gli sportivi. I quali sono gli unici utenti dello spettacolo calcistico che va in scena al Grezar e, adesso, al Rocco.

Più che confessioni — che stanno meglio nelle stenze di una procura della Repubblica — a noi interessa sottoporre all'attenzione degli sportivi che ci leggono alcuni dati. Per cui frazioneremo il discorso in capitoli.

La squadra

I giocatori non si sono mostrati all'altezza del compito: è indubbio. Dopo un buon inizio, e anche fortunato negli episodi di Como e al Grezar contro l'Arezzo, la squadra si è barcamenata facendo affidamento più sull'esperienza che dimostrando una cifra di gioco indiscutibile. La vittoria sulla Sambenedettese e un'ora di gioco contro la Pro Sesto sono stati i picchi più alti della Triestina. Altre vittorie e le tre sconfitte interne non hanno fatto altro che portare acqua all'opinione che la squadra alabaradata non aveva i crismi dell'irresistibilità.

I demeriti dei giocatori non vanno disgiunti dai demeriti di chi li ha portati a Trieste e di chi li ha allenati. Limitiamoci per intanto a parlare dei giocatori. Hanno de-

luso fortemente Donatelli, Torracchi, Terracciano, Marino: gente da cui bisognava attendersi una «presenza» tecnica e fisica che non c'è stata. Chi ha mostrato poca volontà, chi ha avuto problemi caratteriali, chi non ha potuto richiedere al suo fisico più di quanto dato. Insomma, poche storie. Da questi nomi la Triestina si aspettava molto di più.

Molto altri, troppo, Cerone, Arrigoni, Bagnato, Milanese, Labardi, Mezzini e Bianchi. Forse a causa di certi infortuni, forse per altri motivi, detti giocatori possono invocare l'attenuante di essersi impegnati ma non di aver anche reso in termini di gioco. Gli altri hanno avuto un rendimento sufficiente, a volte con picchi molto alti. Ricordiamo Facciolo, Tangorra, Danelutti, Conca, e anche La Rosa e Bressi.

Troppo pochi i giocatori all'altezza del compito per poter inseguire l'obiettivo della promozione. Eppure, fino a qualche settimana fa, si sperava ancora che la Triestina potesse agganciare il secondo posto in classifica e mantenerlo fino alla fine del torneo. Si dirà che la rosa alabaradata ha dovuto patire le pene di De Rù e del capitale miliardario bloccato dalla giustizia ordinaria. Invece di minacciare la messa in mora — se tanto assillante era il problema economico — appena a marzo, l'intera rosa avrebbe dovuto prendere rapporti chiari col vertice della Triestina calcio Sa e passare all'azione della messa in mora. Se non l'ha fatto, evidentemente un accor-

La società non programma,

la squadra è vecchia e costa,

il settore giovanile non forgia

giocatori utili per la serie C

do coi reggitori dell'Unione c'era. Per un corretto rapporto col pubblico, era forse il caso di parlar fuori dai denti. Invece Ersilio Cerone ha sempre respinto l'ipotesi di un disimpegno dei giocatori per il fatto che non venivano pagati da cinque, sei mesi. Diamo credito alle parole del capitano, ci teniamo le perplessità, e affermiamo che ai nostri occhi il comportamento dei giocatori, sempre più svergognati anche negli allenamenti, è tanto più censurabile.

L'allenatore

Attilio Perotti ha segnato la sua sorte nella settimana precedente la trasferta di Alessandria. Ha fatto accuse generiche alla società di non essere organizzata e di non rispettare certe intese. L'uscita, del tutto velata, che criticava la società è rimasta sullo stomaco dell'azionista di riferimento. L'allenatore viveva il travaglio dei giocatori e ha cercato di farsene interprete. Senza però voler rompere.

Perotti, però, ha anche ammesso di non aver forzato i ritmi della preparazione fisica durante

ordinaria per giocatori di 30 anni, nonostante l'esempio di quanto sia stato controproducente Urban, cocolato e costoso giocatore che è stato ceduto all'Avezzano dopo penose trattative. Senza pari resa.

D'altronde, se non si cura il vivaio, è d'obbligo cercare giocatori belli e forti. Ma il settore giovanile fa parte della programmazione.

La società, poi, non sceglie gli allenatori per il lavoro che questi possono dare, né li asseconda. Nicola Salerno è più amico dei giocatori che controparte. L'ex presidente De Rù ogni anno recita la parte di un Amleto: resto o parto? Niente si programma, tutto si improvvisa. E ci si arrangia, magari, all'ultimo momento. Capita che di novembre si disfi quel che si è costruito in estate. De Rù e Pernicaro, a metà maggio, dovranno pur prendere una chiara posizione. La Triestina deve avere un vertice societario stabile e credibile; deve darsi una programmazione, magari triennale, per raggiungere l'obiettivo di promozione e per creare un settore giovanile che sia tale, senza pletore di tecnici e di giocatori.

La società

Il pesce puzza sempre dalla testa. Vale anche per la Triestina. In quattro campionati abbiamo visto passare sei allenatori e una quarantina di giocatori. Possibile che ogni anno bisogna fare una rivoluzione? O tutto cambia perché niente cambia? Adesso la Triestina ha una rosa vasta, una rosa vecchia (la media è di 30 anni), una rosa che costa di gran lunga più di tutta la serie C. Perugia escluso. Contratti ricchi e pluriennali che pesano sulla gestione

ordinaria per giocatori di 30 anni, nonostante l'esempio di quanto sia stato controproducente Urban, cocolato e costoso giocatore che è stato ceduto all'Avezzano dopo penose trattative. Senza pari resa.

D'altronde, se non si cura il vivaio, è d'obbligo cercare giocatori belli e forti. Ma il settore giovanile fa parte della programmazione.

La società, poi, non sceglie gli allenatori per il lavoro che questi possono dare, né li asseconda. Nicola Salerno è più amico dei giocatori che controparte. L'ex presidente De Rù ogni anno recita la parte di un Amleto: resto o parto? Niente si programma, tutto si improvvisa. E ci si arrangia, magari, all'ultimo momento. Capita che di novembre si disfi quel che si è costruito in estate. De Rù e Pernicaro, a metà maggio, dovranno pur prendere una chiara posizione. La Triestina deve avere un vertice societario stabile e credibile; deve darsi una programmazione, magari triennale, per raggiungere l'obiettivo di promozione e per creare un settore giovanile che sia tale, senza pletore di tecnici e di giocatori.

Le squadre giovanili

Quest'anno la Triestina, in campo giovanile, ha raggiunto il ridicolo. Salerno riconosce di aver sbagliato a iscriverla alla formazione Primavera, ultima in una classifica fallimentare. La società si trova oggi giorno una trentina di giovanotti di 20 anni che non sono

pronti per giocare neanche in serie C ma che non si vuole liberare a pro delle società dilettantistiche. Meglio ha fatto la Berretti, ma ancora non si vede il giocatore da impiegare a breve termine in prima squadra.

Bisogna anche scegliere. Per la fare la Primavera, si è rinunciato a fare gli Allievi nazionali. Troppe spese? Pochi talenti su cui lavorare? Intanto è d'uopo schiumare: restino in alabarato quelli che possono avere un futuro, gli altri vadano pure a giocare altrove. Ma risparmiarci i lusingi. C'è da lavorare con ben altri criteri, nella scelta dei giocatori da portare in alabarato, e quindi negli investimenti da buttare nel settore giovanile.

La scelta di schiumare vale tanto più per la rosa della prima squadra. Possibile che a Trieste non possano arrivare tre o quattro giovani di belle speranze, gente che costa poco e chiede di avere la possibilità di emergere? Alcuni trentenni bravi e seri possono fare da chiocciola ai giovani. Ma, senza l'esuberanza della gioventù, non c'è futuro per la Triestina. L'assembla di maggio può essere la tomba della società alabaradata: e potrebbe essere anche il momento di rinascita. Dipende dalle scelte che il direttivo farà, dal mandato che verrà dato a Nicola Salerno o chi per lui, dalla scelta dell'allenatore (se è bravo, perché solo ingaggi annuali?). E dipende dai soldi, purtroppo. Spesso sono state solo spese; vorremmo che diventassero investimenti.

LA GIORNATA IN SERIE C

Operazione Desert Stadium

Gli alabarati ospitano al Rocco la Massese

TRIESTE — E' in programma domenica l'unico derby emiliano-romagnolo della stagione, quel Ravenna-Carpi che dopo la scomparsa dell'Arezzo rappresenta un autentico testa-coda, con i romagnoli a vantare in classifica esattamente il doppio dei punti dei biancorossi della città del Pio. Incontro dal pronostico sulla carta decisamente sbarrato, che dovrebbe consentire alla regina di questo campionato (o meglio, soprattutto del girone di ritorno) altri due passi verso la meritata sponda della serie B.

Il Vicenza, rinfrancato dalla sua personale lunghissima sosta (domenica scorsa ha di nuovo riposato per la rinuncia aretina) durante la quale ha visto cadere di nuovo Empoli e Triestina, sarà a Palazzolo con il già dichiarato intento di prendere un punto in attesa del big match della successiva domenica al Monti. Spartizione della posta che dovrebbe tutt'altro che dispiacere anche ai lombardi, e quindi praticamente sicura.

L'Empoli invece torna dinanzi al suo pubblico dopo la sconfitta di Como a cercare contro la catenacciara Vis Pesaro i due punti indispensabili per dare ancora un senso alla suc-

cessiva trasferta a Vicenza. E qui il discorso promozione può chiudersi.

Detto che l'unica gara di centro classifica è Chievo-Lefte, con i veronesi probabilmente assai più stimolati dei lombardi dalla possibilità di arrivare a un piazzamento valido per la Coppa Italia maggiore che consentirebbe in estate la disputa di un derby ufficiale con il Verona, va aggiunto che le altre partite vedranno all'opera in ognuna una squadra almeno in lotta per la salvezza. Riposerà la Carerese che pertanto rimarrà ferma ai suoi attuali 24 punti, e certamente domenica sera si ritroverà nel mezzo del ciclone.

Unico scontro diretto sarà quello tra Spezia e Alessandria, in cui i liguri ci sembrano in grado di vincere e raggiungere in graduatoria i grigi a quota 24: del resto l'arrendevolezza dei piedmontesi in trasferta è divenuta ormai quasi mitica, come confermato dal fatto che sono gli unici con lo stesso Spezia a non avere mai vinto sui campi altrui.

Ospitando rispettivamente il Como e la Pro Sesto, le inguaitissime Siena e Sambedettese si guardano dalla voglia di Coppa Italia delle lombarde, e al-

trettanto dovrebbe valere per quella Massese che sarà a Trieste quale prima cavia dell'operazione Desert Stadium felicemente portata a termine degli alabarati.

Nulla ha da mutare nello schieramento alabarato, e qui si comincia davvero a catinlescamente abusare della pazienza di un pubblico che ha il pregio, o il torto, di essere più aduso all'abbandono e oblio che al robusto insulto: nessun ravvedimento operoso, nessun programma che vada al di là del 90.º minuto, facilitazioni per l'ingresso in formazione per i possessori di carta d'argento. La squadraccia dello scorso anno, dopo aver infamemente ma anche sfortunatamente chiuso il campionato con la Spal, riuscì a donarci 7 punti su 8 nelle quattro puntate inutilissime rimanenti: guardiamoci bene da fare altrettanto. La Triestina sappia fare altrettanto, a cominciare proprio dalla partita con i bianconeri apunati con i quali, non a caso nelle tre precedenti gare, si è sempre spartita la posta. E dopo tutto, un pareggio al Rocco — si dirà — doveva pur arrivare prima o poi... Giancarlo Muciaccia

FORMULA 1

FORMULA 1 / PROVE UFFICIALI DEL GP DI SAN MARINO

Senna, accordo con McLaren

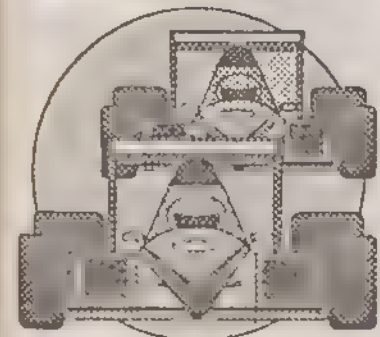
L'annuncio dato dallo stesso brasiliano al suo arrivo a Imola - Miglior tempo di Hill

Buone prove

della Ferrari

entrambe

in terza fila



IMOLA — «Correrò tutto l'anno, non ci sono più problemi. Non ho ancora firmato il contratto con la McLaren ma lo farò nei prossimi giorni». Lo ha detto il tre volte campione del mondo Ayrton Senna al termine della prima giornata di prove ufficiali per il G.P. di San Marino, per le quali era giunto direttamente dal Brasile solo ieri mattina, quando già erano cominciate le prove libere. Il brasiliano ha anche pole-mizzato con la Benetton a proposito dei nuovi motori Ford V8, la serie più evoluta con le valvole pneumatiche, che per il momento sono escluse dalla scuderia italiana.

Proprio l'atteggiamento della Benetton che con i giochi degli ultimi tempi sta cercando di lasciarsi fuori del gran premio sarebbe stato tra i motivi del ritardo con cui Senna è venuto in Italia. In pratica proprio quando ha capito che qualcuno non lo voleva a Imola, si è deciso di venire, anche per tentare di sbloccare la trattativa, al momento ferma, con la casa automobilistica statunitense. «Adesso basta — ha concluso Senna —.

Non deve essere la Benetton ma la Ford a decidere: sa benissimo a chi deve dare i nuovi motori se vuole essere certa di conquistare il titolo. Non sono io ma sono i fatti a parlare».

Per quanto riguarda le prove ufficiali è stato l'inglese Damon Hill, al volante della seconda Williams Renault, a conquistare la pole position provvisoria realizzando il miglior tempo. Il trentunenne pilota londinese ha preceduto di 348 millesimi di secondo il francese Alain Prost, prima guida della stessa scuderia. Hill ha compiuto il miglior giro in 1'22"540 alla media di km/h 219,821, avvicinandosi alla pole position di Mansell dello scorso anno ottenuta con il tempo di 1'21"842 alla media di km/h 221,732.

Prost ha realizzato 1'22"799 mentre il terzo classificato, il tedesco Michael Schumacher (Benetton-Ford), ha ottenuto 1'23"988. Al quarto posto Ayrton Senna, con la McLaren-Ford, sceso in pista soltanto verso la fine del tempo concesso. Il brasiliano ha girato in 1'24"042 e proprio nel-

l'ultimo giro è incappato in un testa coda sulla dirittura d'arrivo, finendo con la parte posteriore a pochi centimetri dal muretto davanti ai box della Footwork, lo stesso punto dove, durante il quarto giro, Michael Andretti (McLaren-Ford) ha avuto un incidente analogo. Lo statunitense però ha urtato con forza il muro, concludendo le sue prove e provocando un'interruzione per le operazioni di ripulitura della pista.

Dopo le due Williams, la Benetton di Schumacher e la McLaren di Senna si sono quindi piazzate le due Ferrari, conquistando provvisoriamente la terza fila. Il distacco dalle prime due è di oltre due secondi ma l'essersi inserite tra la McLaren

di Senna e la Benetton di Patrese è motivo di moderata soddisfazione per la casa modenese. Al presidente Luca Cordero di Montezemolo è sembrato di constatare qualche passo in avanti. «Sono come un assetto nel deserto — ha commentato — e ora anche una goccia mi basta; chissà che questa goccia non si possa bere proprio a Imola».

Montezemolo ha anche precisato che la Ferrari ha «un sacco di guai» ma che questi non riguardano i piloti, «una coppia bene affiatata». In merito alla sua visita a Imola ha aggiunto: «Si tratta di un dovere nei confronti di tecnici e meccanici che hanno lavorato giorno e notte per dare al team intero risultati positivi». Anche per le Ferrari, comunque, i giochi non sono finiti: oggi si vedrà quale sarà la conclusione delle prove ufficiali e come verrà formata la griglia di partenza. Non tutte le vetture sono apparse all'altezza delle precedenti gare, ad esempio la Minardi e le Jordan.

Giancarlo Minardi è rimasto deluso per i risultati dei suoi piloti che si sono lamentati della

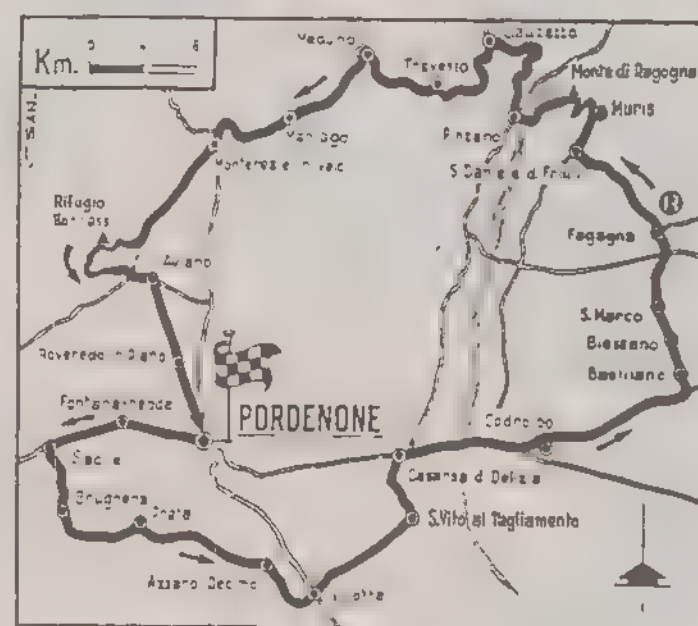
mancanza di velocità delle vetture. Barbazza, peraltro, è incappato in un testacoda ed è rimasto fermo in pista. Andretti invece è stato squalificato, con l'annullamento dei tempi ottenuti, per non essersi fermato alle operazioni di pesatura. E mentre Senna ha spiegato i motivi del suo ritardo, il suo grande rivale Alain Prost ha detto di essere soddisfatto della propria prestazione nelle cronometrate, tenendo conto della sosta subita in mattinata.

«Sul circuito di Imola per la prima volta ho potuto saggiare bene la Williams Renault», si è invece rallegrato Hill che comunque si augura di potere migliorare ancora. Diversi piloti sono stati danneggiati da problemi meccanici: Alliot (retrotreno), Comas (frizione), Boutsen (assetto), Alboreto (cerchione), Herbert (perdita d'olio), Zanardi (cambio). La giornata quasi estiva ha favorito una discreta presenza di pubblico lungo il circuito: secondo stime ufficiali sono stati venduti circa 20.000 biglietti.

CICLISMO / DOMANI IL GIRO DEL FRIULI

208 km di dure pedalate

PORDENONE — Buona parte del parco ciclistico professionistico, dopo avere illustrato la fase introduttiva della stagione sulle strade del Nord-Ovest d'Europa, torna in Italia per dare vita alla ventesima edizione del Giro del Friuli. La manifestazione organizzata dal G.S. Supermercato «Da Ugo» si è già conquistato un posto di riguardo fra le streghe del calendario internazionale: offre un tracciato che può favorire un'autentica selezione dei valori in campo; ha al suo attivo un'esperienza organizzativa di prim'ordine; può vantare già un albo d'oro nel quale si riassumono l'élite delle generazioni che si sono succedute con i campioni del mondo Saronni, Moser e Bugno oltre al plurivittorioso De Vla-



minck e al venezuelano Sierra.

Nell'elenco dei partecipanti fanno spicco i nomi di atleti già distinti nelle prime corse di stagione: Chiappucci, brillantissimo nella Liegi-Bastogne-Liegi; Argentin, pure protagonista della classica del-

le Ardenne, e il giovane toscano Michele Bartoli, vincitore-rivelazione della Tirreno-Adriatico. Questo il programma: alle ore 8 concentrazione per le operazioni preliminari in piazza XX Settembre a Pordenone; ore 9.05 sfilata cittadina prima del via» che sarà dato alle

ore 9.15.

Percorso: Pordenone, Sacile, Camolli, Brugnera, Prata di Pordenone, Tieszo, Azzano Decimo, Villotta, S. Vito al Tagliamento, Casarsa della Delizia, Codroipo, Basagliapenta, Blesano, Fagnana, S. Daniele del Friuli, Muris, Monte Ragogna (m 484), Pinzano, Flagogna, Vito d'Asio, Clauzetto (km 131, m 558), Castelnovo del Friuli, Travesio, Meduno, Cavasso Nuovo, Maniago, Montebelluna, Valcellina, Costa di Aviano, Rifugio Bornass (km 185,6, m 767), Pedemonte, Aviano, Rovereto in Piave, Pordenone — km 208,5 —; arrivo previsto fra le 14.19 e le 14.52. La gara sarà trasmessa dalla Tv dalle 18.25 alle 18.40 su Rai-tv.

BASKET / PLAY OFF: BENETTON E KNORR

Finaliste all'ottanta per cento

Nel ritorno di stasera maggiori le possibilità di Pesaro rispetto a Cantù

Commento di Gianni Decleva

ROMA — Treviso e Bologna sono più forti. Lo dicono i risultati del campo, lo dice tutta la stagione, ma in questi play off sono piccole cose a decidere grandi risultati: basti pensare ai due quarti di finale decisi all'ultimo secondo. Un'influenza poteva eliminare la Benetton, ora il ritorno di Kukoc le ha dato la forza di battere una Scavolini che ha avuto una giornata no di Workman ma che ha dimostrato, a Treviso, di poter lottare da pari a pari e che quindi, oggi, al ritorno a casa può puntare a conquistare lo spareggio.

Diverso il discorso di Bologna, perché la Knorr ha dominato la partita,

anche se ha rischiato molto ed alla fine la Clear può anche dire che ha perso per l'infortunio a Rossini, e a questo punto cambia pesantemente i termini del futuro fra le due squadre. Non ci sarà quasi certamente oggi in campo e senza di lui difficile che Cantù possa fare il miracolo.

Fra Treviso e Pesaro la differenza l'ha fatta Toni Kukoc e non è la prima volta, ma l'ha fatta anche Rusconi con l'appoggio di Vianini; loro hanno vinto lo scontro sotto canestro con Magnifico e Costa, quasi un passaggio di consegne epocale. Per ribaltare la situazione ora la Scavolini ha bisogno di ritrovare il miglior Workman, ma sicuramente in casa Pesaro

non è una vittima sacrificale, rimetterà in campo anche tutta la sua esperienza ed attenzione, in questi play off ha sempre perso la prima partita, con Montecatini e Milano, ma poi ha vinto le altre.

La Benetton dunque non può rilassarsi, e deve anche pensare ad un utilizzo molto attento di Kukoc, le cui condizioni fisiche vanno considerate anche in vista di una possibile, durissima, finale contro la Knorr. Diciamo allora che il pronostico è aperto per la partita di Pesaro. A Cantù la Clear andrà in campo senza Rossini, il suo uomo migliore ieri a Bologna, per vincere deve fare un miracolo, certo può pensare di avere di più da Mannion e Cald-

well. Ma che possa bastare per ribaltare il risultato, ci sembra francamente difficile, anche se la Knorr sarà ancora priva di Moretti che resta una pedina importante nel gioco della squadra di Messina.

Ma Bologna, che ha giocato troppo poco in questi giorni, sta ritrovando il suo furore agonistico e dovrebbe diventare più pericolosa di partita in partita; quello che le è mancato per uccidere il primo incontro infatti è stata proprio la cattiveria, che si alleva stando in campo a soffrire. Potrebbe chiudere ancora da zero Bologna e stare alla finestra ad aspettare il nome della rivale: la finale annunciata fra Bologna e Treviso è sempre più vi-

cina.

Nel play out grande, e previsto, recupero per Caserta e Venezia e situazione di estrema incertezza nel loro girone. Con il rientro di Gentile la Phonola ci sembra troppo forte per poter fallire la salvezza, ben più intricata la vicenda per altre; si potrebbe decidere tutto nei confronti diretti fra Varese, Forlì e Venezia. Ha perso, di poco la Marr Rimini, con 19 punti di Middleton che gioca anche se dovrebbe essere operato, la sua dedizione non è bastata, ed a questo punto la situazione è difficile per Rimini che deve assolutamente battere domenica la Ticino Siena, altrimenti il futuro dice che in Al resta Roma e ci va la Ticino.

TENNIS
Favorito
Edberg

MONTECARLO — Stefan Edberg è il favorito n. 1, Cedric Pioline l'intruso: rappresentano rispettivamente il capo e la coda dei quattro semifinalisti dell'open di Montecarlo. Edberg ha messo a tacere in poche battute le voluttà del giovane ucraino Medvedev, giocatore giovanissimo (18 anni) ma già con un illustre curriculum alle spalle (quest'anno ha vinto all'Estoril e a Barcellona). In semifinale lo svedese avrà di fronte Thomas Muster che ha fatto fuori Alex Corretja, ennesimo promettente prodotto della scuola spagnola. Nel derby spagnolo infine Sergi Bruguera ha ribadito di essere attualmente più forte di Carlos Costa, e sarà lui a verificare se quella di Pioline finora è stata vera gloria.

RALLY / PIANCAVALLO

La prima tappa lancia Longhi

Attardati i favoriti Cerrato, Deila e Cunico

PORDENONE — Belfando le attese della vigilia che accreditavano quali favoriti Cerrato, Deila e Cunico, l'alfiere della scuderia Grifone Piero Longhi ha dominato la prima tappa del rally internazionale di Piancavallo, riuscendo a resistere in testa alla classifica anche dopo un rocambolesco capotamento. Dietro di lui, cosa abbastanza inusuale, «Darione» Cerrato pluriricampione italiano che in questo momento sembra l'unico valido antagonista capace di tenere testa all'incontenibile furia della batistrada.

Provvisoriamente in terza posizione Gilberto Pianezzola, anch'egli della Grifone che mantiene ancora un distacco colmabile. Delude la Escort Cosworth di Gianfranco Cunico,

che forse si sta rendendo conto ogni giorno che passa che Piancavallo non è terra che fa per lui. Per il vicentino il triste bilancio del primo tratto parla di una ruota strappata, una pompa dei freni mal funzionante oltre a un differenziale posteriore danneggiato e mille altre piccole noie. Staremo a vedere. Esce di strada Piergiorgio Deila, attuale campione italiano, lo segue a ruota il dakariano Edi Orioli, che nell'ottava prova speciale fora un pneumatico e paga la bellezza di 11 minuti di ritardo. Roberto Cimolai, tre volte bronzo in questa gara, batte improvvisamente e perde del tempo. Finirà ottavo. Problemi a non finire anche per il pordenonese Mario Paronin, in un solo colpo rompe la pompa della

benzina, fora l'anteriore destra e, nella speciale seguente, danneggia anche la turbina.

Grande battaglia nel gruppo N: a contendersi la prima piazza è Renato Travaglia, primo degli «originali» e Bruno Bentivogli, distaccato di soli 18". Quest'oggi la seconda e ultima tappa, anch'essa interamente su asfalto. Inizio alle 9 e conclusione alle 15. Domani le premiazioni.

Ecco la classifica finale al termine della prima tappa: 1) Longhi-Imerito, Lancia Delta Hf 2h 33' 32"; 2) Cerrato-Guizzardi, Lancia Delta Hf a 28"; 3) Pianezzola-Roggia, Lancia Delta Hf a 43"; 4) Baroni-Sauvage, Lancia Delta Hf a 3' 08"; 5) Cunico-Evangelisti, Ford Escort Cosworth a 3' 42".



NUOVA ALFA 164 T. SPARK SUPER. GUIDARE IN MODO ESCLUSIVO.

Nuova Alfa 164 T. Spark Super. Una meccanica d'avanguardia in un abito esclusivo. Motore Twin Spark, due litri, una potenza di 146 CV DIN. Grazie alla doppia accensione e al variatore di fase, presenta elevati valori di coppia anche ai bassi regimi, e, quindi, grandi prestazioni ed elasticità. Di prestigio anche gli allestimenti, con il climatizzatore e i raffinati rivestimenti. La linea, complessivamente rinnovata, presenta importanti novità, come i proiettori polielitici ed i paraurti ad assorbimento di energia. In più grandi contenuti di sicurezza attiva e passiva, con i nuovi rinforzi in acciaio delle portiere e l'ABS di serie. Alfa 164 T. Spark Super. La sportività e il prestigio. Ai massimi livelli.

Alfa 164 Twin Spark Super

Cilindrata c.c.	1995
Potenza max CV DIN (giri/min.)	146 (5800)
Velocità max (km/h)	210
Accelerazione da 0 a 100 km/h	9.9 sec.

Alfa Romeo Cuore Sportivo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovinetti Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali; aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della stampa dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

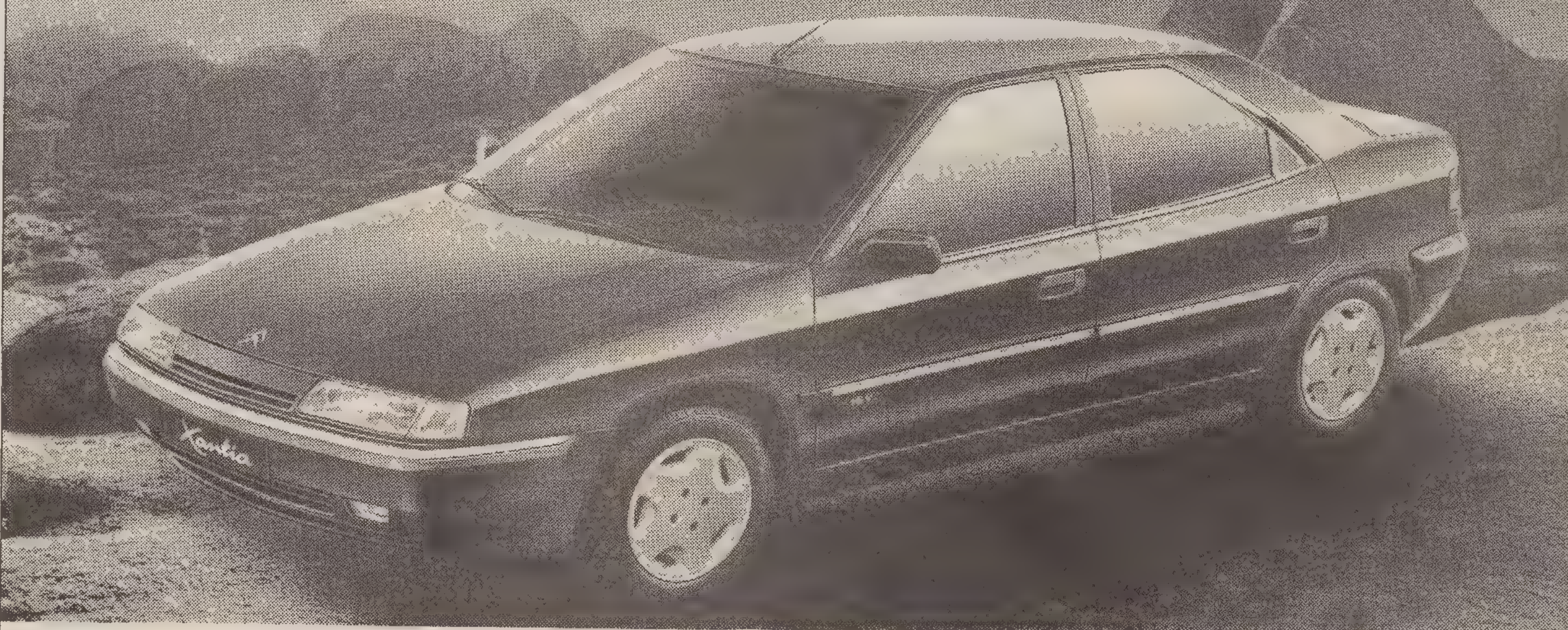
Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 365766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

22 aprile 1993 nasce Xantia. IL PROGRESSO NON HA MAI AVUTO UN'ACCOGLIENZA COSI' BELLA.



Xantia

QUATTRO RUOTE

“Se tu sbagli lei corregge”.

CORRIERE DELLA SERA

“Xantia, rivoluzionaria, è vera Citroën”.

la Repubblica

“È una Citroën, piacere di guida”.

motori

“Accomodatevi in salotto”.

24 ORE

“Xantia. Sintesi della tecnologia Citroën”.

Il Messaggero

“Citroën Xantia, l'auto del Duemila”.

Cilindrata	Potenza	Velocità
1.8	103 CV	187 Km/h
2.0	123 CV	198 Km/h
2.0 16V	155 CV	213 Km/h

DA L.26.200.000
PREZZO CHIAVI IN MANO - BASE LOMBARDA

E ADESSO VIENI A PROVARLA ANCHE TU.

Ti aspettiamo anche sabato 24 e domenica 25, puoi vincere “una Citroën per tutta la vita”.

CITROËN

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA esperienza ultravventennale ramo abbigliamento cerca lavoro serio anche part-time. Scrivere a Casella n. 2F Publied 34100 Trieste. (C501110)

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della stampa dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 365766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Interessanti possibilità di guadagno e di carriera supportate dalla apertura di un nuovo ufficio di zona. Telefonare per colloquio non impegnativo allo 0481/909075 ore 15-18 dal lunedì al venerdì. (B184)

CERCASI apprendista serie bella presenza per gelateria asporto. Tel. 0481/62286. (B50186)

7 Professionisti Consulenze

CERCASI dottori commercialisti interessati a costituire un'associazione per gestire uno studio professionale in Monfalcone. Clientela già avviata. Trattative riservate. Casella postale 205 Monfalcone centro. (C155)

14 Auto, moto cicli

ALFA Romeo 164 TS '89 azzurro met. climatizzatore venduto L. 18.000.000. Tel. 0337/539222. (A099)

MERCEDES benz 380 SL '85 modello America nero met. perfette condizioni venduto Tel. 0337/539222. (A099)

due appartamenti uso ufficio/ambulatorio. Tel. 762481 giorni feriali dalle 14 alle 16. (A54621)

PRIVATO affitta stanza cucina bagno ammobiliato riscaldamento vista mare a non residenti. Scrivere a Cassella n. 4/F Publied 34100 Trieste. (A54641)

SAMARITAN IMMOBILIARE AFFITTA a non residenti zona Burlo, stanza, soggiorno, cucinino, servizi. L. 550.000.000 + spese. Tel. 040/631953. (A1612)

20 Capitali Aziende

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. FINANZIARIO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali

250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50930)

ACQUISIAMO mandato vendita attività immobiliari ricerca soci per contanti 1678-54039. (S1407)

CEDESI attività in Cormons centro. Telefonare 0481/630627. (B199)

GIOIELLERIA centralissima vendesi, eventuali facilitazioni pagamento. Tel. 040/312512 ore ufficio. (A1587)

22 Case, ville, terreni
Vendite

BIBIONE spiaggia. Vendo bilocale 47.000.000, villetta 95.000.000. Telefonami invierò fotografie. 0431/430428-439261. (A1573)

GRADO 59.500.000 contanti 90.000.000 mutuo (13% decennale) vendesi ultimissimi appartamenti riscaldamento autonomo, porta blindata. Fronte spiaggia, parco centro, 0337/497133. GRADO centro «attico» vista mare vendesi: ampio soggiorno, tricarame, biservizi, grande terrazza, impianto climatizzazione, ascensore, posto auto. 0337/492420. (S21185)

LOCALE adatto ufficio/magazzino zona Viale d'Annunzio libero giugno, mq 80 ottime condizioni vendesi intermedie. Tel. 040/301820. (A099)

PRIVATO vende bellissima villa con grande giardino zona Gabrovizza, prezzo interessante, telefonare ore pasti 040/948664. (A54647)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia. Affitto villette, appartamenti fronteggiare da lire 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439261. (a1573)

25 Animali

VENDO pastori tedeschi per utilità e difesa. Tel. 0481/392071 ore pasti. (B193)

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 2 «GORIZIANA» Via Vittorio Veneto, 24

ESTRATTO BANDO GARA

L'U.S.L. n. 2 «Goriziana», con sede in Gorizia, via Vittorio Veneto 24, indice licitazione privata, con la procedura accelerata, per l'aggiudicazione della fornitura di combustibili liquidi per il periodo 1.7.1993 - 30.6.1994, divisa nei seguenti lotti.

LOTTO N. 1: Olio combustibile denso ATZ: kg 1.600.000 per un importo complessivo presunto di lire 412.804.800; LOTTO N. 2: Olio combustibile fluido: kg 600.000 per un importo complessivo presunto di lire 367.325.400; LOTTO N. 3: Gasolio per riscaldamento: L. 1.400.000 per un importo complessivo presunto di lire 1.653.400.000.

La gara verrà espletta secondo il criterio di cui all'art. 16 lettera a) del Decreto Legislativo n. 358/1992, a seguito di offerte segrete, da formularsi in relazione a uno o più dei suddetti lotti, in termini uguali o di ulteriore sconto rispetto allo sconto-base che sarà palesemente nella lettera-invito. Lo sconto offerto dovrà applicarsi per tutta la durata della fornitura al prezzo al consumo in Italia (SIF - SIVA) in vigore al momento della consegna dei prodotti e pubblicato sulla Staffetta Quotidiana Petroli. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire, unitamente ai documenti di cui al bando di gara, a mezzo lettera raccomandata A.R. o quale corrispondenza ordinaria in corso particolare all'U.S.L. n. 2, entro le ore 12 del giorno 8-5-1993. Le domande di partecipazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione. Ulteriori informazioni vanno richieste all'Ufficio Provveditorato dell'U.S.L. n. 2 «Goriziana». Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione alla G. U. Cee in data 19.4.1993.

Gorizia, 20.4.1993 L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dott. Claudio Bevilacqua



INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45
	15.20	21.35
Ancona	15.20	20.20
Bar	07.00	10.20
	11.20	16.20
	14.45	18.20
	19.10	23.15
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
	19.10	22.20
Cagliari	07.00	10.50
	11.20	15.15
	14.45	17.45
	19.10	23.15
Catania	07.00	10.05
	11.20	15.20
	14.45	18.45
	19.10	23.30
Genova	07.15	08.20
	19.00	20.40
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
	19.10	22.20
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
	19.10	22.20
Milano	07.00	10.30
	11.20	15.15
	14.45	16.05
	19.10	23.00
Napoli	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
	19.10	23.00
Ostia	07.00	10.55
	11.20	15.36
	19.10	22.50
Palermo	07.00	10.20
	11.20	14.20
	14.45	18.00
	19.10	23.50
Pantelleria	07.00	12.15
Pescara	07.00	21.00
Pisa	07.00	11.45
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
	19.10	22.20
Roma	07.00	08.10
	11.20	12.30
	14.45	15.55
	19.10	20.20
Torino	07.00	08.45
Trapani	07.00	15.05

* escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00
	18.55	22.05
Ancona	07.10	10.30
	08.00	14.30
Bar	07.00	10.30
	14.00	18.00
	14.05	18.20
Brindisi	19.10	22.05
	07.00	10.30
	11.20	18.10
Cagliari	06.55	10.30
	10.25	14.00
	13.25	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.55	10.30
	09.30	14.00
	14.45	18.20
	19.10	22.05
Genova	08.40	10.20
	21.00	22.05
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.20	18.20
	18.45	22.05
Lampedusa	12.55	18.20
Milano	13.50	14.40
	22.00	22.50
	09.30	14.00
Napoli	06.13	14.00
	13.19	18.20
	18.55	22.05
Ostia	07.15	10.30
	14.00	18.20
	08.45	10.30
Palermo	10.30	14.00
	15.05	18.20
	18.00	22.05
Pantelleria	08.00	14.00
	12.50	18.20
Pescara	07.35	14.40
Pisa	12.15	14.40
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.15	18.20
	19.00	22.05
	09.20	10.30
	12.50	14.00
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	20.15	22.00
Trapani	08.15	14.00
	09.15	18.20

* escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.15
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	21.40
Barcellona	07.00	11.00
	14.45	18.35
	15.20	19.15
Berlino	15.20	21.30
Bruxelles	15.20	20.40
Carro	11.20	20.25
Colonia	15.20	21.30
Copenaghen	15.20	21.05
Dusseldorf	07.05	11.15
	15.20	21.35
Francforte	11.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.00	13.00
Lione	15.20	19.55
Lisbona	07.00	12.20
	07.05	14.50
	07.05	10.30
	07.00	13.20
	07.05	17.05
	07.00	14.00
Los Angeles	07.00	11.20
Madrid	11.20	18.20
	11.20	18.20
Marsiglia	07.00	13.20
Mosca	07.05	17.05
New York	07.00	14.00
Parigi	07.05	10.55
	15.20	21.00
Stoccolma	07.00	12.30
Tel Aviv	15.20	20.05
Viena	07.00	15.20

* escl. sab./dom.

ARRIVI

Amsterdam	11.25	14.40
Atene	07.30	14.00
Barcellona	11.50	18.20
Berlino	08.10	14.40
Bruxelles	19.25	22.50
Carro	07.00	14.00
Colonia	08.00	18.20
Dusseldorf	17.10	22.50
Francforte	10.00	14.40
Genova	10.30	22.50
Heidelberg	10.10	14.40
Los Angeles	18.00	22.05
Madrid	12.25	18.20
Milano	18.45	22.50
Napoli	17.00	22.50
Parigi	18.05	22.05
Praga	16.00	19.30
Reims	18.05	22.50
St. Louis	10.45	14.40
St. Pauli	13.30	22.50
Torino	08.05	14.40
Vienna	08.45	14.40
Wien	08.45	14.40
Zurigo	19.20	22.50
Amsterdam	10.00	14.40
Amsterdam	18.20	22.50

BORSA

1175
(+0,69)

L'azione combinata del buon andamento della lira, della riduzione dei tassi, dei massicci ordini di acquisto provenienti dall'estero ha creato le condizioni per una seduta dagli esiti positivi

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	17450	17488	17449	+1,14	Fonditalia	31000	31263	31139	+0,79
Alf. R.	13380	13380	13335	+0,49	Gott Ruff	1275	1278	1279	+0,63
B. Napoli	2171	2194	2175	+0,59	Imetanol	1580	1586	1585	+0,32
B. Napoli R.	1497	1521	1505	+0,33	Italcem	11130	11117	11114	+0,53
B. Toscana	2559	2551	2558	+0,31	Italcem R.	5720	5653	5676	+0,10
Benetton	17201	17768	17665	+1,59	Italgas	3200	3183	3178	+0,57
Breda	Sosp.	0	0	0	Marzotto	7000	7009	6993	+0,61
Ca Binda	390	382,5	388,5	+2,00	nuovo				
Cir	1050	1091	1077	+0,28	Pign	5510	5519	5517	+0,48
Cir Risp	1012	1080	1045	+0,70	Parnalat	14999	14959	14956	+0,24
Cir Rnc	545	546,9	541,9	+0,11	Pirelli Spa	1427	1427	1423	+0,56
Comit	4850	4825	4822	+0,27	Pirelli R.	950	949,5	946,2	+0,33
Comit Rnc	3639	3625	3629	+0,03	Ras	25650	25943	25714	+0,85
Credit	2920	2911	2911	+0,12	Ras Rnc	14555	14541	14485	+0,22
Credit Rnc	1674	1645	1647	+0,12	Ratti	2569	2548	2553	+0,07
Eur Ma L	530	524,6	526,6	+0,38	Sip	1883	1880	1873	+0,43
Ferfin	1138	1129	1133	+0,10	Sip Rnc	1898	1704	1697	+0,06
Ferfin Rnc	690	682,9	672,4	+1,56	Sme	6250	6246	6232	+0,06
Finat Rnc	3545	3561	3542	+0,53	Sondel	1284	1290	1287	+0,54
Finat Rnc	3550	3558	3557	+1,25	Sorin	4240	4235	4235	+0,37

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte priv.	812	0,12
Ferraresi	24100	-0,41	Finarte SpA	1820	-0,82
Zignago	5100	0,00	Finarte Rnc	612	0,00
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	1970	1,55
Assitalia	9700	0,31	Finarte Rnc	920	-1,08
Fata Ass	37000	0,89	Finarte Rnc	670	3,08
Generali As	85000	-1,87	Finarte Rnc	2110	0,00
L. Abell	11250	0,36	Finarte Rnc	2955	0,00
La Fond Ass	13600	0,70	Finarte Rnc	230	-4,96
Previdente	5100	-1,92	Finarte Rnc	373	0,00
Latina Rnc	2590	1,17	Finarte Rnc	2049	0,00
Lloyd Adria	12600	0,31	Finarte Rnc	1199	0,33
Lloyd Rnc	9510	0,53	Finarte Rnc	1200	6,76
Milano A	12130	0,17	Finarte Rnc	1265	0,08
Milano Rnc	5700	0,88	Finarte Rnc	1062	0,28
Sal	17980	0,45	Finarte Rnc	2705	0,93
Sal Rnc	8290	1,41	Finarte Rnc	1360	0,00
Subalp Ass	2487	0,08	Finarte Rnc	407	-0,27
Toro Ass Or	26050	0,39	Finarte Rnc	5630	-0,88
Toro Ass priv.	11870	1,45	Finarte Rnc	2890	-0,52
Toro Rnc	10950	1,39	Finarte Rnc	1710	0,50
Unipol	12600	0,80	Finarte Rnc	719	1,27
Unipol priv.	7099	0,27	Finarte Rnc	7100	1,43
Vitoria As	6914	-2,00	Finarte Rnc	42500	-0,93

BANCARIE

Bca Agr M	8100	-0,12	Finarte Rnc	328	-10,14
Bca Lognario	5320	0,85	Finarte Rnc	1028	0,44
Bca Roma	2001	0,50	Finarte Rnc	1201	-1,96
B. Fideuram	4048	0,48	Finarte Rnc	700	-0,14
B. Chiavari	6900	0,01	Finarte Rnc	700	-2,78
Bna priv.	1430	0,00	Finarte Rnc	700	-2,78
Bna Rnc	870	-1,02	Finarte Rnc	1525	0,66
Bna	4040	0,00	Finarte Rnc	3670	0,27
B. Pop Berga	15380	1,18	Finarte Rnc	1335	0,75
Bca Amb. Ve	4332	0,05	Finarte Rnc	5400	0,06
B. Amb. Ve Rnc	2487	1,51	Finarte Rnc	970	2,11
B. Chiavari	3159	0,29	Finarte Rnc	930	0,22
Lariano	4990	0,22	Finarte Rnc	5300	-0,33
B. Sardegna Rnc	12750	1,19	Finarte Rnc	980	1,03
Bnl Rnc	11400	-0,87	Finarte Rnc	422	0,48
Credito Fon	4572	-1,47	Finarte Rnc	320	2,56
Credito Comm	2645	1,73	Finarte Rnc	4252	1,05
C. Lombardo	2430	-0,61	Finarte Rnc	802	2,17
Interbanca	22105	0,02	Finarte Rnc	530	3,11
Mediobanca	14995	0,03	Finarte Rnc	489	0,00
S. Paolo To	11150	3,72	Finarte Rnc	2730	0,37

CARTARIE EDITORIALI

Burgo	7000	2,94	Finarte Rnc	3410	-1,45
Burgo priv.	7000	-2,64	Finarte Rnc	2459	-0,32
Burgo Rnc	7030	-0,99	Finarte Rnc	2135	0,23
Fabbri priv.	3298	-0,21	Finarte Rnc	1601	1,65
Ed. La Repubblica	4316	0,02	Finarte Rnc	615	0,32
L'Espresso	8600	0,00	Finarte Rnc	2510	0,36
Mondadori Rnc	10990	0,83	Finarte Rnc	5000	0,00
Mond Ed. Rnc	6845	1,41	Finarte Rnc	1425	0,00
Pirelli Rnc	5350	0,94	Finarte Rnc	1705	0,89

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2700	0,52	Finarte Rnc	5135	2,09
Cem Bar Gnc	4170	2,33	Finarte Rnc	2750	1,85
Cem Barletta	5500	0,00	Finarte Rnc	1900	-0,47
Cem. Merone	1925	1,32	Finarte Rnc	1490	0,68
Cem. Merone Rnc	3220	0,17	Finarte Rnc	2630	1,90
Cem. Merone Rnc	3220	0,17	Finarte Rnc	1510	1,00
Cem. Merone Rnc	3220	0,17	Finarte Rnc	1625	0,93
Cem. Merone Rnc	3220	0,17	Finarte Rnc	1990	-1,98
Cem. Merone Rnc	3220	0,17	Finarte Rnc	1460	2,10
Cem. Merone Rnc	3220	0,17	Finarte Rnc	1445	1,20

CHIMICHE IDROCARBURI

Auschem	1210	3,42	Finarte Rnc	6000	3,27
Auschem Rnc	700	1,45	Finarte Rnc	16950	5,00
Boero	8410	0,72	Finarte Rnc	45850	0,00
Caffaro	1000	0,86	Finarte Rnc	1300	-3,70
Caffaro Rnc	1710	0,30	Finarte Rnc	760	1,20
Calp	3380	0,30	Finarte Rnc	2470	-0,20
Enichem	999	1,42	Finarte Rnc	10150	3,04
Enichem Aug	1515	1,20	Finarte Rnc	5270	1,35
Fil. M. Cond	1410	0,00	Finarte Rnc	1540	0,00
Fidenza Vet	1450	-0,69	Finarte Rnc	3000	0,74
Marangoni	3360	0,53	Finarte Rnc	8000	-1,96
Montefibre	816	-0,05	Finarte Rnc	6880	1,48
Montefibre Rnc	662	-1,05	Finarte Rnc	1229	-1,76
Pierrel	1900	0,00	Finarte Rnc	3184	1,81
Pierrel Rnc	11090	0,00	Finarte Rnc	2270	2,71
Recordati	4650	3,33	Finarte Rnc	1248	-1,73
Recordati Rnc	4650	3,33	Finarte Rnc	1175	2,62
Saffa	4687	0,90	Finarte Rnc	818	0,12
Saffa Rnc	3240	1,25	Finarte Rnc	4250	0,00
Saffa Rnc	4700	4,44	Finarte Rnc	3295	2,52
Saig	1215	-0,41	Finarte Rnc	1150	2,68
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	1030	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	1435	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	1901	0,05
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	1750	0,29
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	1410	-0,70
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	8550	0,71
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	8940	-1,20
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	7300	1,39
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	40000	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	4690	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	12010	-0,92
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	8350	-1,30
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	2800	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	1825	2,27
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	4790	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	4080	0,74
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	2900	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	509	0,59
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	381	0,13
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	5249	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	7490	0,00
Saig Rnc	650	1,56	Finarte Rnc	2780	0,00

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Daniell E	10510	3,04	Finarte Rnc	10510	3,04
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1540	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	3000	0,74
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	8000	-1,96
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	6880	1,48
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1229	-1,76
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	3184	1,81
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	2270	2,71
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1248	-1,73
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1175	2,62
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	818	0,12
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	4250	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	3295	2,52
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1150	2,68
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1030	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1435	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1901	0,05
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1750	0,29
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1410	-0,70
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	8550	0,71
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	8940	-1,20
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	7300	1,39
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	40000	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	4690	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	12010	-0,92
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	8350	-1,30
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	2800	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	1825	2,27
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	4790	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	4080	0,74
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	2900	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	509	0,59
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	381	0,13
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	5249	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	7490	0,00
Daniell E Rnc	5270	1,35	Finarte Rnc	2780	0,00

MINIERIE METALLURGICHE

Falck	4170	-1,18	Finarte Rnc	4170	-1,18
Falck Rnc	4540	-1,30	Finarte Rnc	2065	0,73
Maffei SpA	3290	2,81	Finarte Rnc	3290	2,81

TESSILI

steria lt	2370	1.50	Pininf nc	8550	0.71
			Pininfarina	1840	-1.20
OMMERCIO			Rejna	7300	1.39
inascente	9190	3.14	Rejna r nc	40000	0.00
inascent priv.	4150	1.22	Rodriguez	4890	0.00
inascent nc	4101	1.26	Safilo Risp	12010	0.92
tanda	28500	0.00	Safilo Spa	8350	-1.30
tanda r nc P	7710	1.58	Saipem	2800	0.00

MINISTRI Le aziende ai privati: pace fatta per Baratta

ROMA — Pace fatta sulle privatizzazioni. L'occasione di superare le dispute che hanno sempre caratterizzato l'opera dei vari ministeri viene fornita dal reitero del decreto legge che sancisce la scomparsa del ministero delle Partecipazioni statali e la nascita di quello per le Privatizzazioni approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. In sostanza, al testo del provvedimento è stata apporata una piccola ma sostanziale modifica che prevede il necessario concerto, quando si opera in tema di privatizzazioni, tra ministero dell'Industria e ministero delle Privatizzazioni.

Un gesto «di pace e di conciliazione» come l'ha subito definito il ministro delle Privatizzazioni Paolo Baratta, che dovrebbe porre fine all'antica disputa con il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. Probabilmente a fruire del nuovo clima all'interno del Governo non saranno né Baratta né Guarino ma i loro successori visto che tra i motivi che hanno spinto l'attuale Governo dimissionario a prevedere la modifica ci sarebbe anche quello di lasciare maggiori margini di manovra al prossimo Governo sulla delicata partita delle privatizzazioni. E alla luce dell'accordo di ieri è possibile tornare a pensare alla nascita di un nuovo dicastero unico che accorpri Industria e Privatizzazioni.

Ma il reitero del cosiddetto decreto Baratta non è stato l'unico provvedimento di rilievo varato ieri dal Consiglio dei ministri. Vediamo le altre decisioni. Sulcis - Il Governo ha varato un piano per il disinquinamento del Sulcis Ighesiente in Sardegna stanziando per l'operazione 800 miliardi in cinque anni: di questi 500 risulteranno già stanziati da privati mentre dei restanti 300, 200 saranno finanziati con contributo pubblico e 100 con investimenti privati. Approvato anche un decreto che parallelamente prevede interventi urgenti a sostegno del settore minerario. Orbetello - Dieci miliardi sono stati stanziati anche per il risanamento della laguna di Orbetello. Limiti attività governo E' stata infine approvata una circolare in cui sono stabiliti i limiti dell'attività del Governo dimissionario.

GUIDO CARLI STRONCATO DA UN ICTUS

Muore un padre dell'economia

Ex governatore della Banca d'Italia, ministro del Tesoro, per cinquant'anni al vertice

Grande impressione nel mondo politico ed economico. Amato lo ha commemorato in Consiglio dei ministri: «Un lungo impegno al servizio dello Stato». Agnelli lo ricorda come «un esempio raro di intellettuale operativo». Ciampi commosso: «Ha lavorato sempre per il bene comune».

ROMA — Un decisionista. Un esempio per tutti. Così il mondo politico ed economico ricorda Guido Carli, morto l'altra notte per un ictus cerebrale. Nato a Brescia 79 anni fa, l'ex ministro del Tesoro ed ex governatore della Banca d'Italia, si trovava a Spoleto, città che amava molto e frequentava spesso tra un impegno di lavoro e l'altro. Proprio nella sua casa, nel centro storico spoletino, è stato trovato accasciato a terra. Erano le 7 del mattino: si stava preparando per raggiungere Vasto dove avrebbe dovuto partecipare a un convegno. La folle corsa in ambulanza verso l'ospedale è stata inutile.

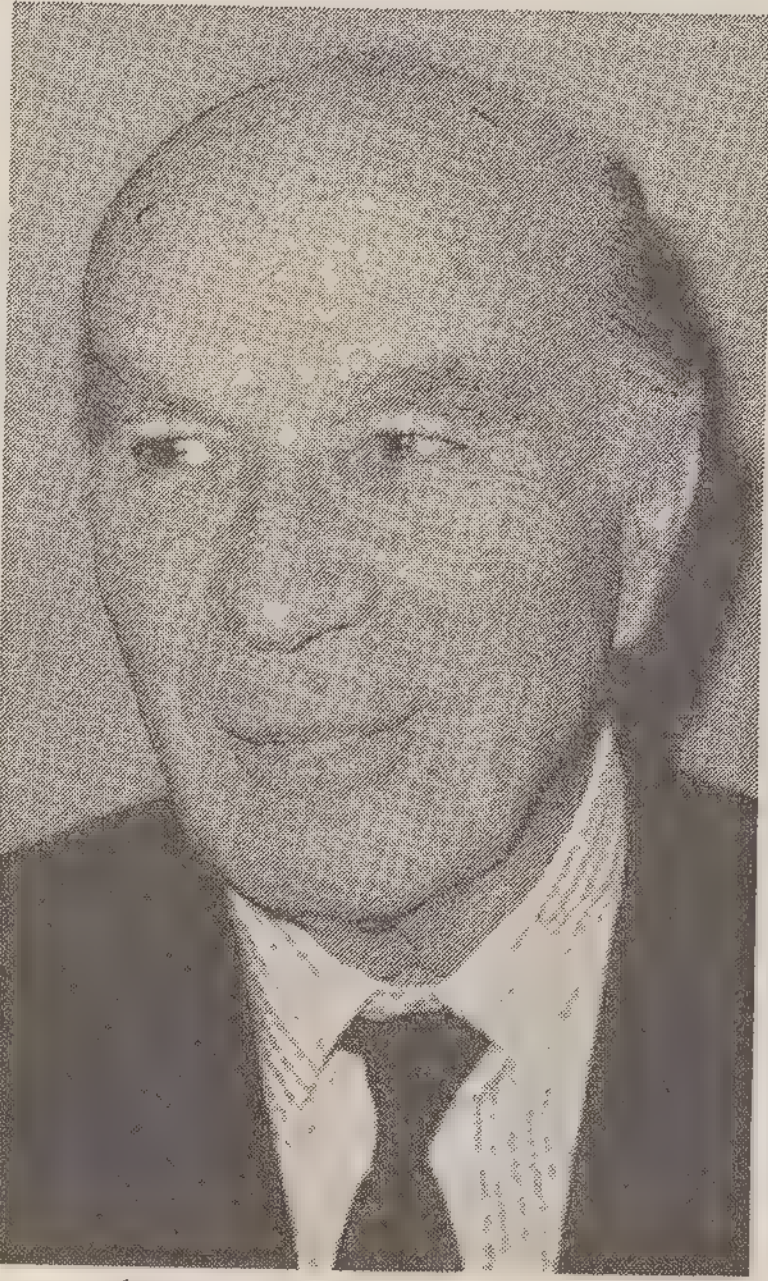
Per Gianni Agnelli, presidente della Fiat, Carli era una rarità: «un intellettuale operativo. Un uomo di grande cultura disponibile all'azione pratica, capace di guidare sistemi complessi e di prendere decisioni difficili». Aveva un forte senso critico e guardava sempre all'interesse generale. Una figura, insomma, da tenere ben presente oggi in un momento di profonda trasformazione della politica, dell'economia e della società. Abbiamo bisogno di poter fare affidamento su questo tipo di realismo, di rifiuto delle pregiudiziali, di consapevolezza di quanto sia incerto il terreno su quale ci muoviamo e quindi dell'attenzione e della revisione continua dei nostri atteggiamenti che il cambiamento richiede.

Di lui tutti esaltano il grande rigore. Giuliano Amato, aprendo la riunione del Consiglio dei ministri, ha ricordato il lungo impegno di Carli al servizio dello Stato svolto con profonda in-

telligenza ed eccezionale preparazione tecnica, oltre al «grande prestigio internazionale e alla considerazione che godeva all'estero e di cui l'Italia si è giovata».

Gratitudine esprime la Confindustria, mentre in via Nazionale è un giorno di lutto: «cosa abbia significato Carli per la Banca d'Italia - dice il governatore Carlo Azeglio Ciampi - è testimoniato dal fatto che, a quasi 20 anni da quando lasciò, l'affetto l'ammirazione, la gratitudine sono immutati nel personale che lavorò con lui. Ciampi è addolorato: «sentimenti personali e d'Istituto si affollano, si accavallano nel mio animo». «Ci univa un elemento fondamentale - rivela - ossia la Banca d'Italia intesa, vissuta, come una delle istituzioni cardine del Paese, da preservare nella sua integrità morale, da rafforzare nella sua capacità di azione come strumento per il bene comune».

Unanime il cordoglio. Dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini («si ispirò a una visione di rigore e di integrità») a quello della Camera, Giorgio Napolitano («un'eminente figura»). Per la Dc parla Rosa Russo Jervolino: «i democratici cristiani che hanno avuto l'onore di averlo nel loro gruppo parlamentare del Senato lo ricorderanno sempre con ammirazione e gratitudine». Ieri sera nella camera ardente sono sfilati tutti i protagonisti della politica e dell'economia: dal ministro del Tesoro Piero Barucci, al ragioniere dello Stato Andrea Monorchio, dal senatore a vita Giulio Andreotti all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Oggi i funerali.



LA SCOMPARSA DI GUIDO CARLI

Al timone dell'Azienda Italia

ROMA — Schivo, di poche parole. Uno sguardo severo, la faccia che appariva sempre imbronciata. Ma non era falso snobismo il suo: piuttosto profonda timidezza. Guido Carli, infatti, era pronto alla battuta tagliente. E con l'ironia teneva lontano chi reputava fastidioso: i giornalisti, innanzitutto. Eppure con loro è stato costretto a convivere per oltre 50 anni: una vita spesa al servizio dell'economia italiana.

Fin da giovanissimo è stato al timone dell'Azienda Italia. Anzi ha contribuito a costruirla. Nel 1937, con una laurea in Giurisprudenza sotto il braccio, entra come funzionario all'Iri. Solo due anni più tardi è già in Confindustria a guidare la Commissione per l'unificazione delle contabilità aziendali. La sua abilità lo porta subito a farsi conoscere all'estero: è uno dei padri fonda-

tori dell'Unione europea dei pagamenti. Gli anni '40 e '50 sono per lui febrili. Partecipa all'edificazione del nuovo sistema monetario internazionale: dalla Conferenza di Bretton Woods, dove Carli rappresenta l'Italia, nascono il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale.

Il suo «curriculum» piace all'allora presidente del Consiglio, Adone Zoli, che gli affida il primo incarico di governo: nel 1957 assume la carica di ministro del Commercio con l'estero. Ma è una breve parentesi. Non ama la politica, Carli, preferisce occuparsi di economia in senso stretto. Ecco, dunque, che nel '59, dopo aver presieduto due Istituti di credito (Crediop e Icip), fa il suo ingresso in Banca d'Italia dove uscirà 16 anni più tardi. Da direttore generale diventa, nel 1960, governatore. Sono anni

difficili. C'è il boom economico e l'Italia non può perdere l'occasione di entrare nel gotha delle potenze industriali. Carli, insomma, gestisce la politica monetaria nella difficile fase di passaggio.

Dopo 15 anni cede il timone a Paolo Baffi. Ma non esce di scena. Tutt'altro. Nel 1976 Gianni Agnelli lo sponsorizza per la presidenza della Confindustria. In viale dell'Astronomia resterà quattro anni. Il legame con gli industriali, comunque, non si spezzerà mai. La profonda stima nei suoi confronti spingerà i vertici della Fiat ad affidargli, proprio lo scorso anno, una «patata bollente»: la presidenza della Cogefar Impresit, decapitata da Tangentopoli.

Gli ultimi anni della sua vita, però, li ha passati dall'altra parte della barricata. Eletto senatore Dc per la prima volta

nel '83 viene chiamato da Giulio Andreotti a ricoprire l'incarico di ministro del Tesoro nei suoi due ultimi governi. Un compito difficile gravato ancor di più dall'integrazione europea. Non riesce a raddrizzare i conti dello Stato e nemmeno a far approvare la riforma delle pensioni con le sue ripetute minacce di dimissioni, per altro mai attuate. Ma Guido Carli è uno dei pochi politici apprezzati all'estero per il suo grande impegno dato all'unione monetaria europea con il trattato di Maastricht e per il successo ottenuto con l'ingresso della lira nella banda stretta dello Sme (Sistema monetario europeo). Molte delusioni, certo, ma parecchie soddisfazioni Guido Carli le ha avute. Tanto che è sempre stato un punto di riferimento, un simbolo dell'economia italiana.

Chiara Raiola

DALL'OFF-SHORE ALLA CANDIDATURA A SEDE DELLA BERS

E Trieste perde un grande sostenitore

TRIESTE — Nel rapporto fra Carli e Trieste si possono trovare alcuni episodi che possono aiutare a capire l'importanza di una persona che ha riassunto per 50 anni il servizio dello Stato e il rappresentante dell'imprenditoria privata. Due vocazioni che non entreranno mai in conflitto. L'ultima apparizione ufficiale di Guido Carli a Trieste risale al 16 giugno del 1990 quando, da ministro del Tesoro, partecipa all'assemblea degli industriali. Arriva con un volo di linea (non usa aerei privati), senza portaborse, piuttosto provato. Carli, in tutte le sue apparizioni pubbliche da ministro, rappresenta l'esecutivo e se stesso. E' questo il

segreto dell'autorevolezza. E Trieste se lo ricorda così, con diversi debiti di riconoscenza, come quando inaugurò la nuova sede della Cassa di risparmio di Trieste. Carli nel 1992 fu candidato in un collegio ad alto rischio come quello di Genova. Si sapeva come sarebbe andata a finire. Non venne rieletto senatore. Siamo agli ultimi fuochi di una carriera politica iniziata relativamente tardi, nei primi anni Ottanta, dopo gli anni ai vertici di Bankitalia e Confindustria. Trieste, in questa fase, trova uno dei suoi più importanti interlocutori.

Carli, nel '90, candida infatti Trieste a sede della Bers, la Banca europea per gli investi-

menti. Alla fine, però viene scelta Londra: «Non ho scherzato quando ho proposto Trieste — dirà poi, piuttosto deluso. Purtroppo la cosa non è andata a buon fine perché in sede internazionale, quando si distribuiscono cariche, non sempre prevale l'obiettività». E' curioso pensare che oggi il presidente della Bers, Jacques Attali, sia costretto a difendersi dall'accusa di spese disinvolute.

In quell'assemblea degli industriali di un paio d'anni fa, Carli spiegò perché Trieste era la sede ideale per la creazione dell'off-shore, la piazza di intermediazione finanziaria ancora inquisita a Bruxelles (nonostante Brit-

tan, uno dei suoi più accerrimi avversari, sia passato alle trattative commerciali). «Questa città — dirà Carli — è l'anello di congiunzione fra il Centro Europa e il resto del mondo che storicamente le appartiene». Purtroppo anche questa iniziativa è ancora incagliata sui fondi bassi della commissione Cee. Carli, da ministro del Tesoro, ha seguito la faccenda fino all'ultimo. Perduto il suo seggio da senatore, ha continuato a occuparsi della questione. Recentemente dagli uffici di Genova della Fiatimpresit, società di cui da quattro mesi ha ripreso la presidenza, aveva mantenuto i contatti con Trieste.

E da Trieste arriva un segnale. Il presiden-

te della Camera di commercio, Tombesi, offre a Guido Carli la presidenza dell'Authority che dovrebbe gestire l'off-shore. Un modo per ripristinare il filo interrotto della trattativa con Bruxelles e garantirsi la miglior candidatura possibile a quel ruolo.

Troviamo altre apparizioni dell'ex Governatore negli ultimi anni: nel novembre del 1985 venne ad inaugurare il quarantesimo anno di attività del Circolo della cultura e delle arti. In quella circostanza indossò l'abito del professore di economia, spiegando i movimenti del capitale, i grandi teoremi della finanza pubblica. Perché Carli ha sempre voluto ridurre la presenza dello Stato

nell'economia prima ancora che Amato avviasse le privatizzazioni. Distinguendo sempre. Una delle sue vittorie è stata l'aver imposto la trasformazione delle banche in Spa.

In tempi più recenti, nel marzo del 1989, Carli torna ancora a Trieste per presentare il suo libro «Pensieri di un governatore». Lo ospitano le Assicurazioni Generali. Bankitalia ha appena alzato di un punto il tasso di sconto. Dirà Carli: «La restrizione monetaria non è una alternativa ad una politica di risanamento del bilancio pubblico. La forbice dei tassi non serve a ridurre il debito dello Stato». E oggi non è cambiato granché.

Piercarlo Fiumanò

DOPO IL RIBASSO DEL TASSO DI SCONTO DOLLARO SOTTO QUOTA 1500

Controffensiva della lira sui mercati

La valuta tedesca tocca un minimo di 934 - Sale ancora la Borsa - Sui titoli risparmio di 1500 miliardi

ROMA — Il day after della lira fa segnare nuovi progressi su dollaro e marco mentre la Borsa, incurante delle incertezze politiche legate alla crisi di Governo, incassa una nuova giornata positiva e chiude con un Mib a + 0,69% allungando ancora i progressi da inizio anno.

E' stata una nuova giornata di gloria per la nostra moneta, particolarmente forte sul dollaro che dopo più di due mesi scende sotto quota 1.500. Fissata nelle rilevazioni di Bankitalia a 1498 lire, la lira eccede nel pomeriggio fino a quota 1.491. Rispetto a giovedì la lira ha guadagnato oltre 30 punti. Altrettanto deciso il recupero sul marco sceso nelle rilevazioni ufficiali fino a 938 lire, per poi scendere ancora fino alle 934-935 lire di metà pomeriggio. Un andamento in caduta libera che sottolinea come la nostra moneta abbia assorbito senza conseguenze le mosse di ieri sui mercati dei tassi lasciando intendere, sulle piazze di mezza Europa, che dalle irrealistiche quotazioni delle settimane scorse la lira è destinata nel giro di pochi altri giorni a riportarsi su livelli che inducono gli investitori stranieri a tornare a investire in lire.

Si cominciano intanto a valutare gli effetti che il ribasso di mezzo punto del tasso di sconto potrà avere sulle casse dello Stato. Fra i primi a fare previsioni c'è stato il segretario generale della Programmazione del Ministero del Bilancio, Cor-

rado Fiaccento, secondo cui la riduzione determinerà un risparmio di circa 1.500 miliardi da cui alla fine dell'anno nell'onere per interessi del debito pubblico. Un contributo all'alentamento di molte tensioni che ha finito per ripercuotersi anche sulla Borsa.

Frenata in apertura di giornata dal clima assai incerto in cui si aperta la crisi di governo, piazza

Affari ha preso slancio nel corso della seduta portando a casa un nuovo segno positivo dopo la travolgente giornata di giovedì. Molto vivaci gli ordini di acquisto provenienti dall'estero a conferma della ritrovata fiducia che i nostri titoli riscuotono tra gli investitori internazionali. Oltre alle valutazioni dei titoli a metà seduta c'è stato un forte incremento degli scambi che a fine giornata, secondo le prime valutazioni, hanno raggiunto un controvalore di circa 400 miliardi.

Continua intanto ad allungarsi la lista di banche che stanno rapidamente adeguando i tassi di interesse alla clientela al nuovo tasso centrale, mentre la Confindustria batte nuovamente con insistenza sulla necessità di ridurre ulteriormente il differenziale sui tassi con gli altri Paesi europei. Per Abete, infatti «senza una nuova riduzione, un nostro rientro nel sistema monetario rischierebbe di essere di breve durata e dannoso per le imprese». Per Abete bisogna invece rientrare «a pari condizioni per restarvi a lungo perché la scelta europea non è più in discussione».

Bankitalia sottolinea invece che la riduzione decisa si inserisce in una graduale discesa in atto da qualche tempo nei principali Paesi industrializzati. Per il vicedirettore generale della banca centrale Antonio Fazio l'Italia è sicuramente tra quanti godranno dei maggiori benefici.

INCERTEZZA SUL FUTURO GOVERNO

Una settimana a piazza Affari

ROMA — L'inizio del mese borsistico di maggio è stato contrastato. L'euforia derivante dal positivo esito referendario si è subito smorzata a causa dell'incertezza sul futuro governo che ha in parte vanificato i positivi effetti derivanti dal taglio di mezzo punto del tasso di sconto. Infatti, lo scenario politico tutt'altro che chiaro e il timore che il dibattito politico si trascini più del dovuto con conseguenze pesanti per l'economia — che peraltro inizia a mostrare qualche timido segno di ripresa trascinata dalle esportazioni — continuano a condizionare l'andamento del mercato. Nonostante ciò i volumi sono risultati in ripresa passando dai 150 miliardi della settimana precedente a una media di circa 350 miliardi.

In tale scenario ancora una volta il titolo principe è stato Fiat che ha trascinato al rialzo quasi tutti i titoli del gruppo, in particolare le controllate Ifil, Ifis, Fidis nonché Magneti Marelli. Le ragioni del rialzo del gruppo torinese sono da ricercare sia in una positiva svolta delle vicende legate a Tangentopoli sia all'attesa dell'annuncio di un importante accordo con partner internazionali.

Sul fronte titoli privatizzabili, il Credito Italiano ha evidenziato segnali di ripresa sulla «voce» di vendita con lancio di Opa, mentre il procedere nel vaglio delle offerte per la Sme mantiene vivo l'interesse sul titolo.

Sempre ben scambiati telefonici e gli assicurativi che beneficiano dei miglio-

ramenti gestionali. Fra i titoli assicurativi maggiormente scambiati sono risultate le Sai, sia perché evidenziano multipli borsistici inferiori alla media del settore, sia per l'effetto dell'annuncio dell'aumento della quota Sai detenuta nell'Euralux.

Dopo la notizia relativa alla crescita del 3,2 per cento di M3 in Germania nel mese di marzo, le aspettative di una riduzione dei tassi tedeschi sembravano nuovamente slittate in avanti di almeno due settimane; la decisione di abbassare il

tasso di sconto e il Lombard rispettivamente di 25 e 50 centesimi, giovedì 22 aprile durante la riunione della Bundesbank, seguita immediatamente da una riduzione di mezzo punto del tasso di sconto italiano, è pertanto giunta inaspettata provocando un veloce recupero delle quotazioni del futuro sui Btp e dei titoli di Stato.

Positiva anche la reazione del mercato dei cambi con un apprezzamento della lira sia nei confronti del dollaro sia del marco. In mancanza di tensioni sul piano politico, l'asta Bot di fine mese annunciata per 48 miliardi (2500 miliardi in più rispetto all'importo di scadenza) dovrebbe essere collocata con successo con rendimenti in discesa su tutte le scadenze. Per la prossima settimana, il Tesoro ha anche annunciato l'emissione di 9500 miliardi di titoli a medio lungo termine di cui 2 mila miliardi di Btp decennali e 7500 miliardi di titoli suddivisi tra Btp triennali, quinquennali e Cct.

La discesa dei tassi sul segmento a breve della curva dei rendimenti sarà probabilmente accompagnata da una riduzione dei tassi a lungo termine dopo le positive notizie sull'inflazione, indicata al 4,2 per cento in aprile, in base alla rilevazione effettuata nelle otto città campione. In tale prospettiva i titoli a reddito fisso a lungo termine potrebbero offrire opportunità di guadagni in conto capitale.

A cura del Banco Ambrosiano Veneto

PERFORMANCE BLUE CHIPS		(settimana 16-23 aprile)	
Titolo	Prezzo 23/4	Prezzo 16/4	Var. %
Fiat ord.	6860	6251	9,7
Gemina ord.	1265	1210	4,5
Generali	37000	35900	3,1
Ifil priv.	14810	13380	10,7
Ifil ord.	5630	5450	3,3
Italmobiliare ord.	42500	42150	0,8
Mediobanca	14995	14495	3,4
Montedison ord.	1201	1192	0,8
Olivetti ord.	1901	1950	-2,5
S. Paolo ord.	11150	10580	5,4
Sirti	8980	8650	3,8
Stet ord.	2459	2450	0,4
Alleanza ord.	17449	17071	2,2
Cir	1077	1048	2,8
Comit	4822	4593	5,0
Credit	2911	2610	11,5
Fiat priv.	3542	3252	8,9
Fondiaripa Spa	31139	30010	3,8
Italcementi ord.	11114	10920	1,8
Italgas	3178	3116	2,0
Pirelli Spa	1423	1437	-1,0
Ras ord.	25714	24485	5,0
Sip ord.	1873	1829	2,4
INDICE COMIT		513,26	100,0

LIRA IN RECUPERO

Forte scivolata del tallero

LUBIANA — Il valore del tallero sloveno ha avuto in questi ultimi giorni una scivolata nei confronti delle altre monete. La sua caduta si è accentuata nella giornata di ieri ed ha avuto immediatamente ripercussioni anche in quelle banche goriziane e triestine che trattano anche la moneta slovena. Ieri infatti a Gorizia e Trieste per un tallero acquistato si pagavano 13,90 lire, lo si rivendeva a 14,60. Ancora tre giorni addietro le banche acquistavano il tallero a 14,50, lo rivendevano a 15. A dire il vero non è che le banche trattino molti talleri. Il circolante in Slovenia è piuttosto basso, chi viene a fare le proprie comere in Italia porta con sé valuta straniera, specie marchi tedeschi. Dispongono di lire soprattutto quanti godono di pensioni italiane, il cui introito viene completamente speso a Trieste e a Gorizia.

A Lubiana in questi ultimi giorni vi è stata una maggior richiesta di valuta straniera anche in previsione delle vacanze e delle gite attorno alla festa del 1.º Maggio. Di fronte alla maggior richiesta le banche si sono per certi versi trovate a corto di valuta. Ecco allora uno dei motivi della minore valutazione del tallero. Questo è scivolato sulle quotazioni registrate già all'inizio di marzo quando per alcuni giorni vi fu una certa tempesta. Successivamente però il tallero riprese le quotazioni precedenti. Nelle scorse settimane è stata forte anche la richiesta di lire per quantità aggirantesi sui 20 milioni. Servivano per acquistare automobili in Italia. Pare che nel primo trimestre ne siano state esportate alcune migliaia.

Ora però la cosa si fa più seria. Mentre all'inizio di marzo la Banca di Slovenia acquistava un marco per 62 talleri, lo rivendeva per 63,50, ieri il cambio ufficiale era di 65,58 per l'acquisto e di 65,98 per la vendita. C'è stato dunque, a livello ufficiale, un deprezzamento del tallero. Né la Banca di Slovenia né il governo di Lubiana vogliono imporre un cambio ufficiale. Esso segue, anche se con una certa ponderatezza, i cambi liberi.

Questi erano nella mattinata di ieri abbastanza alti, al di sopra delle quotazioni ufficiali. Per l'acquisto di un marco tedesco nelle banche di Lubiana ci volevano ieri mattina 68 e anche più talleri. Anche la lira italiana ha avuto un momento di apprezzamento. Per l'acquisto di 100 lire si chiedevano 7,20 talleri. Ovviamente a Lubiana il valore del tallero era leggermente superiore a quello praticato a Gorizia ed a Trieste. La lira sta toccando in Slovenia i valori che aveva prima della temperatura monetaria italiana del settembre scorso, il che vuol dire che è il tallero a perdere valore.

Anche se l'inflazione registrata finora si è mantenuta piuttosto bassa si può presumere che essa aumenterà. Il governo ha infatti alla fine della scorsa settimana dato via libera all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Marco Waltritsch

INSERITI NEL DECRETO LEGGE «SALVA-LAVORO»

Crediti statali per il Lloyd

Lo ha annunciato ieri il presidente della compagnia, Lacalamita



Michele Lacalamita

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — I crediti vantati dalle compagnie di linea Finmare sono stati inseriti dal governo uscente nel cosiddetto decreto «salva-lavoro», approvato giovedì sera dalla Camera; dopo il sì di Montecitorio, il provvedimento passerà, nel giro di pochi giorni, al vaglio del Senato. Il governo, recependo dunque l'intesa firmata a Roma mercoledì 14 aprile, si impegna a erogare 38 miliardi al Lloyd Triestino e 17 miliardi all'Italia di navigazione. Si tratta — ricordiamolo ancora — di contributi, previsti dalla legge 383/90, indirizzati a potenziare servizi di linea «strategici» per i flussi commerciali nazionali. Per quanto concerne il Lloyd, si tratta della rotta verso l'Estremo Oriente, dove la bandiera italiana è rappresentata dalla sola compagnia triestina. Tali contributi erano stati «congelati» in seguito a un problema interpretativo inerente

Si tratta complessivamente di 38 miliardi.

Mercoledì in consiglio regionale si discute

la legge che stanziava 5 miliardi a favore della compagnia. Le trattative con Aponte.

ai meccanismi applicativi. Se verrà confermata «via libera» anche dall'altro ramo del Parlamento, si tratterà allora di smuovere la ragguardevole somma dalle fitte reti ministeriali romane, per consentire al Lloyd di reintegrare il capitale sociale.

Martedì 27 nuova assemblea ordinaria lloydiana: l'azionista Finmare prenderà in considerazione la situazione economico-patrimoniale aggiornata a metà marzo. Nei primi mesi dell'anno il Lloyd ha contenuto le perdite attorno al miliardo e mezzo, ma il residuo capitale dell'azienda (4,5 mld) non consente, a livello gestionale, di abbassare la guardia.

In vista dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali, dall'assemblea non dovrebbero comunque scaturire — ha chiarito lo stesso Lacalamita — novità di rilievo. In consiglio regionale, dopo vari slittamenti, il disegno di legge, che stanziava 5 mld a favore del Lloyd, dovrebbe essere esaminato mercoledì 28.

Per quel che riguarda la vendita delle portacontainer «Nuova Fiave» e «Nuova Rosandra», Lacalamita ha confermato che le trattative con l'armatore Aponte, smettendo però che la cessione sia già avvenuta. I tecnici di Aponte — ha detto il presidente Lloyd — sono ancora al lavoro». Soprattutto Lacalamita ha inteso smentire le voci relative alla «svendita» delle due unità: la valutazione, pari a 21 miliardi di lire, non sarebbe affatto sottostimata. Lacalamita ha confermato i contatti intercorsi con la belga Cmb, che non hanno però portato a risultati concreti. Aponte è un buon cliente di Finmare e del Lloyd: l'anno scorso ha comprato dalla compagnia triestina 3 vecchie portacontainer (Mediterranea, Nipponica, Europa). Riguardo alle vendite alla flotta Aponte, si levarono tra l'altro proteste dagli ambienti politici e sindacali genovesi.

Sul Lloyd si è brevemente soffermato anche Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, già vicepresidente della compagnia, nel corso del suo intervento al convegno della Marittima (vedi servizio in cronaca). Se è vero — ha osservato Favaretto «da cittadino» — che la massa debitoria raggiunge i 500 miliardi a fronte di un fatturato inferiore ai 300 mld, è necessario capire come si sia potuto verificare un tale dissesto finanziario e gestionale. Per questo motivo Favaretto ritiene opportuno lo svolgimento di un'indagine, che accerti — prima di procedere ad accorpamenti di dubbia utilità — le ragioni e le eventuali responsabilità di tale situazione.

Da Trieste a Venezia, sempre nel gruppo Finmare: ieri si è svolto il consiglio di amministrazione dell'Adriatica, che ha nominato presidente della compagnia Carlo Cioni e ha confermato amministratore delegato il triestino Claudio Boniccioli.

CON LA CARINZIA

Un'Alpe Adria bilaterale



Christof Zernatto e Vinicio Turello al termine dell'incontro tra le due delegazioni.

TRIESTE — Si sono decisamente allentati negli ultimi tempi i rapporti fra le regioni di Alpe Adria, una comunità di lavoro postasi in «sonno» dopo essere stata scavalcata dalle intese «esagonali» a livello di governi centrali e dopo i drammatici sconvolgimenti balcanici. Il Friuli-Venezia Giulia e la Carinzia hanno ugualmente ritenuto, almeno bilateralmente, di rispolverare i propri accordi di cooperazione, che risalgono a due anni fa, e di aggiornarli — nel reciproco interesse — soprattutto alla luce delle rispettive situazioni economiche-produttive, nel frattempo peggiorate su entrambi i versanti. Ed ecco ieri le due delegazioni — guidate dai presidenti Christof Zernatto e Vinicio Turello — si sono incontrate a Trieste per rilanciare un'iniziativa di collaborazione.

Sono state gettate così le basi per una mobilitazione dei rispettivi operatori economici alla luce delle nuove possibilità offerte dagli strumenti previsti dalla legge sulle aree di confine e, per quanto riguarda la collaborazione nel campo della ricerca applicata allo sviluppo industriale, dal sincrotrone triestino. E il presidente Turello — nell'illustrare il programma di sviluppo dei trasporti stradali, ferroviari e portuali che le regioni del Nord-Est stanno concordando insieme con l'Emilia-Romagna per sollecitare un sostegno nazionale — ha chiesto l'interessamento carinziano per una liberalizzazione, in deroga ai vigenti contingentamenti, degli autotrasporti del Friuli-Venezia Giulia per il tratto austriaco fra Tarvisio e il centro internodale di Fumitz. Proposta che il presidente Zernatto ha assicurato di caldeggiare con entusiasmo.

smo, in quanto comunque tesa a ridurre i trasporti su strada in territorio austriaco.

Sono stati affrontati anche gli scambi culturali, da intensificare prioritariamente con i seminari della triestina «Dante Alighieri» a Klagenfurt, i corsi dell'Istituto di studi europei di Portonovo, il seminario di architettura medioevale di Faedis, gli spettacoli teatrali (marionette di Podrecca) e musicali (coro e orchestra del «Verdi»); i temi turistici, con particolare riguardo allo sviluppo su entrambi i versanti del centro sciistico di Pramollo e a una comune candidatura per i giochi olimpici invernali del 2002; e infine i temi di una tutela ambientale da perseguire insieme sui versanti delle Alpi Carniche e Carinziane.

Un accordo — così l'ha definito il presidente carinziano — che rappresenta un passo importante sulla via dell'ingresso dell'Austria nella Cee. E di particolare significato anche il programma di promozione economica attraverso i rispettivi strumenti di sostegno, programma che certamente faciliterà un'attrazione di operatori economici nostrani oltre confine, già avviata — ha osservato Zernatto — con risultati soddisfacenti: ultimamente sono state attivate in Carinzia quattro aziende friulane e una quinta ha visto una rilevante partecipazione azionaria. Certo, per migliorare gli scambi sono necessari più veloci collegamenti; e qui Turello ha assicurato che il raddoppio della Pontebbana, già totalmente finanziato, sarà ultimato dalle Ferrovie dello Stato entro il '96.

g.p.

CONVEGNO A UDINE

Capire l'impresa ecologicamente

UDINE — Avviare un dibattito e analizzare i principali temi relativi al rapporto tra impresa locale ed esigenze del Mercato comune europeo: questo lo scopo del convegno «Capire l'impresa» organizzato ieri a Udine dalla nuova società di servizi per le aziende «Proteus».

L'incontro — al quale hanno partecipato imprenditori, docenti e politici regionali — è servito come palestra per una riflessione a più voci sui principali interrogativi che oggi condizionano maggiormente le strategie produttive, e in particolare il rapporto tra le piccole e medie imprese e le normative connesse con i programmi di integrazione europea e le diverse tipologie di approccio dei problemi ambientali.

E proprio i vincoli determinati da questi ultimi hanno impegnato i relatori. Sul tema dell'impatto ambientale e della produzione di rifiuti nei cicli produttivi si è soffermato Giorgio Mastino, responsabile area energia ambiente e salute dell'Enea.

Nelle altre relazioni — dopo i saluti di rito del presidente della provincia Tiziano Venier — sono stati affrontati i temi dei marchi e brevetti, dei programmi europei «Stimot» e «Ecoaudit», della diffusione dell'innovazione tecnologica nelle imprese e del «Programma europeo Values».

Il convegno «Capire l'impresa» si è concluso con gli interventi degli assessori regionali Armando Angeli (ambiente) e Ferruccio Saro (industria).

ACCIAIO Israeliani in Friuli

UDINE — Le acciaierie «Sangabriele» di San Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine, sono state acquistate dal gruppo israeliano «Hod Metal» di Haifa. La cessione dell'azienda sarà però formalizzata a fine anno. Le acciaierie «Sangabriele» occupano 33 dipendenti ed è stata coinvolta nella crisi che ha interessato l'intero comparto siderurgico.

I dipendenti che giovedì hanno tenuto un'assemblea per chiedere la proroga della cassa integrazione sono stati informati delle trattative che il gruppo Sarcinelli di Bergamo, del quale fa parte l'azienda friulana, ha in corso con il gruppo israeliano. Il prossimo anno la «Sangabriele», la cui produzione è imperniata sulle «billette» dovrebbe riprendere in pieno l'attività.

INCLUSI I FINANZIAMENTI DELLO STATO Il patrimonio netto dell'Iri sale a settemila miliardi

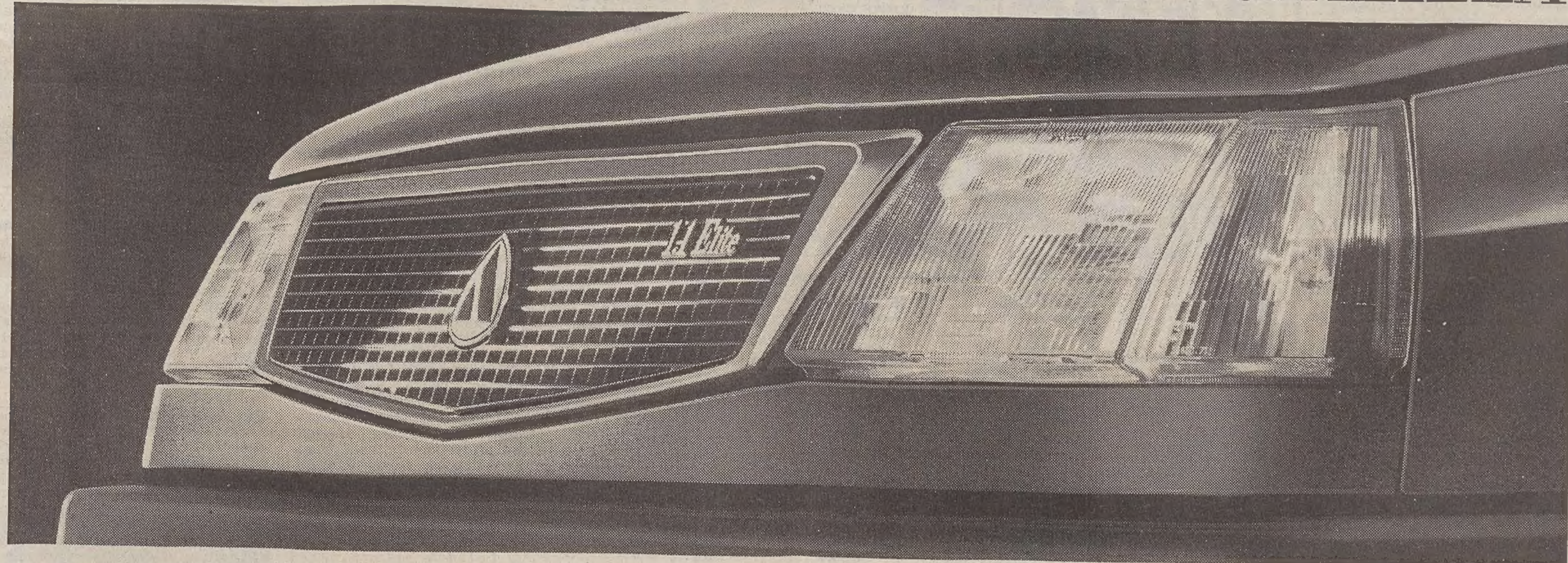
ROMA — Il patrimonio netto dell'Iri è salito da 2 a circa 7 mila miliardi: l'assemblea dell'istituto ha deciso di includere nel conteggio 5 mila miliardi circa di finanziamenti ricevuti dallo stato negli anni scorsi. Lo ha dichiarato Corrado Fiacca, consigliere dell'Iri e segretario della programmazione. «E' un primo adeguamento del patrimonio rispetto alla valutazione provvisoria effettuata dopo la trasformazione in «Spa». Si è trattato di un aggiornamento: non è ancora la definizione del capitale vera e propria, ma già ci consente di stare tranquilli, soprattutto in relazione alle emissioni obbligazionarie. Una delle prossime assem-

blee — ha preannunciato Fiacca — provvederà alla rivalutazione definitiva».

In una nota diffusa nel pomeriggio, dopo le dichiarazioni di Fiacca, l'Iri ha precisato che l'assemblea, nella sua riunione di ieri, ha deliberato di adeguare il patrimonio netto dell'istituto per 5.878,6 miliardi, corrispondenti al totale degli apporti patrimoniali incassati nel 1992 e dei crediti in essere verso lo stato a valere su leggi vigenti. Tali leggi avevano, a suo tempo, previsto l'incremento del fondo di dotazione dell'istituto mediante l'autorizzazione a contrarre finanziamenti con integrale rimborso — per capitale ed interessi — a

carico dello stato. Il ministro del Tesoro con proprio decreto del 22-4-93 ha autorizzato il suddetto adeguamento, ai sensi dell'art. 1 del d.l. 116 del 21-4-93. L'importo di 5.878,6 miliardi — che integra il patrimonio netto dell'Iri, fissato inizialmente in 1.874 miliardi a seguito della trasformazione dell'ente in spa — rappresenta un primo adeguamento che porta la consistenza dei mezzi propri dell'istituto su livelli più idonei ad esprimere la effettiva dimensione, in attesa della procedura prevista dal decreto per la valutazione dei valori dell'attivo e, quindi, delle partecipazioni detenute dall'Iri.

APRILE Y10: UN SOGNO CHE SI REALIZZA.



10 MILIONI IN 24 MESI A TASSO ZERO

ESEMPIO: Y10 1.1 i.e.	
Prezzo chiavi in mano*	L. 14.125.540
Quota contanti	L. 4.125.540
Importo da finanziare	L. 10.000.000
Rata mensile (per 24 mesi)	L. 416.700
Spese apertura pratica	L. 250.000
TAN	0%
TAEG (art. 20 legge 142/92)	2,44%

Aprile, Y10 scende in strada. L'auto più di moda del momento si fa guidare a condizioni eccezionali, molto esclusive e soprattutto irripetibili. Tutti i Concessionari Lancia-Autobianchi sono pronti ad accogliervi, per farvi scegliere il modello preferito fra tutte le versioni disponibili. Inutile aspettare, lo stile Y10 è di quelli da cogliere al volo. Per tutto il mese di Aprile, chi cerca il massimo della guida lo avrà al minimo dell'impegno economico. Se avete un desiderio, Y10 ha già pronta la risposta.

IL LUSSO IN REGALO

Y10 1.1 Elite	al prezzo della 1.1 i.e.
Y10 Avenue	al prezzo della 1.1 Elite
Y10 1.3 Elite	al prezzo della Avenue
Y10 Avenue selectronic	al prezzo della selectronic

Esempio:
Y10 1.1 Elite al prezzo della 1.1 i.e., con un risparmio di L. 1.416.000 e interessantissime offerte per le Y10 1.1 i.e., selectronic, 4WD.

*Al netto delle tasse provinciali e regionali. Le offerte non sono cumulabili tra loro e con altre in corso e sono valide per vetture disponibili presso le Concessionarie e salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

FINO AL 30 APRILE 1993 DAI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI DEL VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE.



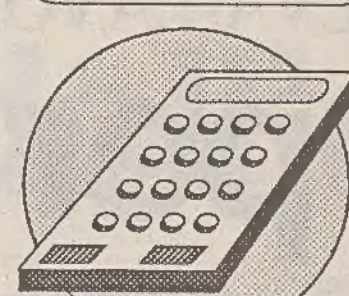


10.30 NATA DI MARZO. Film
12.20 CHECK UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 CHECK UP
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI
14.00 PRIMA
14.30 TG UNO AUTO
14.45 TG SABATO SPORT
15.00 TELEGIORNALE PARLAMENTO
16.50 DISNEY CLUB
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI
19.25 PAROLA E VITA. IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO
20.40 LUNA DI MIELE. Con G. Carlucci e G. D'Angelo
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
24.00 TELEGIORNALE UNO
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 NONA CONFIGURAZIONE. Film
2.15 LA PROMESSA. Film
3.50 TELEGIORNALE UNO
3.55 UN GARIBOLDINO AL CONVENTO. Telefilm

6.05 CONDANNATI A FAR CARRIERA. Film
7.00 MATTINA 2
8.00 TG2 FLASH
9.00 TG2 FLASH
10.00 TG2 FLASH
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.35 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.00 TUA BELLEZZA E DINTORNI
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 SANTA BARBARA
15.20 VEDRAI
15.50 SPAZIOLIBERO
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.15 TG5 PARQUET
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIENTI
20.40 TANGENTOPOLI. Speciale di "Detto tra noi"
23.00 UN PENITTO RACCONTA. di Michele Placido
23.30 TG 2 - NOTTE
23.45 SENZA SCRUPOLI
1.00 TG5 NOTTE SPORT
1.30 TG2 DRIBBLING
3.05 CRAZY TIMES. Film
3.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
5.25 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI
9.00 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
9.15 NEONews
9.30 VEDRAI
10.00 I CONCERTI DI RAITRE
11.05 SCHEGGE
11.30 CONOSCERE ALPE ADRIA
12.00 TG3 ORE DODICI
12.15 20 ANNI PRIMA
12.55 AUTOMOBILISMO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 SOLO PER SPORT
18.10 SCUSATE L'ANTICIPO
METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
19.50 INSIEME
20.15 LO DICO AL TG3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
20.30 ULTIMO MINUTO
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
HAREM. Un programma di Caterine Spaak
23.45 MACAZINE 3
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Piccareani

«Abbiamo udito spesso suonare le campane di mezzanotte, mastro Gianni Ippoliti». L'ombra di Shakespeare aleggiava su «Q come cultura» martedì (e si, sempre in quella sua collocazione stramba e un po' modesta, a cavallo della mezzanotte), ed ha trasformato la puntata (il barbo sa quel che fa) in uno dei punti più alti del programma di Raitre.

La nuova serie di «Q come cultura» non ambisce realmente alla novità; anche le sue trovate più spassose — come il pubblico completamente chiuso in se stesso, assorto nella lettura — sono un intelligente sviluppo logico della serie precedente, a partire dalla pianista Marisa, che non appare più con il braccio ingessato ma se ne sta tranquillamente seduta accanto al pianoforte mentre risuonano i «suoi» stacchi, per i quali ogni volta accoglie dignitosamente il ringraziamento di Ippoliti. Si potrebbe dire, con una certa rozzezza, che la seconda stagione di «Q come cultura» è un prolun-

RAITRE

Da Ippoliti trovi la folle cultura

gamento della prima nel senso dell'esagerazione. Il risultato — che è una sorta di arrogante trionfo dell'eterna spudoratezza ippolitiana — non è soltanto esilarante: se non sempre, nei suoi momenti migliori si innalza a un livello di autentico teatro dell'assurdo. Solo nel vecchio «Dibattito» (che però era più fresco, e probabilmente resta il capolavoro di Ippoliti) ricordiamo simili tentate di demente saggezza e folle poesia.

In questa direzione, senza voler togliere niente a invenzioni come la delirante rassegna di «casi umani» presentata da Ippoliti o gli spiritosi collegamenti di Fulvio Grimaldi, il clou della trasmissione sono le conversazioni su di vane tra Federico Zeri e Rosetta Lazzaro; l'incontro fra la colta raffinatezza, educatamente cinica, di lui e il vuoto radicale di lei, incontro ironicamente trascritto sul terreno della buona conversazione («Signora mia, questa maledetta cultura, questa maledetta cultura», produce un'impensabile deflagrazione, che sfiora il sublime. Anche i due colle-

gamenti di martedì — capitale il primo, con l'elogio della Sicilia letteraria e coll'aneddoto dell'«arricciolatoio», non meno gustoso il secondo, con le barzellette sconde di Zevi che l'altra non intende — ne sono un esempio dei migliori.

Ebbene, martedì, una ventata di follia ha travolto il programma (che già di suo con la grigia normalità, ci capite, ha poco a che fare) grazie a Giorgio Albertazzi coronato, che trasforma la trasmissione in una succursale delirante del «Re Lear». A partire dall'improvviso bellissimo dialogo scespiriano al telefono tra Albertazzi e Ippoliti che introduce lo spite, è tutto un ciclone di poetica assurda; con Ippoliti che risponde ai telespettatori che telefonano come se parlasse sul palcoscenico dell'Old Vic («ah, un momento, qui si scopre l'inganno! Non ti frapponere il drago e la sua furia»). Reitano: «Mi spaventa un po' quando parla così». Dall'unione fra la consueta logica folle con cui lui maltratta chi telefona e il nuovo piglio che ha assunto nascondono dialoghi fra i più belli

della sua carriera («buonavera, fratello! Perché avete suggerito, in maniera così maldestra?» — «Stavo dormendo...» — «Lei stava dormendo, e parlava nel sonno? Ah!»).

Ma il capolavoro di questo teatro dell'assurdo è Mino Reitano, la miglior spalla che Ippoliti abbia mai avuto. Lo spirito di «Hellzapopping» ha davvero attraversato Ippoliti e teleschermi, quando Reitano cantava «Papà» al telefono assieme a un telespettatore e arriva Cordelia; e come se lui fosse Re Lear recita il grande dialogo dell'amore, e lui la prende per una proposta di matrimonio (lei si riprende i fiori che gli donava e se ne va). E poi ancora e ancora nel corso della serata, con Albertazzi come suggeritore, Reitano replica la scena in veste di Re Lear, con effetti sempre più pazzeschi. O pensiamo all'attimo inquisitivo della canzone nemagramo di Mazzarella, con la breve immagine di Cordelia che osserva immobile; questo «Q come cultura» ha avuto dei tocchi non indegni di David Lynch.

TELEVISIONE



RETIPRIVATE

Stefania, Stefania

Italia 1 propone due film con la Sandrelli

Nelle proposte cinematografiche di questa sera sulle reti private, spicca l'iniziativa tematica di Italia 1 che dedica la sua «maratona» notturna a Stefania Sandrelli. Di lei la rete propone due film della maturità: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo (1987) in onda alle ore 1.10 e «Una donna allo specchio» di Paolo Quaregna (1984) alle 3.

Ecco le altre proposte salienti: «Karate Kid III» (1989) di John G. Avildsen (Italia 1, ore 20.30). Terza sfida per il giovane campione di arti marziali Ralph Macchio e il suo leggendario maestro nipponico, Pat Morita. Ora il copione prevede un contrasto tra i due. «Taglio di diamanti» (1980) di Don Siegel (Tmc, ore 22.30). Un poliziotto di vecchio stampo con Burt Reynolds, David Niven e il giovane Timothy West. Passano gli anni, ma lo stile rimane.

«L'urlo della città» (1948) di Robert Siodmak (Retequattro, ore 2.05). Anche per il maestro della suspense, che in qualche modo aveva anticipato lo stesso Hitchcock (si pensi alla «Scala a ciocciola»), venne l'ora del poliziesco d'azione, sulla fine degli anni '40. Protagonista è l'italo-americano Richard Conte.

«Nata di marzo» di Pietrangeli
Anche oggi il cinema è pressoché assente dalla programmazione Rai. Solo di prima mattina e a tarda notte, infatti, si trovano film in onda, mentre su Raitre «Fuoriorario» (dalle 1.15 in avanti) promette «schegge» e film da Rossellini a Godard.

Ecco qualche altra proposta, estratta da programmi di sapore antico: «Nata di marzo» (1957) di Antonio Pietrangeli (Raiuno, ore 10.30). Il cinema di Pietrangeli è stato in parte dimenticato, ma merita una piena rivalutazione (lo dice anche la critica) per lo stile personale e la misura con cui ha attraversato i generi più diversi. Questa è una commedia generazionale con Gabriele Ferzetti, la giovanissima Jacqueline Bessard e Mario Valdemarin.

«La nona configurazione» (1980) di William Peter Blatty (Raiuno, ore 0.35). L'autore del romanzo «L'esorcista» si cimenta dietro la macchina da presa con una strana storia a metà tra l'incubo psicoanalitico (i protagonisti sono tutti reduci di guerra in preda a turbe della mente) e l'horror. Con Stacy Keach, Jason Miller e Scott Wilson.

«Crazy times» (1981) di Lee Philips (Raidue, ore 3.05). Una storia di italo-americani con Ray Liotta e David Caruso.

Canale 5, ore 20.40
Un'altra «Corrida»
Nuovo appuntamento, su Canale 5, con «La corridia», la varietà condotta da Corrado e animata da dilettanti alla sbaraglia in palcoscenico giudicati da un pubblico armato di fischietti e campanacci. I nove concorrenti di questa settimana sono un falgeme di Acireale, un duo di periti aziendali di Desio (Milano), un pensionato di Ancona, un meccanico calabrese trapiantato a Roma, un pensionato trevigiano, una coltivatrice diretta che vive ad Albenga, una casalinga abruzzese, un pensionato leccese, il gestore di un bar di Gorizia. Accanto a Corrado ci sarà come di consueto Antonella Elia. I telespettatori potranno partecipare in diretta telefonica al programma tentando di imitare i rumori di una festa di paese, oppure interpretando un brano a scelta tra «Un'ora sola ti vorrei», «Vamos a la playa» e «Lisa dagli occhi blu».

TV
Con il Tg4 in piazza
MILANO — A partire da domani, il Tg4 domenicale delle 13.30 avrà come protagonista la piazza. La novità, voluta dal direttore Emilio Fede, rivoluzionerà la normale impaginazione del notiziario e darà alla gente la possibilità di esprimersi su argomenti di attualità. Per la prima settimana i collegamenti saranno con piazza San Marco a Venezia.

TV
«Galline» di Busi
ROMA — Sarà Aldo Busi, con il suo ultimo romanzo «Vendita galline km. 2», uno dei protagonisti della puntata di «A tutto volume», in onda su Italia 1 alle 17 e condotta da Alessandra Casella. Nel corso della trasmissione si parlerà anche dei «figli degli uomin» di F.D. James e del «Mondo di Beverly Hills», il libro di Bart e Nancy Mills da cui è stato tratto l'omonimo serial.

Raidue, ore 7
Un film per «Mattina 2»

Ricky Tognazzi e Simona Izzo, rispettivamente regista e sceneggiatrice del film «La scorta», saranno ospiti della puntata di «Mattina 2», il programma condotto da Alessandro Cecchi Paone e Paola Perego su Raidue. In studio anche due poliziotti della scorta di Falcone sopravvissuti all'attentato di Capaci, Gaspare Cervello e Angelo Corbo, che parleranno della loro professione e della loro vita familiare. Nel corso della puntata Paone ascolterà la testimonianza del padre della ragazza violentata in ambulanza da due barellieri.

Nell'edizione di domani l'ospite sarà Yuri Chechi, il ginnasta italiano vincitore del titolo mondiale nella specialità degli anelli. Al termine della puntata domenicale, la rubrica di critica televisiva a cura di Claudia Vinciguerra.

Canale 5, ore 14.30

«Amici» parla di suicidi

L'idea del suicidio tra i giovani sarà il tema della puntata di «Amici» in onda su Canale 5. La trasmissione condotta da Maria De Filippi prenderà spunto dalla recente morte per suicidio di due giovani di Cremona e Bologna. In studio sarà presente un gruppo di compagni di classe del suicida di Cremona.

«Cercheremo di capire — spiegano in un comunicato i responsabili del programma — quali siano le vere ragioni che possono spingere un gesto tanto estremo e inspiegabile come il suicidio di un adolescente».

Raidue, ore 12

Si conclude «Scrupoli»

Ultima puntata di «Scrupoli» e «Senzascrupoli» le due edizioni del programma condotto da Enza Sampò e Fabrizio Mangoni in onda su Raidue. A «Scrupoli» si parlerà del cambiamento dei ruoli all'interno della coppia e in particolare del diritto riconosciuto anche al padre, in alternativa alla madre, di rimanere a casa accanto al proprio figlio durante il primo anno di vita. Tra gli ospiti in studio: Athina Cenci, il sociologo Raimondo Boggia, il giornalista Piero Marrazzo, Toni Garrani.

Il tema dell'ultima puntata di «Senzascrupoli» sarà la seduzione intesa come «fascinazione» esercitata senza fini sessuali da predicatori e venditori.

Italia 1, ore 16.05

Pino Daniele a «Topventi»

Pino Daniele e Tullio De Piscopo saranno ospiti di «Topventi», il settimanale di attualità musicali in onda su Italia 1, condotto da Emanuela Folliero.

Pino Daniele parlerà del suo ultimo album, «Che Dio ti benedica», mentre De Piscopo fornirà anticipazioni sull'imminente uscita del long playing «cosmopolitana». In studio anche il giovane Marcello Pieri, che ha partecipato all'ultimo Festival di Sanremo con il brano «Femmina». Concluderanno la puntata le consuete classifiche di vendita dei dischi.

Raitre, ore 22.45

La prima volta di «Harem»

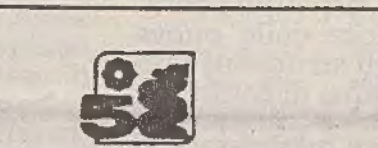
Barbara De Rossi, Vanessa Gravina e Simona Tagli interverranno ad «Harem», il programma di Raitre condotto da Catherine Spaak. Tema della puntata sarà «La prima volta».



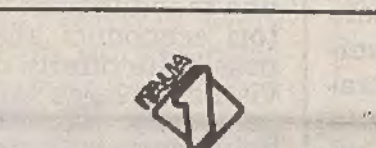
7.00 Euronews
9.00 QUALITÀ ITALIA
10.00 SHE-RA. Cartone
10.45 BATMAN. Telefilm
11.15 HEATHCLIFF. Cartone
11.45 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI
13.00 SPORT SHOW
14.45 CICLISMO
17.00 NBACKTO
17.40 LE CITTÀ DEL MONDO
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS
19.00 BASKET. CAMPIONATO ITALIANO
21.15 L'APPUNTAMENTO
22.00 TMC NEWS
22.30 TAGLIO DI DIAMANTI. Film
0.30 TURNO DI NOTTE
1.40 ATLETICA: COPPA DEL MONDO DI MARCIA
3.00 CNN



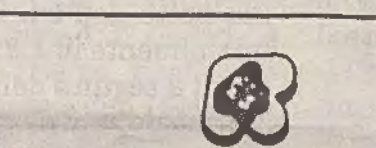
Simona Tagli (Raitre, 22.45).



6.30 PRIMA PAGINA News
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 SABATO 5
10.30 NONSOLOMODA
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica
11.30 ORE 12
12.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 FORUM GIOVANI
14.30 AMICI
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA CORRIDA. Condotto da Corrado
22.40 GOMMAPIUMA
23.00 I CAMMELLI. Film 1.a parte
24.00 TG 5. News
0.15 I CAMMELLI. Film 1.a parte
1.10 M.A.S.H. Telefilm
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ARCA DI NOE
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 PARLAMENTO IN
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE
6.00 TG 5 EDICOLA



6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI
16.00 UNOMANIA
16.05 TOPVENTI
17.00 A TUTTO VOLUME
17.30 MITICO
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
19.03 STUDIO SPORT
19.15 ROCK E ROLL
20.00 KARAOKE. Kid III Film
20.30 KARAOKE. Show
22.45 GLO MOBILE. Film
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO
1.10 GLI OCCHIALI D'ORO. Film
3.00 UNA DONNA ALLO SPECCHIO. Film
5.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
6.00 MITICO. Show.



7.40 IJEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG 4. News
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.05 NATURALMENTE BELLA
16.00 ANCHE I RUCCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine
17.00 IO TU E MAMMA. Show
17.30 TG 4. News
17.35 TRA MOGLIE E MARITO. Show
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG 4. News
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Film
22.30 PARLAMENTO IN
23.15 TG 4. News
23.20 CONCERTI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
0.20 4 PER SETTE. Rubrica
0.55 TOP SECRET. Telefilm
2.05 L'URLO DELLA CITTA'. Film
3.35 OROSCOPO DI DOMANI
3.40 STREGA PER AMORE
4.00 TOP SECRET



11.10 ZONA FRANCA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 PILO DIRETTO (replica).
15.22 FILM: MINUZIOLO IL CAVALLINO ROSO.
16.54 Cartoni animati.
17.15 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
18.10 GIRONA A 1 miglio di gol della serie C.
19.00 ANTEPRIMA SPORT.
20.03 FILM: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA.
22.24 ANTEPRIMA SPORT
22.54 FATTI E COMMENTI.
23.24 PRIMA PAGINA
0.01 LA STORIA DEL ROCK: ELTON JOHN.
TELE + 3
17.30 LUNGOMETRAGGIO NATURE
19.45 AUSTRALIA: ULTIMA BARRIERA
20.30 VIAGGI E SCOPERTE
22.30 BORN IN THE USA
23.30 INFORMAZIONE PANORAMICA DEL MONDO

TELECAPODISTRIA

15.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
16.05 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI
17.15 IL CONCORSO EUROPEO PER GIOVANI ORGANISTI
18.15 NEL LABIRINTO DELLA MENTE: L'IPNOSI
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione)
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa
19.35 MANNIX. Telefilm
20.30 AVVENTURA NEL TEMPO. Film fantastico
22.00 TUTTOGGI (2.a edizione)
22.10 LO STATO DELLE COSE. Quindicinale di cultura
23.10 LE SPIE. Telefilm
24.00 L'OROSCOPO. A cura di Regulus.

TELE + 2

18.15 SUPERCROSS
19.00 AUTOMOBILISMO
19.30 SPORT TIME NEWS
19.45 SPORT TIME BOXE
20.00 SPORT TIME QUIZ
20.30 WRESTLING
22.25 +2 NEWS
22.30 AUTOMOBILISMO
23.00 PUGILATO
24.00 TENNIS

TELEPADOVA

11.30 CARA CARA. Telenovela
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 BORSAPARLI
13.00 SPECIALE SPETTACOLO
13.10 BROTHERS. Telefilm
13.40 USA TODAY
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.20 WEEKEND
15.70 ANDIAMO AL CINEMA
17.25 7 IN ALLEGRIA
17.35 WINSPECTOR. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.10 LITTLE DRACULA. Cartoni
18.25 USA TODAY GAMES
18.35 IL RITORNO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni
18.10 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO
19.00 BROTHERS
19.30 SAMURAI. Telefilm
20.30 IN FONDO ALLA PISCINA. Film
22.15 AGENTE SEGRETO
23.15 ANDIAMO AL CINEMA
23.30 PROFONDO NEWS
0.30 SPECIALE SPETTACOLO
0.40 L'AMMUTINAMENTO. Film
2.40 WEEKEND

TELETRIULI

12.10 TV MOVIE: HAN-TAYO, IL GUERRIERO
13.00 Rubrica: SPORT MARRE
13.30 Rubrica: SUPER PASS
13.55 TG FLASH
15.10 PARLIAMONE
15.55 TG FLASH
17.00 Doc. GULLIVER
17.30 ARCOBALENO. Rubrica
18.00 ITALIA A 5 STELLE
18.30 OROLOGI DA POLSO
19.00 TELETRIULI SERA
19.30 PENNE ALL'ARABBIATA
19.35 SPECIALE TG: I FATTI E LE PERSONE
20.15 Rubrica: COLDIRETTORI
20.30 Film: RITORNO A CASA
21.30 SPORT E SPORT. Rubrica
22.30 TELETRIULI NOTTE
23.00 PENNE ALL'ARABBIATA

TELEANTENNA

18.45 MEDICINA IN CASA. FLASH
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 RTA NEWS - RTA SPORT
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali
20.30 TELECRONACA PALLANANO - PLAY OFF
22.00 TELEFILM: PER FAVORI NON MANGIATE LE MARGHERITE
22.30 RTA NEWS - RTA SPORT
23.05 STRATEGIA (Replica)
23.30 FILM: CALIBRO 38

TELEQUATTRO

16.00 IL GATTO
18.00 ANIMALI - DOCUMENTARIO
18.20 MARESETTE
19.00 TAPPABUCHI
19.15 TELEAMARE NEWS
19.40 PARLIAMONE: Mario Marzotti
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 NOI SPOSI. Attualità
21.10 TELEAMARE NEWS
21.30 PARLIAMONE: Mario Marzotti
21.45 MARESETTE
22.30 TELEAMARE NEWS
22.50 LO SPORT
23.00 UK TOP FORTY - VIDEO CHARTS



DAL VIVO LINEA FESTA
UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
001-610-204-2964
00-851-563-9033
SOONI ECCITANTI! SODDISFAZIONE TOTALE!
001-610-204-1749
LA PIU' STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA
001-610-204-1661
Solo per adulti. L. 3.300 al minuto. L. 3.175 al minuto (prezzo ridotto). Più 1.500 per chiamata. Più 1.500 per chiamata.

Il film di Tognazzi muore di troppo impegno

SPE SPE SPE SPE SPE SPE
E SPE SPE SPE SPE SPE S
SPE SPE SPE SPE SPE SP
SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE
E SPE SPE SPE SPE SPE S
SPE SPE SPE SPE SPE SP

SCOPRI CON AGNESI L'ISOLA DEL TESORO.



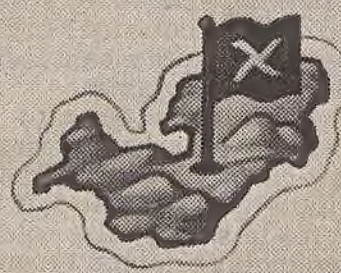
Anello con diamante Uno-A-Erre



Cameretta del piccolo marinaio Belligotti



Fiat Cinquecento

Abito da sposa
Atelier Carlo Pignatelli

PARTI DALLA PASTA E ARRIVI AL PREMIO CHE VUOI.

E il tesoro lo scegli tu, fra gli otto fantastici premi in palio: quelli che vedi nella mappa e, inoltre, un personal computer con stampante Olivetti, un servizio di posate d'argento Sambonet, una batteria di pentole Sambonet, un impianto hi-fi Pioneer. Per raggiungere l'isola del tesoro, prendi il veliero Agnesi: questo tagliando sarà il tuo biglietto di viaggio. Basta incollare due prove d'acquisto di qualsiasi confezione di pasta di semola Agnesi, o pasta all'uovo Festaiola oppure Margherita, compilare e spedire a: "Scopri con Agnesi l'Isola del Tesoro" Canale 5 - C.P. 160 - 20185 Milano. E non è tutto. La rotta per l'Isola del Tesoro Agnesi passa anche per "Buona Domenica" su Canale 5 e per le radio più ascoltate della tua città, con tanti giochi e tanti premi in palio per te. Buon viaggio e buona fortuna.

NOME	_____	 TAGLIANDO DI CONTROLLO FAC-SIMILE PASTA DI SEMOLA
COGNOME	_____	
INDIRIZZO	_____	
CITTA' _____ CAP _____ ETÀ _____		
IL REGALO CHE PREFERISCO E' _____ (Scrivi in stampatello)		 TAGLIANDO DI CONTROLLO FAC-SIMILE PASTA DI SEMOLA
Scadenza 31.7.1993 Aut. Min. Rich. Estrazione il 15.9.1993		

AGNESI

Dal 1824. Una vita per la pasta.